IL PICCOLO

Anno **112** / *numero* **22** / *L.* **1200** Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste**

Venerdì **29** *gennaio 1993*

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) - Necrologie L. 5000-10000 per parola.

LA CAMERA APPROVA L'ELEZIONE DIRETTA

Sindaco dei cittadini

Voto rivoluzionato nei Comuni - La legge ora va al Senato

Dalla Bicamerale ancora un rinvio

ROMA — L'elezione diretta dei sindaci ha superato con successo il primo esame alla Camera ed ora passa al Senato dove, è l'auspicio di molti, dovrebbe essere modificata. La legge infatti non piace del tutto nemmeno a chi l'ha votata: il sì della Camera, hanno spiegato gli esponenti della maggioranza, vuole essere un segnale di rinnovamento per il Paese, ma non ci sono dubbi che le norme dovranno essere migliorate al Senato. Ed ecco le principali novità della legge. Il sindaco non sarà più eletto dal consiglio comunale ma direttamente dai cittadini. Il sistema maggioritario sarà esteso dai comuni fino a 5000 abitanti a quelli fino a 10 mila. Nei comuni fino a 10 mila abitanti con una sola scheda si potrà indicare il candidato sindaco ed esprimere una preferenza per un solo consigliere scelto nella lista che sostiene il sindaco. La lista che avrà raccolto più voti avrà diritto ad un premio di maggioranza pari a due terzi dei consiglieri. Nei comuni con più di 10 mila abitanti la scheda sarà unica per votare sia il sindaco che il consiglio comunale. Si potrà votare il candidato sindaco (scelto tra una rosa di nomi) ed esprimere un' unica preferenza (invece delle quattro o cinque previste dalle norme attuali) per il consiglio comunale. Se nessuno dei candidati avrà raggiunto il 50 per cento dei voti, dopo 15 giorni si terrà il ballottaggio tra i primi due.

Spiragli sul doppio turno aperti dalla Dc

Intanto la Commissione bicamerale per le riforme istituzionali ha rinviato a mercoledì prossimo la conclusione dei propri lavori. La decisione è scaturita da uno spiraglio aperto dalla Dc verso il sistema di voto a doppio turno, finora sempre avversato.

A pagina 2

TERRORISMO

'Comprensione, non ingiustizia per i sudtirolesi'

VIENNA — Ci sarà «comprensione», ma non ingiustizia per gli ex terroristi attivi negli anni Sessanta nel Sud Tirolo. «E' estremamente difficile distinguere dinamite da dinamite», dichiara il Presidente della Repubblica Scalfaro a Vienna, proprio mentre celebra, con il collega austriaco Klestil il successo della visita di Stato. Non godranno, insomma, di particolari sconti di pena, e, per le richieste di grazia inoltrate al Quirinale ci sarà lo stesso metro di giudizio usato per i terroristi «italiani». Il delicato problema dei condannati dalla giustizia italiana riparati oltreconfine, delle «liste nere» di quelli colpiti da mandato di cattura internazionale che non possono mettere piede fuori dall'Austria, rimane il punto di frizione più caldo dei colloqui viennesi di Scalfaro. Il nostro presidente ne ha parlato pure nel brindisi dell'altra sera al banchetto di Stato all'Hofburg, chiarendo, in sostanza, che tra ex brigatisti rossi e ex terroristi altoatesini non ci sarà differenza di trattamento. L'incontro apre tra Italia e Austria un periodo di massima collaborazione, dopo gli anni difficili che hanno preceduto la definizione degli accordi per l'Alto Adige.

A pagina 2

PER USCIRE DALLA CRISI

Agnelli: riforme al primo posto

IN ECONOMIA

«Golpe» Usa sull'acciaio
L'Italia colpita da una mazzata sulle tasse doganali (50-54%)

Finmare, piano discusso
Capi delle compagnie poco convinti
Lloyd Triestino: una sorte segnata

Terremoto all'Iritecna
Bonelli e Giannini i nuovi vertici
Iri: forte deterioramento dei conti

ROMA — I risultati sono in calo, anche se ancora positivi. Tra le cifre più indicative del preconsuntivo Fiat '92: 59 mila 100 miliardi di fatturato con una crescita del 5% sul '91; investimenti complessivi per 8 mila 200 miliardi (14% del fatturato: è un record); 285 mila 177 dipendenti (287 mila 957 nel '91) dei quali in cassa integrazione 15 mila contro i 6 mila 796 dell'anno prima.

Ma non è sui numeri che questa volta vale la pena soffermarsi scorrendo la lettera inviata dal presidente Gianni Agnelli agli azionisti. Piuttosto, è degna di nota l'analisi politico-economica dell'Avvocato, che malmena i governi precedenti e apre un grosso conto di fiducia a vantaggio di Giuliano Amato.

Certo non basterà schioccare le dita per uscire dalla crisi economica. Per questo occorrono ancora, avverte Agnelli, sacrifici e sforzi congiunti da parte di tutti i protagonisti della vita politica e sociale. Ma Agnelli non ha dubbi: il primo nodo da sciogliere in Italia riguarda la politica. O meglio, una riforma istituzionale che assicuri la governabilità del Paese. Rinnovata la politica, l'Avvocato ne è convinto, ritornerà anche la fiducia nelle istituzioni e in coloro che le dirigono.

In **Economia**

MENTRE BOUTROS GHALI VENTILA IL RITIRO DEI CASCHI BLU DAI BALCANI

Bosnia, l'America «preme»

Al vaglio di Washington dure azioni per fermare il conflitto - Scontri anche ieri

TV CON BASE A TRIESTE

Filma la morte in diretta la troupe di «Videoest»

TUZLA — Hanno filmato «dal vivo» la morte che li ha sfiorati. E' accaduto a due operatori della «Videoest», la società di produzioni televisive con base a Trieste che da due anni opera per conto delle reti Rai e Fininvest. Una granata è esplosa a pochi ometri da loro, ferendo a morte un ufficiale bosniaco che accompagnava la troupe. I due sopravvissuti si chiamano Niki Filipovic, giovane cine-operatore triestino, e Annamaria Muvrin, guida e interprete in zone di guerra, abitante a Zagabria. Erano sul posto con Sabina Fedeli, inviata speciale della Fininvest, rimasta anch'essa incolume. E' accaduto mentre viaggiavano nei pressi di Tuzla, 80 chilometri a Nord di Sarajevo.

A pagina 6

L'Italia darà l'appoggio alla flotta francese

WASHINGTON — Mentre il Consiglio di sicurezza dell'Onu vaglia le proposte di Boutros Ghali per un ritiro dei 'caschi blu' dai Balcani e il varo di misure più incisive contro Serbia e anche Croazia, il presidente americano Bill Clinton fa annunciare dai suoi portavoce che gli Stati Uniti stanno vagliando una serie di azioni durissime per fermare il conflitto: non viene escluso l'uso della forza, probabilmente contro gli aeroporti serbi e un tanto per fare rispettare almeno le «zone di non volo» come deciso dalle Nazioni Unite.

A Ginevra la farsa della conferenza continua mentre in Krajina, in alcune zone della Croazia e in Bosnia si combatte duramente. Ieri croati e irregolari serbi si sono scontrati per il possesso della diga di Peruca, uno strategico impianto energetico già minato nei mesi scorsi e che se dovesse essere distrutto provocherebbe un disastro ecologico senza precedenti. Hanno ripreso a scontrarsi anche croati e musulmani, che pur risulterebbero alleati e che hanno già più volte firmato il cessate il fuoco. Da Tolone intanto è partita la portaerei Clemenceau con una squadra di altre navi francesi diretta in Adriatico. Il governo italiano ha assicurato l'appoggio logistico.

A pagina 6

CONFERMATA LA CONDANNA A DEL SAVIO

Caso Cecchini, affiorano tre «misteriosi» miliardi

Servizio di
Claudio Ernè

TRIESTE — Ventun anni erano e ventun anni restano. La Corte di Cassazione ha respinto ieri tutti i ricorsi e ha confermato la condanna inflitta a Luigi Del Savio dalla Corte d'assise d'appello di Trieste. Per la legge il caso è definitivamente chiuso, anzi archiviato. Resta invece senza risposta la domanda più angosciante: «Perchè Gino Cugno ha ucciso l'assessore Eraldo Cecchini?».

I giudici della Cassazione hanno esaminato gli atti e hanno ascoltato l'accusa e la difesa. Poi hanno ribadito che Luigi Del Savio ha ucciso perchè è seminfermo di mente. D fatto è stata definitivamente spazzata via la pista politica.

E intanto spuntano tre miliardi in una cassetta di sicurezza asseritamente appartenuta al defunto assessore Eraldo Cecchini. Di questo parla un rapporto della Guardia di Finanza del 27 luglio '92. Il rapporto del Gico (Gruppo investigazione sulla criminalità organizzata della Guardia di Finanza) non dice altro sulla asserita cassetta di sicurezza.

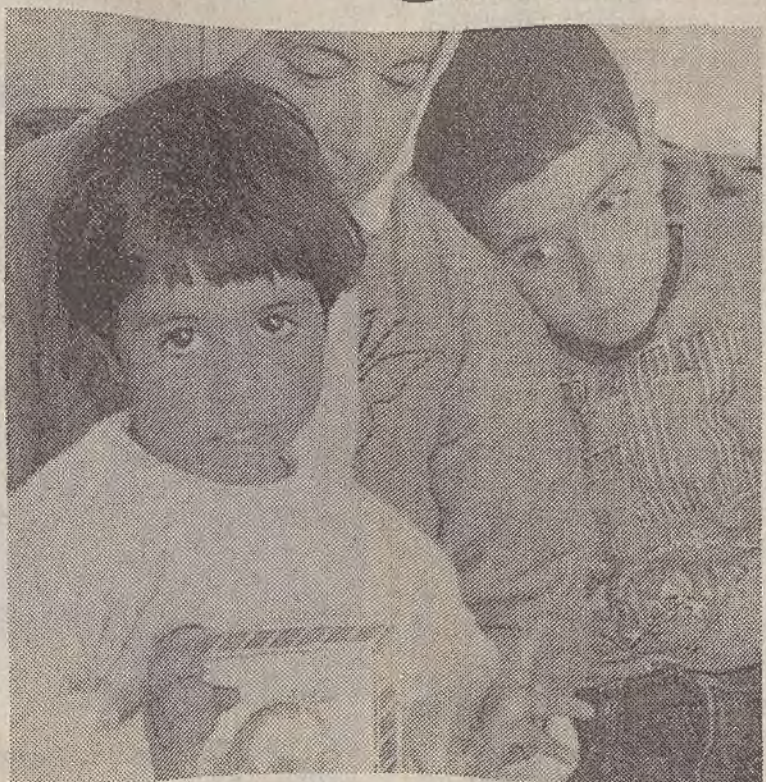
Non si sa nemmeno se le indagini siano proseguite e se abbiano avuto qualche riscontro.

In **Trieste**

LE ESPULSIONI ORA ALL'ESAME DELL'ONU

«Sì» della Corte a Rabin E gli Usa sono nei guai

TEL AVIV — Nonostante una pretesa autonomia rispetto al potere politico, la Corte suprema di Israele ha emesso una sentenza che avalla la decisione del primo ministro Rabin di espellere nel Libano del Sud circa 400 attivisti islamici. Rabin ha espresso la sua «profonda soddisfazione», anche se sa che la gestione di questa crisi passa adesso nelle mani del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. «Abbiamo la coscienza tranquilla — ha detto il premier — ma ora dovremo affrontare le conseguenze internazionali e particolarmente all'Onu». Mentre infatti i circoli ostili a Israele si stanno muovendo per concertare azioni adeguate a spingere l'Onu ad adottare verso lo Stato ebraico tutte le misure possibili, compresa l'imposizione di sanzioni, tra i membri del Consiglio i più spiazzati sono gli Stati Uniti. La Corte di Gerusalemme ha messo in crisi l'amministrazione di Clinton: sia che dovesse prevalere la linea delle sanzioni, sia che queste fossero bloccate da un veto di Washington. Nel primo caso si aprirebbe un baratro nelle relazioni Israele-Usa, nel secondo l'uso del veto metterebbe Clinton in una posizione difficile certamente di fronte ai Paesi arabi e anche nei confronti di una larga parte dello stesso Occidente.

A pagina 7

L'attesa della famiglia di uno dei deportati.

COMMINATI OLTRE NOVE ANNI DI PENA

Gorizia, truffa lotterie Assolto l'ex presidente

Il «pianeta tangenti»
Craxi, nuovi documenti dei giudici
Garofano forse torna oggi in Italia
A PAGINA 4

Clinton «rimanda»
Per gli omosessuali nell'esercito decide di attendere altri sei mesi
A PAGINA 7

Martinazzoli attacca
Un messaggio-ultimatum per Segni
«Chi non firma sta fuori della Dc»
A PAGINA 2

GORIZIA — Il processo davanti al tribunale di Gorizia per la truffa alle lotterie di Stato si è concluso con 5 condanne e 9 assoluzioni. Le pene maggiori hanno colpito i due organizzatori dell'operazione, i goriziani Aldo Pierattoni e Roberto Crisci (due anni e mezzo e un milione e 800 mila lire di multa ciascuno). Condannati poi i tipografi triestini Dusan Odoni e Silvio Stefani (due anni e un milione) e il padre di Roberto Crisci, Carlo (6 mesi). Assolti tutti gli altri imputati, a iniziare da Gianfranco Crisci, l'ex presidente della Provincia, dimessosi proprio in seguito allo scandalo.

In **Regione**

IN REGIONE

Cervignano, ancora nessuna traccia di Giampaolo Domenis: rapimento?

IL PROGRAMMA NASA PER LA RICERCA DI INTELLIGENZE EXTRA-TERRESTRI

E se 'E.T.' è cattivo? «Far finta di nulla»

NEW YORK — Come dovremo comportarci se dovessimo mai ricevere segnali provenienti da civiltà extra-terrestri? «Fare finta di nulla», risponde la Commissione per l'uso pacifico dello spazio delle Nazioni Unite. Almeno fino a quando non saremo assolutamente certi delle intenzioni pacifiche di chi ci invia quei segnali. La direttiva — che verrà votata nei prossimi giorni — è un codice di comportamento, la cui adozione viene raccomandata ai politici e alle centinaia di astronomi impegnati oggi ad «ascoltare» i segnali radio provenienti dagli abissi del cosmo.

Il consiglio di non avventurarsi in «conversazioni» viene dai ricercatori del Seti (Search for extraterrestrial intelligence), il programma della Nasa per la ricerca di intelligenze extra terrestri. D'accordo con la consegna del silenzio si sono dette anche la International Accademy of Astronautics della Commissione della Nazioni Unite, che ne ha fatto ora una direttiva per governi e ricercatori di tutto il mondo.

L'osservatorio più potente del Seti è quello di Arcibo, a Porto Rico. Venne acceso il 12 ottobre scorso, il giorno del quinto centenario della scoperta dell'America. Ora è puntato in direzione di 800 stelle simili al nostro Sole, e distanti fino a 100 anni luce da Terra. Cerca segnali extra-terrestri in una banda di radio frequenze compresa tra i 1000 e 10.000 megaherz, la più protetta dalle interferenze delle onde radio naturali, quelle che vengono emanate dai corpi celesti. Finora, dopo più di tre mesi di ascolto, l'osservatorio non ha captato gran che, ma forse à ancora troppo presto. I ricercatori sono comunque fiduciosi. E a conforto delle loro aspettative citano il filosofo greco Metrodoro, che più di 2000 anni fa sostenne che escludere l'esistenza di civiltà extraterrestri è semplicemente assurdo, come assurdo è aspettarsi «di raccogliere una sola spiga dopo aver seminato un intero campo di grano».

Il ricercatore più fiducioso (e sfortunato) è l'astronomo Frank Drake, dell'università di San Cruz in California, un veterano dei programmai di ricerche di civiltà extragalattiche. Una volta gli è riuscito di captare con grande chiarezza i segnali nella banda riservata alle comunicazioni agli extraterrestri. Dovette pensare che era fatta quando ebbe la delusione di scoprire che quei segnali provenivano da una vicina emittente militare, che stava sperimentando un codice segreto. Dovette anche sorbirsi una ramanzina ma non si è perso d'animo. Sulla base di calcoli matematici da lui stesso effettuati sostiene che è ragionevole aspettarsi che nella nostra galassia fioriscano non una, bensì 10.000 civiltà.

Attilio Moro

LA CAMERA APPROVA LA LEGGE PER L'ELEZIONE DIRETTA CHE ORA PASSA AL SENATO

Sindaco, sceglierà l'elettore

ROMA — L'elezione diretta dei sindaci ha superato con successo il primo esame alla Camera ed ora passa al Senato dove, è l'auspicio di molti, dovrebbe essere modificata. La legge infatti non piace del tutto nemmeno a chi l'ha votata: il sì della Camera, hanno spiegato gli esponenti della maggioranza, vuole essere un segnale di rinnovamento per il Paese, ma non ci sono dubbi che le norme dovranno essere migliorate al Senato. Lo hanno chiesto anche i deputati del Pds ed il leader referendario Mario Segni che ieri a Montecitorio si sono astenuti sul voto finale. I «pattisti» si sono però divisi: mentre Segni si è astenuto gli altri democristiani hanno votato a favore, come chiesto dalla Dc. Si attendono ora i «miglioramenti» e Segni fa sapere che se non ci saranno, «c'è sempre il referendum».

Le nuove norme sull'elezione dei consigli comunali e provinciali sono state approvate con 271 voti favorevoli (Dc, Psi, Psdi), 167 contrari (Pli, Pri, Rete, Lega, Msi, Verdi, Federalisti europei e Rifondazione comunista), e 99 astenuti (Pds, Mario Segni e il socialista Nicola Savino). Il nodo principale è stato quello della scheda unica, proposta da Dc, Psi e Psdi, sia per eleggere il sindaco che per scegliere la maggioranza. Gli altri partiti (soprattutto laici, missini, Lega, Rete, Verdi e Pannella) hanno contrapposto la doppia scheda (una per eleggere il sindaco col sistema maggioritario e l'altra per eleggere il consiglio col sistema proporzionale). Dal confronto è uscita una soluzione di compromesso che non ha in pratica accontentato nessuno.

Ed ecco le principali novità della legge. Il sindaco non sarà più eletto dal consiglio comunale ma direttamente dai cittadini. Il sistema maggioritario sarà esteso dai comuni fino a 5000 abitanti a quelli fino a 10 mila.

Nei comuni fino a 10 mila abitanti con una sola scheda si potrà indicare il candidato sindaco ed esprimere una preferenza per un solo consigliere scelto nella lista che sostiene il sindaco. La lista che avrà raccolto più voti avrà diritto ad un premio di maggioranza pari a due terzi dei consiglieri. L'ultimo terzo sarà ripartito proporzionalmente tra le altre liste. Non sarà invece possibile il «panachage», ossia la possibilità di esprimere preferenze su più liste. Nei comuni con più di 10 mila abitanti la scheda sarà unica per votare sia il sindaco che il consiglio comunale. Si potrà votare il candidato sindaco (scelto tra una rosa di nomi) ed esprimere un'unica preferenza (invece delle quattro o cinque previste dalle norme attuali) per il consiglio comunale. Se nessuno dei candidati avrà raggiunto il 50 per cento dei voti, dopo 15 giorni si terrà un secondo turno per il ballottaggio tra i primi due in graduatoria. Se i primi due candidati insieme non avranno raggiunto il 50 per cento dei voti, al ballottaggio parteciperà anche un terzo candidato. Un premio di maggioranza del 60 per cento andrà alla lista collegata con il sindaco vincente.

Ogni aspirante sindaco al momento di presentare la propria candidatura dovrà dichiarare il proprio collegamento con una lista o coalizioni di liste che lo sosterranno in consiglio. Il mandato viene ridotto da cinque a quattro anni e la rieleggibilitànon sarà possibile per più di due mandati consecutivi. La carica di assessore e il mandato di consigliere sono incompatibili. In caso di contrasto, il consiglio può «sfiduciare» il sindaco con una mozione sottoscritta dai due quinti dei consiglieri e votata, per appello nominale, dalla maggioranza assoluta dei consiglieri. I consiglieri comunali saranno ridotti notevolmente: da 138.255 (quanti sono oggi) passeranno a 114.820. Avremo anche meno assessori: 25.142 invece di 39.970. Ma le loro indennità saranno raddoppiate.

Elvio Sarrocco

BICAMERALE: ALTRO RINVIO

Le sinistre non mollano: vogliono il doppio voto

ROMA — Ancora un rinvio nella commissione bicamerale per le riforme. Tutto è rinviato a mercoledì prossimo. I contrasti permangono e anche ieri non è stato possibile trovare una intesa sulla riforma elettorale e in particolare sull'ipotesi di un doppio voto, uno per il candidato e l'altro per la ripartizione proporzionale dei resti. Il segretario della Dc Martinazzoli ha chiesto tempo per riflettere sulla proposta del doppio voto fatta da Pds, Psi, Pri, Psdi, Lega e Verdi. «Non rifiuto pregiudizialmente questa ipotesi» — ha detto Martinazzoli — ma vanno chiariti diversi dettagli tecnici. Il leader dc si è detto convinto che sia ancora possibile evitare i referendum trovando un accordo in commissione. Ma prima, ha aggiunto, «voglio sapere se il passo che si fa in avanti da parte di chi chiede il doppio voto è una finzione, un minuetto o una cosa seria».

Sergio Mattarella

Ciriaco De Mita

Il Psi ha invece chiesto che la commissione non approvi una proposta ben definita, ma si limiti a presentare alle commissioni parlamentari un documento di semplici orientamenti. Non accenna così a placarsi la tempesta che ha portato in alto mare la commissione. L'«apertura» dimostrata l'altro ieri dalla Dc con la relazione presentata in commissione da Sergio Mattarella non è ancora servita a sbloccare la situazione. I partiti minori difendono le norme che assicurano la loro presenza in Parlamento. E i referendum si fanno sempre più vicini, mentre la commissione presieduta da Ciriaco De Mita rischia di andare incontro a un fallimento.

Mercoledì il relatore Sergio Mattarella presenterà un suo documento su cui dovranno convergere i consensi. Anche ieri Martinazzoli ha affermato che la Dc intende mantenere un «atteggiamento flessibile», ma ha confermato che la scelta della Democrazia cristiana è per il sistema maggioritario, l'unico, ha detto Martinazzoli che «si pone oggi come uno strumento di cambiamento». La proposta di riforma elettorale della Dc per il Senato, ha spiegato Mattarella, comprende una quota uninominale per il 60% e una quota proporzionale del 40%, da calcolarsi su base regionale. Per la Camera il sistema proposto è analogo, con una divisione territoriale diversa da quella del Senato e con uno sbarramento nazionale al 3%.

La Lega ha fatto sapere di non essere contraria, ha affermato il presidente dei senatori Francesco Speroni, alla proposta di riforma elettorale con un unico voto e doppia scheda. Ma ha chiesto delle «garanzie». La Lega propone che nella competizione elettorale maggioritaria possano concorrere solo quei candidati che sono espressione o di forti gruppi parlamentari o che siano sostenuti da un congruo numero di firme. Mentre per la scheda proporzionale l'accesso potrebbe avvenire con norme analoghe a quelle esistenti. «Poiché la riforma — è il parere di Speroni — vuole uno scontro tra giganti, che si scontrino appunto i giganti, con colpi forti e leali, senza nanerottoli che, nel frattempo, diano calci agli stinchi». A sferrare un altro attacco alla commissione bicamerale ieri sono stati i parlamentari della Rete e di Rifondazione comunista che hanno deciso di non partecipare, anche se in parte ai lavori dell'organismo bicamerale.

Elvio Sarrocco

SISTEMI ELETTORALI

In Europa e in America molte soluzioni «miste»

ROMA — Turchia, Grecia, Spagna, Portogallo, Svizzera sono i Paesi europei dove il sistema elettorale prevede l'elezione diretta del sindaco. Tale modello viene applicato anche in alcuni laender tedeschi e in alcune città degli Stati Uniti, tra le quali New York e Chicago.

Nella maggior parte dei casi, all'investitura diretta del sindaco non corrisponde una forma di governo di tipo presidenziale e comunque prevalgono spesso soluzioni «miste». Per esempio in Baviera, dove il sindaco è eletto direttamente su scheda separata da quella per l'elezione delconsiglio, il sistema di governo locale è caratterizzato dalla centralità istituzionale del consiglio e dal riconoscimento al sindaco di una posizione di «primus inter pares».

Anche negli Stati Uniti, nelle città dove è prevista l'elezione diretta del primo cittadino, in alcuni casi ci si trova in presenza di un sindaco «debole»,titolare di ristretti poteri amministrativi, mentre in altri casi il primo cittadino è il vero e proprio leader del governo municipale. A differenza del testo approvato in Italia dalla Camera, in Spagna, Portogallo, Grecia e Turchia l'elezione diretta del sindaco e del consiglio è contestuale, ovvero è eletto alla carica di sindaco il candidato capolista che diviene il capo amministrativo lasciando al consiglio una funzione di indirizzo politico.

MESSAGGIO IN CODICE (O ULTIMATUM) DI MARTINAZZOLI A SEGNI

Dc, «Chi non firma è fuori»

Mino Martinazzoli

ROMA — Dopo i messaggi in codice, le minacce più o meno velate e le ipotesi sugli scontri prossimi venturi, lo strano rapporto tra la Dc di Mino Martinazzoli e i «Popolari» di Mario Segni, potrebbe essere in via di risoluzione definitiva. L'occasione per liquidare la vicenda dei molti equivoci potrebbe venire dal manifesto etico-politico che, con la riforma del tesseramento, costituirà la nuova forma di iscrizione e di appartenenza alla Democrazia cristiana.

Ieri il segretario della Dc Mino Martinazzoli sul valore e sulla funzione di questo manifesto è stato estremamente chiaro; tanto chiaro che le sue affermazioni sono sembrate ad uso e consumo esclusivo della questione Segni. Martinazzoli ha fatto un'affemazione che non si presta ad equivoci: «Chi, scaduto il termine, non avrà firmato il manifesto della Dc, sarà fuori dal partito».

Lo spirito di questo manifesto è proprio quello di sostituire alla tessera, una adesione vera a quei principi etico-politici che costituiscono il fondamento della Dc e che finiscono per tradursi anche in precisi doveri e criteri di comportamento. Ed è proprio su questo terreno che più forti sono stati i contrasti tra la Dc e Segni. A questo punto diventa difficile ipotizzare, per il leader dei referendari l'adesione ad alcune regole di comportamento di fatto già violate.

Ecco perché questa del manifesto potrebbe essere l'occasione per una risoluzione del rapporto. Una risoluzione non consensuale visto che è la Dc che lascerebbe libero Segni di firmare o meno il manifesto. E anche su questo Martinazzoli è stato chiarissimo quando ha sostenuto, a commento dell'ultimatum, che «non ha senso disperdere le ragioni di fondo e l'esperienza storica della Dc e mi chiedo», ha aggiunto facendo diretto riferimento ai referendari, «dove si va quando si è a braccetto con forze che, pur essendo alleate della Dc, tuttavia ne differiscono profondamente e si propongono di mandarla all'opposizione».

Anche se il segretario della Dc, com'è suo costume, non ha voluto dare chiavi di lettura del suo intervento, non c'è dubbio che quella di Martinazzoli è la risposta della Dc al più recente ultimatum lanciato da Segni a Piazza del Gesù.

r. p.

CAMERA

Palermo (Rete) chiede: 'Tagliatemi lo stipendio'

ROMA — In tempi castigati, qualunque facilitazione ingiustificata suscita fastidio, persino negli stessi «privilegiati». Così Carlo Palermo, deputato della Rete, ha scritto ripetutamente al presidente della Camera per chiedere la sospensione del rimborso spese per trasporto auto (oltre 2 milioni di lire al mese) allegata d'ufficio allo stipendio di ogni parlamentare. Il provvedimento, precisa Carlo Palermo, non va applicato a tutti, ma a coloro che «usufruiscono a qualsiasi titolo di auto di servizio, sia essa messa a disposizione dal Parlamento, ovvero da altre amministrazioni, partiti ecc.». Basta anche, aggiunge Palermo, «all'uso delle vetture del Parlamento per fini non istituzionali».

«E' sin troppo evidente - fa notare ancora il deputato retino - che al parlamentare, che usufruisce gratuitamente dei servizi aerei e ferroviari, non si vede a che titolo possa essere corrisposto un rimborso forfettario, di un indicato 'rimborso spese viaggiò, per le residue spese possibili (trasporto in auto) quando esse non risultano sostenute dal parlamentare».

SI CONCLUDE OGGI A MAUTHAUSEN LA VISITA DI SCALFARO IN AUSTRIA

«Non faremo 'sconti' ai terroristi»

Ci sarà «comprensione» ma non «ingiustizia» per i sudtirolesi attivi negli Anni Sessanta

VIENNA — Ci sarà "comprensione", ma non ingiustizia per gli ex terroristi attivi negli anni Sessanta nel Sud Tirolo. "E' estremamente difficile distinguere dinamite da dinamite- dichiara il Presidente della Repubblica Scalfaro a Vienna, proprio mentre celebra, con il collega austriaco Klestil il successo della visita di Stato. Non godranno, insomma, di particolari sconti di pena, e, per le richieste di grazia inoltrate al Quirinale ci sarà lo stesso metro di giudizio usato per i terroristi "italiani".

Il delicato problema dei condannati dalla giustizia italiana riparati oltreconfine, delle "liste nere" di quelli colpiti da mandato di cattura internazionale che non possono mettere piede fuori dall'Austria, rimane il punto di frizione più caldo dei colloqui viennesi di Scalfaro. Il nostro Presidente ne ha parlato pure nel brindisi dell'altra sera al banchetto di Stato all'Hofburg, chiarendo, in sostanza, che tra ex brigatisti rossi e ex terroristi altoatesini non ci sarà differenza di trattamento.

Lo ribadisce poi nella conferenza stampa insieme a Klestil, che tuttavia è improntata a un clima di grandissima cordialità e di amicizia, e apre tra Italia e Austria un periodo di massima collaborazione, dopo gli anni difficili che hanno preceduto la definizione degli accordi per l'Alto Adige. Entrambi i presidenti indicano le intese firmate a luglio scorso un esempio luminoso per risolvere le controversie etniche e di confine, da indicare al-

Appoggio per l'ingresso di Vienna nella Cee

l'Europa ed al mondo, adesso che, così vicino a noi, nella ex Jugoslavia, per gli stessi motivi, scorre tanto sangue.

Scalfaro e Kleistil hanno affrontato a quattr'occhi la questione della possibile grazia per alcuni condannati altoatesini. "Ho parlato - dice il nostro Presidente - di equilibrio e di giustizia, di un atto che attiene alla Costituzione e ai poteri del Capo dello Stato". A Kliestil ha ricordato che ci sono "detenuti per terrorismo in Italia che hanno pagato con condanne fino a 18 anni di carcere, con periodi molto duri. Mi sono appellato alla comprensione della controparte e ringrazio per averla ottenuta". Quella della grazia agli ex terroristi - basta pensare a Renato Curcio, anche se non sono stati fatti nomi - è "tema ancora aperto". Comunque i casi altoatesini, ha sottolineato il Capo dello Stato, non sono molti; per sette la polizia ha revocato il divieto di rientro in Italia. Sui ricercati attualmente dall'Interpol deve decidere la magistratura, ma sono in corso provvedimenti per revocare il mandato internazionale, lasciando solo quello valido in Italia. Su undici richieste di grazia solo quattro - e l'Austria invoca clemenza - sono state giudicate valide dal ministero della Giustizia e passeranno all'esame del Quirinale.

Ma se questo punto dei rapporti Italia-Austria rimane in qualche modo dolente ci sono grandi progetti di collaborazione futura. L'Italia darà "appoggio totale" all'ingresso dell'Austria nella Cee, che è "naturale e logico", sarà un modo, ha sottolineato il Presidente, per rafforzare la Comunità. In Austria il leader populista di destra Joerg Haider ha promosso la raccolta di firme per chiudere le frontiere a immigrati stranieri e profughi. Una giornalista austriaca ha chiesto come l'Italia affronta la xenofobia. Secondo Scalfaro odio e aggressioni agli stranieri, da noi "sono solo casi patologici". Sono tanti da noi gli immigrati clandestini: "Certo non me ne compiaccio, ma questa è la prova che l'ospitalità supera perfino le leggi".

Scalfaro è stato ieri al Parlamento austriaco, al municipio di Vienna, ha visitato il museo delle belle arti ed ha assistito alla rappresentazione della "Traviata" all'Opera. Oggi concluderà questa tre-giorni a Mauthausen, "un momento di devozione e di rispetto - dice - di grandi sofferenze, nella speranza che non ricapitino più, sebbene quanto sta accadendo così vicino a noi ci fa perdere un pò della speranza".

Marina Maresca

Il Presidente Oscar Luigi Scalfaro accolto dal cancelliere austriaco Franz Vranitzky.

«740»

Case sfitte: niente tasse

ROMA — Niente più maggiorazioni di reddito, e quindi di imposte, per le case sfitte. E' quanto stabilisce il decreto legge, approvato il 16 gennaio scorso dal Consiglio dei ministri, che abroga la norma secondo la quale deve essere triplicato il reddito delle case sfitte in comuni con oltre 300 mila abitanti. La normativa stabiliva, prima dell'abrogazione, che il reddito catastale degli immobili — a uso abitativo e tenuti sfitti per oltre 6 mesi — «è aumentato del 300 per cento».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

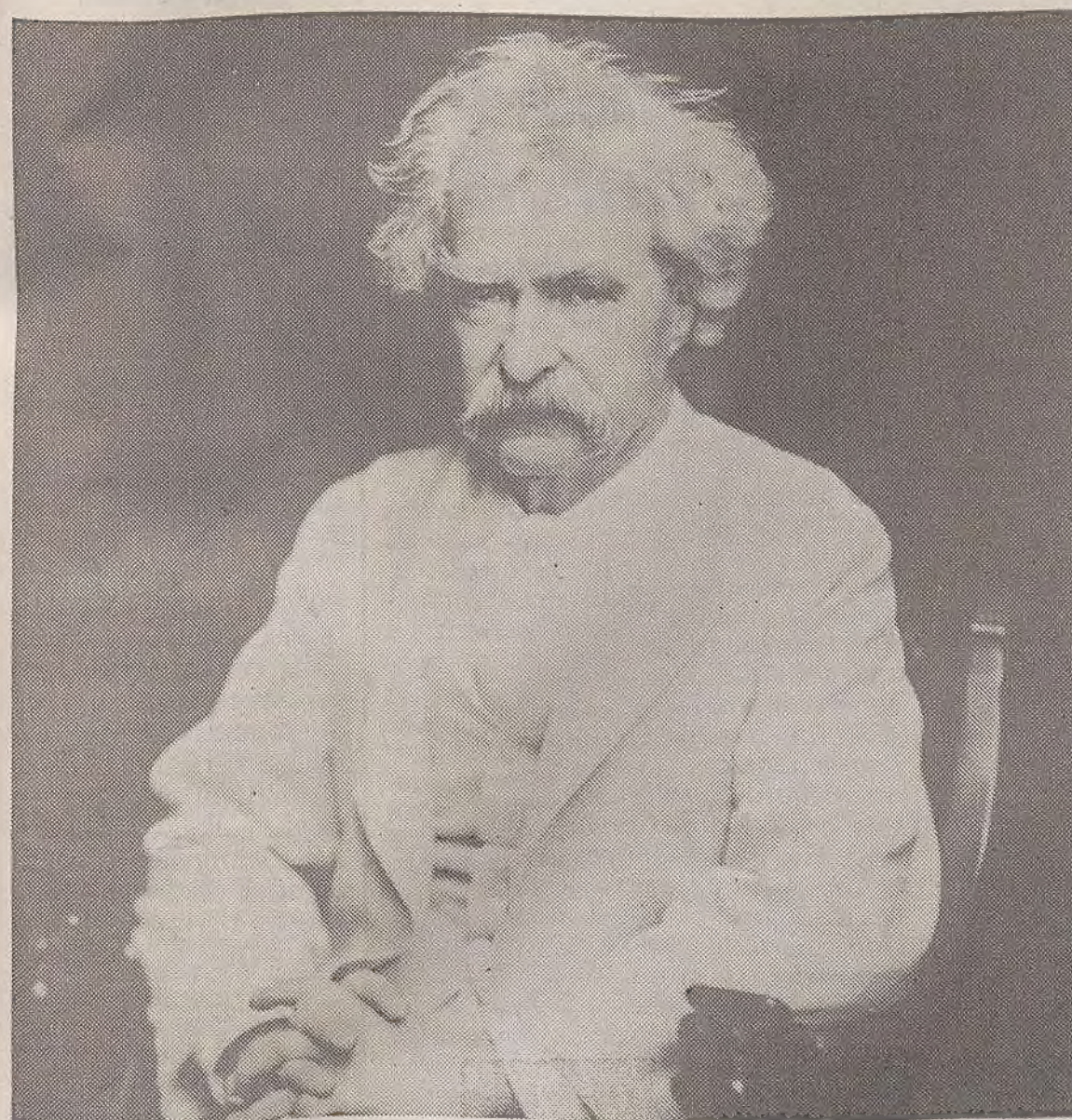
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) Legali 8.200 al mm altezza (festivi L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.600-13.200 per parola)

La tiratura del 28 gennaio 1993 è stata di 62.600 copie

Certificato n. 2160 del 17.12.1992

SCRITTORI: TWAIN

Fiabetta abitata da umor nero

Una bella immagine di Mark Twain, lo scrittore americano che sotto un'apparenza di bonomia e ironia (fonte del suo grande successo) nascondeva tristezze e grande pessimismo.

Recensione di
Edoardo Poggi

«L'ambiguità è la caratteristica più notevole, forse essenziale, dei massimi romanzieri americani; e certo il più ambiguo di tutti è Mark Twain, proprio perché si nasconde sotto la maschera della più schietta semplicità». Così Leslie Fiedler, in un saggio ormai classico del 1960 («Amore e morte nel romanzo americano»), apriva la sezione dedicata all'autore di «Tom Sawyer» e di «Huckleberry Finn», due opere apparse sul finire del secolo scorso — rispettivamente nel 1876 e nel 1884 — che hanno impresso una svolta alla letteratura Usa dandole uno statuto decisamente moderno, e tuttavia slegato dalla tradizione europea.

Un buon numero di artisti del Novecento ha tratto insegnamenti preziosi da quei libri. Cominciando da Ernest Hemingway, pronto a riconoscere che «siamo usciti tutti da Huck Finn», fino a Salinger, Kerouac, ogni narratore americano è balzato fuori dalla costola di questo ex tipografo, ex giornalista, ex pilota di battelli sul Mississippi, ex cercatore d'argento nel Nevada che un giorno decise di diventare scrittore e si trasformò in fretta nell'uomo di lettere più ricco d'America.

Al pubblico delle nascenti metropoli e delle cittadine di provincia Mark Twain piaceva in virtù della sua apparente semplicità. Lo consideravano una sorta di dotto cantastorie, un umorista neppure troppo raffinato, pronto a prendere in giro la reverenza dei turisti di fronte ai monumenti europei, a deridere la presunta santità dei poeti romantici inglesi, a sbandierare al mondo le assurdità di James Fenimore Cooper o a farsi beffa dei sussiegosi intellettuali del New England.

Solo in seguito si è compreso che Samuel Langhorne Clemens (Mark Twain era uno pseudonimo adottato nel 1862) nascondeva qualcosa d'altro sotto la maschera della bonomia, e che, dunque, i suoi libri potevano a buon diritto esser definiti ambigui.

Scavando ancora, i critici si sono accorti dell'esistenza di un cupo pessimismo di fondo, in particolare quando lo scrittore affronta alcuni temi: le contraddizioni storiche da cui emerge l'America moderna attraverso la schiavitù e la Guerra civile, il ruolo dello sviluppo tecnologico nel progresso umano, la posizione delle masse in un mondo che aspira a una democrazia crescente.

Gli incubi nascosti (o almeno travestiti in forma di metafora) nel corso della prima parte della sua carriera letteraria vengono allo scoperto nell'ultima porzione della vita di Mark Twain, dopo che una serie di disgrazie familiari ne minano l'apparente buon umore. E a questa stagione appartiene una fiaba pubblicata postuma nel 1916, «N. 44. Lo straniero misterioso», proposta ora da Einaudi a cura di Guido Carboni (pagg. 268, lire 24 mila).

Il libro ha una genesi tormentata oltre che singolare. Il nucleo della storia venne infatti messo a punto nel 1898, e su di esso Mark Twain lavorò per circa un decennio, producendo quattro manoscritti diversi tra loro. Il volume del 1916 ne utilizzava due (i meno traumatici per il pubblico), mentre più tardi furono gli altri due a essere stampati, e proprio su uno di essi si fonda la traduzione italiana.

Sotto il profilo tematico, la fiaba — ambientata in un'Austria medievale — appare incardinata a un'opposizione di fondo tra impotenza e onnipotenza, tra umano e soprannaturale. Il protagonista (il numero 44 del titolo) è un giovane Satana che con la sua presenza butta all'aria la routine di una tipografia ospitata in un enorme castello, e la cui attività principale consiste nello stampare Bibbie.

Interlocutore privilegiato del beffardo demonietto è un timido apprendista che, suo malgrado, diventa esterrefatto testimone di mirabolanti incantesimi, oltre che cronista delle imprese di 44. Il povero August deve poi fare i conti con le rivelazioni poco ortodosse di 44, pronto a spiegargli scomode verità sulla natura umana e a sconvolgere le sue placide certezze in materia di religione.

Che cosa volesse ottenere Mark Twain con questa favola dai colori gotici è presto detto: mostrare al mondo il proprio pessimismo, manifestare senza ironici travestimenti un nichilismo che certo pochi sospettavano in lui. Per la prima volta, sottolinea Guido Carboni nella nota introduttiva, lo scrittore non si rifugia dietro lo schermo della metafora, ma affronta a viso aperto gli argomenti che lo turbavano da anni.

Se il libro non manca di un certo squilibrio interno (in particolare c'è scarsa armonia tra i capitoli pieni di fatti e quelli ricchi di indagini di stampo filosofico), ha tuttavia un rilievo non secondario all'interno della produzione di Mark Twain proprio perché svela le segrete inquietudini dell'artista che sfrutta la struttura della fiaba per diffondere attraverso August uno scomodo messaggio: 44, purtroppo, ha ragione. Tutto quello che dice è vero.

LUTTO

Inventò il juke-box

NEW YORK — David Rockola, l'uomo che ha inventato il juke-box «firmando» la fortunata realizzazione con il proprio cognome tagliato da un trattino (Rock-ola), è morto all'età di 96 anni a Sckokie, nello Stato americano dell'Illinois. I juke-box di Rock-ola sono conosciuti in tutti il mondo, ma pochi sanno che il loro nome era quello reale dell'inventore e non (come poteva sembrare più evidente) una derivazione dalla parola «rock»: in Brasile, per esempio, le scintillanti «scatole della musica» sono conosciute appunto come «Rock-olas», e nessuno le ha mai chiamate juke-box.

POLEMICA: PARIGI

La Senna perde i libri?

PARIGI — I «bouquinistes» di Parigi, i tipici venditori di libri usati che hanno le bancarelle sui muraglioni della Senna, nei pressi dell'isola della Citè, si sentono minacciati e temono di non potere durare a lungo. Questi timori scaturiscono da un progetto del Comune di Parigi, che vuole imporre loro nuove regole, come orari legali di apertura o l'iscrizione all'albo dei commercianti, cioè l'obbligo di pagare contributi sociali.

I «bouquinistes» di Parigi sono 245, e per la maggior parte di essi si tratta di un secondo lavoro, essendo i guadagni molto bassi, in media di un milione di lire circa al mese. Assimilarli a commercianti «normali», dicono, significherebbe farli scomparire. Il Comune di Parigi afferma invece che il nuovo regolamento, la cui approvazione è attesa in primavera, ha un solo obiettivo: ripulire un regolamento dei tempi di Napoleone III. I «bouquinistes» sono nati infatti nel 1859, quando Napoleone III autorizzò i venditori ambulanti di libri usati ad installare bancarelle stabili sui parapetti della Senna.

I commenti dei «bouquinistes», un mestiere che si trasmette di padre in figlio, sono molto duri nei confronti del Comune di Parigi, specialmente perchè vorrebbe obbligarli a esercitare il commercio solo quattro giorni a settimana: cosa impossibile, essendo un lavoro all'aperto, e quindi soggetto ai capricci del tempo. Commenta uno di loro: «Finiremo per vendere cianfrusaglie per turisti, e il nostro mestiere non sarà più lo stesso».

TULLIO-ALTAN / MEMORIE

Dove nasce la «cricca»

Costume e malcostume della società italiana: cinquant'anni di studi

Tutto cominciò con la lettura di una storia della Rivoluzione francese. Carlo Tullio-Altan, richiamato militare nel 1938 e laureatosi due anni dopo in giurisprudenza, pensava allora alla carriera diplomatica. Ma quella stimolante, quanto casuale, lettura lo fece meditare sulle motivazioni essenzialmente economicistiche con cui venivano spiegati quegli avvenimenti storici. E si persuase che i motori della storia umana dovessero essere anche la passione e il pensiero. Volle confrontare le proprie idee con quelle di Croce, e nacque così il filosofo e poi, primo in Italia, l'antropologo culturale.

A 76 anni, l'antropologo che ora vive ad Aquileia scrive un libro che riassume sia i fatti di un'esistenza sia i percorsi intellettuali che lo hanno portato a identificare (con sedici anni di anticipo) il tessuto che produce e mantiene il sistema di mafia e clientele, ossia Tangentopoli: un perverso concetto di «famiglia» si estende dai rapporti personali alla vita pubblica e alle istituzioni politiche. «Per un piatto di lenticchie» s'è dato avvio alla lottizzazione...

Perché fin da quella prima lettura Altan avvertì l'esigenza di riportare nell'uomo vivente il centro di spiegazione della realtà, centro che «mi appariva invece trasferito — scrisse — al di fuori dell'uomo, nella trascendenza o nella scienza». La storia (ecco la sua idea-guida, quella che egli, una ciliegia tira l'altra, svilupperà poi nei cinquant'anni della sua ininterrotta riflessione) è storia dell'uomo, e come tale «deve riguardare gli atteggiamenti dell'uomo a seconda dei tempi e dei luoghi, di fronte a quelli che sono i problemi che lo interessano». Una questione, dunque, di prospettiva: «Non si possono giudicare i fenomeni della storia se non accettando che il punto di vista sia sempre quello del soggetto».

La strada era segnata. Immerso nelle drammatiche vicende della guerra e poi della lotta partigiana (nel '44 rappresentò il Pli nel comando triveneto del Cln), Altan ebbe ugualmente modo, già nel '43, di esporre in un opuscolo le meditazioni che veniva sviluppando sul fascismo morente, sul nazionalismo, sulla religiosità (intesa, quest'ultima, come fede nella bontà e universalità del reale considerato nella sua unità). E girando le biblioteche di mezza Europa, dall'immediato dopoguerra fino al 1960, approfondì il proprio pensiero, affamato di testi che corrispondessero all'esigenza di uno studio interdisciplinare. Otto anni di ricerche, di cui Carlo Tullio-Altan dà ora conto, a 76 anni, in una sorta di autobiografia — «Un processo di pensiero» (Lanfranchi, pagg. 353, lire 32 mila) — che gli è stata commissionata come tale, e che egli ha invece redatto in forma antologica per restituirci attraverso i propri scritti più significativi le diverse fasi del suo viaggio nel mondo delle idee.

Ed ecco, dal diretto contatto coi giovani in coincidenza con la sua prima cattedra universitaria a Pavia, un'illuminante indagine sulle inquietudini e i disagi delle nuove generazioni. Un'indagine empirica, e perciò tale da scongiurare il rischio di una ricerca antropologica ridotta a puro esercizio formale e filosofico. E un primo risultato — racconta l'autore — è la scoperta che da una parte i giovani sono insoddisfatti del tipo di società in cui vivono e di rapporti sociali inautentici e frustranti, per cui aspirano a una società diversa, con migliori rapporti interpersonali; ma dall'altra guardano al prossimo come a una realtà negativa, rifiutando e svalutando l'alterità.

Quando si dava per scontata una rivoluzionaria trasformazione dei valori di socialità nella popolazione giovanile italiana, ecco invece la constatazione che nella grandissima maggioranza essa è ancora legata a valori tradizionali, identificati con la propensione per soluzioni politico-sociali autoritarie, conservatrici, dogmatiche ed etnocentriche. «Un atteggiamento familistico, in cui il senso di solidarietà si rattrappisce nelle anguste dimensioni dello spazio sociale della famiglia e del parentado, con i suoi interessi particolaristici ed eticamente meschini».

Attraversato il Sessantotto — e, docente a Trento, si è peraltro trovato nell'occhio del ciclone della contestazione giovanile — Altan perviene a questa diagnosi: «sindrome di arretratezza socio-culturale». Negato, respinto, rimosso ma pur attivo nell'oscuro abisso della coscienza collettiva, lo scheletro nell'armadio è un'anacronistica sopravvivenza di cultura contadina. Infatti, se la logica contadina è quella di polarizzarsi su una cellula sociale di base quale l'unità domestica di produzione e di consumo, è ad essa che corrispondono «valori», a essa funzionali, come la deresponsabilizzazione individuale, l'affidarsi ad altri che decidano per nostro conto, l'isolamento socio-culturale in piccoli gruppi che la pensano allo stesso modo, il cieco rispetto per l'autorità, il culto del denaro, la xenofobia.

Ed ecco la cricca, la clientela fondata sul primato della famiglia e degli «amici» e sodali. E' un fenomeno che influenza gli stessi settori della vita pubblica, le istituzioni politiche. Lo stesso meccanismo che ha prodotto la mafia, ed è inevitabile la connessione, essendo comune la cellula di base, con la familistica clientela locale. E di qui l'impotenza del potere politico ad affrontare realmente il problema della mafia, entrambi essendo facce di un'unica medaglia.

Questi i risultati — sedici anni fa! — della ricerca avviata da Altan. Il quale spiegò: è così che «non si parla più di problemi, ma solo di schieramenti, perché dietro a essi agiscono ormai precisi gruppi di potere clientelare in feroce concorrenza tra loro. In più ci si accorse che essere privi del controllo dei mezzi di finanziamento delle clientele significava scomparire dalla scena politica. Per cui si vendette per un piatto di lenticchie la primogenitura di partiti moderni e sopraclientelari. Per entrare nella stanza dei bottoni. E le coalizioni di governo diventarono pura e semplice lottizzazione del potere clientelare, secondo l'ancestrale logica rurale».

Solo «sindrome di arretratezza socio-culturale»? No, anche una classe politica da quarant'anni senza ricambi. Di qui un sistema politico-partitocratico di tipo neo-clientelare, attraverso il quale le risorse pubbliche vengono in larga misura utilizzate a fini privati, onde consolidare l'esistente assetto del potere. E di qui ancora — scrisse Altan nel 1976 — un sistema che «lascia spazio a iniziative più o meno occulte di lobbies e potentati economici che intessono una fitta rete di rapporti col potere politico e con settori di quello amministrativo, per ritagliarsi indebitamente fette di mercato protetto e garantito da appalti e concessioni sottoposte a tangenti e balzelli che in certe regioni si affiancano a quelli percepiti dalla malavita organizzata».

Insomma Altan — che ha concluso la carriera accademica a Trieste e ora divide il proprio tempo fra l'avita casa rurale di Aquileia e i seminari universitari — aveva descritto Tangentopoli, spiegandone i meccanismi, già sedici anni or sono.

Giorgio Pison

Una manifestazione extraparlamentare nel 1977 (foto di Giovanni Giovannetti): i giovani oggi non hanno idee-guida, sostiene Carlo Tullio-Altan (nella foto piccola in alto), e neanche nel passato non si sono discostati dal modello di una cultura familiar-rurale, tipica soprattutto del Sud.

TULLIO-ALTAN / INTERVISTA

Stiamo attenti allo sfacelo

Intervista di
Giorgio Pison

AQUILEIA — E' il «padre» italiano della teoria antropologica della storia, ma ugualmente attentissimo ai fenomeni del presente, anche per aver maturato il proprio pensiero in anni di grande passione civile, come quelli a cavallo della Liberazione. Poi optò per lo studio e la carriera accademica, ma Carlo Tullio-Altan — nativo di San Vito al Tagliamento e da ultimo ritiratosi in un avito rùstico di Aquileia — è stato intanto, nell'immediato dopoguerra, segretario regionale del Pli e membro della direzione nazionale del partito.

E alla politica ha sempre guardato, sia pure col distacco del filosofo, col più vivo interesse. Alla luce dei suoi scritti, da lui stesso raccolti in un'antologia da pochi giorni in libreria, vediamo di approfondire un paio di temi di drammatica attualità.

Si spiegano così, con una «sindrome di arretratezza culturale» riconducibile a un persistente ancoraggio ad antiche tradizioni contadine, anche certi fenomeni di degenerazione politica locale?

«No, la nostra regione rappresenta un caso a parte. Qui ci sono stati contatti costanti e capillari con l'Europa centro-orientale. C'è stata un'emigrazione pendolare, da cui sono derivati elementi di modernizzazione più ancora che dai canali della cultura aristocratica. Ci sono stati diretti contatti popolari. Gli ambulanti che vendevano spezie fino ad Amburgo riportavano, per esempio, le prime Bibbie tradotte dal latino; di qui l'introduzione di elementi di etica protestante, di una concezione morale del lavoro e dei doveri».

Dunque un retaggio storico diverso...

«Sì, e di lunga durata. Gli stessi imprenditori fioriti nel Friuli erano ex mezzadri, ex coldiretti, che vendettero le proprietà per procurarsi i primi capitali d'impresa. Un fenomeno molto diffuso, proprio per retaggio storico. Ciò che invece non si è verificato nel caso, per esempio, dell'emigrazione meridionale, che era di pura e semplice sopravvivenza: chi tornava con qualche soldo, si faceva al massimo la casa, non attivava imprese. Da noi la stessa aristocrazia friulana ha intrattenuto vivi contatti con la cultura europea. Proprio perché rozza e povera, mandava i propri cadetti a guadagnarsi il pane all'estero; ed essi giravano così, magari semplici prelati, le varie corti d'Europa. E ne riportavano esperienze e libri. Una società, quella friulana, assai poco conosciuta storiograficamente».

E i giovani d'oggi? Sono ancora quelli diagnosticati nel '76, afflitti da una «sindrome di arretratezza» di stampo contadino?

«Allora ero partito da un ragionamento troppo semplicistico. E' che avevo collegato tale arretratezza ad alcune caratteristiche socio-culturali proprie, piuttosto, delle aree meridionali. Laddove quegli aspetti negativi prendevano forma di criminalità organizzata e di corruzione diffusa, estesa all'intero paese. Oggi, un dato preoccupante è piuttosto quello di una violenza gratuita».

«Se cadono le ideologie, vengono sostituite con qualsiasi cosa: ideali etnici o violenti, non importa. Le Leghe? Non direi che sono fenomeni di qualunquismo. Rappresentano forze sociali lese nei loro diritti. Ma capire come andrà è difficile. La gente non vuole rinnovamenti: crea e abbatte i suoi idoli».

Perché questo dilagare della violenza giovanile, teppisti da stadio e naziskin?

«Vivendo in una società in rapida trasformazione, che perciò stenta a dar soluzioni ai problemi più urgenti, i giovani sono soprattutto in preda a una crisi d'identità. Ma l'aggressività non mi pare collegabile a un fenomeno storico-culturale quanto al venir meno delle grandi idee-guida che caratterizzavano molti settori giovanili dagli anni Sessanta in poi. Idee-guida che nel bene e nel male avevano catalizzato organizzazioni e gruppi. Con la caduta delle ideologie, fondate sulla sacralizzazione di elementi storici, si è decomposto lo stesso principio di aggregazione, sono riemerse tutte le conflittualità. Vedi lo sfacelo dell'ex Unione Sovietica, dell'ex Jugoslavia. Gli uomini non possono vivere senza un "ideale", e in qualche modo riempiono il vuoto, a costo di far rivivere le simboliche immagini di un lontano passato. E anche quello etnico ridiventa un "valore", in quanto capace di ridare senso alla vita. E' un fenomeno che gli storici hanno sistematicamente trascurato. Se cadono le ideologie, a sostituirle sono altre forze motrici, di straordinaria forza».

Se la degenerazione del potere politico è quella da lei denunciata nei suoi scritti, come se ne potrebbe uscire? Con una «rivoluzione» interna allo stesso sistema, cioè per via trasformistica?

«Dovrebbe rafforzarsi l'attuale élite politica che punta a ridarsi una funzione all'interno della vita nazionale. Esistono forze cui guardare in questa prospettiva. Ma è un fenomeno troppo elitario, troppo circoscritto. E neanche la massa dei cittadini è preparata a esprimere dal suo seno un fenomeno radicalmente nuovo. La degenerazione lamentata è infatti favorita dalla stessa società civile, e ciò perché mancano il necessario rispetto degli interessi collettivi e una volontà di corresponsabilizzazione nella gestione del patrimonio comune.

«Cosa che investe tutta la società, compresi quelli che eleggono la classe politica. Anche perché non c'è una classe alternativa, pronta a sostituirsi all'esistente. Per cui viviamo un periodo di transizione clamorosamente difficile. In questa fase non resta che avviare un processo di rinnovamento che non può essere che graduale. E dobbiamo vigilare sia contro i trasformismi, sia contro i possibili rigurgiti autoritaristici, che sono il rischio derivante dallo sfacelo della vita nazionale. Un sintomo è il sempre minore dissenso che circonda per esempio il Msi».

E se fosse nella sfera del «leghismo» a delinearsi un'alternativa «pulita» a un sistema che non può essere cambiato, pena il suicidio, da quanti ne fanno parte integrante?

«Al suo primo manifestarsi, il fenomeno delle "leghe" fu sbrigativamente tacciato di qualunquismo. Ma personalmente mi sono dissociato da questa frettolosa qualifica. L'Uomo qualunque, a suo tempo, era la reazione della piccola burocrazia centro-meridionale minacciata nella sua condizione sociale, e venne ben presto riassorbito dalla Dc con la concessione di alcuni privilegi economici e carrieristici.

«L'attuale è invece una reazione a una sistematica distruzione delle condizioni di esercizio del sistema economico, alla violazione di ogni più elementare norma del sistema produttivo. Una reazione alla dissipazione di importanti risorse da parte di un sistema partitico che così finanzia la propria politica di consociativismo clientelare, valida unicamente per costruire il consenso intorno a se stessa, a spese del sistema produttivo reale. E in questo senso le leghe sono l'espressione di una forza sociale lesa nei suoi diritti. E la loro funzione appare positiva, in quanto scuotono il sistema. Potrebbero rappresentare una positiva rottura, purché riescano a darsi una leadership intellettuale, di gente preparata».

Allora, un «fenomeno» utile...

«Sì, a patto che diventi un partito di conservatori intelligenti, nello spirito del moderatismo storico, con capacità di governo. Complice la riforma del sistema elettorale, le leghe potrebbero essere il nucleo di un disegno prospettico che porti infine i cittadini a scegliere fra due grandi blocchi, sostanzialmente conservatore l'uno e moderatamente progressista l'altro. Però stiamo attraversando una fase di transizione in cui tutto è possibile. Se la crisi economica precipitasse, se i disoccupati riempissero le piazze...

«Ho forti dubbi, purtroppo, che un effettivo processo di rinnovamento venga davvero sostenuto dalla gente: essa oggi inneggia ai Di Pietro, facendone dei miti, ma è altrettanto pronta nel distruggerli. E senza il convinto supporto dell'opinione pubblica, anche le modifiche elettorali resterebbero improduttive. Non ci giurerei, su un entusiastico consenso popolare».

UN IMPRENDITORE AVREBBE NOMINATO IL LEADER A PROPOSITO DEL CONTO SVIZZERO

Nuove grane per Craxi

Oggi forse tornerà in Italia l'ex presidente della Montedison, Garofano. Il titolare di un'impresa di pulizie e un dirigente delle Poste pescati a scambiarsi una mazzetta

MILANO — Nuovi, clamorosi sviluppi dell'inchiesta «Mani pulite». La procura di Milano ha inviato al ministero di Grazia e Giustizia altri documenti contro il segretario del Partito socialista Bettino Craxi. Si tratta di un allegato alla richiesta di autorizzazione a procedere già trasmessa a Roma dai giudici. Il dossier contiene documenti relativi ai rapporti fra Craxi e l'imprenditore Bartolomeo Detoma.

La vicenda riguarda le ammissioni dell'ex presidente dell'Emit, Ottavio Pisante, che disse di aver versato a favore del Partito socialista somme di denaro su un conto bancario in Svizzera. Aggiunse che il numero del conto gli era stato indicato da una persona che l'aveva avuto a sua volta dall'imprenditore Detoma. Da parte sua Detoma, interrogato su questo punto, aveva detto di aver ricevuto l'indicazione del numero di conto dal segretario amministrativo del Psi, l'on. Balzamo, morto per infarto lo scorso autunno.

Pare però che Detoma abbia rettificato quella affermazione, facendo al posto di Balzamo, il nome di Craxi. Ma su questa circostanza e sulle altre che sarebbero contenute nel fascicolo inviato a Roma, la procura della Repubblica di Milano mantiene il più stretto riserbo.

Non è tutto: a palazzo di Giustizia si è appreso che sono stati firmati altri ordini di custodia cautelare che potrebbero venire eseguiti nelle prossime ore. Pare che i prossimi arresti siano collegati anch'essi alla confessione di Pisante. Questa mattina riprenderà a San Vittore l'interrogatorio dell'ex presidente della Sea Giovanni Manzi, già sentito a lungo subito dopo il suo arrivo da Santo Domingo.

Notizie arrivano anche dalla Svizzera a proposito del «conto protezione», il conto 633339 della filiale della Ubs, sul quale sarebbero finiti i miliardi del Banco Ambrosiano. L'avvocato John Rossi di Lugano, che difende gli interessi dell'anonimo titolare del conto, in una intervista a Italia Radio ha detto che il ricorso contro la decisione del tribunale d'appello di Lugano (il quale aveva autorizzato la magistratura milanese a esaminare i documenti) sarà pronto fra qualche giorno.

L'avvocato dirà che sui fatti contestati, cioè sulla presenza di 7 milioni di dollari sul conto, la magistratura di Roma aveva già emanato a suo tempo decreto d'archiviazione. Secondo l'avvocato la banca non può dare documentazioni alla magistratura senza il parere favorevole del tribunale svizzero.

Nel frattempo sembra che la vicenda Tangentopoli non abbia insegnato niente. Sicuramente non ad Ambrogio Brambilla e ad Angelo Guerci, rispettivamente titolari di un'impresa di pulizia e funzionario dirigente delle Poste, che sono stati presi ieri con le mani nel sacco mentre si passavano una mazzetta. Li hanno pizzicati i finanzieri del nucleo di polizia tributaria. Brambilla, 44 anni, titolare dell'impresa Puliget, stava pagando una rata di due milioni al funzionario Angelo Guerci di 61 anni, dirigente delle Poste, distaccato presso la delegazione della Corte dei Conti.

Grazie all'intercettazioni telefoniche le Fiamme Gialle hanno appreso l'esatto luogo dell'appuntamento e sono stati testimoni della consegna della somma di denaro. E' uno dei pochissimi casi di arresto in flagranza di corrotto e corruttore con sequestro della somma portato a termine dopo lunghe indagini e senza la collaborazione degli interessati. E' un caso diverso da quello di Mario Chiesa che venne preso, come si ricorderà, grazie alla denuncia dell'imprenditore che doveva consegnargli la mazzetta.

Oggi, intanto, dovrebbe tornare in Italia Giuseppe Garofano, l'ex imprenditore della Montedison che sarebbe colpito da un ordine di carcerazione preventiva per i 250 milioni versati al segretario della Dc lombarda, Gianstefano Frigerio, in occasione delle ultime elezioni politiche.

Tangenti: la Camera dice sì al processo per il dc Baruffi

ROMA — Il Parlamento ha detto ancora una volta «sì» alle richieste dei giudici di «tangentopoli». A farne le spese è stato questa volta l'ex segretario amministrativo della Democrazia cristiana Luigi Baruffi. Con 296 voti a favore e 193 contrari la Camera ha accolto la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere e consentire alla magistratura di indagare su Baruffi escludendo che sussistano intendimenti persecutori da parte del magistrato. Il deputato dc è stato chiamato in causa da Maurizio Prada, già responsabile milanese della Democrazia cristiana, che lo ha accusato di aver intascato un contributo di 300 milioni per la corrente andreottiana in occasione delle elezioni del 1990.

L'Assemblea non ha concesso una seconda autorizzazione a procedere a carico di Baruffi accusato questa volta di concussione. Nella sua relazione, il deputato pidiessino Giovanni Correnti aveva definito «inconsistente, infondata e vagamente persecutoria» la richiesta dei magistrati milanesi che indagano sui corsi di formazione Cee in Lombardia. Luigi Baruffi, all'epoca assessore regionale, si sarebbe interessato per una assunzione.

Un altro deputato pidiessino, Nicola Colaianni, ha però criticato fortemente le conclusioni della Giunta per le autorizzazioni a procedere invitando l'Assemblea a «non fare uno sconto» a Baruffi. «Se continua così qualcuno si prende una botta sui denti», è stato il commento di Giovanni Correnti all'intervento critico del compagno di partito.

Il Senato non si è occupato ieri di autorizzazioni a procedere. A palazzo Madama ha però avuto un seguito l'episodio che aveva avuto come protagonista la senatrice socialdemocratica Vincenza Bono Parrino e alcuni suoi colleghi della Lega Nord. Non ho mai chiesto ai senatori Speroni e Tabladini di votare contro la concessione dell'autorizzazione a procedere per i democristiani Merolli, Creuso e Montresori, ha dichiarato ieri la senatrice. «E' vero, mi sono avvicinata ai banchi della Lega», ha precisato. Sono stata costretta a farlo perché il congegno elettronico era difettoso e mi impediva di votare dal mio posto. Ma i senatori della Lega Nord Francesco Speroni, Francesco Tabladini e Rinaldo Bosco, hanno confermato la loro versione: «Ragazzi — avrebbe detto loro la senatrice socialdemocratica — se non ci diamo una mano fra noi, prima o poi tocca a tutti».

NAPOLI

Controllo di ricette Miliardi al vento

NAPOLI — L'inchiesta sui lettori ottici per il controllo delle fustelle dei medicinali erogati dall'assistenza sanitaria in Campania va avanti senza soste. Il Pm Salvatore Sbrizzi, che coordina le indagini, ha fatto un ulteriore passo avanti ordinando il sequestro di tutti i documenti relativi ad un subappalto affidato dalla Italsiel, ad una impresa di Capalle di Prato, la Centro Matic.

Sulla vicenda Sbrizzi vuole vederci chiaro: I lettori infatti, costruiti dalla Centro Matic, non sarebbero stati in grado di controllare l'enorme massa di ricette — circa 60 milioni all'anno — spedite dalle farmacie della Campania e nemmeno di distinguere una ricetta normale da una con diritto all'esenzione ticket.

L'appalto prevedeva una spesa di 8 miliardi e mezzo per l'installazione e messa in opera delle apparecchiature e di oltre 15 miliardi annui per l'espletamento di tutte le attività previste compreso il reperimento e l'attrezzatura dei locali necessari nelle cinque province della regione.

Ben presto, però, il sistema si sarebbe rivelato inadeguato ed insufficiente e si sarebbe dovuto procedere, come ha accertato il magistrato, a campione. L'indagine della magistratura ha portato alla emissione di 10 inviti a presentarsi nei confronti del direttore generale del ministero della sanità, Nicola Salcitelli, di dirigenti ed amministratori delle società interessate. La vicenda è stata oggetto anche di una interrogazione parlamentare alla quale ha risposto il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Nel precisare i termini della convenzione, il rappresentante del Governo ha sostenuto che il sistema è «a regime dal 1 gennaio '92 ed è in grado di garantire il controllo sul totale delle ricette dell'intero territorio regionale».

BANCAROTTA PER SPARTACO GHINI GIA' PRESIDENTE DEL PERUGIA CALCIO

In cella l'ex «capo» di Paolo Rossi

PERUGIA — Le manette intorno ai polsi dell'imprenditore perugino Spartaco Ghini, 60 anni, proprietario della Sicel, azienda di costruzioni e carpenterie metalliche fallita il 6 febbraio del '92, ex presidente del Perugia Calcio, sono scattate nottetempo, sorprendendolo nel sonno. Gli uomini della Guardia di Finanza e della polizia giudiziaria del tribunale si sono presentati alla porta della sua abitazione, un'antica casa restaurata a Porta Sola, in pieno centro storico di Perugia, intorno alle 4 del mattino.

Insieme a lui sono stati arrestati, in esecuzione di un ordine di custodia cautelare emessa dalla magistratura perugina, sulla base di documenti trasmessi alla procura dal curatore fallimentare della Sicel, anche la figlia trentaseienne Vittoria, geometra, sposata e divorziata e l'ex direttore della Sicel e suo fedele collaboratore Carlo Bura di 58 anni. L'accusa è di bancarotta fraudolenta ed i fatti riguardano in particolare la costruzione di un grande albergo ad Antigua, nelle Antille e di un altro complesso nell'isola di Aruba delle Antille olandesi, opere del costo di diversi miliardi nella cui realizzazione sarebbero emerse delle irregolarità.

La figlia Vittoria che normalmente abita nella villa in Località Fontana a sette chilometri da Perugia, ieri sera era andata a dormire dal padre in previsione della partenza per gli Stati Uniti che doveva avvenire il giorno prima. Andava a raggiungere il suo compagno per rimanere con lui circa un mese e mezzo. Gli inquirenti probabilmente avevano saputo del viaggio e pensando che la donna potesse fuggire hanno anticipato la cattura alla sera prima della partenza.

La Sicel era un'azienda che lavorava molto con l'estero. Tra l'altro aveva realizzato un quartiere residenziale di villette a Pechino e capannoni in cemento armato nel deserto dell'Iraq per 100 miliardi di lire, debito non ancora del tutto saldato dal governo di Saddam Hussein.

A Perugia ha costruito il nuovo stadio di S. Giuliana quando nel '75 per il grande exploit della squadra promossa in serie A il pubblico si era praticamente triplicato. Allora Spartaco Ghini era amministratore delegato della squadra, Franco D'Attoma presidente, Ilario Castagner allenatore. Ne divenne presidente nell'83 (la squadra si classificò al 4 posto in serie B) ma nel campionato '84-85 venne coinvolto nello scandalo del "totonero".

Lui ammise di aver tentato di comprare delle partite "per il bene della squadra" mentre altri giocatori del Perugia se le erano vendute per le scommesse clandestine. Ghini venne sospeso dalle cariche sportive per cinque anni, giocatori del calibro di Paolo Rossi e Della Martira subirono pesanti squalifiche, la squadra finì in serie C2.

Come presidente di calcio Spartaco Ghini, fino a prima dell'impeachment, era molto amato dai tifosi. Unico cruccio dell'imprenditore era quello di non essere "accettato dalla Perugia bene" che lo classificava come un nuovo ricco.

Spartaco Ghini

TREVISO

Anche il prof è costretto a timbrare il cartellino

TREVISO — L'orologio marcatempo fa la sua comparsa anche nelle aule scolastiche per documentare ritardi e assenze ingiustificate di cui si rendano «colpevoli» gli insegnanti. A dare avvio a quella che si annuncia come una vera e propria «rivoluzione» nel sistema scolastico italiano è stato l'istituto per il commercio «Besta» di Treviso, il cui corpo docente, insieme al personale amministrativo e ausiliario, è stato invitato a utilizzare ogni mattina al momento dell'arrivo in classe una speciale tessera magnetica per documentare inoppugnabilmente l'orario di entrata.

«L'iniziativa non vuole rappresentare lo strumento per un controllo poliziesco sull'orario — sostiene il preside, prof. Carmelo Ruggeri — quanto un mezzo per fare della scuola una struttura trasparente, nella quale non vi siano zone d'ombra, compresa l'attività degli insegnanti». Il «Besta», spiega Ruggeri, è il più grande istituto della provincia trevigiana, con oltre 250 docenti, una sessantina di impiegati e 1780 alunni suddivisi tra la sede centrale e due succursali, un numero troppo elevato per rendere ragionavolmente praticabile un controllo giornaliero sull'orario di arrivo.

INDAGINE

Le donne dai 40 ai 60 fanno sesso «felice»

MILANO — Nel panorama femminile di un'ampia fascia di età — quella tra i 40 e i 60 anni — prevalgono le donne che si dichiarano 'soddisfatte' della propria vita sessuale.

Come nell'indagine dello scorso anno che prendeva in considerazione la sessualità delle donne di una fascia d'eta compresa tra i 20 e i 50 anni, anche questa ha avuto come campione 380 donne che vivono in città, hanno un alto livello di scolarizzazione e buone posizioni professionali. Tra le principali differenze rispetto ai risultati dello scorso anno in testa appaiono le 'soddisfatte' con 138 casi, mentre nella precedente indagine prevalevano le cosiddette 'represse', con 134 casi e le contente risultavano 125.

Altra differenza di spicco rispetto alla fascia delle 20-50 enni: si fa molto più esiguo il gruppo definito nella precedente indagine delle 'scatenate' e ora ribattezzato delle 'disinibite' che scende da 48 a 16 casi. Si tratta di donne con un desiderio sessuale più elevato della media.

Sempre tra le differenze con la precedente indagine: quel fanalino di coda di 12 donne definite 'frigide' lo scorso anno ed ora ribattezzate 'insoddisfatte' aumenta a 62 casi: è una tipologia femminile — spiegano i curatori dell'indagine — che dichiara molta fantasia erotica ma che, per difficoltà relazionali, non ha modo di esprimersi.

MILANO

Drogati in ginocchio per ritirare la dose

MILANO — Inginocchiati, in silenzio, in fila, a gruppi di trenta-quaranta, per ritirare la dose di eroina da spacciatori che sovente distribuivano anche calci e pugni: questa la realtà scoperta da agenti della sezione narcotici della questura di Milano nel quartiere di Quarto Oggiaro. L'incredibile prassi instaurata dagli spacciatori è venuta alla luce nell'ambito delle operazioni di controllo del territorio predisposte a Milano da prefetto e questore.

I poliziotti hanno deciso di infiltrarsi nel gruppo: si sono mischiati a una quarantina di giovani in attesa, hanno eseguito l'ordine di spostarsi impartito da alcuni individui, sono stati costretti a inginocchiarsi in fila e a non parlare.

Quando sono saltate fuori le bustine di droga i poliziotti sono scattati in piedi qualificandosi. Nel fuggi fuggi generale gli agenti hanno fermato due persone, Agostino Di Mauro, catanese di 31 anni ma residente a Limbiate (Milano) e Roberto Gioffre di 25, milanese, sequestrando 300 grammi di eroina suddivisa in bustine.

IERI I FUNERALI DI CARLA LEVATI MORTA NEL DARE ALLA LUCE IL FIGLIO

Commozione per «madre coraggio»

Una decisione che ha fatto discutere molto - Sempre gravissime le condizioni di Stefano

BERGAMO — La vita di Stefano Ardenghi — il neonato venuto alla luce grazie al sacrificio della mamma Carla Levati Ardenghi che all'aborto ha preferito la morte — è appesa ad un filo. E ieri nel pomeriggio oltre mille persone hanno dato l'ultimo saluto a questa "mamma coraggio". La sua vicenda fa discutere il mondo politico e sociale con reazioni contrapposte.

Il piccolo Stefano è ricoverato nel reparto di patologia neonatale degli Ospedali riuniti di Bergamo. "Lo teniamo sotto osservazione 24 ore su 24 — spiega il primario, professor Angelo Colombo — Le sue condizioni sono legate a un filo. Inoltre cambiano di ora in ora e quindi noi adattiamo le terapie a una situazione mutevole".

Le maggiori preoccupazioni dei medici riguardano la situazione respiratoria che è particolarmente difficoltosa. Infatti il bambino è venuto alla luce grazie ad un taglio cesareo ad appena 26 settimane. Da tutta la Bergamasca e da tutta Italia arrivano telefonate e lettere di cittadini che si informano sul suo stato di salute e che vogliono esprimere ammirazione per il comportamento della signora Carla.

"Questa morte- ha detto ai funerali il vescovo ausiliare di Bergamo mons. Angelo Paravisi che ha presieduto la concelebrazione funebre con sei sacerdoti davanti a oltre mille persone nel piccolo paese di Torre dè Roveri — ci ha illuminati e ci ha svelato una sorprendente storia di amore, di fede e di passione per la vita".

La vicenda ha suscitato enorme impressione in tutta la Bergamasca. Tanto più che il mondo cattolico lombardo da oltre due anni sta lavorando, sotto la guida dei vescovi, al tema del "Vivere e morire oggi". Inoltre domenica 7 febbraio in Italia si celebrerà, su iniziativa dell'episcopato, la quindicesima "Giornata per la vita" e sicuramente la vicenda sarà al centro di molte riflessioni e commenti.

"Sacrificando la propria ha dato un senso non solo alla vita del figlio, ma a quella di tutti noi; a una vita sempre più oltraggiata e vilipesa, quasi esposta in vendita come merce qualunque, nei supermarket dell'odio e della violenza che infestano campi di battaglia disseminati un pò ovunque" commenta l'"Osservatore Romano". Dalla giovane mamma "viene un monito di speranza" aggiunge il giornale vaticano.

Se Camilla Cederna si dichiara "perplessa e un pò contraria" perchè "parrebbe un sacrificio inutile morire per far nascere un fetino che ha pochissime probabilità di sopravvivere" per il ginecologo Luigi De Cecco, membro del Comitato nazionale di Bioetica, "questa è una scelta di vita e non di morte".

L'antropologa Ida Magli è disturbata "dal troppo chiasso e dalla esaltazione del caso". Invece per il gesuita Bartolomeo Sorge si tratta di un "gesto profetico che va controcorrente, un gesto veramente bello".

"Avrei fatto lo stesso — dice l'attrice Dalila di Lazzaro — E' un supremo atto d'amore, un gesto romantico, coraggioso, bellissimo". Anche per Adriano Ossicini, presidente del Comitato nazionale di Bioetica, si è trattato di "un enorme atto d'amore ed è consolante che esiste ancora qualcuno disposto a morire per un altro".

"La mamma bergamasca può essere una nuova beata" afferma l'arcivescovo di Lecce mons. Cosmo Francesco Ruppi. Per la scrittrice Dacia Maraini la scelta di Carla corrisponde a un antico destino di donna, "a una arcaica ed eroica idea della maternità".

Anche per il mondo cattolico si tratta di un atto eroico. "Uno sprazzo di luce per la società" secondo la parlamentare democristiana Maria Pia Garavaglia. "Un caso di santità laica o cristiana poco importa" commenta il presidente del Movimento per la vita on. Carlo Cagini. E su questo sono d'accordo anche la deputata leghista Irene Pivetti e quella missina Alessandra Mussolini.

Livia Turco del Pds respinge i collegamenti tra la vicenda e i tentativi di riaprire la questione della legge sull'aborto.

Dalila Di Lazzaro: Un vero atto d'amore, un gesto coraggioso; io avrei fatto lo stesso

Camilla Cederna: Un sacrificio inutile per far nascere un fetino assai debole

Dacia Maraini: scelta che richiama un'arcaica ed eroica idea della maternità

NEL PISANO

Impiegata partorisce su un tavolo dell'Anagrafe

PISA — Ha dato alla luce una bambina partorendo sulla scrivania dell'ufficio anagrafe del Comune di Peccioli, aiutata dai colleghi di lavoro. Il lieto evento è avvenuto ieri tra impiegati stupiti che non si erano accorti della gravidanza della donna a causa del suo fisico piuttosto robusto. Puerpera e neonata stanno comunque bene. Tiziana Gorini, 25 anni, residente a Pontedera, assunta da una ventina di giorni a tempo determinato, ha dapprima accusato un leggero malessere. Poi, aumentando il dolore, si è resa conto che stava partorendo. In attesa dell'arrivo del medico, un geometra del Comune, Michele Bichisecchi, ha allora fatto sdraiare la donna su un tavolo dell'ufficio ed in pochi minuti, improvvisandosi ostetrica, l'ha aiutata a far nascere Rachele. La neo-mamma aveva taciuto per paura di perdere il posto.

UN PENTITO RIVELA I RAPPORTI CON UN BIG POLITICO

Valigie di soldi

PALERMO — I presunti rapporti fra un importante uomo politico romano e l'imprenditore palermitano Angelo Siino, attualmente sotto processo per mafia e definito il «ministro dei lavori pubblici di Cosa Nostra», sono stati raccontati dal pentito palermitano Giovanni Drago, autoaccusatosi di numerosi omicidi. Il pentito ha affermato ai giudici palermitani che Siino andava vantando amicizie importanti nel mondo politico palermitano e romano. In particolare disse che «portava ai politici romani valigie piene di soldi». «Da come ne parlava - ha aggiunto Drago - si capiva che si trattava di un uomo politico molto importante con il quale aveva rapporti esclusivi». Contatti che Siino, secondo Drago, avrebbe voluto utilizzare nel corso del maxiprocesso per incidere favorevolmente nei confronti dei boss di San Giuseppe Jato Giovanni e Bernardo Brusca. «Commentava - racconta Drago - che se egli fosse stato in libertà avrebbe potuto influire sull'esito del maxiprocesso grazie alle sue amicizie con importanti uomini politici romani e palermitani, dei quali tuttavia non fece i nomi». Drago ha affermato di avere conosciuto Siino all'interno del carcere dell'Ucciardone e di essergli stato presentato da Raffaele Galatolo, «uomo d'onore» della famiglia dell'Acquasanta. Le dichiarazioni inerenti a Siino, sono state depositate nell'ambito del processo per mafia e appalti in corso alla quinta sezione del tribunale e che oltre all'imprenditore, ha altri cinque imputati. Sui presunti rapporti con il politico romano, Siino avrebbe detto, secondo Drago, che «quello vuole avere rapporti solo con me, se ci va qualsiasi altro, anche se si tratta di mio figlio, non li riceve neppure». L'imprenditore, noto nel campo automobilistico con il soprannome di «Bronson» avrebbe anche detto che sperava, grazie alle sue conoscenze politiche, di potere influire sull'andamento del processo a suo carico. Drago ha poi affermato che Siino «diceva che nel campo degli appalti pubblici era lui che dirigeva tutto sotto il controllo di Riina Salvatore che egli chiamava "ùCurtu"». E con il boss arrestato il 15 gennaio scorso, «Bronson» avrebbe condiviso il confine di due appezzamenti di terreni, in un comune che, però, Drago non è stato in condizione di specificare. Ed ancora, dalle rivelazioni del pentito, imparentato con i Marchese e Leoluca Bagarella, si è appreso che Siino raccontava «che aveva un'imbarcazione di grandi dimensioni e ricordava che un giorno, in cui vi ospitava degli uomini politici, Vincenzo Galatolo gli aveva fatto avere un carico di champagne e caviale». Il processo su mafia ed appalti, nel quale fra gli altri è imputato il geometra Giuseppe Li Pera che ha recentemente deciso di collaborare con la giustizia, riprenderà lunedì prossimo. Secondo l'accusa, Siino avrebbe controllato con metodi mafiosi gli appalti pubblici nella regione. A tal proposito, Giovanni Drago ha raccontato che Siino affermava di farsi consegnare «dalle imprese aggiudicatrici degli appalti dei soldi che poi versava in parte ai politici ed in parte a Riina».

SFONDA IL TETTO

Inps, cresce il deficit diminuiti i contributi

ROMA — Nel 1992 l'Inps è costata alle casse dello Stato 64.226 miliardi con uno sfondamento di 3.726 miliardi rispetto al tetto di 60.500 miliardi fissato dal Parlamento con la legge finanziaria. I risultati della gestione di cassa dell'ultimo esercizio sono stati diffusi in una conferenza stampa dal presidente dell'Istituto Mario Colombo e dal direttore generale Gianni Billia che hanno sottolineato come questo saldo sia stato registrato malgrado un miglioramento nella gestione, pari a 1.462 miliardi di lire. Questo alleggerimento, ha portato a un differenziale netto tra prestazioni e contributi, pari a 59.038 miliardi. A quest'ultima cifra vanno aggiunti ulteriori oneri che hanno pesato per complessivi 5.188 miliardi di lire e che sono legati ad un andamento del monte salari inferiore alle previsioni (1.700 miliardi l'aggravio riscontrato), alle modifiche legislative intervenute (2.314 miliardi) e alle modifiche dei rapporti con altri enti esterni (1.174). In totale, dunque, un differenziale accertato al 31 dicembre scorso pari a 64.226 miliardi di lire: un onere che è stato coperto dall'erario per 47.134 miliardi con trasferimenti dal Bilancio dello Stato e per i residui 17.092 miliardi con anticipazioni dalla Tesoreria.

MOBILITATE VENTI PERSONE PER CATTURARE 'ATTILA'

Firenze: caccia al leopardo

Il felino, regolarmente denunciato, ha distrutto la villa del padrone

FIRENZE — «Firenze si scopre giungla selvaggia e la esibisce in casa» sbottano le guardie zoofile della protezione animali che ieri mattina hanno partecipato alla cattura di «Attila» un bellissimo esemplare asiatico di due anni e mezzo dagli occhi color verde smeraldo, ottanta chili di peso, uscito dalla gabbia nella quale lo teneva chiuso nella sua abitazione fiorentina, uno zoologo canadese. Ieri pomeriggio guardiacaccia hanno trovato, all'interno di una tenuta faunistica, un daino azzannato alla coscia posteriore sinistra. L'animale, gravemente mutilato, è stato abbattuto. Il veterinario dell'Usl livornese ha espresso la convinzione, dopo aver esaminato il daino, che ad azzannarlo poteva essere stato un grosso felino. Le ricerche per il momento non hanno avuto effetti, ma neanche provocato danni o incidenti.Solo un pò di paura negli abitanti delle frazioni di Collesalvetti, Nugola e Parrana San Martino. Firenze si è scoperta giungla ieri mattina, quando al 113 è arrivata una telefonata: «è scappato un leopardo». La centrale della questura ha inviato una volante in via del Podestà, un'antica strada tranquilla sulle colline a sud della città, per accertare che non si trattava di uno scherzo. Gli agenti hanno chiesto subito rinforzi: il leopardo «Attila», di proprietà del prof. George Frederick Allin Elford, un esperto di zoologia canadese, durante la notte è uscito dalla gabbia posta nel salotto della villetta. Verso le 6,30 è andato docilmente a dormire nel letto di uno dei figli del professore, Eduard, sedicenne. Ad accorgersi della presenza del felino nella stanza è stato l'altro figlio, Robert di 22 anni, che ha cercato di riportare il leopardo nella gabbia. «Attila» però si è innervosito ed è divenuto pericoloso. Il prof. Elford e la moglie in questi giorni sono in Turchia — dove hanno trovato una femmina per il leopardo e dove contano di trasferirlo — e in loro assenza i due giovani hanno preferito non rischiare e, abbandonato di corsa l'appartamento hanno chiamato il 113. Sul posto sono arrivati i rinforzi: agenti, la Forestale, gli uomini del servizio veterinario della Fiorentinambiente, lo zoologo pratese Gilberto Tozzi, il veterinario Paolo Caviochio. Un primo tentativo di calmare l'animale con una polpetta di tranquillanti è risultato vano. Poi attraverso una finestra, è stato preso al laccio da un accalappiacani ed è stato possibile fargli una iniezione di sedativi.Dopo averlo immobilizzato con una rete, l'animale, nato in una villa nel Mugello, è stato caricato su un furgone della Fiorentinambiente e trasferito a Prato, dove rimarrà in attesa del ritorno dello zoologo canadese che aveva regolarmente denunciato «Attila».

Serena Sgherri

ANAS

Merloni blocca lavori per mille miliardi

ROMA — Il ministro dei lavori pubblici, Francesco Merloni, ha bloccato circa mille miliardi di lavori per la costruzione e la manutenzione delle strade assegnati con trattativa privata. Lo ha confermato lo stesso ministro in una intervista al Tg3. «Sono andato dal procuratore capo Mele — ha detto Merloni — perchè arrivando al ministero mi sono trovato di fronte a 3 mila miliardi di trattative private, assegnate ma non perfezionate. Il perfezionamento, la firma spettava a me. Ho quindi cercato di dipanare la matassa per vedere le assegnazioni che potevano andare avanti e quelle che dovevano essere fermate e di questo ho voluto parlare con il procuratore capo». Il ministro ha quindi spiegato «la sorte» dei lavori. «Circa 1000 miliardi sono stati bloccati — ha affermato Merloni — perchè non erano ancora state consegnate le opere. L' ho fatto anche su suggerimento dell' avvocatura di stato, alla quale mi sono rivolto». «Per gli altri 2 mila miliardi di lavori — ha poi sostenuto il ministro — in corso d' opera, alcuni dei quali molto avanzati, si è convenuto di farli procedere». Il ministro ha quindi spiegato la sua scelta in favore delle gare d' appalto: «Se si assegna il lavoro a chi fa il prezzo più basso — ha detto Merloni — possiamo pensare di essere tranquilli sulla correttezza e sulla concorrenza. Naturalmente, però, la gara deve essere aperta a imprese che hanno le caratteristiche e le possibilità per concorrere».

PRATO: ANNULLATA L'ALLUCINANTE VICENDA FISCALE

Fisco, la storia da tre lire

ROMA — Il signor Ferruccio Fagni, da qualche tempo in pensione, è un ex dirigente amministrativo della città di Prato. Un anno fa si vide arrivare dalla Esattoria del suo Comune una cartella delle tasse sui rifiuti: doveva pagare 111.683 lire. Andò alla posta e con buon senso arrotondò il versamento a 111.680 lire. Dopo dodici mesi gli piomba addosso un'ingiunzione di pronto pagamento delle tre lire evase: naturalmente con il corredo di sovrattasse di mora e di notifica, per un totale di lire 20 mila e 503.

Il signor Ferruccio Fagni è un uomo onesto. Quello che è giusto è giusto: e va perciò a pagare. Trova in un cassetto dieci vecchie lire, aggiunge una moneta da cinquecento e due banconote da diecimila lire. Giustizia per giustizia, pretende ora di avere sette lire di resto, che gli sono dovute. La storia si è conclusa con l'annullamento della multa al signor Fagni. Ma la morale comunque c'è. Chi dice che lo Stato non esiste mente. Mente con spudoratezza, sapendo di mentire.

La nostra vita quotidiana di cittadini onesti e ligi è zeppa di episodi così fatti. In questi mesi di anticipi e di conguagli per tasse di tutti i tipi, in queste settimane spese in estenuanti code per ottenere bollini dalle Usl o per cercare un nuovo medico di famiglia, c'è stato un via vai frenetico, un correre da ogni parte a ottenere certificati, a implorare amici forse meglio di noi informati per cercare di capir che cosa si dovesse fare: con l'incubo di essere poi costratti a rifare tutto un'altra volta.

Dopo un giusto periodo di confusione e smarrimento in tale labirinto di intrighi a primo aspetto assurdi, mi sono fatta un'idea precisa che mi dà pace. Lo Stato vuole che andiamo a contemplare la vitalità: vuole farci vedere, concretamente, che lui sa provvedere a noi, spendendo bene i soldi che ci chiede. Insomma il nostro Stato assente e pigro (all'apparenza) ha inventato questi marchingegni, per dimostrare la sua esistenza. Sono espedienti un poco capricciosi, spesso insolenti: ma riescono a dare la sensazione di un'inventiva che simula alla perfezione l'efficienza. E allora, cari concittadini onesti e ligi, via quel mugugno triste dal viso: lasciate a cuor sereno il vostro lavoro vano, correte alla Posta o all'Ufficio del Registro, correte all'Esattoria o alle Usl affollate, venite tutti a celebrare lo Stato, venite a celebrarlo con allegria, perchè lo piangevate morto, e lui è risorto.

LA «HIT PARADE» DEI NOSOCOMI SECONDO UN MENSILE

Bolzano, ospedale 10 e lode

ROMA — Se proprio avete in mente di farvi male, cercate di farlo nei pressi di Bolzano, Pavia o Parma. Secondo una classifica stilata dal mensile «Gente Money», l'ospedale generale della cittadina trentina, il Policlinico San Matteo di Pavia, e l'ospedale maggiore parmense sono dotati delle migliori strutture di pronto soccorso della penisola. Seguiti, colpo di scena, dall'ospedale Cardarelli di Napoli. Ultimo in questa «hit parade», che tiene conto delle attrezzature ma anche della qualità del servizio sanitario, il Cto di Bari. Ma tra i fanalini di coda c'è anche l'ospedale Niguarda di Milano. Il suo numero in classifica è significativo: quarantasette, secondo la smorfia è «morto che parla». Per giudicare sull' attendibilità di una simile classifica bisogna partire dai criteri di compilazione. A 164 centri ospedalieri è stato inviato, in collaborazione con la 'società italiana medici di Pronto Soccorso un questionario. Oltre cento voci che cercavano di fotografare le caratteristiche strutturali e organizzative. Rielaborate le risposte si è giunti ad una vera e propria mappa che in alcuni tratti, come ad esempio per l'ospedale Cardarelli, contraddice le mille inchieste sulla malasanità. Ci si può fidare di una fotografia fatta all'autoscatto? I medici specialisti esperti dell'urgenza, consultati dal mensile hanno ritenuto di sì quando hanno avallato questa iniziativa della classifica dei buoni e dei cattivi centri di Pronto Soccorso. Noi ci adeguiamo e riportiamo fedelmente la «top ten» dei migliori: dopo le strutture di Bolzano, Pavia e Parma a parimerito, e il «Cardarelli» di Napoli, compaiono ai primi posti il «Santa Maria delle Croci» di Ravenna, il «Sant'Anna di Ferrara». La classifica dei peggiori: agli ultimi cinque posti si sono piazzati il «Sant'Andrea» di La Spezia, il «P. Antero Micone» di Sestri Levante, il «Filippo del Ponte» di Varese, il «Bussana» di Sanremo e infine il Cto di Bari.

V. Pic.

VIII ANNIVERSARIO

Fulvio Roncelli

Con l'amore di sempre.

Mamma, papà, figli, sorella

Una Santa Messa sarà celebrata oggi ore 17 nella chiesa di via Cologna.

Trieste, 29 gennaio 1993

VIII ANNIVERSARIO

Maria Zilio ved. Garantito

Sempre ricordandoti.

- La figlia

Santa Messa 30 gennaio ore 19 Rettorato N. S. di Sion.

Trieste, 29 gennaio 1993

---

†

«Ci ha lasciati così presto. Come sabbia tra le dita la tua vita se n'è andata. Neanche il tempo di un Addio».

Il giorno 27 gennaio è volato in Cielo il nostro caro

Tiziano Speziali

Ne danno il doloroso annuncio la mamma MIRELLA, il papà ENRICO, la sorellina ILARIA e la nonna MARIA.

I funerali avranno luogo sabato 30 gennaio alle ore 11.15 dall'ospedale Burlo Garofolo.

Trieste, 29 gennaio 1993

Ciao

Titti

resterai sempre nel nostro cuore. LUCIANO, MANUELA, ANNALISA e MATTEO.

Trieste, 29 gennaio 1993

Partecipano al dolore le famiglie NOVELLI.

Trieste, 29 gennaio 1993

Tiziano

gli zii FRANCO e SONIA, le cugine ANGELA, CLELIA e TIZIANA ti ricorderanno sempre.

Trieste, 29 gennaio 1993

Il personale della scuola «DON MILANI» partecipa al dolore della famiglia.

Trieste, 29 gennaio 1993

Ciao piccolo angelo, i tuoi compagni di classe con i genitori, le tue maestre e le bambinaie.

Trieste, 29 gennaio 1993

Piangono il piccolo

Tiziano

gli zii MARTA e VITTORIO, ADA e NESTORE con GABRIELLA e CARLO.

Trieste, 29 gennaio 1993

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Narciso Dubaz

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, i figli, il genero, le nuore, il fratello, le sorelle con le famiglie, nipoti, pronipoti e tutti coloro che gli vollero bene.

I funerali partiranno sabato 30 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di via Carsia.

Trieste, 29 gennaio 1993

I colleghi e soci della NUOVA ELETTROMECCANICA partecipano al lutto dell'amico MARIO.

Trieste, 29 gennaio 1993

---

†

Il giorno 28 gennaio si è spento in Gorizia

Giuseppe Cavalleris

Ne danno il triste annuncio la figlia MARISA, il genero CLAUDIO e la nipote CHIARA.

I funerali saranno celebrati oggi 29 corrente alle ore 12 nella Cappella dell'Ospedale Civile di Gorizia.

Gorizia, 29 gennaio 1993

Il Consiglio Provinciale dei Consulenti del Lavoro, partecipa al dolore della carissima collega CARLA NEPI DI PAOLI per la scomparsa della sua adorata mamma

Delfina Berti ved. Nepi

Trieste, 29 gennaio 1993

ARNALDO ROSSI e i suoi collaboratori si associano al cordoglio dell'amica CARLA NEPI DI PAOLI per la perdita della mamma.

Trieste, 29 gennaio 1993

ANNIVERSARIO

Nel XX anniversario (31.1) dalla scomparsa della cara mamma

Guglielmina Vidulich ved. Viezzoli

la figlia ANNA e i nipoti MARINO e LUCIO la ricordano con immenso affetto e rimpianto.

Una Santa Messa verrà celebrata domani 30 alle ore 8 nella chiesa del Sacro Cuore di via del Ronco.

Trieste, 29 gennaio 1993

29.1.1987 29.1.1993

Giuseppe de Gioia

Lo ricordano con tanto affetto la moglie e i figli.

Trieste, 29 gennaio 1993

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Blasini ved. Giorgetti

Ne danno il triste annuncio la figlia VALNEA con BORIS, la nipote FRIDA con MARCO.

Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico della VI Medica del Santorio.

I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 11, dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 gennaio 1993

Si associano al lutto STEFANIA VEGLIA e ANTONIETTA BORDON.

Trieste, 29 gennaio 1993

Partecipano al dolore la sorella JOLANDA VECCHIET con ROMANO (assenti).

Sydney, 29 gennaio 1993

Si associano al lutto GIANFRANCO VEGLIA e famiglia.

Trieste, 29 gennaio 1993

Si associa al lutto SERGIO GOBET.

Trieste, 29 gennaio 1993

---

†

Si è spenta serenamente il 27 gennaio

Mariucci Lapanja ved. Agostini

Ne danno il triste annuncio il figlio CARLO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 30 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 gennaio 1993

Partecipano al lutto le famiglie SACCARI e POCTARSKY.

Trieste, 29 gennaio 1993

I colleghi e soci della Coop. «Fra Sopraccarichi» partecipano al dolore dell'amico CARLO per la scomparsa della madre signora

Maria Lapanja ved. Agostini

Trieste, 29 gennaio 1993

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Paola Giorgi ved. Pelos

da Momiano

Ne danno il triste annuncio la figlia MARIA con il marito GUIDO, i nipoti MARINO, FABIO, LUISA e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 30 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 gennaio 1993

Si associa al dolore la sorella ROSA e famiglia.

Trieste, 29 gennaio 1993

---

†

Si è spenta serenamente

Maria Sillani

Addolorati ne danno il triste annuncio la sorella NELLI, i nipoti MARIO e NEVIO e familiari.

I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 9.15, dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 gennaio 1993

IV ANNIVERSARIO

29.1.1989 29.1.1993

di mamma

Elisabetta Sodomaco in Caser

unita a papà

Renzo Caser

12.9.1990

Sempre vivi in noi.

I figli GIORGIO, GIANFRANCO, GERMANO

Trieste, 29 gennaio 1993

I ANNIVERSARIO

Ilva Zadnich in Delise

Un anno è trascorso da quel triste giorno.

Sarai sempre nei cuori di chi ti ha amata tanto.

Ci manca il tuo sorriso.

Il marito ALDO, la figlia BARBARA, la mamma, la suocera

Trieste-Muggia, 29 gennaio 1993

II ANNIVERSARIO

Claudio Catalan

Con rimpianto lo ricordano

la moglie e le figlie

Trieste, 29 gennaio 1993

---

†

E' mancato prematuramente all'affetto dei suoi cari il 24 gennaio

Sebastiano Sponza (Benito)

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie CORINNA e i figli ELEONORA, ALICE, MICHELE, i generi MAURO e CLAUDIO, le nipotine ELENA e MARINA, unitamente alla madre, sorelle e fratelli.

Trieste, 29 gennaio 1993

Con dolore partecipano al grave lutto i consuoceri CESARE e BRUNA CUMANI'.

Trieste, 29 gennaio 1993

Il Gruppo Equipe di Strada della Rosandra è vicino ad ALICE in questo doloroso momento.

Trieste, 29 gennaio 1993

Partecipano al lutto: dott. HAREI, dott. ALTIN e collaboratori.

Trieste, 29 gennaio 1993

---

†

Ci ha lasciati il nostro caro

Giorgio Gruden

di anni 70

comandante VV.UU.

a riposo

Lo piangono la moglie SILVANA, i figli PAOLO con DANIELA, LUCIO con LILIANA e l'adorata nipotina FRANCESCA unitamente ai parenti tutti.

I funerali saranno celebrati sabato 30 gennaio alle ore 8 nella Cappella dell'Ospedale Civile.

Gorizia, 29 gennaio 1993

ENZO e MARIAPIA, con ESTER e DANIELA, ricorderanno sempre con affetto e simpatia il caro

Giorgio Gruden

Udine, 29 gennaio 1993

---

†

Il 27 gennaio 1993 è mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Matassi ved. Gerin

madre e nonna amorevole.

Ne danno il triste annuncio i figli EDDA e RENATO, il genero e la nuora, le nipoti MANUELA e CRISTINA, i pronipoti ELISA e GABRIELE, e le sorelle.

Le esequie seguiranno domani, sabato 30 gennaio alle 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 gennaio 1993

Partecipano al dolore del proprio presidente RENATO GERIN, gli amici del comitato direttivo della sezione sci montagna del CRAL Ente porto.

Trieste, 29 gennaio 1993

---

†

E' mancata

Rosa Tancovi ved. Vescovi

Addolorata lo annuncia la nipote PATRIZIA con ROBERTO.

I funerali seguiranno domani sabato alle 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 gennaio 1993

Partecipa al dolore della famiglia per la tragica scomparsa di

Paula Serraval

famiglia BENNI.

Trieste, 29 gennaio 1993

Il direttivo del circolo Regione, a nome suo e dei soci, partecipa commosso al grave lutto che ha colpito il suo presidente per la perdita della figlia

Paula

Trieste, 29 gennaio 1993

I familiari di

Menotti Fumis

ringraziano commossi tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 29 gennaio 1993

V ANNIVERSARIO

DOTTOR

Guido Nobile

Sempre presente nel cuore della tua

NELLA

Trieste, 29 gennaio 1993

II ANNIVERSARIO

Riccardo Principe

Con infinito rimpianto.

Mamma, papà, sorella

Trieste, 29 gennaio 1993

---

†

Si è spenta serenamente

Valeria Cavalieri ved. Gasperini (Iaia)

Ne danno il triste annuncio i figli GIUSEPPE, SERGIO e MARIALUISA, le nuore VALNEA, VANDA, il genero ROBERTO, i nipoti LORENA, ROBERTA, SABRINA, MASSIMO, la sorella ANNA con ERSILIA e BRUNO, la nipote NAIRA con i figli, la nipote GERMANA con le figlie e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 gennaio 1993

---

†

Si è spenta serenamente

Maria Milocco ved. Seibleker

Ne danno il triste annuncio le figlie MARINA e DARIA, i generi LUCIANO e GIORGIO, la cognata MARIA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 gennaio 1993

Ciao

nonna

— SARA, NADIA, ROBERTO e MONICA

Trieste, 29 gennaio 1993

La RIVA ARTIGRAFICHE SpA partecipa al dolore del proprio Sindaco, rag. LUCIANO SAVINO, per la scomparsa della consorte, signora

Ersilia Savino

Trieste, 29 gennaio 1993

Il presidente, la commissione amministratrice, la direzione generale dell'Acega partecipano al lutto del rag. LUCA SAVINO per la perdita della madre, signora

Ersilia Bagatto in Savino

Trieste, 29 gennaio 1993

Partecipano al lutto SUSY, ONDINA e GIORGIO DIMNIG.

Trieste, 29 gennaio 1993

Partecipano al lutto CARLO PINTO e RINA DEL BELLO.

Trieste, 29 gennaio 1993

Sinceramente vicini a LUCA e famiglia gli amici del «7.o gruppo».

Trieste, 29 gennaio 1993

Il Consiglio Provinciale dei Consulenti del Lavoro della Provincia di Trieste partecipa al lutto del rag. LUCIANO SAVINO, presidente del collegio dei ragionieri, per la perdita della moglie

Ersilia Savino

Trieste, 29 gennaio 1993

ARNALDO ROSSI e i suoi collaboratori partecipano al dolore dell'amico LUCIANO SAVINO e dei suoi familiari per la scomparsa della moglie.

Trieste, 29 gennaio 1993

La Compagnia Unica Lavoratori Portuali di Trieste partecipa al grave lutto del Presidente del Collegio Sindacale rag. LUCIANO SAVINO per la morte della moglie

Ersilia Savino

Trieste, 29 gennaio 1993

ANNIVERSARIO

Nel primo anniversario della scomparsa di

Eugenio Meleagri

le sorelle, i fratelli unitamente ai parenti tutti lo ricordano con tanta nostalgia.

Una Santa Messa verrà celebrata domenica 30 gennaio nella chiesa di Lucinico alle ore 8.30.

Gorizia, 29 gennaio 1993

WASHINGTON NON ESCLUDE AZIONI PER FRENARE IL CONFLITTO NEI BALCANI

Offensiva Usa contro la Serbia

Boutros Ghali vorrebbe richiamare i caschi blu - Sanguinosi scontri attorno alla diga di Peruca

Le navi francesi verso l'Adriatico

WASHINGTON — Per l'amministrazione Clinton il conflitto nella ex Jugoslavia è un problema di "priorità massima". Tutti i segnali provenienti da Washington indicano l'intenzione di lanciare un'offensiva diplomatica e adottare un atteggiamento più attivo, soprattutto rispetto alla guerra in Bosnia-Erzegovina, che ieri è stata al centro della riunione del Consiglio di sicurezza nazionale.

Il portavoce della Casa Bianca, George Stephanopoulos, ha confermato che il presidente è preoccupato in modo particolare per le continue violazioni dei diritti umani e le drammatiche condizioni di vita della popolazione musulmana. E il segretario di stato Warren Christopher ha chiesto ai suoi collaboratori di esaminare "tutte le opzioni possibili" per risolvere la crisi della ex Jugoslavia. Fra le strade che l'amministrazione Usa potrebbe percorrere vi è anche l'uso della forza contro le installazioni dell'aviazione serba. Il dipartimento di stato sta vagliando inoltre l'opportunità di inasprire le sanzioni contro la Serbia, adottare misure che garantiscano il rispetto della zona di non volo in Bosnia-Erzegovina, la revoca dell'embargo alle forniture di armi al governo bosniaco. Fonti della Casa Bianca hanno comunque precisato che su quest'ultimo punto la decisione non è imminente.

Christopher, che tiene molto anche ad arrivare ai processi contro i criminali di guerra, si recherà lunedì a New York per dare il via a una nuova "offensiva diplomatica" presso le Nazioni Unite. Il capo della diplomazia Usa spera di riuscire a conquistare l'appoggio degli altri paesi membri permanenti del Consiglio di sicurezza, Russia, Gran Bretagna, Francia e Cina. Dal canto suo, il segretario generale delle Nazioni Unite, Boutros-Ghali, ha ventilato la scorsa notte la possibilità di ritirare dalla Croazia il personale Onu, che si trova in una situazione di «grave pericolo» a causa dei nuovi combattimenti in corso; il consiglio di sicurezza, cui spetta l'ultima parola in proposito, ha approvato subito dopo una dichiarazione non vincolante che minaccia «ulteriori iniziative» sulla Croazia.

A Parigi intanto si sostiene che l'invio di una forza d' azione navale nell' Adriatico risponde alla «preoccupazione di proteggere» i militari francesi impegnati nell' ex-Jugoslavia, e deve anche far capire ai belligeranti «quali essi siano, che la Francia non ammetterà che suoi soldati siano presi per obiettivi»: lo ha dichiarato il ministro della Difesa francese, Pierre Joxe, che ha assistito a Tolone alla partenza della portaerei Clemenceau e delle altre navi impegnate nella missione «Balbuzard».

«Non c'è ancora una richiesta formale» francese di poter usare basi aeree italiane in appoggio ad operazioni militari nel quadro della missione dell'Onu nell'ex Jugoslavia. Ma se ci sarà, la risposta «non potrà non essere positiva». Lo ha detto stamani a Vienna il ministro degli Esteri Emilio Colombo. Secondo fonti diplomatiche la richiesta non sarebbe attesa «in tempi rapidissimi» dati i continui cambiamenti che si producono sul terreno, nell'ex Jugoslavia. Colombo ha affermato che la risposta positiva dell'Italia «alla richiesta francese, se ci fosse, di usare le basi italiane, rientra nella visione complessiva dell'UNPROFOR»: «noi non abbiamo mandato nostri soldati per le resistenze dei locali e quindi dobbiamo dare il nostro aiuto ai paesi che vi sono presenti», ha precisato. Il ministro degli Esteri ha espresso la propria preoccupazione per l'allargamento della guerra e per il fatto che possa sfuggire ad ogni controllo. In una conversazione telefonica ieri, il copresidente della Conferenza di Ginevra David Owen ha informato Colombo, in una conversazione telefonica, della sua volontà di fare «una pressione maggiore, uno sforzo di convinzione importante tra sabato e domenica. Sperando che da qui ad allora non ci sia una rottura, perchè le trattative non vanno bene a Ginevra, proprio come sul terreno la guerra si allarga, con il coinvolgimento, ora, anche dei croati».

La squadra navale francese in arrivo nell'Adriatico

Portaerei Clemenceau

4 fregate di cui 2 contraeree 2 antisommergibili

1 trasporto mezzi da sbarco

2 petroliere

Velika Kladusa 3 battaglioni francesi 1.350 uomini

Bihak Cechi e slovacchi 506 uomini

Gracac 1 battaglione francese 400 uomini

Zone sotto il controllo dei Caschi blu

Zone «calde»

Zone dove ci sono scontri armati

La freccia indica dove potrebbe esserci un attacco serbo

Kenya 912 uomini

Gospic, Maslenica, Gracac, Obrovac, Novigrad, ZARA, Zemunik, Benkovac, Spalato

Mare Adriatico

Le forze aere francesi in arrivo in Adriatico

Il gruppo inviato comprende 30 aerei da combattimento e 15 elicotteri

Spalato Un distaccamento dell'aviazione leggera dell'esercito francese con 200 uomini, 5 elicotteri Puma e 4 Gazzelle

Il complesso idroelettrico già minato sarebbe ora controllato dai croati. Scontri in Slavonia e in tutto l'entroterra di Zara

ZAGABRIA — Violenti combattimenti tra croati e milizie serbe, con scambi di colpi di artiglieria pesanti, sono avvenuti per tutta la giornata nei pressi dello strategico complesso idroelettrico di Peruca, al «confine» tra la Kraijna serba di Knin, nell' entroterra della Dalmazia, la cui armatura di cemento è «imbottita» da circa un anno con almeno 600 mine. La portavoce del quartier generale delle forze di pace delle Nazioni Unite a Zagabria, Shannon Boyd, ha confermato che 50 caschi blu kenioti, che da qualche mese erano di guardia alla diga dietro la quale si trova un lago, sono stati costretti a rientrare nella loro base di Benkovac, poco più a sud. Osservatori indipendenti hanno fatto notare che, se la diga venisse colpita nel corso dei combattimenti, si verificherebbe un apocalittico disastro ecologico, oltre che un gran numero di vittime, che comprometterebbe tutto il territorio fino al porto di Spalato, sulla costa dalmata dell' Adriatico, situato circa 45 chilometri più a sud.

Il vice primo ministro croato incaricato dei rapporti con i caschi blu dell' Onu, Ivan Milas, ha scritto una lettera al capo delle forze di pace, gen. Satish Nambiar, nella quale si afferma che gli irregolari serbi hanno fatto saltare il ponte che faceva parte del complesso idroelettrico e lo univa alla strada principale che corre più a monte. Il comando militare croato di Spalato, in una dichiarazione rilasciata all' agenzia di stampa croata «Hina», non confermabile in modo indipendente, ha riferito che le forze croate hanno preso il controllo della diga di Peruca.

Il comandante dei caschi blu, gen.Nambiar, ha criticato la Croazia per la sua offensiva, definendola una «decisione avventata, mal consigliata e che potrà avere conseguenze disastrose. Sono stati annullati, in pratica, dieci mesi di paziente lavoro».

La miccia della guerra riesplosa in questi giorni tra serbi e croati, si è riaccesa su tutto il confine della Kraijna, a poca distanza da Zagabria, in Slavonia. Fonti militari croate, citate da Radio Zagabria, hanno riferito che all' alba alcuni carri armati «ripresi» dagli irregolari serbi nei depositi delle Nazioni Unite dopo l' attacco croato, hanno tentato un' avanzata su Novigrad, un porto situato in una baia interna al fiordo di Maslenica, dove la sempre ritardata costruzione di un ponte distrutto all' inizio della guerra e che avrebbe ricollegato dopo un anno la Croazia del nord a quella del sud, è stata la causa dell' improvvisa offensiva croata.

I cannoni hanno tuonato anche a Valpovo, vicino ad Osijek, capoluogo della Slavonia, a Karlovac, a circa 70 chilometri a sud-ovest di Zagabria, e a Rajevo Selo, vicino Supanja, sul fiume Sava. Duri combattimenti tra croati e milizie serbe della Kraijna di Knin si sono svolti anche intorno al villaggio di Skrabnja, nell' immediato entroterra di Zara. Il villaggio ha un' importanza strategica in quanto posto sulla direttrice di «corto finale», procedura per l' atterraggio degli aerei, che dovrebbero volare a bassa quota sull' aeroporto di Zemunik, che serve la città di Zara ed ospita anche un' importante base militare dell' ex esercito federale.

DI PACE NEANCHE PARLARNE

A Ginevra il gioco continua e nessuno vuol dire basta

GINEVRA — Un clima improntato al pessimismo grava sulle trattative di Ginevra per la Bosnia-Erzegovina e, in generale, sulla Conferenza per l' ex Jugoslavia. Ieri la giornata è trascorsa con visite al Palazzo delle Nazioni delle tre delegazioni del presidente Alija Izetbegovic e dei leader croato Mate Boban e serbo Radovan Karadzic. Visite tutte accompagnate da brevi dichiarazioni per manifestare volontà di pace e compromessi mentre - come ha detto invece il portavoce della Conferenza Fred Eckhard - «non vi sono progressi nel negoziato». E l' atmosfera è resa ancor più pesante dalle notizie dei combattimenti che giungono sia dalla Bosnia sia dalla 'repubblica ' della Krajina di Knin in Croazia.

Karadzic è arrivato perfino a fare del triste umorismo sui bombardamenti serbi a Sarajevo, definendoli «un fuoco d' artificio in occasione della visita di Sadako Ogata», l' Alto commissario dell' Onu per i profughi (Unhcr). Bombardamenti che ha addebitato più alle forze musulmane che non a quelle serbe. Già nella mattinata Eckhard era apparso alquanto scettico affermando che il programma era «simile a quello di ieri». E nemmeno i co-presidenti della Conferenza, Cyrus Vance (Onu) e Lord David Oven (Cee), hanno avuto contatti troppo ravvicinati con i leader delle tre parti in conflitto, mentre queste ultime - aveva detto - si sono impegnate a rielaborazioni delle rispettive posizioni nella trattativa.

Izetbegovic parla di pace, di compromessi e di continuità della trattativa. Sostiene, anche se continuano gli scontri tra croati e musulmani nella Bosnia centrale nonostante l' accordo di cessazione del fuoco, di aver il controllo di almeno il 90 per cento dell' esercito bosniaco. Karadzic si riferisce ai musulmani come non credibili nella trattativa ed afferma, oltre alla sua «volontà di pace e di compromessi», di aver praticamente accettato l' 80 per cento della proposta di Vance ed Owen sulla suddivisione della Bosnia in dieci province autonome.

Il portavoce Eckhard, di fronte a tutte queste evoluzioni, non nasconde più le delusioni della co-presidenza: « Se si continuerà così i co-presidenti Vance ed Owen dovranno rivolgersi al Consiglio di Sicurezza dell' Onu per ulteriori decisioni». Ma intanto, nessuno sembra disposto all' abbandono, o almeno nessuno sembra volersi addossare direttamente la responsabilità di un fallimento che potrebbe portare ad un ulteriore «escalation» nella tragedia balcanica.

PIU'FRONTI DALLA KRAJINA ALLA BOSNIA

Si combatte dovunque

Hanno ripreso a scannarsi anche gli 'alleati' croati e musulmani

BELGRADO — Il leader della autoproclamata «Repubblica di Knin» Goran Hadzic ha reso noto che è di circa 3500 morti il bilancio dei combattimenti da quando, sei giorni fa, le forze di Zagabria hanno lanciato una loro offensiva contro la «enclave» serba in Croazia per permettere la riapertura di un ponte strategico. Parlando in una conferenza stampa a Belgrado, Hadzic ha detto anche che le milizie della Krajina, nella loro controffensiva, sono riuscite a riconquistare l'80 per cento del territorio perduto. In una dichiarazione a Knin, la capitale del territorio croato a maggioranza serba, il comandante delle «truppe» locali, generale Kosta Novakovic, ha annunciato dal canto suo che l'offensiva croata «è stata fermata». Citando fonti serbe, l'agenzia di Belgrado Tanjug ha però parlato dell'apertura di nuovi fronti a Kordun, nel Nord della Krajina, e a Peruca.

Notizie di scontri generalizzati giungono anche dalla Bosnia. Radio Sarajevo ha reso noto che croati e musulmani hanno ripreso a darsi battaglia mentre nella capitale, nelle ultime 24 ore, 24 persone sono rimaste uccise e 108 ferite.

Nella sua conferenza stampa ha poi negato che l'obiettivo dell'offensiva croata fosse limitato alla riapertura del ponte strategico situato nella località di Maslenica. Il leader serbo ha affermato anzi che Zagabria era stata «autorizzata» ancora prima della sua «invasione» a ripristinare l'uso del ponte per ricongiungere il nord con il sud del paese. Secondo Hadzic, Zagabria avrebbe ben altri obiettivi. «La diga della centrale di Peruca la vogliono distruggere per provocare una catastrofe ecologica», ha affermato il leader serbo. Hadzic ha poi accusato la Germania di appoggiare la Croazia non solo politicamente ma anche con rifornimenti di armi.

Nella Krajina continuano intanto ad affluire volontari serbi dalla Jugoslavia. Hadzic ha comunque confermato che Belgrado, come già annunciato dal presidente federale Dobrica Cosic, non invierà propri reparti a dar manforte alle milizie di Knin.

Anche in Bosnia Erzegovina la situazione continua a essere esplosiva. Nella capitale Sarajevo la situazione ieri è stata relativamente calma ma il bilancio delle ultime 24 ore fino alle 11 di ieri mattina è stato di 24 morti e 108 feriti. Nella Bosnia centrale sono ripresi gli scontri tra croati e musulmani nonostante i ripetuti appelli dei leader delle due parti. Le due fazioni ufficialmente alleate si sono date battaglia a Busovaca e in altre località circostanti. Un portavoce delle milizie Consiglio di difesa croato (Hvo) ha dichiarato a Zagabria che almeno dieci soldati croati sono rimasti uccisi e 25 feriti.

Radio Sarajevo ha annunciato che i serbi hanno attaccato postazioni della difesa territoriale a Brcko, Gradacac, Tesanj e Bihac. Fonti del comando delle forze serbe in Bosnia anno reso noto dal canto loro che reparti musulmani sono passati all'offensiva a Duboj e Maglaj. Prese di mira anche numerose postazioni serbe lungo la Drina, il fiume che segna il confine tra Bosnia e Serbia. I musulmani, secondo la Tanjug, hanno aperto il fuoco anche contro il territorio jugoslavo.

OPERATORE TRIESTINO NEL CUORE DELLA GUERRA

Granate contro la troupe della tv Muore un ufficiale musulmano

TUZLA — Hanno filmato «dal vivo» la morte che li ha sfiorati. E' accaduto a due operatori della «Videoest», la società di produzioni televisive con base a Trieste che da due anni opera in prima linea nella ex Jugoslavia per conto delle reti Rai e Fininvest. Una granata è esplosa a pochi metri da loro, ferendo a morte un ufficiale bosniaco che accompagnava la troupe, Mustafa Novalic. I due sopravvissuti si chiamano Niki Filipovic, giovane cine-operatore triestino, e Annamaria Muvrin, guida e interprete in zone di guerra, abitante a Zagabria. Erano sul posto con Sabina Fedeli, inviata speciale della Fininvest, rimasta anch'essa incolume.

Con incredibile sangue freddo Niki ha filmato ogni cosa e le sue eccezionali immagini, commentate da Emilio Fede, sono state trasmesse ieri sera da «Retequattro». E' accaduto mentre viaggiavano nei pressi di Tuzla (80 chilometri a Nord di Sarajevo) sugli avamposti della zona controllata dalle truppe bosniache. La loro automobile è stata centrata da un colpo di mortaio proveniente dalle linee serbe. Fortuna ha voluto che i tre fossero scesi pochi istanti prima per filmare gli effetti di una precedente esplosione. Una grossa scheggia ha colpito alla schiena l'ufficiale musulmano, che era rimasto vicino all'auto; la troupe invece è stata invece protetta dalle schegge grazie a un provvidenziale dislivello del terreno.

«Ci hanno sparato volutamente» racconta Filipovic attraverso il telefono satellitare in un'acrobatica comunicazione con Trieste. Una conferma, la sua, che in Bosnia giornalisti e reporter sono diventati un bersaglio (le vittime in un anno e mezzo sono già una quarantina). Ed ecco, in breve, la moviola dell'episodio. «Avevamo fermato la macchina sul ciglio della strada perché io volevo riprendere la voragine creata pochi istanti prima da una granata, a qualche decina di metri dalla strada, alquanto in basso. Sono sceso con la telecamera, scomparendo dalla vista dei miei compagni di viaggio. Dopo qualche minuto Sabina e Annamaria, non vedendomi tornare, mi hanno raggiunto. In quell'istante è caduta la bomba, che ha ridotto in fin di vita l'ufficiale».

La micidiale sventagliata di schegge a livello della strada non ha colpito i tre, che si trovavano tutti sotto il terrapieno della strada. Secondo Silvana Chereci, segretaria di redazione del dipartimento esteri della Fininvest, il capitano Novalic sarebbe stato operato d'urgenza, ma senza successo, morendo poco dopo. Inizialmente si era sparsa la voce che anche Sabina Fedeli era rimasta seriamente ferita, ma la notizia è stata successivamente smentita.

Il viaggio dei tre scampati alla morte è stato una piccola odissea a causa del riaccendersi della tensione militare sul fronte che attorno a Sarajevo è a pelle di leopardo. L'offensiva croata nel territorio fra Zara e Knin ha scatenato controffensive anche nelle aree dove la linea di demarcazione sembrava oremai assestata fra serbi e croato-bosniaci. Senza contare il pericoloso estendersi degli scontri fra «alleati», croati e musulmani.

«Adesso sono tutti finalmente in salvo a Kiseljak, nei pressi di Sarajevo» ci dice Gianfranco Rados, responsabile della Videoest. «Ma non è finita — aggiunge — perché anche a Kiseljak, località fino a ieri relativamente tranquilla, comincia a tirare brutta aria. Niki ha dovuto chiudere l'antenna a ombrello del satellitare per non essere nuovamente colpito». Con i tre, da ieri c'è un altro operatore televisivo triestino, Walter Skerk, pure della Videoest, spedito da Spalato per conto di «Rai uno». Anche il suo viaggio è stato un'avventura: due giorni di «slalom» fra le colline innevate, invece delle solite sei ore, sempre a causa dell'intensificarsi dei combattimenti fra croati, serbi e musulmani.

Il rischio è che ora la situazione impedisca a operatori e giornalisti di fare ritorno sulla costa: la Bosnia sta diventando una trappola un po' per tutti gli operatori dell'informazione. Dall'inizio del conflitto i triestini della Videoest hanno speso circa cinquecento giornate lavoro al fronte, diventando i partner privilegiati delle principali reti italiane sul difficile terreno della ex Jugoslavia.

Paolo Rumiz

SMENTITA UFFICIALE A RIPETUTE INDISCREZIONI DI STAMPA

Mai visto «Patriot» in Slovenia

Si ipotizzava un loro uso a protezione della centrale nucleare di Krsko

In questa foto di repertorio la centrale nucleare di Krsko, in Slovenia

LUBIANA — «Fantascienza»: è così che al ministero della difesa della Slovenia commentano gli articoli apparsi negli ultimi giorni sul settimanale croato «Slobodni Tjednik» e su «Panorama» in merito all'installazione di missili Patriot in difesa della centrale nucleare di Krško in Slovenia. I responsabili dell'ufficio stampa del ministero della difesa sloveno, precisano di non aver voluto rispondere alle insinuazioni perché basate su dichiarazioni rilas.iate da personaggi quali il generale serbo-bosniaco Momir Talić (che ha precisi interessi a sollevare polveroni) e perché pubblicate da un giornale quale il «Tjednik», noto per articoli scandalistici. Ma le notizie sul dispiegamento dei missili sono rimbalzate anche su parte della stampa nazionale che forse non si rende conto che l'acquisto di missili quali i Patriot non è certo paragonabile a quella, per esempio, dei fucili Kalashnikov (diventato quasi uno sport).

La centrale elettrica di Krško, al di là dei problemi di sicurezza intrinsechi al funzionamento di un impianto nucleare, è stata individuata come un possibile obiettivo di attacchi da parte dell'armata serbo-federale già ai tempi della guerra in Slovenia dell'estate del '91. Sia allora, ma anche in altre successive occasioni, il ministro alla difesa Janez Janša e il responsabile della difesa contraerea hanno rilevato l'inadeguatezza del sistema difensivo aereo della Slovenia che non dispone di aerei da combattimento. In concomitanza con la guerra nel Kuwait lo stesso Janša disse che la Slovenia avrebbe bisogno di sistemi difensivi quali i missili Patriot precisando però che si trattava di puri desideri visti gli altissimi costi di questo tipo di armamenti. Da non dimenticare poi la difficoltà con cui gli Stati Uniti (produttori dei missili) concessero a Israele (bersagliata dagli Scud iracheni) alcune batterie comunque gestite da soldati statunitensi. Sono armamenti strategici che Washington non concede con facilità.

In sostanza si tratta di «sparate» (è il caso di dirlo) che trovano categorica e ufficiale smentita anche da parte del ministero alla difesa italiano. L'ufficio stampa del ministro Andò precisa che nei colloqui con Janša non si è parlato di qualsivoglia sistema di difesa di Krško né che da Roma siano partite richieste alla volta degli Stati Uniti o della Nato (o che ci sia intenzione di farlo) per ottenere l'installazione dei Patriot lungo il confine orientale o comunque in territorio sloveno.

Da aggiungere che nel clima di confusione creato deliberatamente da simili articoli e che trovano eco in quotidiani italiani, s'inseriscono anche interpellanze di singoli personaggi politici. E' il caso del consigliere missino Coana che ha fatto un'interpellanza al sindaco di Gorizia Tuzzi. Secondo Coana, Tuzzi dovrebbe esigere dal presidente del consiglio Amato (domani in regione) di «bloccare ogni colpo di testa» ovvero l'installazione dei Patriot.

CARICHI DI CARBURANTE PER LA SERBIA

Embargo violato sul Danubio

Bucarest ammette l'impossibilità di ordinare l'alt

BUCAREST — Un'altra flottiglia jugoslava è riuscita a infrangere l'embargo imposto dall'Onu e a raggiungere il territorio serbo transitando sul Danubio. Il rimorchiatore Oracac e alcune chiatte con circa 12.000 tonnellate di carburante hanno passato il porto romeno di Calafat e ignorando l'alt intimato dalle forze di sicurezza romene hanno attraversato i confini della federazione serbo-montenegrina.

E' la seconda volta in meno di una settimana che un gruppo di imbarcazioni riesce a eludere i controlli imposti dalle autorità romene e bulgare allo scopo di far rispettare le sanzioni decretate dall'Onu nei confronti della nuova Jugoslavia. Qualche giorno fa il rimorchiatore Bihac era arrivato in Serbia dopo che il suo comandante aveva minacciato di far saltare in aria il suo carico di 6.000 tonnellate di diesel. Due altre flottiglie con a bordo 12.000 tonnellate di carburante stanno per salpare.

Un portavoce del governo romeno ha ammesso in un incontro con la stampa l'impotenza delle autorità doganali di romania nell'impedire sistematiche violazioni dell'embargo decretato dal consiglio di sicurezza dell'onu contro la nuova federazione jugoslava. L'uso di misure coercitive, prospettato ieri dal governo in un comunicato, comporta — ha detto il portavoce — l'applicazione di misure gradualmente più forti, come il costringere le navi che transitano sul danubio dirette in serbia a fermarsi. Ma, di fronte alla minaccia di provocare un disastro ecologico, le autorità romene sono costrette a fare «marcia indietro».

ISRAELE / DOPO LA SENTENZA DELLA CORTE SUPREMA

Onu verso il confronto

Rabin: «Il nostro è uno Stato di diritto, gli espulsi ricorrano»

GERUSALEMME — Con una sentenza emessa all'unanimità ieri, la Corte suprema israeliana ha da un lato dichiarato illegittima la pratica delle espulsioni di massa, ma dall'altro ha convalidato l'espulsione a titolo individuale dei quasi 400 integralisti di Hamas: accampati da sei settimane in Libano; inoltre il massimo tribunale ebraico ha affermato il diritto dei palestinesi espulsi a presentare ricorso di persona, intimando al governo di metterli in condizione di poter esercitare tale diritto.

La sentenza non smentisce nei fatti la scelta del governo, offrendogli però la possibilità di trarsi dall'impaccio in cui si dibatte, dopo la levata di scudi internazionale contro l'espulsione dei fondamentalisti. Le commissioni militari possono riunirsi dovunque, e sta a Israele decidere se istituirle nei territori oppure nella zona-cuscinetto del Libano meridionale; ai militari di Hamas va poi consentito di incontrare i rispettivi avvocati prima dell'udienza, per concertare la linea difensiva.

Il primo ministro Rabin si è detto soddisfatto della sentenza della Corte suprema ed ha annunciato di avere dato istruzione alle autorità militari di costituire senza indugi 14 commissioni d'appello perché procedano in tempi rapidi sui ricorsi che gli espulsi hanno il diritto di presentare.

Nel contempo, Rabin ha dichiarato di augurarsi che gli Stati Uniti non deludano l'aspettativa del popolo ebraico e non esitino a ricorrere al diritto di veto per impedire al Consiglio di sicurezza dell'Onu di adottare sanzioni contro Israele. «Abbiamo la coscienza tranquilla — ha detto il premier — e il diritto dalla nostra. Ora però dovremo affrontare le conseguenze di questa decisione sul piano internazionale e particolarmente all'Onu, un terreno che, come'è noto, è sfavorevole a Israele».

Secondo Rabin, la Corte suprema ha «confermato la legittimità dell'allontanamento degli attivisti di organizzazioni il cui unico obiettivo è bloccare il processo di pace». L'espulsione per due anni di quasi 400 fondamentalisti di Hamas è quindi coerente con la volontà del governo israeliano di portare avanti il negoziato e combattere il terrorismo «Israele ha proseguito la trattativa anche quando venivano assassinati dei suoi cittadini e non ha subordinato il dialogo alla fine del terrorismo. Per questo è inaccettabile che gli arabi pongano come condizione pregiudiziale alla ripresa dei negoziati la revoca di un provvedimento adottato legittimamente dal governo israeliano». Il premier ha poi sottolineato che la pace è nell'interesse sia dello Stato ebraico che dei Paesi arabi e si è detto fiducioso nelle possibilità di successo delle trattative.

Quanto alle prospettive di soluzione della vicenda, Rabin ha sottolineato che «in un sistema democratico e in uno stato di diritto, e Israele è entrambe le cose, tutti hanno diritto a ricorrere in appello». Un comunicato del suo ufficio ha successivamente reso noto che il governo ha autorizzato gli avvocati dei deportati a recarsi oggi al posto di frontiera di Zemraya, nella zona di sicurezza israeliana nel Libano del Sud, per incontrare i loro assistiti. Ma per ora non sembra che i deportati abbiano intenzione di avvalersi del diritto d'appello.

Sulla stessa linea di Rabin è il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres, che da Berna ha detto di non temere eventuali sanzioni. A suo parere, il Consiglio di sicurezza non imporrà alcuna forma di embargo allo Stato ebraico perché misure di questo genere vengono adottate soltanto in presenza di una grave minaccia alla pace mondiale. Peres ha anzi sostenuto che espellendo gli integralisti di Hamas: il suo governo ha voluto semmai rimuovere gli ostacoli al processo di pace.

Oggi il capo della diplomazia israeliana incontrerà a Davos il ministro degli Esteri egiziano Amr Moussa, che ha già commentato negativamente la sentenza della Corte suprema e ha annunciato che chiederà a Peres di risolvere «rapidamente e in modo definitivo la controversia degli espulsi e creare un'atmosfera costruttiva per il processo di pace».

Anche la Cee si prepara ad esprimere al governo israeliano le proprie riserve, ma sembra che i Dodici non siano orientati a bloccare le conversazioni in corso con il governo israeliano per l'estensione e l'approfondimento degli accordi di cooperazone economica. La presa di posizione avverrà lunedì, in occasione dell'incontro tra i ministri degli Esteri dei Dodici e il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres.

ISRAELE / REAZIONI

Gli integralisti espulsi: «Giudici terroristi»

NICOSIA — Dopo la decisione della Corte Suprema israeliana, che ieri ha convalidato le espulsioni di quasi 400 integralisti di «Hamas» verso il Libano, gli occhi e le speranze di tutti i paesi arabi sono ormai puntati sul Consiglio di sicurezza dell'Onu che ora — secondo fonti diplomatiche mediorientali — è chiamato ad affrontare una severa prova per dimostrare la propria credibilità.

Agli occhi degli arabi, infatti — spiegano le fonti — la sentenza del massimo tribunale ebraico appare come l'ennesima sfida israeliana all'autorità del Consiglio di sicurezza che già lo scorso 18 dicembre, all'indomani delle espulsioni, le aveva duramente condannate con la risoluzione 799 chiedendo l'immediato rimpatrio dei fondamentalisti.

Ma, vista la mancata risposta di Israele (che anche in passato — rilevano gli osservatori — ha ignorato le risoluzioni dell'Onu considerandole «interferenze» nei propri affari interni), martedì scorso è intervenuto lo stesso segretario generale dell'Onu Boutros Boutros-Ghali il quale, con un documento, ha raccomandato al Consiglio di sicurezza di «adottare tutte le misure necessarie» — non escluse quindi eventuali sanzioni economiche — per imporre allo Stato ebraico il rispetto della risoluzione 799. E' proprio nella risposta che il Consiglio darà alle raccomandazioni di Boutros-Ghali che risiedono ormai sia le speranze dei palestinesi espulsi sia quelle dei paesi arabi impegnati ai colloqui di pace con Israele, la cui ripresa è fortemente messa in dubbio proprio dalla mancata soluzione della questione delle espulsioni.

Ma — ricordano gli osservatori — l'attenzione del Consiglio è anche puntata sulla nuova amministrazione Clinton che, per risolvere la crisi degli espulsi e non compromettere il processo di pace, sembra preferire alle sanzioni un negoziato diplomatico.

Tra le prime reazioni alla sentenza israeliana, c'è stata quella di Abdel Aziz Rantisi, portavoce dei 396 fondamentalisti di Mamaj ancora accampati nel Libano meridionale, il quale ha definito il premier israeliano Yitzhak Rabin «un terrorista come i suoi giudici». Gli israeliani, ha aggiunto Rantisi, membro della dirigenza del gruppo terroristico Hamas, «sono nazisti che hanno occupato la nostra patria, la Palestina, dalla quale deportano gradualmente i palestinesi».

«Razzista» è stata invece la definizione data della sentenza da Yasser Abed Rabbo, membro del comitato esecutivo dell'Olp, il quale da Tunisi ha preannunciato che la sua organizzazione chiederà una convocazione d'urgenza del Consiglio per garantire l'applicazione della risoluzione 799 e costringere Israele a rispettarla. Un portavoce dell'Olp ad Amman ha ribadito che «i palestinesi non riconoscono l'autorità della Corte Suprema israeliana. Gli unici tribunali per noi validi sono il Consiglio di sicurezza e la convenzione di ginevra che tutela i diritti dei palestinesi nei territori».

Bomba dell'Ira da Harrods

LONDRA — Ancora un'azione dell'Ira nel centro di Londra. Un ordigno collocato davanti all'entrata principale dei grandi magazzini Harrods è esplosa alle 9.45 di ieri mattina, mezz'ora dopo che uno sconosciuto aveva preannunciato l'attentato a nome dell'organizzazione irredentista irlandese. Quattro persone, due delle quali lavorano per i grandi magazzini, sono rimaste lievemente ferite.

CLINTON RIMANDA DI 6 MESI IL PROVVEDIMENTO

Sì ai gay, ma con calma

A 45 anni dall'abolizione dell'apartheid, la storia si ripete

NEW YORK — Caserme aperte ai gay nelle forze armate Usa. Ma con calma: solo tra sei mesi.

Questo il compromesso escogitato dal presidente Bill Clinton per evitare un disastroso scontro col Congresso sul problema bollente dei gay in divisa. Un problema che ha assunto dimensioni impreviste, i militari non parlano d'altro, al Congresso sono furibondi, i centralini del Congresso sono stati intasati da oltre mezzo milione di telefonate.

Clinton continua a ripetere di voler mantenere la sua promessa elettorale di abolire il decreto che mette al bando gli omosessuali dalle forze armate. Ma per calmare le acque ha deciso di agire in due tempi: per adesso il Pentagono si limiterà a non chiedere ai nuovi reclutati i loro orientamenti sessuali mentre saranno congelate le espulsioni dei militari gay. Tra sei mesi, dopo un approfondito dibattito da parte delle Commissioni Forze Armate del Congresso, dovrebbe scattare il decreto della Casa Bianca con la storica decisione di abolire il bando.

Il compromesso è stato deciso dopo ore di consultazioni con gli uomini chiave democratici al Congresso: in caso di voto la linea Clinton avrebbe racimolato non più di trenta consensi su cento. Determinante si è dimostrata l'opposizione al progetto dell'influente senatore democratico Sam Nunn, un aspirante alla carica di segretario alla Difesa (andata a Les Aspin).

Qualcuno ha paragonato l'iniziativa di Clinton allo storico decreto con cui il presidente Harry Truman tentò di abolire nel 1948, con un colpo di penna, la segregazione razziale nelle forze armate. Le obiezioni di allora dei militari ricordano quelle usate adesso nei confronti dei gay. «Sarà un disastro per il morale e la disciplina delle truppe — venne allora obiettato — i soldati bianchi non vogliono dormire, mangiare, fare la doccia insieme ai neri». «Cosa succederà alle feste con soldati di razze diverse?», aveva chiesto un generale. «Comandate un esercito o una sala da ballo?», gli venne risposto.

Dopo 45 anni, mentre un nero occupa la più alta carica militare Usa, la scena si ripete. Proprio il generale Colin Powell ha detto a Clinton che l'ingresso dei gay nella caserme minerebbe il morale e la disciplina delle truppe. Nelle basi militari non si parla d'altro. L'opposizione è quasi unanime. E chi è favorevole preferisce, per il momento, stare zitto. Clinton, come nel caso del ministro della Giustizia Zoe Baird, si è dimostrato rapido di riflessi nel correggere una rotta diventata pericolosa. Preoccupa però la tendenza del nuovo Presidente a cacciarsi in trappole che si è costruito da solo. «E' un problema di inesperienza — afferma un senatore democratico — il passaggio da candidato a presidente non è facile, così come quello da Little Rock alla palude politica di Washington». Il suo staff appena giunto dall'Arkansas appare a disagio nell' insidioso labirinto politico della capitale. E i suoi valori da 'baby-boomer' possono portarlo a passi falsi: in tema di sesso e di militari (mine non nuove per Clinton) non sempre i giovani rampanti appaiono in sintonia con il Paese.

QUERELATI DUE GIORNALI

Una tresca 'gastronomica'? Major su tutte le furie

LONDRA — E il «signor grigio» divenne rosso di rabbia. Il compassato primo ministro britannico, sempre così prudente e misurato, questa volta è veramente furioso e perfino... super-attivo. Nel breve volgere di qualche ora telefona alla moglie, consulta gli avvocati, smentisce e annuncia querele.

Motivo di tanto trambusto è un articolo intitolato «Il curioso caso dell'amante di John Major», apparso ieri mattina sul settimanale «New Statesman and Society» in cui si riferiscono chiacchiere e pettegolezzi su una presunta relazione del primo ministro con la signorina Clare Latimer, 41 anni, di professione ristoratrice, con l'appalto dei banchetti a Downing Street. Noi abbiamo indagato — scrive la rivista — e non abbiamo trovato nessuna prova, ma sappiate che da due anni nei corridoi di Westminster e nelle redazioni dei giornali si allude a questa storia. Della presunta relazione parla anche esplicitamente nel numero di gennaio il giornale satirico londinese «Scallywag». Lo aveva fatto già due mesi fa, ma Major non se l'era presa. Questa volta, invece, sono fioccate le querele sia per «New Statesman and Society» che per «Scallywag».

La notizia della pubblicazione degli articoli ha raggiunto mercoledì notte il primo ministro in India, dove stava concludendo una visita ufficiale cominciata lunedì con le minacce dei Sikh di ucciderlo.

Le voci sui progettati attentati non lo avevano, almeno apparentemente, turbato, ma la lettura degli articoli, mandatigli per fax da Downing Street, lo ha fatto veramente infuriare e forse anche preoccupare. Prima di tutto ha telefonato alla moglie Norma e poi ha chiamato i suoi avvocati. Ieri mattina, mentre da Londra veniva diramato un secco comunicato di smentita, Major partiva per Oman, dove il suo portavoce ha annunciato che il premier aveva dato mandato allo studio legale Biddle di Londra di querelare le due testate.

L'annuncio delle querele è stato accolto con doverosa e professionale irriverenza da parte di Simon Regan, direttore del giornale satirico «Scallywag» il quale ha detto di avere un «asso nella manica» ed ha avvertito Major che «il peggio deve venire». Un commento più sobrio lo ha invece fatto Steve Platt, direttore di «New Statesman», una rivista che esce da ottant'anni e che per decenni è stata il punto di riferimento della «intellighenzia» di sinistra britannica.

«Non credo che nell'articolo ci sia nulla di oltraggioso. Siamo certi che Major perderà la causa», ha detto Steve Platt, che per altro è anche l'autore dell'«inchiesta» incriminata.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Miraflori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

3 Impiego e lavoro Richieste

OPERAIO metalmeccanico IV livello carpentiere saldatore offresi. Tel. 0481/630332. (B50021)

4 Impiego e lavoro Offerte

A. SELEZIONIAMO per Friuli diplomate/i laureate/i interessati inserimento settore turistico tramite training formativo per conseguire abilitazione professionale regionale a direttore tecnico agenzia viaggi o accompagnatrice turistica. Telefonare Csata 0432/503662. (S70287)

AZIENDA ricerca diplomati, cultura amministrativa, anche primo impiego, residenti a Trieste/Gorizia e provincia motivati inserimento settore gestione contabile/automazione aziendale. Stage interno per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20020)

RESPONSABILE punto vendita società operante nel settore elettrodomestici-Tv Color-Hi-Fi-Videoregistrazione ricerca. Si richiedono: buona presenza, dinamismo, integrità morale, buona conoscenza del settore, capacità gestione attività commerciale in modo autonomo, capacità scelta e gestione del personale. Sede di lavoro Monfalcone. Retribuzione commisurata alle capacità del candidato ma di sicuro interesse. Telefonare allo 0432/600918 chiedendo del signor Ballico ore ufficio. (S50232)

RISTORANTE PRINCIPE DI METTERNICH Grignano mare, cerca urgentemente per completamento staff cucina, cuoco/a, aiuto cuoco/a. PRESENTARSI ore 15-16.30. (A360).

SOCIETA ricerca neodiplomati per Trieste/Gorizia e provincia con conoscenza disegno tecnico e/o artistico per inserimento in ambiente computer graphic-cad. Previsto addestramento per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20020)

5 Rappresentanti Piazzisti

DISTRIBUTORE notissima fabbrica giapponese inserti cermet/metallo duro ricerca per completamento rete vendita agenti introdotti stabilimenti/officine meccaniche zone Bz, Tn, Vr, Vi, Pd, Ro, Ve, Tv, Bl, Pn, Ud, Go, Ts. Spedire curriculum Spi cassetta 16/R 30170 Mestre. (S20269)

ESCLUSIVISTA rappresentanze accessori e pochettes già introdotte in profumeria del Friuli e Veneto cerca per espansione marchi. Rappresentante anche prima esperienza purché motivato offresi parco clienti e interessanti provvigioni. Tel. dalle 9 alle 12 0481/61523. (B33)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti telefonare 040/306226-305343. (A270)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con accordatura trasporto e garanzia 950.000. 0431/93383 0337/537534. (C00)

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO-MONETE a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28, primo piano. (A180)

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI appartamento soggiorno, cucinino, stanza, poggiolo, bagno solo persone referenziate. Tel. 040/371126. (A347)

CEDO affittanza appartamento ammobiliato. Telefonare la mattina, tel. 040/53347. (A51089)

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento uso ufficio ambulatorio, zona CARDUCCI 5 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A349)

MONFALCONE: APPARTAMENTI ammobiliati e non uso foresteria e non completi ogni comfort. Agenzia Italia Monfalcone 410354: **RONCHI** CAPANNONI (mq 225 e 450), ufficio wc annessi, ampio spazio manovra. Agenzia Italia Monfalcone 040/410354. (C00)

20 Capitali Aziende

A. FINANZIAMO fiduciari 60.000.000 senza ipoteca fiduciari aziendali 250.000.000 mutui leasing prestiti tempi brevissimi. 02/33606990. (S50152)

ATTIVITA da cedere soci da ricercare immobili da vendere paghiamo contanti sopralluogo gratuito 02/33611045. (S50076)

AVETE deciso di cedere la vostra attività? Garantiamo vendita con liquidità per contanti. 0481/411640. (C50023)

ESAMINIAMO vendita attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare numero verde 1678/54039. (S1120)

FINANZIAMENTI in giornata: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma singola. 0481/411640. (C50022)

21 Case, ville, terreni Acquisti

AQUISTO contanti appartamento libero in Trieste soggiorno camera cucina o cucinotto bagno, in Trieste, esclusi intermediari. Telefonare 040/636183. (A014)

COMPRO da privato appartamento piccolo scopo investimento pago contanti. 040/762473. (A257)

22 Case, ville, terreni Vendite

A Cormons posizione centrale impresa vende villeschiera. Tel. 0432/701072. (B006)

CARATTERISTICO mulino sul fiume ristrutturato vendesi zona Cormons. 0432/756549. (S50239)

CORTINA vendesi appartamento 4 vani. Telefonare 0481/960105. (B099)

FOGLIANO VILLESCHIERA con ampio giardino: 110 MILIONI entro giugno 1994 più 75 MILIONI agevolati (495 mila mese) consegna giugno 1994. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

GORIZIA villeschiera finiture particolari consegna aprile '93, pagamenti dilazionati 215.000.000. 0481/93700. (B00)

GRADO centro «69.000.000» contanti + 75.000.000 mutuo decennale, impresa vende (Iva 4%) nuovi appartamenti, riscaldamento autonomo, porta blindata, ascensore, ampie terrazze. 0337/497133-492420. (S20251)

GRADO Pineta: splendida vista mare, camera, soggiorno, terrazza, termoautonomo, ascensore, 87.000.000. Tel. 040/636565-351350. (A51062)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento recente, via PAISIELLO, VI piano, panoramico, salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, ripostiglio, terrazza, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A349)

IMMOBILIARE CIVICA vende stupendo appartamento in palazzina zona BONOMEA, vista mare, vasto salone mansardato con caminetto, 4 stanze, cucina, doppi servizi, terrazza, autoriscaldamento, ascensore, garage. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A349)

23 Turismo e villeggiature

SETTIMANE bianche TARVISIO affittasi appartamenti arredati e corredati. Tel. 0428/40170 - 035/995595. (G901980)

27 Diversi

MALIKA la vostra cartomante consiglia e aiuta salute, denaro, amore, toglie malocchi, fatture. Tel. 040/55406-368323. (A50952)

Reg. Esec. 166/92

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO LA PRETURA CIRCONDARIALE DI TRIESTE

Il Pretore di Trieste in data 9.10.1992 ha emesso sentenza penale a carico di **MARASSOVICH EDOARDO** nato a Tortona il 21.12.1957 imputato:
a) del reato p.p. dagli artt. 81 cpv C.P., 2 e 5, 1.o e 2.o co L. 386/90;
b) del reato p.p. dagli artt. 81 cpv C.P., 1 e 5, 1.o e 2.o co L. 386/90.

O M I S S I S

P.Q.M. condanna il suddetto alla pena di mesi 6 di reclusione oltre il pagamento delle spese processuali.
Dispone il divieto di emissione di assegni per la durata di due anni e la pubblicazione della sentenza per una sola volta e per estratto sul quotidiano «Il Piccolo» di Trieste.
Estratto conforme per la pubblicazione.

Trieste, 21 gennaio 1993

IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA (Michaela Zollia)

Reg. Esec. 184/92

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO LA PRETURA CIRCONDARIALE DI TRIESTE

Il Pretore di Trieste in data 12.10.1992 ha emesso sentenza penale a carico di **LOI MARIO** nato a TRIESTE il 23.06.1946 imputato del reato p.p. dagli artt. 81 cpv C.P., 2 e 5 L. 386/90 in rif. art. 116 R.D. 21.12.33 n. 1736.

O M I S S I S

P.Q.M. condanna il suddetto alla pena di 2 mesi di reclusione e L. 300.000 di multa oltre il pagamento delle spese processuali.
Dispone il divieto di emissione di assegni per la durata di un anno e la pubblicazione della sentenza per una sola volta e per estratto sul quotidiano «Il Piccolo» di Trieste.
Estratto conforme per la pubblicazione.

Trieste, 22 gennaio 1993

IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA (Michaela Zollia)

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

CAPODISTRIA, RISCHIA DI SPARIRE LA SPLENDIDA VAL STAGNON

Il porto ha ucciso l'oasi

Interramenti e inquinamento distruggono un ambiente naturale unico

CAPODISTRIA — Arrivando da Trieste, poco prima di giungere a Capodistria, è facile scorgere con la coda dell'occhio destro, oltre i binari della ferrovia, un ambiente particolare, un bacino acquitrinoso dal quale sbuca, qua e là, qualche canneto e alcune specie di uccelli intenti a nidificare; il tutto delimitato (a circa duecento metri di distanza), da una caterva di «containers» del porto. Questo è quel che resta della splendida Val Stagnon, parte integrante di quel mare che ancora negli anni Cinquanta cingeva la vetusta cittadina istro-veneta. A far abbassare il livello dell'acqua in quella zona avevano contribuito indubbiamente sia il fiume Risano che i vari torrenti vicini, che nella secolare corsa verso il golfo si sono portati dietro tonnellate di materiale terroso. Negli anni Trenta, si ventilò a Capodistria l'idea di creare, in Val Stagnon, una grande peschiera (su esempio di quelle di Sicciole e Porto Quieto), ma il progetto non fu mai realizzato.

Nel dopoguerra, invece di meditare su una ragionevole regolamentazione del bacino e non curanti dell'aspetto che avrebbe potuto avere la città, le nuove autorità diedero inizio a un'opera di bonificazione a lungo termine che, a distanza di quattro decenni ha portato allo snaturamento di un habitat naturale che, sotto alcuni aspetti, si presentava unico nel suo genere.

Partendo dal rione di Bossedraga (con la distruzione, in pochi giorni, degli antichi mandracchi di quel versante dell'isola) il porto è andato mano a mano sviluppandosi in direzione delle saline di Ancarano. E una volta congiunte le due sponde, alle spalle di Capodistria, il bacino dello Stagnon è rimasto separato dal resto del golfo. Deviati artificialmente i corsi di fiumi e torrenti bonificata la zona con l'argilla scavata dal vicino fondo marino, in quarant'anni si può dire che i quattro quinti dello Stagnon sono stati interrati.

Ecco, a questo punto c'è da chiedersi: si fermeranno o la volontà di ingrandire le capacità emporiali è tale da poter chiudere gli occhi su tutto il resto? A giudicare dai lavori che non sembrano certo fermarsi, sembra di no, nonostante un decreto comunale sancisca la tutela di quel «laghetto» marino. L'ampliamento dello scalo si compie ormai in tutte le direzioni: occupata l'intera zona dell'ex val Campi, ora nuovi terrapieni si stanno preparando vicino alla costa di Santa Caterina, in direzione di Valdoltra.

Ma perché sarebbe importante tenere in vita l'acquitrino e opporsi con forza a questa violenza verso la natura? Lo spiegano i responsabili dell'associazione ornitologica di Capodistria: «Fino a qualche anno addietro in questo grande "stagno" viveva, nonostante il degrado, una fauna molto ricca, con decine e decine di uccelli migratori che arrivavano regolarmente ogni anno. Esemplari diffusi («foleghe» e anatre selvatiche), ma anche creature rarissime (l'Olor cignus delle tundre artiche). Oggi i pennuti sono spariti quasi del tutto. Motivo? Lo specchio d'acqua è sempre più ridotto. Lo si riempie non solo con materiale argilloso, ma come hanno dimostrato analisi chimiche, anche con sostanze altamente tossiche che, nei mesi scorsi, avrebbero causato un'autentica moria di gabbiani (decine di esemplari furono ritrovati vivi ma con il corpo completamente paralizzato).

Gli ornitologi capodistriani, dunque, si appellano ai vertici comunali e agli enti preposti per la tutela dell'ambiente, affinché si intervenga immediatamente per salvare la zona. Primo, ponendo un freno all'incontrollato avanzare della superficie portuale, secondo, instaurando un regime di tutela ambientale ben definito (con tanto di pesanti multe ai trasgressori) e, non ultimo, dando luogo a un'azione di depurazione delle acque «intossicate».

Alberto Cernaz

Una panoramica dall'alto di Capodistria e del suo porto: a destra della foto l'acquitrino di Val Stagnon minacciato dagli interramenti per le esigenze dello scalo e dall'inquinamento. Nell'area, nonostante il degrado, nidificano ancora uccelli migratori anche rari, che oggi sono spariti quasi del tutto.

QUINDICESIMO GIORNO DI SCIOPERO

La crisi non si sblocca e la Slavnik agonizza

CAPODISTRIA — Disperazione dei lavoratori e intransigenza dei sindacalisti della Slavnik giunti al quindicesimo giorno di sciopero. Ancora senza risposta le loro richieste: paghe di novembre e dicembre e arretrati maturati nei mesi scorsi.

«Da chi di dovere — affermano i responsabili del comitato di sciopero e dell'organizzazione sindacale costiera — non è stato fatto nessun passo concreto per venirci incontro». «Chi di dovere» è innanzitutto il Fondo di sviluppo della Slovenia, attuale gestore dell'impresa di trasporti pubblici che occupa 330 dipendenti (di cui 45 in aspettativa). Il Fondo, che amministra le ditte in crisi, è accusato di non aver preso contatto con i lavoratori della Slavnik per trovare una via d'uscita all'impase che ha determinato in primo luogo il blocco dei trasporti pubblici nel Capodistriano. Ma «chi di dovere», sono secondo i sindacalisti, anche Ivica Zupanc, facente funzioni direttore della Slavnik, e gli esecutivi comunali di Isola, Capodistria e Pirano. La signora Zupan dovrebbe rispondere alle richieste fatte dalle amministrazioni comunali per garantire almeno il trasporto degli scolari e dei lavoratori. Gli esecutivi, sempre secondo il comitato di sciopero, non dovrebbero invece premere per soluzioni alternative. L'esecutivo di Capodistria due giorni fa ha infatti chiesto agli scioperanti di ammorbidirele forme di protesta facendo fronte almeno agli impegni sottoscritti con un contratto per garantire il trasporto dei bambini in età scolare, dei lavoratori nelle aziende e il mantenimento della linea che collega l'ospedale di Isola. «Se ciò non avvenisse entro lunedì — affermano i responsabili dell'esecutivo capodistriano — considereremo nullo il contratto stipulato con la Slavnik e saremo costretti a organizzare diversamente il trasporto pubblico».

Il termine per rispondere è scaduto ieri a mezzogiorno ma il comitato di sciopero si dice impossibilitato a prendere una posizione in quanto non c'è stato nessun tentativo da parte della dirigenza della ditta per rinvenire una soluzione della vertenza o come garantire la richiesta dell'esecutivo.

A ogni modo lo sciopero sta creando notevoli disagi alla popolazione. Questa settimana la situazione è leggermente migliore in quanto nei comuni costieri è periodo di vacanze invernali e quindi le scuole sono rimaste chiuse. Ma da lunedì il problema si riapre completamente; gli esecutivi sono decisi a garantire gli autobus impiegando autotrasportatori privati da difendere persino dalle forze di polizia, se ciò si rendesse necessario. Infatti il comitato di sciopero sinora non ha ritirato l'affermazione «impediremo con tutti i mezzi che altri occupino le nostre linee». Ad ogni modo, in attesa che il tribunale accetti o meno la proposta di liquidazione, cresce il malumore, la Slavnik si sta dissanguando e lo sciopero certamente non contribuisce alla guarigione.

Loris Braico

L'OPINIONE

L'Italia dimentica le vittime istriane

Da padre Flaminio Rocchi dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia riceviamo:

Il 24 gennaio 1993 il ministro Emilio Colombo ha creato una commissione di dieci eminenti giuristi per i crimini contro i diritti umani commessi nell'area della ex Jugoslavia contro i diritti sanciti dall'Onu. L'iniziativa appare ottima. Ma appare strano che alla stessa commissione non sia stato dato l'incarico di studiare i crimini commessi in Istria contro oltre dodicimila italiani civili, uomini, donne, bambini, durante e dopo l'ultima guerra. Il 17 dicembre scorso l'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia ha presentato al ministro Colombo un lungo esposto con una trentina di relazioni dettagliate riguardanti altrettanti casi di particolare ferocia. Cito alcuni casi.

A Santa Domenica d'Istria Norma Cossetto, studentessa di 24 anni, è stata violentata, brutalizzata da 17 partigiani e buttata in un precipizio con il padre. Il prof. Concetto Marchesi, comunista, le ha conferito la laurea «honoris causa» dell'Università di Padova. A Parenzo il conte Nicolò de Vergottini e il cugino Antonio sono stati arrestati con altri 92 civili, contadini, studenti, donne e sono stati trucidati nella foiba di Vines. Nicolò de Vergottini aveva 47 anni, era alto quasi due metri, un uomo robusto. Prima che arrivasse il suo turno, pur avendo le mani legate, riuscì ad afferrare due carnefici per la giacca e con loro si lanciò nel precipizio e si sfracellò. A Fiume i senatori Riccardo Gigante e Icilio Bacci sono stati arrestati al termine della guerra. Sono scomparsi. Qualcuno ha visto la salma di Gigante appesa al gancio di una macelleria di Castua. Il senatore a vita, fiumano, Leo Valiani, ha scritto: «Li conoscevo personalmente. Erano due italiani onesti».

A Laurana il direttore didattico Giuseppe Tosi è stato denudato, legato al tronco di un albero, flagellato a sangue e poi gettato in mare. Il Comune di Roma gli ha dedicato una scuola nel quartiere giuliano-dalmata. Giuseppe Mihailovich era morto di tubercolosi nell'ospedale di Fiume. La vecchia madre ha ottenuto di trasportare la salma nel cimitero di Castelnuovo d'Istria. «Costui — ha sentenziato il capo partigiano — è stato un soldato italiano. Non può entrare né in chiesa né in cimitero». Ha obbligato un fratello del defunto a caricare la salma su un carro agricolo, a trasportarla in un campo, a spogliarla e a rovesciarla in un precipizio. A Zara Nicolò Luxardo, industriale del maraschino, è stato affogato nel canale di Zara con la moglie milanese Bianca Rozzoni. Un anno dopo la morte, i carnefici, fingendo di ignorare la sua morte, lo hanno condannato in contumacia perché non si era presentato al tribunale. Le città di Padova e di Roma hanno dedicato una strada ai fratelli Pietro e Nicolò Luxardo. A Zara la famiglia del farmacista Pietro Ticina, composta dai due coniugi, dalla vecchia suocera e da una bambina di 6 anni, è stata affogata con delle grosse pietre al collo. Il farmacista è riuscito a trascinare nella morte un partigianò. A Umago tre fratelli Gulin, titolari di un torchio artigianale, nel 1946 sono stati invitati alla festa della Repubblica jugoslava. Ma i carnefici li hanno portati, invece, al macello comunale, li hanno tagliati a pezzi e gettati in mare. A Gimino Giuseppe Cernecca era un semplice impiegato comunale. Il capo partigiano Ivan Matika lo ha arrestato, lo ha obbligato a portare un sacco di pietre fino a un bosco e lo ha fatto lapidare. Quando ha visto nella bocca aperta del morto due denti d'oro, ha fatto decapitare la testa e l'ha portata da un orafo perché gli strappasse i due denti d'oro. La testa è stata presa a calci lungo la via ferroviaria. Poi l'hanno seppellita. Il corpo non è stato trovato.

Tra le vittime ci sono una trentina di sacerdoti. Tra essi don Angelo Tarticchio esumato da una foiba, nudo, con una corona di spine calcata sulla testa e i genitali in bocca. Don Miro Bulesic è stato ucciso nel 1947 con due coltellate alla gola «perché — gli hanno detto — è vero che tu sei croato, è vero che hai salvato dalla deportazione in Germania alcuni croati, ma se i tedeschi ti hanno ascoltato vuol dire che tu eri loro amico e per questo ti uccidiamo». Per due di questi sacerdoti la Chiesa ha introdotto la causa di beatificazione. La descrizione del calvario dei giuliani potrebbe proseguire. Il governo italiano nomina una commissione di suoi giuristi contro i crimini di slavi che si scannano tra di loro e non si cura di difendere la memoria dei suoi cittadini. Si tratta di civili, di donne, la maggior parte uccisi dopo la guerra, senza processo, senza alcuna imputazione: il loro crimine era di appartenere a famiglie, italiane da secoli. Recentemente il nostro governo ha preso atto «con soddisfazione» che le repubbliche di Slovenia e Croazia si sono dichiarate eredi delle convenzioni stipulate dal 1920 al 1984 tra l'Italia e la Jugoslavia. tra queste ci sono due che riguardano «la tutela reciproca, legale e giuridica dei rispettivi sudditi e l'estradizione dei malfattori». Personalmente gli assassini non mi interessano. Ma perché il nostro governo non chiede il riconoscimento dell'innocenza di queste vittime? E' stata riconosciuta da tutti, dai paesani come Leo Valiani e dai comunisti come Concetto Marchesi. Le famiglie delle vittime vivono ancora nell'angoscia della tragedia che le ha colpite 45 anni fa. Non riescono a rendersi conto perché il nostro governo è così generoso nel dare continue sovvenzioni, nell'erogare laute pensioni italiane a 20 mila croati che hanno rifiutato di conservare la cittadinanza italiana, nel creare commissioni per l'applicazione dei diritti dell'Onu nella guerra tra slavi, e non si degna di dare una parola di risposta in difesa di 12 mila istriani, trucidati soltanto perché italiani.

P. Flaminio Rocchi

FORMALE IMPEGNO DELL'AMBASCIATORE CILENTO FINALMENTE IN VISITA AL CAPOLUOGO

Fiume avrà il consolato italiano

FIUME — «Posso confermare che il consolato italiano aprirà i battenti tra 2-3 mesi circa»: questa una delle dichiarazioni di maggiore rilievo pronunciate ieri dall'ambasciatore d'Italia a Zagabria, Salvatore Cilento, nel corso dell'incontro con il sindaco Željko Lužavec a palazzo municipale fiumano: incontro al quale hanno preso parte pure il dottor Fulvio Varljen e Corrado Illiasich, rispettivamente presidente e vicepresidente della comunità degli italiani di Fiume. Una conferma ufficiale in piena regola, dunque, dell'apertura di una sede consolare italiana a Fiume dopo che i reiterati rinvii della visita in città da parte dell'ambasciatore Cilento avevano dato adito a supposizioni pessimistiche.

Sia il sindaco Lužavec, sia l'ambasciatore italiano, sia i due dirigenti della comunità italiana hanno ribadito l'importanza di un consolato a Fiume per tutta una serie di motivi, da quelli economici a quelli culturali, non tralasciando il particolare significato che esso riveste per la collettività italiana. Il presidente del sodalizio quarnerino, Fulvio Varljen ha voluto ricordare all'ambasciatore le difficoltà in cui si dibattono la comunità degli italiani, il Dramma italiano dell'«Ivan Zajc» e le istituzioni scolastiche, problemi derivanti dalla mancanza di adeguati mezzi finanziari. Cilento ha affermato di essere convinto che la città fornirà l'appoggio necessario al gruppo etnico italiano, mentre il sindaco Lužavec ha sottolineato l'assurdità del ventilato trasloco della comunità da Palazzo Modello nella sede che ospita l'ex Filarmonica, in via del Corso. Dopo il ricevimento a palazzo municipale, l'ospite, accompagnato da Željko Lužavec e da Branko Pleše, segretario municipale, ha visitato un paio di sedi che potrebbero ospitare la rappresentanza consolare italiana. Salvatore Cilento ha preso visione di alcuni ambienti della «Croatia Line», del Club degli Economisti e della «Jadrolinija», restando particolarmente soddisfatto di Palazzo Adria che ospita la «Jadrolinija».

Subito dopo aver visitato un paio di ambienti «papabili», l'ambasciatore Cilento ha compiuto una breve tappa (un'ora circa) a palazzo Modello, incontrandosi con gli esponenti della Comunità degli italiani fiumana e dell'Unione italiana. Una visita che ha avuto il potere di dissipare le nubi addensatesi in merito al trasferimento. Queste le testuali parole di Cilento: «Sono convinto si tratti di un'ipotesi irrealizzabile. E poi sarebbe politicamente sbagliato togliere agli italiani di Fiume la loro sede e pertanto non credo si debba avere paura di una soluzione del genere». Ad accogliere Cilento alla comunità è stato Aldo Antonaz, presidente della giunta, il quale ha illustrato sinteticamente l'attività delle varie sezioni comunitarie, mentre Corrado Illiasich ha reso noti gli intoppi che purtroppo sono presenti nella vita minoritaria a Fiume. Il diplomatico italiano ha preso atto di tutte le difficoltà presenti, riaffermando che l'Italia — per quanto le sarà possibile — sarà vicino alla propria minoranza in Croazia, e di riflesso, nel capoluogo quarnerino. Cilento ha soprattutto esortato i dirigenti della Comunità ad adoperarsi affinché le istituzioni scolastiche italiane a Fiume non debbano limitare o addirittura cessare la loro attività. L'ambasciatore ha detto che la Croazia ha molto insistito per l'apertura di un consolato generale d'Italia a Fiume, fermo restando — parole di Cilento — che il corpo consolare di Capodistria non è mai venuto meno ai compiti istituzionali, distinguendosi per impegno e devozione riguardo alle istanze degli italiani di Croazia.

Esaurita la parentesi in Comunità, Salvatore Cilento ha incontrato all'Unione italiana, il dottor Alessandro Leković, membro dell'assemblea dell'Unione italiana, il quale ha ribadito il ruolo e l'importanza della massima organizzazione degli italiani. Cilento ha anticipato che si è alla vigilia di contatti tra i governi sloveno e croato dove si parlerà pure della minoranza italiana. Infine Cilento ha incontrato i dirigenti dell'Edit, l'azienda giornalistico-editoriale dell'etnia, interessandosi specialmente del prossimo rinnovamento tecnologico.

Andrea Marsanich

I CAMBI

SLOVENIA	
Talleri 1,00 =	15,13 Lire
CROAZIA	
Dinari 1,00 =	1,58 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA
Talleri/litro 55,30 = 836 Lire/litro

CROAZIA
Dinari/litro 600,00 = 948 Lire/litro

* Dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia

IL COMUNE FIUMANO RIPIANA IL DEFICIT

Etnia, debiti cancellati

FIUME — L'appuntamento fiumano dell'ambasciatore Salvatore Cilento si è svolto sotto i migliori auspici. Infatti, il consiglio municipale ha dato esempio di tatto e sensibilità nei confronti della Comunità degli italiani quarnerina, deliberando di ripianare la perdita d'esercizio che il sodalizio fiumano ha registrato al termine del 1992. Si trattava di 4 milioni di dinari (circa 6 milioni di lire) che pesavano gravemente sulle attività e iniziative comunitarie, rischiando una clamorosa chiusura della Comunità.

Un deficit a fronte di varie uscite (pigione, riscaldamento, corrente elettrica, ecc.) e che la città ha voluto depennare con una semplice alzata di mano, proprio in una delle ultime sessioni del consiglio comunale (a maggioranza ex comunista) prima delle «amministrative» del 7 febbraio.

A parlare ai consiglieri fiumani è stato il vicepresidente della Comunità, professor Corrado Illiasich, che ha illustrato lo stato di disagio di una istituzione non solo della minoranza ma di tutta la cittadinanza. A Fiume ci sono almeno 6-7 mila connazionali, così le stime, dei quali 4783 iscritti alla Comunità degli italiani e tra questi almeno il 10 per cento impegnato nelle articolate attività in seno al sodalizio. Vedere la Comunità soffocare in un mare di debiti, questa la nostra opinione, senza che nessuno muova un dito, sarebbe stato troppo e lo ha chiaramente detto pure l'ambasciatore Cilento.

«La mia visita a Fiume coincide fortuitamente con la seduta dalla locale Assemblea municipale o voglio sperare che i consiglieri opteranno per un risolvimento positivo della vertenza». I 4 milioni di dinari sono stati attinti dal bilancio comunale.

a. m.

ELEZIONI CROATE: LA POSIZIONE DELLA MINORANZA

L'Unione protesta con il Sabor

CAPODISTRIA — Ferma protesta nei confronti del Parlamento croato per la bocciatura di tutti gli emendamenti che l'Ui aveva proposto rispetto alle tre leggi (elezioni, autonomie locali e contee), massima collaborazione con le forze politiche più sensibili che includono connazionali nelle proprie liste, queste in sostanza le conclusioni emerse alla seduta della giunta esecutiva dell'Unione italiana, che ha avuto luogo a Capodistria. Una seduta che, per l'appunto, ha visto figurare l'argomento «elezioni» al primo punto dell'ordine del giorno.

Gli esponenti del gruppo nazionale hanno stigmatizzato in particolare il «niet» governativo all'emendamento proposto sulle autonomie locali. «Ciò significa di fatto emarginare politicamente la Comunità italiana — ha detto il presidente della giunta, Maurizio Tremul — Questo tipo di legge, di fatto, prevede alcune soluzioni: o di essere fagocitati dai partiti, oppure quella di creare un partito nazionale». «Per quanto riguarda il discorso delle autonomie locali — ha aggiunto Tremul — noi continueremo a perseguire gli obiettivi prefissati». Parole di elogio sono state pronunciate per determinati partiti in lizza (in particolare Dieta e Adf) che «...hanno inserito un numero rilevante di connazionali, in qualità di indipendenti».

Tra gli argomenti di particolare interesse dalla seduta a palazzo Carli, ancora due segnalazioni: a Rovigno, sembra che il Comune rilasci le carte d'identità bilingui solo a coloro che dimostrano di essere italiani (dunque non, com'è stato finora, a tutta la cittadinanza), e poi in merito alla comunicazione di Zagabria al Comune di Buie di non prolungare più i lasciapassare che sono scaduti. Rispetto a questi avvenimenti è stata espressa ferma preoccupazione. «Nei prossimi giorni cercheremo di valutare la situazione — ha detto Tremul — poi ci muoveremo per far sì che determinate clausole internazionali vengano rispettate».

a. c.

IN BREVE

Nuova linea di traghetti sul vallone di Maslenica con due navi per 60 auto

FIUME — Già all'inizio della prossima settimana la compagnia di navigazione fiumana «Jadrolinija» potrebbe instaurare una linea di traghetto nel vallone di Maslenica. Dal promontorio di Zdrijac e Maslenica presteranno servizio due unità: i traghetti «Kečjak» e «Supetar» che complessivamente possono trasportare 60 automobili. Il tragitto nel vallone di Maslenica è corto: si tratta di un viaggio della durata di sei-dieci minuti. Da rilevare che la linea di traghetto tra Prizna e Žigljen (sull'isola di Pago) non verrà sospesa onde garantire una via di comunicazione in più con la Dalmazia centrale e meridionale. Ricordiamo che è cominciato l'allestimento del ponte galleggiante al posto di quello distrutto.

Clana: i lavori cominciano lunedì Mini-censimento dei profughi

FIUME — Prenderanno il via lunedì prossimo i lavori di restauro e di riadattamento dell'ex caserma militare di Clana, dove a opera conclusa, verrebbero sistemati circa mille profughi bosniaci attualmente ospitati nella regione di Fiume, e precisamente nelle località di Abbazia, Veglia e Crikvenica. Ricordiamo che i lavori di ristrutturazione dell'ex impianto militare di Clana verranno finanziati dal governo italiano che all'uopo investirà circa 300 milioni di lire. Questi dati sono stati forniti ieri nel corso della conferenza stampa indetta dai responsabili dell'Ufficio regionale profughi e sfollati a Fiume. La settimana prossima si darà inoltre il via a un minicensimento che riguarderà le persone provenienti dalla Bosnia alle quali su decreto dell'Ufficio repubblicano profughi e sfollati verrà concesso lo «status» di profugo per un periodo di tre mesi.

Tenta di disinnescare una granata e muore - Annega mentre pesca

FIUME — Milan Jančić, 50 anni di Ogulin e Olivije Kalegarić, 39 anni di Buzdohanj (Grobniciano): questi i nomi di due persone morte ieri in circostanze tragiche a Ogulin e a Fiume. Il primo è deceduto nella località alle spalle di Fiume per l'esplosione di una granata che cercata di disinnescare. Olivije Kalegarić invece è stato rinvenuto cadavere nel tratto di mare di fronte all'albergo fiumano Jadran. Il decesso è avvenuto per annegamento

Commissione europea trasporti: responsabile oggi a Fiume

FIUME — Giunge oggi in visita a Fiume Cesare De Piccoli, membro della Commissione per i trasporti e il turismo del Parlamento europeo. L'ospite verrà ricevuto dal sindasco Lužavec.

OSPEDALI / NELLA CLASSIFICA DI GENTE MONEY IL «BURLO» E' IN BASSO

Allarme pronto soccorso

L'ingresso del «Burlo Garofolo». L'ospedale infantile, secondo la classifica di Gente Money, non ha un pronto soccorso all'altezza della sua fama.

TRIESTE — L'ospedale infantile Burlo Garofalo di Trieste, uno dei fiori all'occhiello della sanità regionale, ha un pronto soccorso che occupa una posizione quasi di coda nelle classifica degli ospedali italiani: novantaseieiesimo su 164. E' il dato più inatteso, e per certi versi incredibile, che emerge da un'indagine che compare sul numero di febbraio del periodico Gente Money. «Io non mi meraviglio troppo —spiega comunque il professor Franco Panizon che regge la direzione sanitaria del Burlo— il nostro pronto soccorso lavoro bene, ma su un bacino d'utenza relativamente piccolo e per la grandissima maggioranza su patologie normali. I bambini che arrivano da noi in pericolo di vita saranno al massimo una ventina l'anno, numeri molto diversi dunque rispetto a quelli di Cattinara. Per cui l'indagine, basata anche su criteri quantitativi, probabilmente ci colloca nella giusta posizione.»

«Ma l'indagine - replicano alla direzione dell'ospedale infantile - si basa soprattutto su parametri quantitativi»

Ancora peggio comunque, per quel che concerne il panorama regionale, stanno l'ospedale Santa Maria dei Battuti di San Vito al Tagliamento, centoquindicesimo e l'ospedale di Tolmezzo, centocinquantatreesimo.

Il primato nel Friuli Venezia Giulia spetta a Udine che piazza la sua principale struttura sanitaria al quindicesimo posto complessivo, ben incalzato dall'ospedale triestino di Cattinara, quindicesimo. Data la generale vetustà, sorprende positivamente anche la posizione del pronto soccorso dell'ospedale maggiore di Trieste, al quarantaduesimo posto fra tutti gli ospedali italiani. Cinquantaquattresimo è Santa Maria degli Angeli di Pordenone e sessantaduesimo l'ospedale di Monfalcone.

I migliori pronto soccorsi d'Italia si trovano al Generale di Bolzano, al Policlinico San Matteo di Pavia e al Maggiore di Parma, il paggiore al Centro traumatologico ortopedico di Bari. I punteggi della classifica sono il risultato dell'elaborazione dei dati raccolti attraverso un questionario inviato al pronto soccorso di ogni ospedale. Il questionario è stato predisposto sulla base di criteri scientifici stabiliti da medici specialisti ed esperti dell'urgenza.

Nella valutazione delle risposte è stata utilizzata una griglia di parametri per definire la quantità e, per quanto possibile, la qualità degli operatori (numero e anzianità di lavoro di medici e paramedici in organico, numero di presenze di medici e paramedici per turno); la qualità della struttura (superficie e numero di locali, ubicazione nel centro urbano, accessibilità, numero e tipo di attrezzature presenti in pronto soccorso e in ospedale); numero e importanza, ai fini dell'urgenza, delle divisioni specialistiche presenti in ospedale e disponibilità delle stesse rispetto al servizio di pronto soccorso, in termini di uomini e di orari.

Riguardo alla classifica per regioni, il Friuli Venezia Giulia è al settimo posto dietro a Trentino Alto Adige, Molise, Emilia Romagna, Lazio, Campania e Veneto. Ultima è la Liguria. Riguardo alla media delle prestazioni effettuate da ciascun medico per ogni turno al pronto soccorso, il Friuli Venezia Giulia è quinto (primo l'Abruzzo), così come riguardo alle prestazioni del paramedico (prima la Calabria). Nella nostra regione la media di medici presenti in un pronto soccorso al mattino è di 2,13, al pomeriggio è di 1,75 e di notte è di 1,13.

OSPEDALI / IN FILA

Udine al 15.o posto Cattinara numero 19

TRIESTE — Le posizioni salienti della classifica redatta da Gente Money:

1	Generale	Bolzano
1	Policlinico S. Matteo	Pavia
1	Maggiore	Parma
4	Cardarelli	Napoli
5	S. Maria delle Croci	Ravenna
15	Udine	
19	Cattinara	Trieste
42	Maggiore	Trieste
54	S. Maria degli Angeli	Pordenone
62	Monfalcone	
96	Burlo Garofolo	Trieste
115	S. Maria dei Battuti	S. Vito al T.
153	Tolmezzo	
164	Centro ortopedico	Bari

ELENCO DEI GIOVANI DELLE PROVINCE DI TRIESTE E GORIZIA

Ecco i chiamati alle armi

UDINE — Sono pervenuti dal Distretto militare di Udine gli elenchi dei giovani delle province di Trieste e Gorizia interessati alla chiamata alle armi nel '93, cioè coloro che quest'anno compiranno 19 anni o che non hanno più titolo a rinvio. Gli elenchi sono aggiornati al 28 dicembre e non comprendono coloro che, interessati precedentemente alla chiamata alle armi, hanno ottenuto un differimento o un rinvio.

II scaglione 1993

CORMONS

Cabras Alessandro (3/12/70) al 2.o Btg. Allievi Carabinieri (Fossano) 11/3/93.
Flapp Andrea (5/5/73) al Saram - Macerata 25/2/93.
Svato Sebastiano (12/03/74) al 16.o Rgt. «Belluno» 16/2/93.

DOBERDO' DEL LAGO

Gergolet Mauro (7/2/74) al 1.o Rgt. «S. Giusto» (Trieste) 16/3/93.

DUINO-AURISINA

Gruden Davide (15/1/74) al 7.0 Rgt. «Cuneo» (Udine) 17/2/93.
Sedmak Davide (28/2/71) al 28.o Reggimento «Pavia» (Pesaro) 17/2/93.

GORIZIA

Bertotti Gianpaolo (15/4/73) al 2.o Btg. allievi Carabinieri (Fossano) 11/3/93.
Calligaris Christian (30/9/72) al 28.o Reggimento «Pavia» (Pesaro) 16/2/93.
Ciampa Walter (24/2/68) al Saram - Macerata 25/2/93.
Dezorz Gianluca (17/5/73) al 2.o Btg. Allievi Carabinieri (Fossano) 12/3/93.
Lisci Demis (7/8/74) al Btg. «Vicenza» (Codroipo) 16/2/93.
Paulin Claudio (17/1/71) al 2.o Btg. Allievi Carabinieri (Fossano) 12/3/93.
Sant Sandro (25/5/74) al 16.o Rgt. «Belluno» (Belluno) 17/3/93.

GRADISCA D'ISONZO

Casale Marco (14/4/71) al 1.o Rgt. «S. Giusto» (Trieste) 17/2/93.
Zen Davide (19/3/74) al 2.o Btg. Allievi Carabinieri (Fossano) 12/3/93.

GRADO

Camuffo Pericle (2/3/67) al Saram - Macerata 25/2/93.
Princi Stefano (27/2/72) al Saram - Macerata 25/2/93.

MEDEA

Simonit Denis (24/3/74) al 2.o Btg. Carabinieri (Fossano) 12/3/93.

MONFALCONE

Barca Marco (13/10/73) al 7.o Rgt. «Cuneo» (Udine) 17/2/93.
Bisanzi Paolo (21/4/67) al Saram - Macerata 25/2/93.
Dal Canto Emiliano (15/2/74) al Saram - Macerata 25/2/93.
Dolenz Riccardo (14/2/71) al 28.o Reggimento «Pavia» (Pesaro) 16/2/93.
Ponton Francesco (7/2/74) al 28.o Reggimento «Pavia» (Pesaro) 17/2/93.
Rocco Alessandro (14/8/74) al 28.o Reggimento «Pavia» (Pesaro) 17/2/93.
Zara Davide (29/1/70) al 2.o Btg. Allievi carabinieri (Fossano) 11/3/93.

MUGGIA

Marchesich Christian (20/5/74) alla Scuola militare di comm.to e amm.ne (Maddaloni) 17/2/93.
Vesnaver Angelo (1/1/74) al 28.o Reggimento «Pavia» (Pesaro) 17/2/93.
Visentin Christian (16/4/74) alla Scuola militare paracadutismo (Pisa) 16/2/93.

RONCHI DEI LEGIONARI

Bidut Roberto (16/3/73) al 26.o Btg. «Castelfidardo» (Pordenone) 16/2/93.
Boldrin Maurizio (8/5/74) al Reparto Comando e T. «Aquileia» (Portogruaro) 17/2/93.
Di Bert Alessandro (22/6/74) al 26.o Btg. «Castelfidardo» (Pordenone) 17/2/93.
Franti Fabio (19/1/73) al 1.o Rgt. «S. Giusto» (Trieste) 16/2/93.
Longo Moreno (18/8/74) al 28.o Reggimento «Pavia) (Pesaro) 16/2/93.
Zamo Diego (9/10/72) al 3.o Rgt. «Guardie) (Orvieto) 17/2/93.

SAGRADO D'ISONZO

Bais Simone (20/7/74) al Saram - Macerata 25/2/93.

SAVOGNA D'ISONZO

Persolja Dino (2/4/74) al 2.o Btg. Allievi carabinieri (Fossano) 11/3/93.

S. CANZIAN D'ISONZO

Di Pierro Pasquale (29/8/74) al Saram - Macerata 25/2/93.
Leonardi Fabio (19/4/74) al Saram - Macerata 25/2/93.

STARANZANO

Coghetto Flavio (18/3/74) al Saram - Macerata 25/2/93.
Deiuri Andrea (1/7/74) al Saram - Macerata 25/2/93.
Suzzi Stefano (7/1/74) al 26.o Btg. «Castelfidardo» (Pordenone) 17/2/93.

TRIESTE

Apollonio Michele (13/5/73) al Saram - Macerata 25/2/93.
Beltrame Roberto (9/3/67) al Saram - Macerata 25/2/93.
Benvenutti Gianluca (18/1/73) al 28.o Reggimento «Pavia» (Pesaro) 17/2/93.
Bergamini Luca (31/10/65) al 28.o Reggimento «Pavia) (Pesaro) 16/2/93.
Bernardis Gabriele (30/7/74) al 28.o Reggimento (Pavia) (Pesaro) 17/2/93.
Boenco Fabio (17/2/74) al Saram - Macerata 25/2/93.
Cherin Paolo (20/1/74) al Saram - Macerata 25/2/93.
Cino Andrea (18/2/93) al Saram - Macerata 25/2/93.
Cipolat Manuel (31/1/74) all'84.o Btg. «Venezia» (Falconara Marittima) 16/2/93.
Colomban Diego (10/5/71) al 28.o Reggimento «Pavia» (Pesaro) 17/2/93.
Crevatin Andrea (27/8/73) al 2.o Btg. Allievi carabinieri (Fossano) 12/3/93.
Crevato Andrea (27/5/74) al Saram - Macerata 25/2/93.
Cristini Franco (17/6/74) al 28.o Reggimento «Pavia» (Pesaro) 16/2/93.
Dell'Erba Umberto (2/2/65) al Saram - Macerata 25/2/93.
Drozina Davide (28/4/74) al 28.o Reggimento «Pavia» (Pesaro) 17/2/93.
Fernetti Fulvio (27/5/74) al Saram - Macerata 25/2/93.
Fiorenza Saverio (8/2/74) al 26.o Btg. «Castelfidardo» (Pordenone) 16/2/93.
Franzil Mario (16/2/74) al 28.o Reggimento «Pavia» (Pesaro) 16/2/93.
Gaspard Stefano (21/7/74) al Saram - Macerata 25/2/93.
Kucich Andrea (26/1/66) al Saram - Macerata 25/2/93.
La Porta Alessandro (10/2/74) al 28.o Reggimento «Pavia» (Pesaro) 16/2/93.
Lanzolla Christian (5/7/74) al 28.o Reggimento «Pavia» (Pesaro) 17/2/93.
Levi Davide (31/1/74) al 1.o Rgt. «S. Giusto» (Trieste) 16/2/93.
Mangano Marko (13/4/74) al 1.o Rgt. «S. Giusto» (Trieste) 16/2/93.
Marciano Christian (9/6/74) al 1.o Rgt. «S. Giusto) (Trieste) 17/2/93.
Marcusa Lorenzo (4/7/74) al 28.o Reggimento «Pavia» (Pesaro) 16/2/93.
Mastrofilippo Luca (4/1/74) al 7.o Rgt. «Cuneo» (Udine) 16/2/93.
Messina Armando (10/7/74) al Saram - Macerata 25/2/93.
Mestroni Alessandro (12/2/71) al Saram - Macerata 25/2/93.
Mijat Francesco (12/5/74) al Saram - Macerata 25/2/93.
Modugno Marco (1/8/74) alla Scuola militare di paracadutismo (Pisa) 16/2/93.
Naglieri Graziano (20/3/74) al 28.o Reggimento «Pavia» (Pesaro) 16/2/93.
Novic Diego (28/5/74) alla Scuola militare di paracadutismo (Pisa) 17/2/93.
Paccori Davide (14/04/67) al Saram - Macerata 25/2/93.
Pozzar Federico (16/4/71) al 7.o Rgt. «Cuneo» (Udine).
Rutigliano Massimo (21/3/74) al 28.o Reggimento «Pavia» (Pesaro) 17/2/93.
Sanson Paolo (14/5/73 al 28.o Reggimento «Pavia» (Pesaro) 16/02/93.
Scher Andrea (66/4/74) al 7.o Rgt. «Cuneo» (Udine) 17/2/93.
Sincovich Alessandro (8/6/72) al 28.o Reggimento «Pavia» (Pesaro) 17/2/93.
Suban Silvano (28/2/67) al 7.o Rgt. «Cuneo» (Udine) 16/2/93.
Tamburin Adriano (29/03/74) al Saram - Macerata 25/2/93.
Timpanaro Occhi Sebastiano (7/2/74) al 2[illegible].o Btg. «Castelfidardo» (Pordenone) 16/2/93.
Toselli Federico (23/4/71) al 28.o Reggimento «Pavia» (Pesaro) 16/2/93.
Trost Cristiano Marcelo (10/8/69) al Saram - Macerata 25/2/93.
Ulcigrai Luca (24/3/74) al 28.o Reggimento «Pavia» (Pesaro) 16/2/93.
Vascotto Lorenzo (20/4/71) al 26.o Btg. «Castelfidardo» (Pordenone) 16/2/93.
Venutti Ferruccio (17/2/74) al Saram - Macerata 25/2/93.
Visintin Christian (3/4/74) al 28.o Reggimento «Pavia» 17/2/93.
Visintin Diego (26/7/74) al 16.o Btg. «Castelfidardo» (Pordenone) 17/2/93.
Zennaro Davide (15/6/74) al 7.o Rgt. «Cuneo» (Udine) 17/2/93.

III scaglione 1993

CAPRIVA DEL FRIULI

Gaiatto Faio (27/2/74) al Btg. Vicenza (Codroipo) 16/3/93.

CORMONS

Corazza Marco (31/3/71) al Saram Macerata (Macerata) 29/3/93;
Lenardi Dario (24/8/74) al Btg. Vicenza (Codroipo) 17/3/93;
Musulin Massimo (26/6/74) al Btg. Vicenza (Codroipo) 17/3/93;
Nadalutti Raoul (20/4/67) al Btg. Vicenza (Codroipo) 17/03/93;
Nicita Franco (9/11/71) al Saram Macerata (Macerata) 29/3/93;
Sfiligoi Maurizio (2/7/74) al Btg. Vicenza (Codroipo) 17/3/93;
Zuttion Roberto (11/6/74) al Btg. Vicenza (Codroipo) 16/3/93.

DUINO-AURISINA

Trampuz Mirjan (22/4/74) al 7.o Rgt. Cuneo (Udine) 17/3/93;
Zullich Mauro (18/2/74) al 28.o Rgt. Pavia (Pesaro) 17/3/93;

FOGLIANO-REDIPUGLIA

Paiaro Renzo (23/6/74) al Saram Macerata (Macerata) 29/3/93.

GORIZIA

Alessio Fabio (10/6/73) al Btg. Vicenza (Codroipo) 16/3/93;
Canciani Daniele (5/6/74) al 1.o Rgt. S. Giusto (Trieste) 16/3/93;
Forchiassin Fabiano (28/3/74) al 16.o Rgt. Belluno (Belluno) 16/3/93;
Gon Giorgio (30/4/74) al Btg. Vicenza (Codroipo) 17/3/93;
Guerra Giovanni (5/6/74) al Btg. Vicenza (Codroipo) 16/3/93;
Juretic Alessandro (16/1/74) al Btg. Vicenza (Codroipo) 17/3/93;
Lauri Alenis (16/2/74) al Btg. Vicenza (Codroipo) 16/3/93;
Lutman Denis (2/3/74) al Btg. Vicenza (Codroipo) 16/3/93;
Mauri Fulvio (14/5/74) al 1.o Rgt. S. Giusto (Trieste) 16/3/93;
Morini Luca (15/2/71) al Saram Macerata (Macerata) 29/3/93;
Paoletti Giampaolo (21/2/68) 28' Rgt. Pavia (Pesaro) 17/3/93;
Paoluzzi Loris (14/5/74) al 1.o Rgt. S. Giusto (Trieste) 17/3/93;
Paradiso Michele (9/1/74) al Btg. Vicenza (Codroipo) 17/3/93;
Polan Franco (23/3/74) al Btg. Vicenza (Codroipo) 16/3/93;
Saccon Pierpaolo (31/3/67) al Saram Macerata (Macerata) 29/3/93;
Urbano Aurelio (7/3/74) al Btg. Vicenza (Codroipo) 17/3/93;
Vit Federico (19/1/74) al Btg. Vicenza (Codroipo) 17/3/93);
Zagato Brunetto (7/4/71) al 28.o Reggimento Pavia (Pesaro) 16/3/93.

GRADISCA D'ISONZO

Furlan Roberto (26/4/66) al Saram Macerata (Macerata) 29/3/93;
Sonson Michele (17/1/74) al 7.o Rgt. Cuneo (Udine) 16/3/93.

GRADO

Facchinetti Diego (1/2/74) al Saram Macerata (Macerata) 29/3/93;

MEDEA

Bernicich Mauro (11/4/74) al Btg. Vicenza (Codroipo) 17/3/93;
Felcaro Ivan (3/3/74) al 16.o Rgt. Belluno (Belluno) 17/3/93;
Godeas Igor (15/8/72) al 3.o Rgt. Guardie (Orvieto) 17/3/93.

MONFALCONE

Bertogna Maurizio (28/6/73) 28.o Rgt. Pavia (Pesaro) 17/3/93;
Bortolus Andrea (7/4/74) al Saram Macerata (Macerata) 29/3/93;
Donati Valentino (16/1/74) al 26.o Btg. Castelfidardo (Pordenone) 16/3/93;
Donato Andrea (7/3/93) al 7.o Rgt. Cuneo (Udine) 17/3/93;
Raffaelli Aldo (21/2/74) alla Scuola militare paracadutismo (Pisa) 17/3/93.

MORARO

Battistin Denis (13/5/74) al Btg. Vicenza (Codroipo) 16/3/93;
Michelin Franco (17/6/74) al Btg. Vicenza (Codroipo) 16/3/93.

MUGGIA

Dagri Gianluca (27/2/74) al 26.o Btg. Castelfidardo (Pordenone) 17/3/93);
Filippo Alessandro Giuseppe (17/1/74) al Saram Macerata (Macerata) 29/3/93;
Furlan Franco (29/1/71) al 28.o Rgt. Pavia (Pesaro) 17/3/93;
Mercandel Fabrizio (1/4/74) al 7.o Rgt. Cuneo (Udine) 17/3/93;
Mucchiut Paolo (8/2/72) al 3.o Rgt. Guardie (Orvieto) 16/3/93.

ROMANS D'ISONZO

Pisk Ivan (25/5/74) al Saram Macerata (Macerata) 29/3/93;
Simonit Daniele (16/8/74) al 7.o Rgt. Cuneo (Udine) al 17/3/93.

RONCHI DEI LEGIONARI

Bevilacqua Robert (25/2/74) al Btg. Vicenza (Codroipo) 16/3/93;
Bortolotti Federico (17/4/74) al 28.o Rgt. Pavia (Pesaro) 17/3/93;
Boscarol Roberto (9/5/74) al 28.o Rgt. Pavia (Pesaro) 17/3/93;
Colautti Daniele (11/6/74) al Saram Macerata (Macerata) 29/3/93;
Fabris Moreno (24/6/73) al 7.o Rgt. Cuneo (Udine) 17/3/93.

SAGRADO D'ISONZO

Fanolla Raffaele (11/7/74) al 26.o Btg. Castelfidardo (Pordenone) 16/3/93.

SAVOGNA D'ISONZO

Tomsic Dario (19/11/74) al 28.o Rgt. Pavia (Pesaro) 16/3/93.

S. CANZIAN D'ISONZO

Bertogna David (17/6/74) al 28.o Rgt. Pavia (Pesaro) 17/3/93;
Bonazza Michele (22/1/74) al 28.o Rgt. Pavia (Pesaro) 16/3/93;
Martin Lorenzo (20/2/74) al 7.o Rgt. Cuneo (Udine) 17/3/93;
Puzzi Alessandro Maria (5/2/67) al Saram Macerata (Macerata) 29/3/93;
Rausa Claudio (5/4/74) al 3.o Rgt. Guardie (Orvieto).

S. FLORIANO DEL COLLIO

Hledee Jurij (15/5/74) al Btg. Vicenza (Codroipo) 17/3/93;
Hlede Valter (25/5/74) al Btg. Vicenza (Codroipo) 16/3/93.

S. LORENZO ISONTINO

Conte Michele (11/5/74) al Btg. Vicenza (Codroipo) 17/3/93);
Simsig Enrico (4/6/73) al 3.o Rgt. Guardie (Orvieto) 16/3/93).

TRIESTE

Acquavita Mario (19/6/67) al Saram Macerata (Macerata) 29/3/93;
Antonini Michele (26/3/74) al 1.o Rgt. S. Giusto (Trieste) 17/3/93;
Apollonio Flaviano (17/3/71) al Saram Macerata (Macerata) 29/3/93;
Ban Tomaz (13/2/74) al 7.o Rgt. Cuneo (Udine) 16/3/93;
Baratti Fabio (23/2/74) al 26.o Btg. Castelfidardo (Pordenone) 17/3/93;
Bassanese Gianluca (3/4/71) al Saram Macerata (Macerata) 29/3/93;
Berce Gianpaolo (18/1/74) al 7.o Rgt. Cuneo (Udine) 17/3/93;
Bozieglav Alessio (20/3/74) al 7.o Rgt. Cuneo (Udine) 16/3/93;
Carini Massimiliano (27/2/67) al Saram Macerata (Macerata) 29/3/93;
Cincotto Corrado (19/3/71) al 1.o Rgt. S. Giusto (Trieste) 16/3/93;
Coretta Stefano (5/7/74) al Saram Macerata (Macerata) 29/3/93;
Cotoloni Sergio (3/8/63) al 7.o Rgt. Cuneo (Udine) 173/93;
D'Ambrosio Michele (21/8/72) al 7.o Rgt. Cuneo (Udine) 16/3/93;
Dalino Luca (29/5/74) al Saram Macerata (Macerata) 29/3/92;
Del Piero Dennis (24/2/74) al Saram Macerata (Macerata) 29/3/93;
Delise Luca (31/5/74) al 28' Rgt. Pavia (Pesaro) 16/3/93;
Di Bella Alessandro (13/3/73) al 7.o Rgt. Cuneo (Udine) 17/3/93;
Fakin Marco (20/3/73) al 7.o Rgt. Cuneo (Udine) 16/3/93;
Ferlatti Alessio (13/4/74) al 28.o Rgt. Pavia (Pesaro) 17/3/93;
Ferri Marco (18/5/74) al 28.o Rgt. Pavia (Pesaro) 17/3/93;
Flego Alessandro (18/5/74) al 28.o Rgt. Pavia (Pesaro) 17/3/93;
Generoso Enrico (2/6/74) al 7.o Rgt. Cuneo (Udine) 17/3/93;
Gorsa Marco (15/2/74) al 7.o Rgt. Cuneo (Udine) 16/3/93;
Ingio Gianfranco (18/4/74) al 7.o Rgt. Cuneo (Udine) 17/3/93;
Licciardello Moreno (2/4/74) al 28.o Rgt. Pavia (Pesaro);
Luisa Marco (6/4/73) al 1.o Rgt. S. Giusto (Trieste) 17/3/93;
Mistaro Alex (6/5/74) al Saram Macerata (Macerata) al 29/3/93;
Mutton Gabadi Luca (2/1/74) al Saram Macerata (Macerata) 29/3/93;
Missio Luigi (14/3/74) al 28.o Rgt. Pavia (Pesaro) 16/3/93;
Parlotti Gilberto (7/7/74) al 28.o Rgt. Pavia (Pesaro) 16/3/93;
Pasqualis Enrico (23/1/74) al Saram Macerata (Macerata) 29/3/93;
Pecar Marco (5/1/74) al 28.o Rgt. Pavia (Pesaro) 17/3/93;
Pentassuglia Simone (24/7/74) al Saram Macerata (Macerata) 29/3/93;
Peran Alessandro (11/4/74) al 7.o Rgt. Cuneo (Udine) 17/3/93;
Plet Enrico (27/7/74) al 7.o Rgt. Cuneo (Udine) 16/3/93;
Privileggi Ghira Cristian (16/4/74) al Saram Macerata (Macerata) 29/3/93;
Procentese Roberto (1/6/73) al 7.o Rgt. Cuneo (Udine);
Raimondo Christian (13/3/74) al 7.o Rgt. Cuneo (Udine) 16/3/93;
Renier Christian (16/4/73) al 28.o Rgt. Pavia (Pesaro) 17/3/93;
Rice Massimiliano (6/4/73) al 28.o Rgt. Pavia (Pesaro) 16/3/93;
Riosa Denis (30/6/74) alla Scuola militare paracadutismo (Pisa) 16/3/93;
Rizzo Antonino (2/8/74) al Saram Macerata (Macerata) 29/3/93;
Sabadin Massimo (9/5/71) al 28.o Rgt. Pavia (Pesaro) 16/3/93;
Savi Andrea (6/3/71) al 28.o Rgt. Pavia (Pesaro) 16/3/93;
Savron Andrea (18/7/74) al 28.o Rgt. Pavia (Pesaro) 16/3/93;
Scuka Loris (7/2/73) al 7.o Rgt. Cuneo (Udine) 16/3/93;
Serafino Denis (17/4/74) al 28.o Rgt. Pavia (Pesaro) 16/3/93;
Serbo Maximilian (24/1/74) al 7.o Rgt. Cuneo (Udine) 16/3/93;
Sestan Piero (17/4/71) al 28.o Rgt. Pavia (Pesaro) 17/3/93;
Sfara Alessio (10/2/74) al Saram Macerata (Macerata) 29/3/93;
Sodomaco Loran (16/4/73) al 7.o Rgt. Cuneo (Udine) 16/3/93;
Tomasini Marco (29/5/74) alla Scuola militare paracadutismo (Pisa) 17/3/93;
Tuffanelli Luca (3/7/74) al 1.o Rgt. S. Giusto (Trieste) 16/3/93;
Ulissi Cristiano (30/1/74) al 26.o Btg. Castelfidardo (Pordenone) 16/3/93;
Valenta Stefano (26/1/74) al 7.o Rgt. Cuneo (Udine) 17/3/93;
Valeri David (16/6/74) al 7.o Rgt. Cuneo (Udine) 16/3/93;
Varone Christian (5/4/73) al 28.o Rgt. Pavia (Pesaro) 17/3/93;
Zancolich Federico (14/7/72) al 28.o Rgt. Pavia (Pesaro) 16/3/93;
Zecchin Michele (10/4/71) al Saram Macerata (Macerata) 29/3/93;
Zenari Tiziano (31/5/74) al Saram Macerata (Macerata) 29/3/93;
Zoch Igor (10/2/74) al 7.o Rgt. Cuneo (Udine) 16/3/93; Zorzon Franco (5/3/67) al Saram Macerata (Macerata) 29/3/93.

VILLESSE

Bedin Stefano (10/3/74) al Btg. Vicenza (Codroipo) 16/3/93;
Circosta Massimo (9/3/74) al Btg. Vicenza (Codroipo) 17/3/93.

IV scaglione 1993

CAPRIVA DEL FRIULI

Felcaro Paolo (25/1/74) al 1.o rgt. «S. Giusto» (Trieste), 21/4/93.

CORMONS

Pines Igor (2/1/74) alla Scuola militare paracadutismo (Pisa), al 21/4/93; Voncini Massimo (13/10/71) al 28.o Reggimento «Pavia» (Pesaro), al 20/4/93.

DOBERDO' DEL LAGO

Radetic Alessandro (30/12/72) al Saram-Macerata (Macerata), al 29/4/93.

DUINO-AURISINA

Legisa Leghissa Luca (8//6/74) al Saram-Macerata (Macerata), al 29/4/93.

FARRA D'ISONZO

Ballaben Ermanno (31/3/73) al 28.o Reggimento «Pavia» (Pesaro), al 21/4/93.

FOGLIANO REDIPUGLIA

Cechet Michele (14/1/74) al 26.o Btg. «Castelfidardo» (Pordenone), al 21/4/93.

GORIZIA

Bensa Denis (31/5/74) al 1.o Rgt. «S. Giusto» (Trieste), al 20/4/93; Brumat Fausto (22/2/71) al 1.o Rgt «S. Giusto» (Trieste), al 20/4/93; Crobu Antonio (13/06/74) al 1.o Rgt «S. Giusto» (Trieste), al 21/4/93; Iandolo Francesco (9/9/73) al 28.o Reggimento «Pavia» (Pesaro), al 21/4/93); Manfrotto Stefano (16/4/71) al 28.o Reggimento «Pavia» (Pesaro), al 21/4/93.

GRADISCA D'ISONZO

Attolino Andrea (17/8/74) al Saram-Macerata (Macerata), al 29/4/93; Tomasinsig Massimiliano (11/4/74) al 28.o Reggimento «Pavia» (Pesaro), al 21/4/93.

GRADO

Gordini Massimo (18/4/74) al Saram-Macerata (Macerata), al 29/4/93; Metti Andrea (25/3/74) al Saram-Macerata (Macerata) al 29/4/93.

MONFALCONE

Castellaro Marco (30/5/74) al 28.o Reggimento «Pavia» (Pesaro), al 20/4/93; Collavin Licio (28/3/67) alla Scuola militare paracadutismo (Pisa), al 20/4/93; Ferrarese Marco (31/3/74) al Saram-Macerata (Macerata), al 29/4/93; Fiorencis Roberto (10/8/73) al 28.o Reggimento «Pavia» (Pesaro), al 20/4/93; Menotti Cristian (8/2/74) al Saram-Macerata (Macerata), al 29/4/93.

MONRUPINO

Canciani Paolo (22/01/74) al Saram-Macerata (Macerata), al 29/4/93.

MUGGIA

D'Ambrosi Riccardo (19/5/74) al Saram Macerata (Macerata), al 29/4/93; Pocecco Roberto (26/3/67) al Saram Macerta (Macerata), al 29/4/93.

ROMANS D'ISONZO

Cumin Roberto (29/1/74) al 28.o Reggimento «Pavia» (Pesaro), al 20/4/93.

RONCHI DEI LEGIONARI

Boarato Daniele (29/4/93) al Saram-Macerata (Macerata), al 29/4/93; Gergolet Michele (15/4/74) al 28.o Reggimento «Pavia» (Pesaro), al 21/4/93.

SAVOGNA D'ISONZO

Peteani Marino (9/2/74) al 28.o Reggimento (Pavia), al 20/4/93.
Zaccaron Paolo (27/3/74) al Saram-Macerata (Macerata), al 29/4/93.

S. CANZIAN D'ISONZO

Millo Andrea (12/1/72) al Saram-Macerata (Macerata), al 29/4/93; Visintin Marco (20/7/74) al 28.o Reggimento «Pavia» (Pesaro), al 20/4/93.

S. DORLIGO DELLA VALLE

Crastich Alessandro (13/6/74) al Saram-Macerata (Macerata), al 29/4/93.

S. LORENZO ISONTINO

Pecorari Stefano (7/4/74) al 1.o Rgt. «S. Giusto» (Trieste), al 20/4/93.

STARANZANO

Gentilin Mario (21/2/74) al 26.o Btg. «Castelfidardo» (Pordenone), al 20/4/93.

TRIESTE

Bernardi Andrea (25/1/74) al Saram-Macerata (Macerata), al 29/4/93;
Brisik Jure (24/4/71) al 28.o Reggimento «Pavia» (Pesaro), al 20/4/93;
Campanile Pasquale (10/1/69) al Saram-Macerata (Macerata), al 29/4/93;
De Cata Giovanni (27/6/74) al Saram-Macerata (Macerata), al 29/4/93;
Del Prete Luca (10/1/67) al 28.o Reggimento «Pavia» (Pesaro), al 20/4/93;
Di Gaeta Alessandro (5/2/71) al 28.o Reggimento «Pavia» (Pesaro), al 21/4/93;
Fermo Cristian (2/1/74) al 28.o Reggimento «Pavia» (Pesaro), al 20/4/93;
Giurda Alessio (6/11/68) al Saram-Macerata (Macerata), al 29/4/93;
Gulli Riccardo (18/1/74) al 1.o Rgt. «S. Giusto» (Trieste), al 20/4/93;
Hervatin Alessandro (19/5/74) al Saram-Macerata (Macerata), al 29/4/93;
Lombardi Massimiliano (3/5/74) al 1.o Rgt «S. Giusto» (Trieste), al 20/4/93;
Milani Walter (22/4/67) al Saram-Macerata (Macerata), al 29/4/93;
Pacifico Adriano (3/4/74) al 1.o Rgt. «S. Giusto», al 21/4/93;
Pangos Roberto (28/4/74) al 28.o Reggimento «Pavia» (Pesaro), al 21/4/93;
Pantano Agustin Alberto (14/9/64) al Saram-Macerata (Macerata), al 29/4/93;
Polacco Christian (1/6/74) al 28.o Reggimento «Pavia» (Pesaro), al 20/4/93;
Pozzecco Gianmarco (1/1/74) al Saram-Macerata (Macerata), al 29/4/93;
Quagliatini Denis (24/6/74) al Saram-Macerata (Macerata), al 29/4/93;
Randisi Mauro (2/1/71) alla Scuola militare paracadutismo (Pisa), al 20/4/93;
Rivolt Andrea (25/4/71) al 28.o Reggimento «Pavia» (Pesaro), al 20/4/93;
Rosani Roberto (10/2/74) al 28.o Reggimento «Pavia» (Pesaro), al 20/4/93;
Silvagni Armando (1/2/74) al Saram-Macerata (Macerata), al 29/4/93;
Sossich Rossano (7/5/74) al Saram-Macerata (Macerata), al 29/4/93;
Tamburin Fabio (3/2/74) al Btg. «Mondovì» (Cuneo), al 20/4/93;
Tomasini Massimo (8/4/73) al 28.o Reggimento «Pavia» (Pesaro), al 20/4/93;
Trevisini Massimo (1/3/71) al Saram-Macerata (Macerata), al 29/4/93;
Valenti Loris (1/4/74) al 28.o Reggimento «Pavia» (Pesaro), al 21/4/93;
Valenti Massimo (23/7/74) al 28.o Reggimento «Pavia» (Pesaro), al 21/4/93;
Vatta Paolo (31/1/67) al Saram-Macerata (Macerata), al 29/4/93;
Vuch Lorenzo (22/3/71) al Saram-Macerata (Macerata), al 29/4/93.

VILLESSE

Capello Andrea (22/4/74) al 16.o Rgt. «Belluno» (Belluno), al 20/4/93.

PENE MOLTO MITI - LO STATO NON SI E' COSTITUITO PARTE CIVILE PER RECUPERARE I MILIARDI

Lotterie, ha vinto la difesa

TRIBUNALE MILITARE

Truffa e peculato D'Avossa a giudizio

PADOVA — Il generale Gianalfonso D'Avossa, ex comandante della 132.a Brigata corazzata «Ariete» di Pordenone, comparirà il 16 marzo prossimo davanti al Tribunale militare di Padova per rispondere di tentata truffa all'amministrazione militare, peculato continuato e abuso di autorità.

Il rinvio a giudizio dell'ufficiale, ora in forza all'Ispettorato dell'Artiglieria e della Difesa a Roma, è stato deciso ieri dal Giudice per le indagini preliminari, Massimo Bocchini, che ha accolto in buona parte le richieste del pm Benedetto Roberti.

I reati contestati a D'Avossa risalgono a periodo tra il 1990 e il 1991. L'inchiesta aveva preso l'avvio da alcune interrogazioni parlamentari di esponenti del Pds e dei Verdi

La tentata truffa riguarda la ristrutturazione di una palazzina all'interno della caserma «Zappalà» di Aviano (Pordenone).

Secondo l'accusa, i lavori, costati 120 milioni di lire , sarebbero iniziati prima che giungesse l'autorizzazione per una diversa destinazione dell'immobile e prima che lo Stato maggiore dell'esercito destinasse i fondi necessari, senza alcuna gara d'appalto.

L'accusa di peculato riguarda l'uso privato di due automobili in dotazione al comando. L'accusa di abuso di autorità è relativa infine ad alcuni episodi di offese nei confronti di sottufficiali della caserma pordenonese.

GORIZIA — E' caduta l'accusa di associazione per delinquere; la contraffazione dei biglietti (ritenuti semplici certificati) è stata cancellata dall'amnistia; è rimasta in piedi la sola accusa di contraffazione di timbro di Stato. I «postini», quanti cioè cercarono di incassare i biglietti, sono stati tutti considerati in buona fede e, quindi, assolti.

Il processo davanti al tribunale di Gorizia (presidente Delfino, a latere Locurto e Mulitsch) per la truffa alle lotterie di Stato si è concluso con cinque condanne e nove assoluzioni. Le pene maggiori hanno colpito i due organizzatori dell'operazione, i goriziani Aldo Pierattoni e Roberto Crisci, condannati a due anni e mezzo e un milione e 800 mila lire di multa ciascuno. Condannati poi i tipografi triestini Dusan Odoni e Silvio Stefani: due anni e un milione di multa ciascuno. Infine, per truffa, il padre di Roberto Crisci, Carlo, è stato condannato a sei mesi. Assolti, si è detto, tutti gli altri imputati, a iniziare da Gianfranco Crisci, l'ex presidente della Provincia di Gorizia costretto a dimettersi proprio in seguito allo scandalo della vicenda nella quale era rimasto coinvolto e dalla quale è uscito ieri con l'assoluzione: aveva portato a Roma due biglietti da presentare all'incasso, ma si era sempre difeso sostenendo la propria buona fede. Non si è mai presentato in aula, ma la sua linea difensiva ha avuto il credito della Corte: «Avevo la coscienza a posto e ho sempre avuto fiducia nella giustizia per poter uscire nel migliore dei modi da questa vicenda che tanto danno ha arrecato alla mia famiglia e alla mia persona in particolare».

Gianfranco Crisci

Roberto Crisci

Aldo Pierattoni

La sentenza è stata pronunciata ieri sera poco prima delle 21 dopo oltre cinque ore di camera di consiglio. In attesa degli appelli (l'avvocato Bernot, difensore della famiglia Pierattoni, ha già preannunciato ricorso) si è chiuso così un capitolo importante di una vicenda emersa nell'estate 1988 quando una donna di Frosinone, Maria Antonia Garrambone, presentò all'incasso, ma fuori tempo massimo, un biglietto della Lotteria Italia. Lo zelo di una funzionaria fece scattare la macchina delle indagini: l'impiegata, infatti, si ricordò che quel biglietto serie F numero 459467 era stato già liquidato. Fu così che scattarono le indagini. La Guardia di Finanza imboccò subito la pista che portava a Gorizia e alla fine si scoprì che quindici erano stati i biglietti falsi presentati, sette dei quali regolarmente incassati per un totale di quasi due miliardi e mezzo. Roberto Crisci e Aldo Pierattoni furono indicati come i principali protagonisti della vicenda: il primo come la «mente», il secondo, che peraltro ha incassato la somma maggiore, due miliardi, come il «braccio».

Il 13 marzo 1992 la prima udienza del processo. Processo sul quale è sempre aleggiata una domanda rimasta senza risposta: ma perchè lo Stato non si è costituito parte civile di fronte a una truffa da due miliardi e mezzo?

Guido Barella
Franco Femia

MEGATRUFFA

Imputato per imputato questa è la sentenza

GORIZIA — Il tribunale di Gorizia ha inflitto complessivamente nove anni di reclusione. Ecco nel dettaglio la sentenza.

CONDANNE. Due anni e mezzo di reclusione e un milione e e 800 mila lire di multa sono stati inflitti ad Aldo Pierattoni e Roberto Crisci per riproduzione del sigillo di Stato. Due anni per lo stesso reato ai triestini Dusan Odoni e Silvio Stefani. Carlo Crisci è stato condannato, per truffa, a sei mesi di reclusione con la condizionale.

ASSOLUZIONI. Gianfranco Crisci, Luigi Skok, Saverio Licheri, Rodolfo Mele, sono stati assolti perchè il fatto non costituisce reato dalle accuse di truffa o tentata truffa e Mele da quella di concorso morale nella contraffazione. Iride Zanuttig è stata assolta dalla tentata truffa per non aver commesso il fatto.

Alessandra e Annalisa Pierattoni, accusate di favoreggiamento, e Vinicio Cej, di ricettazione, sono stati assolti perchè il fatto non costituisce reato.

Nei confronti di Bruna Riosa è stato dichiarato il non doversi procedere per la truffa per intervenuta amnistia.

Tutti gli imputati accusati di associazione a delinquere sono stati assolti perchè il fatto non sussiste.

Da ricordare che nella prima udienza Vincenzo Cei, accusato di associazione a delinquere e tentata truffa, aveva patteggiato la pena a un anno e 4 mesi di reclusione. Un altro imputato, Lucio Martini, assente per malattia, sarà processato il 3 febbraio.

IN BREVE

I compiti dei carabinieri nella nuova struttura della Protezione civile

UDINE — «La struttura di protezione civile nel Friuli-Venezia Giulia»: questo il tema di una conferenza che il direttore regionale della Protezione civile, Giorgio Verri, e il direttore del coordinamento operativo regionale di Protezione civile, Claudio Svara, hanno tenuto agli ufficiali dell'arma della regione. L'incontro si è svolto nella sede del comando regione carabinieri di Udine. Gli aspetti di interconnesione esistenti fra i compiti istituzionali dell'arma e quelli devoluti agli organi regionali della protezione civile. Al riguardo sono stati evidenziati: la particolare capillarità della presenza dell'arma sul territorio regionale e il rilevante contributo fornito dalle stazioni carabinieri. Si è parlato anche dell'importanza della costituzione della sala operativa della protezione civile a Palmanova, con compiti di carattere preventivo e di coordinamento operativo 24 ore su 24.

Artisti del Friuli e del Veneto formano cenacolo Alto Livenza

SACILE — Numerosi artisti dell'Alto Livenza, comprendente i comuni a cavallo tra Friuli e Veneto (Brugnera, Caneva, Cordignano, Fontanafredda, Gaiarine, Gorgo Monticano, Mansuè, Meduna di Livenza, Motta di Livenza, Orsago, Pasiano, Polcenigo, Portobuffolè, Prata e Sacile), hanno aderito al neo costituito «Cenacolo degli artitsti dell'Alto Livenza. Questo cenacolo — come ha rilevato il presidente di civiltà Altolivenza, Giorgio Igne — si caratterizza per essere cenacolo degli artisti di Fiume, in questo caso del Livenza, nel quale il soggetto principale è appunto l'alto corso del fiume alla cui storia e civiltà si formano gli artisti.

Tutela della famiglia, per la Dc è urgente discutere la legge

TRIESTE — I consiglieri regionali democristinani Oscarre Lepre, Maria Piccoli, Ivano Strizzolo e Lucio Vattovani hanno inviato al presidente della commissione consiliare sanità e assistenza, Aldo Ariis, la richiesta di iscrizone all'ordine del giorno dei lavori della proposta di legge n. 278, sottoscritta da tutti i consiglieri Dc, sulla promozione e la tutela sociale della famiglia. La rischiesta è dovuta al ritardo e alla scarsa attenzione con cui è stata accolta l'iniziativa legislativa e alla necessità di un pronunciamento dell'assemblea rispetto a una tematica che riveste grande rilievo politico e sociale. La proposta di legge, riconsidera il ruolo della famiglia nell'ottica della salute come conidizione non solo fisica, ma anche psico-culturale e sociale.

Bova Siciliani corresponsabile dell'educazione del Wwf

TRIESTE — Il consiglio direttivo della delegazione Wwf per il Friuli-Venezia Giulia ha eletto Giulia Bova Siciliani, già responsabile della sezione di Trieste, quale corresponsabile del settore educazione regionale. Giulia Bova Siciliani affiancherà Renata Capria D'Aronco in un settore che il Wwf cura già da diversi anni per il mondo della scuola, con proposte che impegnano operatori e studenti nel campo dell'educazione ambientale.

Ordine del giorno del Msi-Dn contro «la riforma elettorale truffa»

TRIESTE — La segreteria regionale del Msi-Dn ha predisposto un ordine del giorno contro la «riforma elettorale truffa» all'esame della commissione bicamerale. Di fatto se tale riforma passasse, senza nemmeno permettere ai cittadini di esprimersi sul «referendum Segni», il potere di quei partiti che hanno portato il Paese al collasso resterebbe immutato o addirittura aumenterebbe al punto da far gestire la nostra Nazione da veri e propri comitati d'affari. Detto ordine del giorno è stato fatto pervenire a tutti i rappresentanti del Movimento Sociale Italiano nei vari enti locali del Friuli-Venezia Giulia perché venga presentato nei rispettivi consigli.

DURA POLEMICA TRA GONANO E GLI IMPRENDITORI

Appalti 'roventi'

L'accusa : 'Regione immobile' - La difesa: 'Presto la legge'

TRIESTE — Parlare di appalti in modo equilibrato, in questo periodo, non è certo facile. Accusare, poi, la Regione di non far nulla per rendere trasparenti queste e altre operazioni è un fatto che non può certo passare sotto silenzio. Così ieri Nemo Gonano, presidente della giunta regionale si è sentito decisamente punto sul vivo leggendo la denuncia lanciata tramite il «Piccolo» dall'Associazione delle medie imprese. «Per quanto mi riguarda - ha infatti voluto precisare Gonano - ritengo di avere promosso un lavoro molto consistente preordinato ad una profonda, sostanziale revisione delle norme che regolano i pubblici appalti. Di ciò la stampa ha dato ripetutamente ampia informazione, anche in occasione della relazione che, sull' argomento, ho svolto all' assemblea legislativa regionale nel corso della seduta pubblica del 19 gennaio. Il consiglio stesso tornerà sull' argomento martedì prossimo - ha voluto aggiungere Gonano - quando svilupperà una discussione intorno alla mia relazione. Ma il fatto più significativo - ha poi concluso il presidente - è rappresentato dal nuovo disegno di legge della giunta che la commissione consiliare esaminerà anche sulla scorta del notevole lavoro svolto dall' ufficio di presidenza e dai capigruppo consiliari».

La polemica sorta tra Regione e imprenditori è scaturita da una dura denuncia. «E' indispensabile che la Regione si doti con urgenza di nuove e trasparenti regole sui lavori pubblici». Ecco quanto informava la nota dell'Associazione imprese medie del Friuli-Venezia Giulia (Assime) secondo la quale è appunto necessaria la modifica della legge regionale 46 del 1986 che regolamenta gli appalti pubblici. L'Assime, in particolare, faceva riferimento a una udienza conoscitiva convocata mesi fa dal presidente del consiglio Nemo Gonano «alla quale non sono però seguiti i fatti» dall'Associazione delle imprese medie. Non solo critiche aveva avuto l'Assime nella sua nota parole di elogio per il Comune di Udine che ha approvato la proposta di ridurre da un miliardo a 500 milioni il valore degli appalti soggetti a trattativa privata.

PISTE CICLABILI, APPROVATA LA LEGGE

E ora pedalare

Corsie preferenziali nelle città per le biciclette

TRIESTE — La commissione viabilità e trasporti del consiglio regionale, presieduta da Angelo Compagnon (Dc), ha approvato la proposta di legge per la costruzione delle piste ciclabili. Hanno votato a favore Dc, Pli e Fv; astenuto il Pds; nessun contrario.

Il testo uscito dalla commissione è la sintesi di quattro risposte: del gruppo della federazione dei Verdi (firmatari Cavallo, Rossi e Wehrenfennig), del gruppo democristiano (primo firmatario Tomat), del gruppo del Pds (primo firmatario Sonego) e del consigliere socialista Vampa.

La legge intende promuovere l'uso della bicicletta quale mezzo di trasporto per decongestionare il traffico cittadino e per incrementare un nuovo tipo di turismo. Della viabilità urbana saranno responsabili i Comuni, di quella extraurbana le Province, con la Regione che avrà il compito di coordinare i progetti attraverso un piano della viabilità ciclistica.

Le piste ciclabili urbane dovranno essere separate dal piano stradale in caso di grande intensità del traffico, mentre è prevista la totale separazione dei percorsi delle strade di grande scorrimento. Per motivi di sicurezza, le piste saranno attrezzate con opportuna segnaletica e, in casi particolari, potranno anche essere installati semafori.

Saranno fissate le caratteristiche della segnaletica, le misure delle piste a una e due corsie, le dimensioni e le caratteristiche delle zone di sosta, i requisiti per la pavimentazione. I percorsi panoramici in collina o montagna che dovessero presentare tratti pericolosi saranno dotati di protezioni. In attesa dell'entrata in vigore del piano saranno finanziati programmi sperimentali che privilegino, oltre agli interventi per la viabilità urbana ed extraurbana, strutture non più utilizzate, come strade militari e linee ferroviarie.

Contributi saranno concessi anche per favorire l'integrazione del trasporto pubblico con l'uso della bicicletta. I mezzi di trasporto saranno dotati di strutture porta-biciclette e i comuni saranno incentivati a realizzare depositi custoditi e incustoditi.

E' un segnale importante che viene dato alla società regionale, ha detto il presidente Compagnon, perché la legge è unica nel suo genere in Italia e non va letta solo nell'ottica di favorire l'uso della bicicletta: è una prima risposta seria ai problemi di traffico e di inquinamento che affliggono i maggiori centri. Non è da sottovalutare anche l'aspetto turistico, perché l'andare in bicicletta consentirà di scoprire luoghi poco noti della regione e di approfondire la conoscenza di quelli tradizionali.

SANITA' / I DUBBI DEGLI OPERATORI

Contro la droga e l'alcol una riforma a rischio

TRIESTE — Emergenza droga e alcolismo in primo piano in Regione. La commissione sanità ha infatti esaminato ieri il nuovo piano sanitario mettendo a confronto il testo regionale con le esigenze e le richieste avanzate dagli operatori di settori presenti al dibattito.

Primi ad intervenire sono stati i responsabili dei Sert, i servizi regionali per le tossicodipendenze delle Usl: Maria Grazia Cogliatti di Trieste, Francesco Burgio di Pordenone, Maria Maisto di Udine, Bernardo Spazzapan di Gorizia, Andrea Flego di Pordenone, Gianni Canzian di Tolmezzo-Gemona e Danilo Tassin di Palmanova. Hanno affermato di condividere l'impostazione del piano anche se hanno messo in evidenza alcuni problemi specifici. In due anni la nostra regione, da luogo di transito si è trasformata in mercato della droga. Ciò è dovuto soprattutto alla guerra nell'ex Jugoslavia, che ha favorito l'immissione di grandi quantità di stupefacenti, che vengono spacciati al minuto da tossicodipendenti difficilmente controllabili. Il numero dei tossicodipendenti è aumentato, creando a tutte le strutture un notevole aggravio di lavoro.

Al problema della droga si aggiunge quello dell'Aids e della sieropositività. Gli operatori hanno denunciato l'inadeguatezza delle strutture, la scarsa informazione sanitaria e di prevenzione. Da noi, hanno detto, non si distribuiscono nemmeno siringhe monouso e profilattici, cosa che in altre parti d'Italia si sta facendo da tempo. Hanno chiesto un adeguamento delle borse di formazione lavoro, la garanzia di posti letto per i tossicodipendenti e hanno sottolineato la gravità del fenomeno dell'alcolismo, soprattutto nelle zone montane.

I problemi dell'alcolismo sono stati trattati dai rappresentanti dei servizi di alcologia delle Usl, dei club degli alcolisti e dell'assocazione alcolisti anonimi. Salvatori Ticali del servizio di alcologia di Trieste, Paolo Cimarosti e Giampaolo Nardelotto di Sacile, Analisa Varnier di Udine, Giuseppe Geppini di Maniago-Spilimbergo e Danilo Tassan del Sert di Palmanova, hanno sostenuto l'opportunità di trasformare l'attuale servizio in strutture residenziali e hanno rivendicato l'autonomia funzionale delle competenze e dell'attività.

Luciano Floramo, presidente nazionale delle associazioni dei club, ha osservato che il piano sanitario è talmente preoccupato a contenere la spesa da perdere di vista l'attività del volontariato. L'esperienza fatta finora va invece valorizzata e potenziata. Francesco Piani, presidente regionale dei club, ha chiesto una migliore articolazione delle attività e anch'egli maggior attenzione per il volontariato, che copre il 70 per cento delle necessità di personale del settore. Infine, gli alcolisti anonimi vogliono solo il riconoscimento formale della loro attività poiché sono un gruppo di autoaiuto che per statuto deve mantenere l'anonimato degli aderenti e non può accettare contributi se non dai propri affiliati.

SANITA'

«Modello da imitare»

ROMA — L'esperienza della programmazione sanitaria del Friuli-Venezia Giulia è stata al centro di una tavola rotonda nell'ambito del convegno nazionale sul riordino della sanità promosso dalla Cisl a Roma, alla quale ha partecipato anche il ministro della Sanità De Lorenzo. L'assessore regionale Mario Brancati ha illustrato la posizione delle regioni sul decreto per la riforma sanitaria ed ha presentato gli indirizzi già in fase di attuazione nel Friuli-Venezia Giulia, la cui esperienza in campo sanitario è ritenuta all'avanguardia in campo nazionale. Brancati ha annunciato la volontà dell'amministrazione regionale di varare entro marzo le nuove norme di programmazione già approvate dalla giunta regionale per una ulteriore razionalizzazione dei servizi attraverso la fissazione di standard e criteri ai quali legare le prestazioni e una più ampia responsabilizzazione degli operatori. L'assessore ha pure parlato dell'attivazione delle rete per l'emergenza sanitaria, del piano per le residenze sanitarie assistenziali e dell'assistenza domiciliare integrata, che rappresentano la volontà di rispondere in termini qualitativamente migliori alle esigenze dei cittadini nel campo del pronto soccorso e dell'assistenza agli anziani e che possono costituire un valido indirizzo anche per le altre regioni.

TRE FERMI DOPO L'ESPOSTO DI UNA COMPAGNIA GENOVESE

Assicurazioni truffate

MONFALCONE - Dichiarazioni sulla dinamica degli incidenti poco convincenti e relative stime dei danni eccessivamente gonfiate. Così l'ufficio legale centrale del Lloyd Italico di Genova ha voluto vederci chiaro e ha inviato un esposto alla Procura della repubblica presso il tribunale di Gorizia.

La presunta truffa, scoperta nel settembre dello scorso anno, sarebbe infatti stata architettata dai fiduciari del Lloyd Italico presso l'agenzia di Monfalcone, con la complicità di un carrozziere di Aquileia. Le relative indagini sono state condotte dagli agenti della Guardia di finanza della sezione di polizia giudiziaria della Procura goriziana che lunedì scorso hanno arrestato i presunti responsabili della truffa.

Tra coloro che sono finiti in carcere a Gorizia, c'è Edi Nosella, 35 anni, residente ad Aquileia e titolare di un'avviata carrozzeria. Massimo riserbo degli inquirenti invece sull'identità degli altri arrestati. Si tratterebbe del liquidatore e del perito dell'agenzia di Monfalcone del Lloyd Italico. Non è escluso inoltre che le indagini possano coinvolgere anche altre persone.

Allo stato attuale non sarebbe ancora stato possibile stabilire a quanto ammonta la truffa, nè da quanto tempo fosse stata messa in atto. Interpellato sulla vicenda, il responsabile dell'ufficio legale del Lloyd Italico, dottor Albano, ha detto di essere all'oscuro degli arresti ma ha confermato che subito dopo l'invio dell'esposto alla Procura goriziana la compagnia di assicurazione genovese ha provveduto a sostituire l'ispettore per i sinistri presso l'agenzia monfalconese. Albano ha anche aggiunto che gli episodi che hanno costituito oggetto dell'esposto riguardano il settore Rc auto e in particolare precise tipologie di incidenti.

SANITA'/ INTESA REGIONE-SINDACATI

Case di riposo, un accordo per contenere le spese

TRIESTE — La definizione di un protocollo operativo, fra Unità sanitarie locali ed enti gestori delle case di riposo per qualificare l'assistenza ai non autosufficienti è stato al centro di una riunione fra l'assessore regionale Mario Brancati, i funzionari degli assessorati sanità e assistenza e le organizzazioni sindacali Cisl, Cgil e Uil. Si tratta di un provvedimento molto importante, che rientra nel progetto regionale di tutela degli anziani non autosufficienti, in quanto tende da un lato a garantire, sulla base di standard e criteri definiti, la copertura da parte delle Usl delle necessarie prestazioni sanitarie ai ricoverati nelle strutture di assistenza, dall'altro ad avviare un conseguente contenimento e quindi riduzione delle rette di ricovero.

L'applicazione sarà sperimentale per il 1993. La Regione è poi intenzionata a ridefinire il piano delle Rsa (Residenze sanitarie assistenziali) per dare risposta concreta anche alla realtà del pordenonese. Com'è noto il Friuli-Venezia Giulia è la prima regione ad avere avviato al riguardo un programma di interventi con l'attuazione di Rsa a Cormons e a Codroipo. A Udine è in fase di definizione la convenzione tra Usl e l'Istituto geriatrico nel quale, sarà attivato un momento di verifica gestionale con lo strumento del «centro di costo».

FITTO MISTERO SULLA SCOMPARSA DI GIAMPAOLO DOMENIS

Sparito nel nulla

Gianpaolo Domenis

UDINE — Di Giampaolo Domenis, il ventiduenne figlio di uno dei tre contitolari delle omonime distillerie di Cividale, misteriosamente scomparso nel corso della notte tra martedì e mercoledì ancora nessuna traccia. Per l'intera giornata di ieri sono rimaste impegnate nelle ricerche del ragazzo diverse squadre dei carabinieri, che hanno fatto intervenire da Padova due unità cinofile e da Bolzano un elicottero. Hanno collaborato anche la polizia e alcuni volontari della protezione civile. Palmo a palmo, per un raggio di due chilometri, è stata perlustrata la campagna circostante l'azienda, che ha sede nella frazione di Gagliano. Il giovane, che nel settembre scorso rimase vittima di un infortunio sul lavoro, ha difficoltà di deambulazione. Stava tagliando l'erba quando la motofalciatrice gli recise sette tendini di un piede. Sottoposto a intervento si stava sottoponendo a una terapia riabilitativa. Se si è allontanato a piedi, dunque, non può essere andato lontano.

Ieri si è provveduto pure a prosciugare tre vasche di decantazione nel timore che Giampaolo vi fosse caduto dentro e o che vi si fosse gettato. E sempre ieri i carabinieri hanno ascoltato numerose persone che conoscevano il ragazza, molti suoi amici e amiche per cercare un qualche elemento utile alle ricerche.

La scomparsa del ragazzo è dunque ancora avvolta nel mistero. Gli inquirenti non escludono alcuna possibilità, compresa quella di una sequestro di persona a scopo di estorsione, ma fanno presente che la famiglia del ragazzo, pure essendo agiata, non è certo miliardaria. Per il momento, comunque, non è pervneuta alcuna richiesta di riscatto.

Il padre Pietro, la madre Vincenzina, il fratello Emilio, 30 anni, con i quali Giampaolo abita, e la sorella maggiore, Sandra, 33 anni, che vive a Udine, stanno vivendo ore di angoscia. E soprattutto non riescono a darsi una spiegazione della sparizione del giovane. A complicare le indagini, che altrimenti potrebbero prendere un indirizzo meno generico, c'è tutta una serie di circostante e particolari alquanto strani.

Martedì sera Giampaolo ha cenato con i familiari. Alle 10 i genitori sono andati a letto. Il ragazzo è rimasto alzato assieme ad Emilio a guardare la tv. Dopo mezz'ora anche Emilio si è coricato lasciando Giampaolo solo in soggiorno. Mercoledì Pietro Domenis si è alzato alle 5.30. Il letto nella camera del figlio era intatto. In salotto la luce e il televisore erano ancora accesi. La porta della cucina che da sul cortile spalancata. Appeso all'attaccapanni il cappotto del ragazzo. Un particolare strano, dato che Giampaolo è una persona freddolosa e mai sarebbe uscito senza coprirsi. L'altra sera indossava soltanto un maglione di lana grigia sopra una «polo» pure di lana, rossa, unapaio di pantolani di velluto grigio e scarpe da lavoro. Rientrato a casa, si occupa delle cantine della distilleria, non si era neppure cambiato. Nel sottoportico mercoledì mattina c'era ancora la sua auto e anche le biciclette. Un mistero. Reso ancora più fitto dal ritrovamento, a terra, in cortile, del portafogli del giovane. Mancano soltanto i soldi, 70 mila lire, secondo quanto riferito dal fratello. Cosa può dunque esere successo? Che sia stato attirato fuori casa da qualche rumori o da qualcuno? Ipotesi. Il cortile è asfaltato e la terra della strada che immette nell'azienda e della campagna di notte gela. Inutile cercare tracce di pneumatici o impronte di scarpe.

d.d.

PER GLI INDUSTRIALI

Infiltrazioni mafiose nella Destra Tagliamento Un questionario del Pds

PORDENONE — «Secondo lei che cos'è la mafia? - In quale settore della pubblica amministrazione è maggioramente concentrata la corruzione?» o ancora: «Testimonierebbe a un processo contro un mafioso?». Sono tre delle ventidue domande che compongono il questionario che tratta di criminalità organizzata e corruzione, redatto da studiosi del settore su input dei gruppi parlamentari del Pds. Ieri la segreteria provinciale ha illustrato le caratteristiche del progetto che dovrebbe coinvolgere in qualità di intervistati rappresentanti dell'Ascom, dell'Unione artigiani e dell'Associazione degli industriali.

L'iniziativa si sviluppa su scala nazionale ma in Friuli gli occhi sono stati puntati con maggiore attenzione sulla Destra Tagliamento. Perché? «Le dichiarazioni contenute nella relazione annuale del procuratore della Repubblica — afferma il segretario provinciale Di Bisceglie — parlano di infiltrazioni mafiose in provincia e di episodi riconducibili a lobby del potere economico che operano nel campo dell'illecito. Non dimentichiamoci inoltre che la nostra "Mani pulite" (vicende Del Fabro e Garlato, ndr) ha rilanciato anche a Pordenone la questione morale all'interno dei partiti e delle amministrazioni pubbliche, soprattutto quelle comunali. Ci è sembrato insomma, al momento, il banco di prova regionale più idoneo all'iniziativa parlamentare».

m. b.

APPELLO

«Sequestrò» due sanitari

TRIESTE — Per una violenta levata di scudi contro due funzionari dell'Usl, Giovanni Mozzon, 66 anni, di Pordenone, titolare della ditta Snua di Roveredo in Piano, e i suoi collaboratori Giovanni Gaspardo, 42 anni, di Pordenone, Giancarlo Girardi, 43 anni, di Fiume Veneto, e Maurizio Muner, 35 anni, di Noventa di Piave, furono imputati di sequestro di persona e resistenza a pubblico ufficiale. Il tribunale inflisse a Mozzon e a Girardi 9 mesi di reclusione a testa, a Muner e a Gaspardo 4 mesi e 15 giorni, e accordò a tutti i benefici di legge. Interposero appello con l'avvocato Bruno Malattia, e la Corte, presieduta da Carmelo Florit, p.g. Antonio Baiti, ha ridotto la pena a Mozzon e a Girardi a sei mesi, a Gaspardo e a Muner a quattro mesi con i già concessi benefici. La scenata risale al 13 febbraio dell'84, quando Franca Puscal e Sante Biscontin, dell'Usl, arrivarono nell'azienda di Mozzon, il quale gestisce una discarica di rifiuti solidi, per notificargli un provvedimento. Sul posto vi trovarono Muner e Gaspardo, i quali si sarebbero accinti a scaricare della ghiaia, attività questa vietata dal pretore. Dopo qualche istante sopraggiunse Mozzon, il quale anziché accettare il provvedimento, avrebbe fatto sbarrare il cancello dell'azienda da una pala meccanica e da un camion, intrappolando i due. Non sapendo come allontanarsi, i funzionari si chiusero nella loro macchina, dove rimasero sino alle 19, quando arrivarono i carabinieri.

Miranda Rotteri

FIRMA

Regione e Provincia, accordo miliardario

E' stato siglato ufficialmente ieri mattina l'accordo di programma tra la Provincia di Trieste e la Regione. Il testo, che porta in calce le firme dell'assessore regionale all'ufficio di piano, Dario Tersar, e dell'attuale commissario prefettizio a Palazzo Galatti, Mario Marrosu, prevede uno stanziamento di 26.7 miliardi da parte dell'amministrazione del Friuli-Venezia Giulia. La cifra sarà destinata alla realizzazione di importanti opere infrastrutturali.

Nel dettaglio, 16 miliardi saranno utilizzati per opere di potenziamento delle infrastrutture viarie che collegano la zona industriale alla viabilità ordinaria, mentre un miliardo sarà assorbito dalla realizzazione del futuro centro servizi sociali di Aquilinia e un altro miliardo dal ripristino ambientale delle aree sopra menzionate, interessate da questi interventi. Nella «lista della spesa» ci sono inoltre 5 miliardi genericamente stanziati per «infrastrutture per la nautica da diporto» a Muggia. Torna alla mente di fantasma di «Marina Muja», anche se i soldi non sono specificatamente destinati a quel progetto, ma potrebbero anche essere utili alla realizzazione di opere meno ambiziose. Da ricordare infine il miliardo che verrà adoperato per predisporre il riassetto urbanistico della zona industriale e i 700 milioni disposti per la predisposizione di un riassetto viario generale in città, nel quale sono esplicitamente citati i percorsi ciclo-pedonali e la stessa linea di metropolitana leggera allo studio da anni.

In fase di commento, Tersar ha ricordato l'impegno assunto nel corso della conferenza Stato-regioni per accelerare l'avvio dei lavori delle opere pubbliche e dare così risposta all'emergenza occupazionale. Di qui, ha aggiunto Tersar, la necessità di «istruttorie» rapide, che consentano interventi immediati e coordinati. Marrosu, dal canto suo, ha condiviso l'impostazione, assicurando l'impegno degli uffici provinciali e la piena disponibilità per far esercitare a quella amministrazioneil ruolo di programmazione e «stimolo» che le è stato attibuito dalla legge 142 sulle autonomie locali.

Si è parlato inoltre dei depositi Gpl nella nostra provincia. Tersar, in materia, ha informato Marrosu sulle modalità e i tempi che riguardano la procedura avviata dalla Regione per definire il problema del loro insediamento nel territorio. L'ufficio di piano, ha aggiunto Tersar, predisporrà entro il mese di febbraio un quadro di riferimento programmatico generale e L'Eapt provvederà successivamente a formulare uno studio di impatto ambientale generale per le aree portuali.

LA CASSAZIONE CONFERMA LA CONDANNA A 21 ANNI PER L'OMICIDA DI CECCHINI

Niente sconti a Gino «Cugno»

Confermata la tesi del delitto causato dalla seminfermità di mente: cancellata la pista politica

Luigi del Savio (nella foto) non ha mai voluto spiegare il folle gesto, chiudendosi in un mutismo mai più violato

Servizio di
Claudio Ernè

Ventun anni erano e ventun anni restano. La Corte di Cassazione ha respinto ieri tutti i ricorsi e ha confermato la condanna inflitta a Luigi Del Savio dalla Corte d'assise d'appello di Trieste. Per la legge il caso è definitivamente chiuso, anzi archiviato. Resta invece senza risposta la domanda più angosciante: «perchè Gino Cugno ha ucciso l'assessore Eraldo Cecchini?»

I giudici della Cassazione hanno esaminato gli atti e hanno ascoltato l'accusa e la difesa. Poi hanno ribadito che Luigi Del Savio ha ucciso perchè è seminfermo di mente. «E' il delitto di un matto». Di fatto è stata definitivamente spazzata via la pista politica. «Non esistono mandanti diretti o indiretti. L'aggressione e la coltellata sono frutto di un raptus, di una sindrome paranoide -allucinatoria».

Parole indubbiamente interessanti ma che spostano la spiegazione del delitto sul piano dell'irrazionale. Le ragioni della prima morte violenta di un esponente politico cittadino non vanno dunque cercate per i giudici nella realtà sociale, nell'imbarbarimento dei rapporti, nella ridistribuzione del potere in città tra gruppi di gestione che dei partiti usano spesso l'etichetta. Cecchini per chi non lo ricordasse era assessore all'urbanistica.

«Sono amareggiata. Tra cinque anni al massimo sarà fuori dal carcere. E' già accaduto altre volte. Per questo ritenevo più congrua la pena inflitta dai giudici di primo grando. Con una condanna trent'anni prima di 10 non sarebbe uscito» ha detto ieri con amarezza la signora Elena Battaglia che con

Eraldo Cecchini ha condiviso lotte politiche e gioie e problemi familiari. «Prima o poi ritornerà libero. Passeggerà per Trieste. Cosa potrò spiegare ai nipotini quando lo incontreremo per strada?

La prima sezione della Cassazione ieri ha anche ribadito che il partito socialista aveva pieno diritto di costituirsi parte civile per presenziare a ogni fase dell'istruttoria e del dibattimento e per aiutare la giustizia a far chiarezza su un omicidio più che anomalo.

In effetti Luigi Del Savio ha atteso per almeno due giorni che Cecchini uscisse dalla sua abitazione di via San Cilino. Il 24 aprile 1991 aveva aveva abbandonato l'appostamento dopo un'ora d'attesa. Il giorno seguente è riuscito nel suo intento. Ha scelto il momento favorevole e si è avventato da tergo perchè sapeva che la vittima non poteva difendersi. Un attacco razionale, lucido e determinato. Affondando la lama non ha gridato, non ha sproloquiato. Poi ha atteso l'arrivo della polizia e si è avventato coltello in mano contro un agente. Il poliziotto ha avuto la freddezza di colpirlo alle gambe. Da quel momento Gino Cugno si è chiuso nel più ostinato mutismo. «Non parlo, non sono un infame». Non ha parlato in istruttoria, non ha parlato al processo di primo grado e nemmeno in quello d'appello. Sempre zitto anche con i medici che lo hanno definito seminfermo di mente solo grazie a una perizia vecchia di otto anni.

Il caso giudiziario adesso è chiuso. Per riaprirlo servirebbe un colpo di scena, un documento, una memoria elettronica di cui qualche giudice trovasse inaspettatamente la chiave.

IN UN RAPPORTO AL MAGISTRATO SI ACCENNA A UNA CASSETTA DI SICUREZZA

La Finanza: «Voci di un conto miliardario»

Tre miliardi in una cassetta di sicurezza asseritamente appartenuta al defunto assessore Eraldo Cecchini. Di questa voce ricorrente in città ma mai provata scrive alla Procura della Repubblica la Guardia di Finanza in un rapporto del 27 luglio '92. Il documento è protocollato come 863/UG/262/GICO ed è stato inviato al sostituto procuratore Antonio De Nicolo.

«In merito alla nota di cui all'oggetto questo Comando ha svolto la sommaria attività investigativa a richiesta della signoria Vostra sui vari punti dell'esposto. Questo comando ritiene doveroso riferire la voce corrente a Trieste, in particolare nell'ambiente bancario: lo stesso sarebbe stato, presso una banca cittadina che dovrebbe essere il Credito italiano, in possesso di una cassetta di sicurezza con depositata una somma di tre miliardi di lire circa. Oltre quanto sopra, questo Comando non è in grado di dire ulteriormente circa l'attendibilità di tale ricorrente voce».

Sul documento compaiono il timbro del Nucleo regionale di Polizia tributaria e i nomi dei colonnelli Roberto Vita e Vincenzo Cerceo. Quest'ultimo è già salito alla ribalta dalla cronaca quando il Comando generale lo rimosse dall'incarico proprio nel mezzo di un'indagine su un traffico internazionale d'armi tra l'Est e l'Occidente. Il colonnello Cerceo ha dovuto subire anche l'affronto di una visita psichiatrica ordinata sempre dal suo Comando. I medici lo hanno riconosciuto completamente sano e idoneo al servizio.

La compagna replica: «Chiacchiere interessate»

Il rapporto del Gico (Gruppo investigazione sulla criminalità organizzata della Guardia di Finanza) non dice altro sulla asserita cassetta di sicurezza. Non si sa nemmeno se le indagini siano proseguite e se abbiano avuto qualche riscontro. A questo punto viene spontaneo chiedersi se dell'affitto di una cassetta di sicurezza non restano tracce nei registri di un istituto di credito. Gli agenti del Gico dovrebbero aver bussato alla banca per chiedere informazioni. Se l'hanno fatto quale esito ha avuto il riscontro? E se è stato negativo come ragionevolmente si puo' ritenere perchè nel rapporto alla Procura non ne viene fatto cenno?

La morte atroce dell'assessore Cecchini accoltellato davanti a casa, il silenzio pervicace dell'assassino, le voci maliziose e interessate che sono corse in città, avrebbero meritato qualche maggiore approfondimento, qualche più attenta considerazione.

«Non si puo' gettare il sasso e nascondere la mano. Vadano a chiedere al Credito e alle altre banche e non si fermino a raccogliere e riferire voci interessate» ha detto ieri con amarezza la signora Elena Battaglia che con Eraldo Cecchini ha condiviso per anni gioie e dolori. «Prima era stato insinuato di un appartamento del valore di due miliardi ricevuto in regalo. Poi di un libretto di risparmio con 4 miliardi scoperto a casa nostra in via San Cilino. Sono tutte voci calunniose e infondate. Indaghino e vengano a vedere come vivono oggi le figlie dell'assessore ucciso».

RIPRENDE OGGI IL PROCESSO PER IL DELITTO DI PONZIANA

In Assise i testi-chiave

Il padre di Andrea Pittana, all'udienza di mercoledì (qui ritratto seduto con il giornale su una panca in fondo all'aula d'assise) si è avvalso della facoltà di non deporre concessagli dal nuovo codice di procedura penale. (Foto Sterle)

Otto interrogatori-fiume, pedinamenti protrattisi per mesi, il tentativo riuscito di mettergli accanto un'informatrice della polizia. Oggi davanti ai giudici della Corte d'assise comparirà come testimone Roland Coia. E' il vedovo della signora Wilma Jaksetich e per anni ne è stato ritenuto uno dei possibili assassini. Per questo l'hanno torchiato, pedinato e cercato di far 'scivolare' tra le braccia dell'informatrice. Tutto inutile. Poi il magistrato che oggi accusa Andrea Pittana dell'omicidio della nonna l'ha scagionato prosciogliendolo in istruttoria.

Coia, già agente dei 'servizi' dell'ottava armata britannica durante la seconda guerra mondiale, già gestore di un distributore di carburante della Ip in viale Miramare, dovrà riferire ai giudici di quel 5 febbraio 1987 quando sua moglie fu trovata strangolata e col cranio fracassato nel loro appartamento al terzo piano di via Zorutti 30.

Non sarà un interrogatorio facile, nè per la difesa, nè per l'accusa. Il teste che per la sua passata posizione di indagato sarà assistito dell'avvocato Franco Franzutti, è un uomo di poche parole e apparentemente fiacche emozioni. Dell'autocontrollo ha fatto una disciplina. «Quando siamo arrivati nell'appartamento del delitto lo abbiamo trovato con un amico sulla porta. Stavano fumando» ha detto mercoledì in apertura del processo un agente della volante, forse il primo a giungere in via Zorutti.

Il giorno successivo al delitto Roland Coia ha avuto la forza di pulire i pavimenti dell'appartamento. Il corpo della moglie non era ancora stato sepolto. «Forse sarebbe stato opportuno non accontentarsi delle sue assicurazioni e apporre i sigilli, così da evitare, come purtroppo è avvenuto, che egli ne mantenesse la disponibilità e vi ritornasse tranquillamente la mattina successiva al delitto per 'rimettere in ordine l'appartamento'. Così si legge nella sentenza di proscioglimento del giudice istruttore Filippo Gulotta.

«Era tranquillo anche quando telefonò al 113» e diede l'allarme» ha confermato l'operatore che ricevette la chiamata.

Oggi la Corte d'assise cercherà di mettere a fuoco anche altri problemi. Ad esempio vorrà sapere chi è la donna vestita di nero che ai funerali della signora Iaksetich si gettò sulla bara abbracciando il legno con strazio e piangendo lacrime definite da una teste «teatrali». Un atteggiamento apparentemente ingiustificato da un semplice rapporto di conoscenza.

Verrà sentita inoltre la signora Giuseppina Nocera Montuori. Un'altra teste ha riferito che in passato avrebbe avuto una relazione con Roland Coia. Alida Suber ha inoltre detto che da quanto ne sa «avrebbe anche posseduto anche le chiavi dell'appartamento di via Zorutti» e che da lei «Coia attende ancora una quindicina di milioni dati in prestito».

Deporranno infine i medici legali che hanno effettuato l'autopsia. Nelle previsioni dovrebbe essere questa la giornata di svolta del processo. La soluzione, qualunque essa sia, questa sera sarà più vicina.

CAMIONISTA TRIESTINO COINVOLTO IN UN INCIDENTE SULL'AUTOSTRADA A13, VICINO FERRARA

Illeso col materiale radioattivo

STAFFIERI RICEVUTO DAL MINISTRO BONIVER

«Quel casinò s'ha da fare»

La realizzazione di una casa da gioco in città è stata fra i punti che una delegazione guidata dal sindaco Staffieri ha illustrato ieri al ministro del Turismo e spettacolo Margherita Boniver. Dopo l'incontro il sindaco ha confermato che su questo argomento potranno esserci ulteriori interventi, a livello di governo e Parlamento, «anche grazie al convinto consenso espresso senza mezzi termini dall'onorevole Boniver».

Presenti all'incontro con il ministro, il sovrintendente del «Verdi» Vidusso, il capogruppo della Lista in consiglio comunale Antonione e Gilleri di PromoTrieste. Staffieri ha illustrato alla Boniver le condizioni generali della città sotto il profilo dello spettacolo e del turismo, mentre Vidusso ha posto all'attenzione del ministro la particolare situazione transitoria del teatro lirico, temporaneamente ospitato nella Sala Tripcovich. Gilleri è quindi intervenuto a proposito della Borsa dell'Est per il turismo. Antonione si è infine soffermato sull'iniziativa per la creazione di una casa da gioco che, come detto, il ministro ha considerato con particolare attenzione.

Altro appuntamento romano, sempre ieri, per il sindaco. Accompagnato dal sottosegretario Camber, Staffieri è stato ricevuto a palazzo Chigi dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, senatore Fabbri. Il sindaco ha brevemente illustrato la crisi economica in cui versa la città, sottolineando l'importanza del tavolo allargato concesso dal governo per trattare la complessa questione. Il senatore Fabbri ha concordato un'ipotesi di calendario per questo incontro, che precederà comunque l'annunciata conferenza economica provinciale. Anche i temi da porre in agenda hanno trovato concorde il sottosegretario, che si è riservato la scelta della data e dei particolari.

Proprio in merito al tavolo di confronto con lo stato per il rilancio dell'economia cittadina, Staffieri si è anche incontrato con il presidente della giunta regionale Turello, allo scopo di attuare un preciso coordinamento delle rispettive proposte. Nell'occasione si è anche parlato dei lavori inerenti la rinegoziazione del trattato di Osimo.

Poteva essere un'autentica tragedia. Un camionista triestino che trasportava materiale radioattivo è uscito miracolosamente illeso da uno spaventoso incidente stradale che ieri mattina ha bloccato tre ore l'autostrada A13, vicino Ferrara. Il camionista, Francesco Trippoli, 33 anni, aveva a bordo prodotti sanitari destinati agli ospedali.

Sull'automezzo un carico di prodotti sanitari per ospedali
Gravemente feriti nello scontro due giovani del Padovano

L'incidente si è verificato tra i caselli di Ferrara Nord e Occhiobello, alle 4.30 di ieri mattina. Una Lancia Delta con due persone a bordo ha tamponato un autotreno e successivamente è stata urtata a sua volta dal camion di Trippoli che stava sopraggiungendo. Gli occupanti della Delta, Cristiano Pellegrin, 22 anni, e Federico Menarello, 22 anni, entrambi della provincia di Padova, sono rimasti incastrati tra le lamiere per oltre un'ora finchè i vigili del fuoco di Ferrara sono arrivati per liberarli. I due sono stati ricoverati nel nosocomio estense in gravi condizioni. I medici, considerata la gravità delle ferite riportate dai giovani, hanno preferito riservarsi la prognosi.

Nemmeno un graffio invece per Strippoli e per il conducente dell'altro autotreno, il quarantasettenne Fra,co Galliera di Argenta. L'incidente e la particolarità del carico trasportato dal triestino hanno messo in allarme la Polstrada e i vigili del fuoco. E'stato infatti necessario sgomberare la carreggiata nord dell'A13 (l'autostrada, per intenderci, che da Padova porta a Bologna) e usare particolare attenzione per trasportare in aperta campagna il camioncino triestino. A questo punto è stato completato il trasbordo del materiale radioattivo lontano dal centro abitato e dal contatto con le persone. Nel contempo è stata chiusa l'autostrada tra i due caselli di Ferrara Nord e Occhiobello e deviato il traffico sulla statale Adriatica.

Alla Polizia stradale di Altedo, la caserma più vicina al luogo del sinistro, adesso toccherà cercare di ricostruire la dinamica dell'incidente: in quel momento in quella zona non c'era presenza di nebbia e la visibilità era buona. Il contatto tra i mezzi, con la Lancia Delta accartocciata a sandwich tra i due camion, sembra ancora inspiegabile.

VIAGGIO NEI PARTITI / LA PERIFERIA SOCIALISTA SI STA RIMBOCCANDO LE MANICHE

Il «boomerang» Craxi

QUADRO
Garofano diviso in quattro correnti

Attualmente sono divisi in quattro: il gruppo di Seghene (35-40 per cento) e quello di De Gioia (circa il 20) sono i più facilmente quantificabili perchè più organizzati. Dalla divisione dei riformisti bisognerà vedere chi avrà il sopravvento: il rimanente 35-40 ondeggia infatti fra Carbone, Tersar, Ariella e Arnaldo Pittoni da una parte, martelliani; Perelli, Zigrino, Minniti e Rotondaro dall'altra. In leggero vantaggio forse sono questi ultimi. Ma le cifre vere le darà il prossimo congresso. I martelliani guardano al Pds; De Gioia anche, ma negli ultimi tempi sarebbe diventato più centrista. Fa sempre parte del club degli assessori psi che condivide la quotidianità con il sindaco del Melone, Staffieri. Perelli è il più vicino alla Lista. Seghene (a suo tempo grande fautore delle intese elettorali con la LpT) lo è un po' meno. Nell'ultima recentissima seduta del direttivo i martelliani con Ariella Pittoni hanno presentato un documento autonomo del tenore no alla Lista e svolta a sinistra. Tersar precisa: «Si tratta sempicemente di non essere subalterni a nessuno». Il coordinatore, Franco Todero, aveva illustrato una relazione chiedendo di superare le divisioni e di concentrare l'attenzione sui problemi reali. Non si è votato, per evitare il peggio.

Servizio di
Fabio Cescutti

Non hanno paura. Ma nella sede della federazione del garofano, in via Trento, non possono fare altro che attendere gli eventi. Cosa succederà nei prossimi giorni fra Craxi, Martelli, Benvenuto e compagnia bella è tutto da vedere. Il 1993 tuttavia, nella base socialista potrebbe essere l'anno della fuga. Tangentopoli ha scosso tutto il sistema dei partiti, però il Psi continua a dare brutta mostra di sè con le polemiche e la guerra all'ultimo sangue nella successione alla segreteria nazionale. C'è un dato che comunque va rilevato. L'anno scorso a Trieste e nella provincia l'emorragia non c'è stata. Dal boom degli iscritti del '90 (2018) siamo scesi ai 1957 del '91 e ai 1868 del '92. Le nuova iscrizioni e il rinnovo del tesseramento si erano chiusi prima degli avvisi di garanzia a Bettino Craxi. E questa è l'incognita che pesa sul futuro.

«Il calo dei tesserati — spiega Ladi Minin, capogruppo comunale — non deriva dall'effetto Tangentopoli, ma da un tesseramento più rigido che abbiamo portato avanti». «Il polso nel tessuto sociale lo abbiamo con i nostri nuclei aziendali — continua — e c'è una grande domanda d' informazione, ma purtroppo le risposte non arrivano: sono deluso in quanto non esiste un minimo di reazione nel nostro gruppo dirigente». Minin è uno che sgobba. Viene dalla Grandi motori e crede nel Psi della gente comune. La base degli iscritti è popolare: fra operai (21,5 per cento), pensionati (18,4), disoccupati (9,6) e casalinghe (7,2) siamo già al 56 per cento dei tesserati. Se aggiungiamo il 29,4 per cento di impiegati arriviamo all'80 e passa. Oltre trequarti del partito. Per gli intellettuali non c'è tanto posto. I giovani iscritti sono appena il 2,6. Perchè un giovane dovrebbe iscriversi al Psi? «Il voto dei giovani bisogna guadagnarselo — osserva Dario Tersar, neoassesore regionale al posto di Gianfranco Carbone — tutto qui». Augusto Seghene rigira la domanda: «Perchè non dovrebbe farlo?». «Tangentopoli — continua — ha colpito tutti i partiti, ma una forza politica che ha cento anni di storia non può sciogliersi come neve al sole». Il Psi è insomma al dunque. E' passata tanta acqua sotto i ponti dal 15 per cento delle regionali '88, quando Carbone spopolava con una campagna elettorale impostata sulla presidenza triestina della Regione e dal 14,1 delle comunali che si svolsero in contemporanea. Alle comunali del '92 il Psi è sceso al 9 per cento. Alle regionali di giugno e alle provinciali di marzo rischia di ammainare bandiera. Oggi Carbone è finito dietro le quinte: «La mia ricetta per cambiare il Psi l'ho data alcuni mesi fa: tutti a casa, non è stata accolta e a casa sono rimasto solo io». «A livello nazionale il problema è lo stesso — prosegue l'ex assessore regionale — bisogna trovare una segreteria credibile e collaboratori nuovi». Rimane martelliano. «Se il nuovo segretario è però prigioniero dei vecchi boiardi — aggiunge — non c'è niente da fare». Il problema secondo Carbone non è il calo dei tesserati. Ma se il Psi nel '93 avrà ancora una funzione politica. La pensa allo steso modo l'assessore regionale Tersar, martelliano anche lui assieme ad Ariella Pittoni. Il prossimo segretario nazionale, ad avviso di Tersar, con tutto il rispetto per le candidature eccellenti, non può che essere Martelli. Perchè? Molto semplice. «In questa fase — spiega — incarna una certa identità socialista fondata sulle battaglie per i diritti civili, una sinistra moderna e la riforma della politica». L'ex segretario provinciale, Alessandro Perelli, attuale assessore comunale, lancia una proposta diversa. «Ferma restando la necessità di mantenere l'unità, il nome e il simbolo del partito — afferma — l'attuale gruppo dirigente nazionale non è in grado di fornire un candidato alla segreteria». «Dobbiamo scavalcare un'intera generazione — continua Perelli —. Un nome? Il presidente della Regione Emilia - Romagna, Boselli o un altro come lui».

Augusto Seghene che almeno a livello di numeri è l'uomo forte del garofano triestino (circa il 35-40 per cento) cerca di mettere tutti d'accordo. «L'unica strada praticabile, a Roma come nella nostra provincia — dichiara — è quella unitaria e nella capitale come nella periferia sbagliano coloro che si rinchiudono nei recinti, rinnovatori o conservatori che siano». «Per quanto mi riguarda — conclude — la mia corrente è sciolta (è vicino a De Michelis) e alle prossime scadenze elettorali ci daremo da fare per evitare il disastro». La parola d'ordine è rimboccarsi le maniche.

Contenuto il calo degli iscritti nel '92, ma il tesseramento era stato chiuso prima degli avvisi di garanzia al segretario

GLI ISCRITTI AL GAROFANO

CATEGORIE SOCIALI	1990	%	1991	%	1992	%
OPERAI	424	21,0	410	20,9	399	21,5
IMPIEGATI	533	26,4	567	28,9	551	29,4
PENSIONATI	539	17,4	333	17,0	343	18,4
DIRIGENTI	117	5,8	108	5,5	90	4,8
IMPRENDITORI	175	8,7	152	7,7	121	6,5
DISOCCUPATI	203	10,1	195	10,0	180	9,6
CASALINGHE	154	7,6	137	7,0	135	7,2
STUDENTI	61	3,0	59	3,0	49	2,6
TOTALE	2.018	100	1.957	100	1.868	100

PARLA IL COORDINATORE, FRANCO TODERO

«Il rinnovamento non passa per i 'cartelli'»

Intervista di
Furio Baldassi

Il minimo che si possa dire è che non siede su una poltrona ambita. Mentre in Italia siamo ormai alle barzellette sui socialisti, Franco Todero, 45 anni, cerca di ricucire le fila della sezione triestina con un realismo che sfiora l'autoironia. Coordinatore del Psi triestino dall'ottobre scorso, deve pilotare il garofano almeno fino alle consultazioni regionali e provinciali prossime. Senza dimenticare la «lezione» nazionale. «Di chi è la colpa delle nostre attuali sfortune? Non credo vi siano responsabilità soggettive. Diciamo che il Psi paga il prezzo di aver costituito l'emblema di un sistema Italia che oggi viene messo in discussione».

E Craxi cosa dovrebbe fare, allora?

«Esprimere ogni sforzo per un rinnovamento radicale del gruppo dirigente del partito».

Lui compreso?

«Lui compreso».

Spostiamola sul piano locale. Cosa significa essere socialisti oggi a Trieste?

«Sentirsi eredi di un patrimonio di valori e personalità significative che sono valide ancor oggi».

Può fare degli esempi?

«Sentimentalmente citerei Bruno Pincherle, ma va ricordato anche Valentino Pittoni, che ha saputo conciliare le esigenze dell'identità italiana con quelle dell'eguaglianza sociale in in momento storico difficile».

Ma i giovani si allontanano o no, dal Psi?

«In questa fase non abbiamo ancora verificato un effettivo disimpegno. Ammetto, peraltro che la nostra formula organizzativa non è ben radicata nel tessuto giovanile».

Cosa vi aspettate dalle elezioni regionali e provinciali?

«Intanto che vengano accorpate! A parte questo, vogliamo riaffermare il nostro ruolo, anche se siamo ben consci che i dati numerici non saranno quelli visti nel passato».

Esiste un problema «correnti» nel Psi triestino?

«E' un problema del partito tutto, quello di superare le componenti, che hanno perso ogni significato politico. Bisogna impegnarsi per ritrovare un'unità che non sia solo fittizia».

La trasversalità va di moda. C'è un'aggregazione nel futuro del Psi locale?

«No. Non ci sono state richieste in tal senso che siano emerse dal nostro dibattito interno. Neanche nei confronti di Alleanza democratica, per esser chiari».

Una vostra iscritta, però, Ariella Pittoni, ha dato vita a una specie di cartello col pidiessino De Rosa e il repubblicano Castigliego...

«Sì, ma mi è sembrato un cartello improvvisato e povero. Come quello di Camber, del resto».

E' più difficile, a Trieste, governare con la Dc, la LpT o entrambe?

«A Trieste è difficile governare, in assoluto, perchè le debolezze politiche trovano conferme nell'atteggiamento delle categorie economiche».

TRIBUNA APERTA

«Maggiore», ristrutturazione da accelerare

Il professor Elio Belsasso (foto): Urge una decisione; diversamente si rischia di veder ridotti i 105 miliardi già stanziati.

Recentemente è venuto alla ribalta sulla stampa il problema della ristrutturazione dell'ospedale Maggiore, per il quale ancora nel 1989 era stato concesso dal ministero della Sanità uno stanziamento di 105 miliardi.

Il progetto iniziale prevedeva, oltre alla ristrutturazione completa del quadrilatero del vecchio ospedale, la costruzione di una nuova struttura, denominata polo tecnologico, situata in via Pietà, in cui concentrare i reparti chirurgici con le sale operatorie, la rianimazione, il pronto soccorso, il centro trasfusionale, la radiologia e i laboratori.

Ritardi di vario genere hanno fatto di continuo slittare la stesura di un piano definitivo dei lavori, che è stato presentato appena questo mese dalla società Edilsa concessionaria dei lavori stessi. Purtroppo il ritardo di oltre tre anni ha portato a un lievitare dei costi per cui il preventivo di 105 miliardi non appariva più sufficiente per la ristrutturazione secondo il progetto iniziale, che ha dovuto peraltro venir ridimensionato.

Progetto ridimensionato

Secondo il nuovo progetto, attualmente in corso di valutazione da parte degli uffici tecnici dell'Usl Triestina, verrebbero ristrutturati completamente solo due lati del quadrilatero del Maggiore (su via Gatteri e su via Pietà) con la costruzione ex-novo del polo tecnologico, in accordo con il progetto originale, mentre negli altri due lati (su via Stuparich e su piazza Ospedale) verrebbero eseguiti solo lavori parziali di risanamento, quali il rifacimento del tetto e del sottotetto, la sistemazione degli ascensori e dei montacarichi, l'installazione di impianti testa-letto e del condizionamento d'aria nelle zone di degenza.

Detto progetto sembra sia visto favorevolmente dai vertici dell'Usl (amministratore straordinario e coordinatore amministrativo), mentre ha trovato la ferma approvazione di due membri del comitato dei garanti. Poiché del medesimo comitato fa parte anche il sottoscritto, ritengo opportuno fare alcune brevi considerazioni in proposito.

Finanziamenti a rischio

In primo luogo esiste l'assoluta urgenza di prendere una definitiva decisione in merito, per il rischio che, nella precaria situazione finanziaria del Paese, il contributo di 105 miliardi già stanziato venga fortemente ridotto. Detto contributo poi prevede il doppio intervento sia sul vecchio ospedale, sia sulla nuova struttura del polo tecnologico, per cui ritengo che a esso non possono a questo punto venir date destinazioni diverse sulla base di altri progetti di ristrutturazione oggi non esistenti e la cui stesura e discussione porterebbero un ulteriore e pesante ritardo all'inizio dei lavori.

In secondo luogo la costruzione ex-novo del polo tecnologico sopra menzionato, edificato secondo gli standard più moderni nel centro della città, disposto su sei livelli in una superficie di 50 mila metri cubi e con una disponibilità di 190 posti letto, consentirebbe al vecchio Maggiore di ottenere quel salto di qualità tecnologica che oggi viene richiesta per qualificare un moderno complesso ospedaliero. Esso verrebbe così ad affiancarsi in modo senz'altro speculare all'ospedale di Cattinara, venendo sotto qualche aspetto a rimediare ad alcune carenze strutturali originarie di quest'ultimo (mancanza di aree verdi a disposizione dei pazienti, posizione troppo periferica in zona climaticamente sfavorevole, distribuzione degli spazi a favore delle zone-degenza e a scapito di quelli lavoro).

Riduzione posti letto

Per le ragioni ricordate ritengo che il progetto di ristrutturazione del Maggiore, presentato recentemente dalla società Edilsa, sia da accettare in linea di massima, con la riserva di chiarire con gli uffici tecnici dell'Usl alcuni particolari sui lavori di rifacimento del Maggiore, non ben precisati nel piano progettuale (vedi ad esempio impianto di condizionamento) e di definire con le competenti associazioni medico-ospedaliere la capienza delle varie zone di degenza previste da detto piano.

Sotto questo aspetto ritengo non accettabile la drastica riduzione di posti letto proposta nel programma di ristrutturazione, che viene a penalizzare soprattutto i reparti di medicina, ridotti a tre divisioni da 40 posti letto, reparti che sono quelli ove esiste da sempre un cronico affollamento. Ciò, tenuto conto in particolare del fatto che il futuro piano sanitario regionale, fortemente riduttivo sotto questo aspetto nei confronti della sanità ospedaliera triestina, non è stato ancora approvato ed è pertanto suscettibile di eventuali modifiche sulla base delle reali esigenze sanitarie della nostra città.

Prof. Emilio Belsasso
(membro del Comitato dei garanti dell'Usl Triestina)

DIVISIONI ALL'EZIT SUL RUOLO DELLA FINANZIARIA

E Giuressi va «sotto»

Bocciatura del consiglio per una delibera del presidente

Il testo chiedeva di verificare la legittimità di Finezit, per la cui presidenza restano in corsa Cosolini e Gurrieri

Tempi duri per il neopresidente dell'Ezit, Giuressi. Il funzionario regionale, al quale nei corridoi viene rimproverato un atteggiamento troppo «burocratico» nella gestione, ha dovuto incassare l'altra sera una secca sconfitta in consiglio d'amministrazione. Una sua delibera che puntava a creare una commissione di studio su Finezit, dopo i rilievi da lui stesso mossi sulla legittimità della finanziaria dell'ente, è stata infatti bocciata. Il documento è stato respinto con 12 voti contrari, 6 a favore e 5 astenuti, lasciando il presidente, a quanto sembra, alquanto interdetto.

E' l'ennesimo episodio della «saga» Finezit, sulla quale le posizioni del consiglio divergono abbastanza nettamente da quelle del nuovo responsabile. Non è un caso, al riguardo che nella medesima tornata di lavori del cda sia stata presentata un'altra delibera nella quale si prende atto della validità della finanziaria come braccio operativo dell'ente, e siano stati regolarmente «travasati» Paolo Rizza, Antonio Gurrieri e Carmelo Lovecchio al suo interno.

Mentre si attende con una certa curiosità l'assemblea dei soci di Finezit, prevista per oggi, è ancora tutto da decidere, invece, per quanto concerne il futuro presidente dell'organismo finanziario. Due votazioni, l'altra sera, non sono riuscite a laureare un candidato maggioritario. Roberto Cosolini, attuale vicepresidente, e lo stesso Antonio Gurrieri sono arrivati a una sorta di «patta» (11 voti a testa), che ha convinto il consiglio a rinviare la designazione a data da destinarsi, lasciando a Cosolini la presidenza ad interim.

Complessa peraltro la dinamica del voto e, soprattutto, la sua «decifrazione». Alla prima tornata Cosolini aveva ottenuto infatti 11 voti e Gurrieri (che tra l'altro era entrato in Finezit con meno preferenze di Rizza e Lovecchio) due di meno. Stando ai «si dice», Cosolini dovrebbe aver ottenuto i suffragi dei rappresentanti delle categorie economiche e della Cgil, Gurrieri quelli delle forze più istituzionali. Nei corridoi, a livello squisitamente politico, si parlava anche di una «caduta» del veto su Cosolini da parte della corrente tripaniano-morotea che regge attualmente la Dc triestina. Per la cronaca anche Gurrieri è dicì «doc», ma non schierato con l'attuale maggioranza.

f.b.

IL 5 FEBBRAIO RIUNIONE DI VERIFICA IN VISTA DELLA RASSEGNA

Fiera nautica, Crosato chiama a raccolta

Nautica, si volta pagina. Almeno così, nelle intenzioni di Renzo Crosato, neo presidente della Fiera, che intende applicare alle rassegne espositive il bagaglio di esperienze manageriali acquisite alla guida della Stefanel.

Primo banco di prova sarà la tradizionale mostra nautica, rimasta l'unica in regione dopo il recente forfait di Monfalcone, programmata agli inizi di marzo. Che Crosato voglia fare le cose in maniera manageriale, coinvolgendo la città, è dimostrato dalla riunione di verifica che ha convocato nella sede di Montebello per il 5 febbraio.

Nutrita e qualificato l'elenco degli «invitati». A cominciare dall'assessore regionale al Commercio Francescutto, per proseguire con il commissario alla Provincia Marrosu, il sindaco Staffieri, l'assessore comunale allo sport De Gioia, il presidente della Camera di commercio Tombesi, i presidenti regionale e provinciale del Coni, Felluga e Borri. E ancora, il presidente dell'Esa Faleschini, quelli degli artigiani, Ret, dei commercianti, Donaggio, e dei commercianti al dettaglio Dorligo. Tra le associazioni di settore, nel lungo elenco figurano l'Assonautica, emanazione della Camera di commercio, e l'Assomare, che riunisce circa il 75 per cento degli operatori e dei concessionari nautici della provincia.

Andranno tutti? C'è da augurarselo. Scopo dell'incontro è infatti verificare la fattibilità della mostra nautica, considerati i tempi non facili che il commercio e l'intera economia cittadina stanno attraversando. Crosato è comunque dell'opinione che la rassegna vada fatta, ma alla condizione che ci sia un reale concorso da parte di tutte le componenti, istituzionali e private. «Ci sono due filosofie, in tempi di crisi economica — dice —. Attendere che passi senza far nulla, o darsi da fare per sbloccare l'immobilismo. Io aderisco alla seconda».

Le difficoltà in cui la nautica si dibatteva in tempi di «vacche grasse» sono note; redditometro, tassa di stazionamento, canoni di concessione demaniale hanno contribuito ulteriormente a deprimere un settore che in regione coinvolge migliaia di persone, diportisti o imprenditori che siano. In questo quadro, la Fiera è dunque decisa a fare la sua parte, ma nello stesso tempo rivolghe un esplicito richiamo alle istituzioni perchè supportino una manifestazione che riguarda l'intera città (e non solo essa). Da parte loro i privati si stanno già muovendo per giungere con le idee chiare alla riunione con con Crosato; a questo scopo, l'Assomare ha convocato l'assemblea degli iscritti per martedì prossimo.

Le premesse per partire con il piede giusto sembrano esserci. Sta ora alle parti chiamate in causa da Crosato dimostrare di saper reagire alla crisi, mettendo per una volta da parte rivalità e polemiche. La città non ne ha mai avuto bisogno. E adesso ancor di meno.

gi. pa.

OGGI CENTRO CHIUSO MA UN PICCOLO ESERCITO CIRCOLERA' UGUALMENTE

La carica dei 5 mila

IL PARERE DELL'ESPERTO DI VIABILITA' ROBERTO CAMUS

'Caos o smog non è lo stesso'

TIR

Tariffe ribaltisti

Tariffe bloccate per tutto il primo semestre del 1993: è questa la decisione presa dagli autotrasportatori artigiani del settore ribaltisti, riunitasi in assemblea per esaminare la crisi del settore a Trieste. «L'assemblea, preso atto del difficile momento per l'economia triestina — si legge nel comunicato — e in particolare nel settore edile, nonostante l'aumento dei costi di gestione delle aziende artigiane, penalizzate dai più recenti provvedimenti fiscali, ha deciso di congelare le tariffe applicate nel 1992 fino al 30 giugno 1993».

L'assemblea ha inoltre preso in esame il problema relativo alla cronica mancanza di discariche per materiali inerti, che quest'estate aveva causa la lunga occupazione di piazza Unità da parte degli autotrasportatori con i camion. «L'assenza di discariche — ha precisato il presidente della categoria Giuseppe Spartà — si riflette negativamente su tutta l'attività economica della città e renderà impossibile il rilancio dell'attività edile dell'autotrasporto».

«Traffico e inquinamento sono due fenomeni ben distinti, è un errore pensare che la limitazione del primo possa annullare il secondo». E' questo il parere di Roberto Camus, docente del dipartimento di elettronica, elettrotecnica e informatica all'università di Trieste, a suo tempo attento studioso dei problemi della viabilità triestina: «Se parliamo di traffico — precisa l'ingnere — dobbiamo innanzitutto partire dal presupposto che oggi le esigenze di spostamento sono mutate rispetto al passato. Oggi le città sono costruite in una dimensione che non è più quella pedonale di qualche decennio fa, e per compiere un percorso ci si affida o alla propria automobile o ai mezzi pubblici, scegliendo spesso la prima perché la qualità dello spostamento è certamente migliore. D'altra parte io credo che non corrisponda a verità la teoria stando alla quale in automobile si muovono persone che non hanno la necessità di farlo».

«Oggi è talmente poco piacevole a mio avviso — dice Camus — guidare l'automobile nel centro di Trieste che non credo veramente ci possa essere qualcuno che si butta nel traffico per divertimento. Preso atto di questo argomento, penso sia giusto dire che il problema maggiore del traffico di oggi non sia tanto la presenza di un gran numero di automobili, fatto sostanzialmente inevitabile, quanto la difficoltà di scorrimento delle stesse. E' presto detto — spiega l'ingegnere facendo un esempio concreto —: se tutte le automobili che salgono lungo la via Milano vengono rallentate o bloccate nella loro marcia perché all'inizio di via Coroneo ci sono altre automobili in doppia fila da ambo i lati, evidentemente inquinano molto di più. Il ragionamento è semplice: dato un percorso stabilito, se per completarlo impiegherò cinque minuti avrò inquinato in un certo modo, se impiegherò tre, quattro volte tanto, lo smog che avrò liberato nell'area con la mia vettura sarà moltiplicato».

»

Attenti agli equivoci: la marmitta verde è utile solo quando l'auto è in movimento

«E a questo punto va anche detto — sostiene Camus — che la marmitta catalitica, tanto decantata, esprime la sua massima efficienza quando l'automobile è in movimento, riducendo di molto invece il suo potenziale se l'automobile è bloccata».

«Volendo fare un esempio dissacrante — dice ancora Camus —, potremmo paragonare il centro della città alla cucina di una casa. Se la cucina è sporca perché ci si lavora, è inutile chiudere la porta, perché non si pulirà. Per mantenerla pulita invece sarà necessario adottare quelle misure che contribuiscono continuamente a eliminare le scorie. E per tornare al discorso iniziale, distinguendo cioè nettamente traffico e inquinamento (non a caso le punte di smog sono state registrate dalla centralina in giornate a traffico ridotto ma molto fredde, con orari ampi di funzionamento invece degli impianti di riscaldamento) basti pensare all'ipotesi, futuribile, di presenza di sole automobili elettriche. Non esisterebbe lo smog causato dagli scarichi, ma il traffico sarebbe esattamente quello di oggi».

Ugo Salvini

DATI DI QUALITÀ DELL'ARIA: **PIAZZA GOLDONI**

GIORNO 27 MESE GENNAIO ANNO 1993

OSSIDO DI CARBONIO	ORE	STANDARD*	MISURA
media oraria	20	mg/mc 40	16.9
media 8 ore	16-23	mg/mc 10	10.6

*STANDARD PREVISTO DAL D.P.C.M. 28.3.'83 IN VIGORE DAL 28.5.'93

Sono già arrivati a quota cinquemila i contrassegni che i vigili urbani hanno consegnato ai proprietari di automobili dotate di marmitta catalitica. Un piccolo esercito che oggi, giornata di chiusura per il traffico, potrà superare legittimamente le transenne e percorrere le vie vietate a tutti gli altri. Si tratta di un dato imprevisto per gli stessi vigili, che non si attendevano un assalto così massiccio nei primi giorni di distribuzione, e c'è da tener conto che i proprietari delle altre automobili con diritto di ingresso nelle zone A e B nei giorni proibiti (gpl e metano) non possono ritirare il contrassegno che per loro non è previsto.

E' in atto dunque una piccola rivoluzione, che si sta evidenziando ogni giorno di più, e che dovrebbe portare nell'arco di qualche anno la trasformazione dell'intero parco macchine nazionale, anche se le automobili con marmitta non catalitica continuano a tenere attivo il mercato dell'usato: «Si tratta di un mercato che sta tuttora funzionando — ha detto Dino Conti, uno dei maggiori concessionari della città — anche se destinato a ridursi progressivamente». Una conferma della rigorosità delle scelte operate dalla Giunta comunale, in relazione agli altri permessi (quelli destinati alle attività imprenditoriali che si svolgono all'interno delle aree a traffico limitato) è stata intanto ribadita ieri dagli assessori Codarin e Poletti. «Siamo orientati a concedere i permessi con il classico contagocce e a punire i "furbi". Alla prima verifica — ha detto l'assessore al commercio —, anche perché pensiamo di aver adottato dei provvedimenti giusti».

«Abbiamo affidato l'incarico di raccogliere i primi dati alle associazioni di categoria — ha detto la Poletti —, ma alla fine l'unico vero vaglio sui permessi lo effettueremo noi». Ma intanto la centralina di piazza Goldoni, per quanto riguarda i dati relativi a mercoledì, giornata di traffico aperto, ha nuovamente fatto registrare uno sforamento: 10,6 nella media delle otto ore. Evidentemente la lotta contro l'inquinamento è difficile e la Giunta, che si riunirà nuovamente martedì prossimo, saltando oggi la classica seduta del venerdì, dovrà usare le prossime settimane per portare a termine lo studio definitivo del problema, e adottare i provvedimenti finali».

u. s.

USL

Bollini, c'è tempo

C'è ancora tempo per i bollini Usl. La distribuzione porta a porta dei tagliandi per l'esenzione della spesa farmaceutica continuerà nella nostra città fino a domenica. Dopo questa data chi non si sarà visto recapitare i bollini a casa, dovrà ritirarli di persona agli sportelli degli uffici ex Saub. Ma per utilizzare gli otto tagliandi bisognerà attendere martedì 16 febbraio.

Considerati i ritardi di alcune Usl del Friuli-Venezia Giulia nella distribuzione dei bollini, la Regione ha deciso di slittare di due settimane l'attivazione del nuovo sistema avvalendosi della proroga concessa dal governo. Nella nostra Uls il sistema della distribuzione coi pony-express ha infatti dato buoni risultati. Secondo le previsioni, il recapito dei bollini si dovrebbe concludere a giorni, nel pieno rispetto delle scadenze fissate dalla nuova normativa sanitaria. L'esenzione dal pagamento dei ticket per i prodotti farmaceutici potrebbe dunque decollare nella nostra città a partire dal 1.o febbraio, come previsto dalla legge.

«Ma alcune Usl del Friuli-Venezia Giulia — spiegano alla Direzione regionale alla sanità — non ce l'hanno fatta a concludere in tempo la consegna dei tagliandi. Non eravamo in arretrato come altre realtà italiane: l'80 per cento dei cittadini nella regione è già munito delle nuove cedole. Qualche zona risulta però ancora pazialmente scoperta. Se fossimo partiti il 1.o febbraio, il sistema dei bollini sarebbe stato attivato a macchia di leopardo, creando disparità di trattamento fra i cittadini».

La Regione ha così deciso di avvalersi della proroga di due settimane chiesta dal ministro per gli Affari regionali Raffaele Costa al presidente del Consiglio e ministro della Sanità De Lorenzo per le amministrazioni che non avessero espletato le procedure stabilite dalla legge entro i termini prefissati.

d. g.

IN POCHE RIGHE

'Calata' in città dei cantierini di Castellammare

Calata su Trieste dei cantierini di Castellammare di Stabia. Questa mattina alle 7 giungerà a Campo Marzio un treno speciale proveniente da Napoli che porterà in città almeno 500 lavoratori della Fincantieri. I cantierini si sposteranno a piedi in città e quindi sono prevedibili disagi per la circolazione. Saranno ricevuti dai vertici dell'azienda alla divisione della direzione mercantile ai Campi Elisi.

Dietro alla clamorosa maxiprotesta la preoccupazione per il futuro dello stabilimento partenopeo dove si profila il massiccio ricorso alla cassa integrazione per la consistente diminuzione di commesse. Il timore dei lavoratori campani è in sostanza che la Fincantieri estrometta lo stabilimento dalla distribuzione di nuovi carichi di lavoro. «Dai vertici aziendali triestini — si legge in una nota — ci aspettiamo una risposta corretta e responsabile».

Dunque quello di oggi sarà una sorta di viaggio della speranza: «Non più di qualche anno fa — continua la nota — Castellammare era stata individuata come realtà destinata prevalentemente alla costruzione di navi traghetto. Per ragioni di mercato è stata successivamente utilizzata per la costruzione di navi-container. Questo dimostra che lo stabilimento è in grado di realizzare qualsiasi tipo di costruzione navale».

Sull'area metropolitana riunione in sordina

Riunione un po' in sordina, quella di ieri in municipio, fra la commissione regionale per le aree metropolitane e i capigruppo comunali, in parte assenti. Il sindaco Staffieri era a Roma. Oltre a Carbone, c'erano il missino Giacomelli e Gambassini (Lista). Fra i comunali Minin (Psi), Mitri e la Kalc (Lega democratica); Di Giorgio (Msi); Polidori (Lega Nord) e Gobessi (Lista). Carbone ha delineato tre punti di lavoro nella realizzazione dell'area metropolitana: 1) aumento del potere di rappresentanza a Trieste; 2) coordinamento della gestione dell'economia con semplificazione degli enti; 3) coordinamento della gestione territoriale. Nell'ampliamento dei servizi si è ipotizzato il collegamento dell'Act con i Comuni di Grado, Monfalcone, Ronchi e Staranzano. Gobessi, che è presidente dell'assemblea dell'Act, ha osservato che l'Azienda sta predisponendo il nuovo statuto e che quindi in esso si potrebbero inserire le modifiche. Ha chiesto inoltre la scadenza del 30 giugno per arrivare a qualcosa di costruttivo.

Interrogazione di Bordon Non chiudete l'Ifap-Iri

L'onorevole Willer Bordon (Pds) ha rivolto un'interrogazione al ministro delle Partecipazioni statali per sapere se non intenda invitare l'Ifap-Iri a rivedere la decisione di chiudere la sede periferica per il 31 gennaio. Una chiusura che comporterebbe una «incomprensibile grave dispersione delle risorse umane e delle conoscenze fin qui sviluppatesi».

Telefonata minatoria: Trieste sarà la tomba di Amato

Una telefonata con pesanti minacce nei confronti del presidente del Consiglio Giuliano Amato, opera quasi sicuramente di un mitomane, ma che ha messo in allerta la Digos, è giunta ieri alla redazione di un quotidiano locale. Parlando a nome di un sedicente «Fronte triestino skinheads», un uomo dall'accento triestino ha affermato che «Trieste sarà la tomba di Amato» e che «il presidente del Consiglio è personaggio non gradito a tutti i triestini».

Alla Dc assemblea pubblica con Zaniboni sul rinnovamento

Oggi, alle 18, nella sede della Dc in piazza San Giovanni 5, si svolgerà la prima assemblea pubblica per illustrare le linee salienti e le modalità del nuovo manifesto di adesione alla Democrazia Cristiana. Interverrà l'onorevole Antonino Zaniboni, responsabile nazionale del dipartimento cultura della Dc e stretto collaboratore del segretario Martinazzoli.

La ricerca scientifica giuliana oggetto di studi in Lituania

Un seminario per presentare i risultati raggiunti nel campo della ricerca scientifica nella zona di Trieste è iniziato ieri a Vilnius su iniziativa dell'Accademia lituana delle scienze e dell'ambasciata d'Italia.

'Navi-tank', le mosse della Regione

LETTERA AL MINISTRO DEI TRASPORTI

Porto, la Cgil «chiama» Tesini

'Eapt a un manager per la conferenza economica'

E'un vero e proprio appello quello lanciato al ministro dei Trasporti Tesini dal segretario generale della Cgil Antongiulio Bua e dal segretario generale aggiunto Riccardo Devescovi. In una lettera i due esponenti sindacali ricordano che la recente sentenza del Consiglio di Stato sul commissariamento dell'Ente Porto «non incide sull'illegittimità dell'atto e pertanto sulla completa mancanza di legittimazione dell'ente» e rimandano alla prossima udienza sul merito al Tar. Bua e Devescovi sottolineano l'importanza della scadenza del 26 marzo, data entro cui dovrà essere convocata una conferenza sul futuro economico della regione.

«La conferenza economica - scrivono i due sindacalisti - è un'importantissima opportunità anche per il porto, per cui è necessario che vi sia il contributo e la presenza di un vertice portuale di riconosciute capacità manageriale e gestionale che apra una nuova fase per la politica portuale triestina, nel segno della capacità gestionale e dell'indipendenza dal mondo della politica».

La Cgil ribadisce la propria disponibilità a un confronto sulle tematiche portuali e invita il ministro Tesini a fissare un incontro in tempi ravvicinati.

Come intende comportarsi la Giunta in merito alla prospettiva di un dirottamento delle petroliere dalla Laguna veneta nel nostro Golfo? Se lo chiedono in un'interpellanza al presidente della Giunta Turello i consiglieri regionali della Federazione dei Verdi Andrea Wehrenfennig, Giorgio Cavallo e Federico Rossi. I rappresentanti verdi vogliono sapere se la Giunta pensa di coinvolgere tutte le parti interessate, compresi i Comuni di Muggia e Trieste, e le commissioni del Consiglio regionale in vista del vertice romano del 16 febbraio.

«E'probabile che l'aggiunta di 5 o più milioni di tonnellate annue agli attuali 27 milioni di tonnellate di petrolio greggio sbarcate attualmente al terminale Siot non influenzerebbe grandemente nè l'attuale situazione di rischio nè porterebbe grandi benefici economici». I verdi sollecitano inoltre un intervento del Governo sul fronte della sicurezza delle «navi-tank» che solcano le acque italiane.

Auspica un coinvolgimento dei rappresentanti triestini nel dibattito sulle petroliere anche il ministro dei trasporti Giancarlo Tesini. «Le caratteristiche della Laguna di Venezia - sostiene - consigliano di affrontare un problema che però è legato alla realizzazione di un oleodotto con Trieste. Quindi in questa fase transitoria si tratta di rendere compatibili quelle che sono le esigenze di Venezia con quelle che sono le possibilità e direi le disponibilità di Trieste e Ravenna».

Nel frattempo, prima di chiudere Venezia alle petroliere secondo Tesini «occorre gestire questa fase transitoria perchè gli attracchi possano avvenire in condizioni di massima sicurezza. E'necessario rendere compatibili le esigenze della tutela ambientale con quelle che sono anche le esigenze economiche e occupazionali di Venezia e dell'entroterra».

UN CORSO RIVOLTO A CHI OPERA CON I MALATI DI MENTE

Volontari professionali

DA LUNEDÌ MIGLIORIE AL SERVIZIO

'118', si amplia il parco mezzi

Assicurata ai medici maggiore libertà d'azione

A partire da lunedì la rete di emergenza della nostra città si arricchirà di due nuove auto medicalizzate. All'Alfa Romeo 33 a trazione integrale attualmente in forze al sistema 118, si affincheranno infatti nelle ore diurne due bianche Fiat Tempra Station Wagon dotate di tutte le strumentazioni ora in dotazione alle autoambulanze.

Sulle due Station Wagon troveranno infatti posto un monitor defibrillatore portatile, un aspiratore (anch'esso portatile), una bombola a ossigeno, un materassino a depressione, la valigetta con i farmaci e tutti i materiali sanitari necessari all'intervento d'urgenza, oltre a un'apposita attrezzatura per liberare i pazienti dalle lamiere in caso di incidente stradale. Tutti i materiali sono messi a disposizione dalla Cri.

Le due Fiat Tempra saranno guidata da un paramedico. Al posto del passeggero siederà invece un medico, che grazie al nuovo sistema godrà di una notevole indipendenza. Non essendo più vincolato all'ambulanza, il medico avrà infatti una piena libertà di azione. Potrà evitare l'inattività che caratterizza le fasi di trasporto in ospedale di pazienti non critici; allontanarsi se il caso non richiede il suo intervento; giungere tempestivamente sul posto in seguito a una chiamata di emergenza.

Insomma, utilizzare al meglio il proprio tempo e le proprie capacità professionali. «La validità di questo sistema — sostengono i responsabili della centrale operativa del 118 di Cattinara — è ormai dimostrata. Questo tipo di servizio, che rientra nella convenzione stipulata fra unità sanitaria locale, Croce rossa e Sogit, è infatti già stato svolto in forma sperimentale nei primi sei mesi di attivazione del 118, e si è rivelato senz'altro efficace, consentendo un impiego razionale dei medici oltre che del personale».

d. g.

La carica umana è fondamentale. Ma la solidarietà non basta, quando il volontario entra all'interno del reparti dei servizi ospedalieri. Per supportare sotto il profilo psicologico o pratico i malati ci vuole una vera e propria preparazione professionale. Soprattutto quando il terreno su cui ci si muove è quello del disagio psichico.

E' questo lo spirito che anima fin dai suoi esordi il volontariato psichiatrico triestino (attivo oggi nel comprensorio di San Giovanni con una decina di unità) che per fornire la basi teoriche e pratiche dell'assistenza ai malati di mente organizza anche quest'anno un corso di formazione per gli aspiranti volontari.

Presentata ieri alla stampa da Don Simeone Musich, delegato dicoesano ai Centri di igiene mentale, da Eugenio Ambrosi, direttore del corso e Gianfranca Cozzolino, volontario, l'iniziativa prenderà il via il 18 febbraio per concludersi il 7 aprile. Giunto alla terza edizione, il corso è promosso dalla Commissione per il disagio psichico della Caritas Diocesana, dal vicariato del Buon Pastore del comprensorio di San Giovanni, dai servizi pischiatrici dell'Usl, dall'istituto di Clinica psichiatrica e dal Movimento di volontariato italiano col patrocinio dell'Usl triestina e della Regione.

L'iniziativa si chiuderà con gli interventi del vescovo Bellomi e del cardinale Angelini

Il ciclo è articolato in otto incontri pomeridiani che si terranno il giovedì dalle 17.30 alle 19 nell'aula magna del seminario diocesano di via Besenghi. Al centro delle conferenza vi saranno le principali problematiche connesse al disagio psichico. Dai temi principali della psichiatria (la nevrosi, la depressione, la schizofrenia, e la psicosi) all'assetto attuale delle strutture preposte alla malattia mentale alla normativa regionale e nazionale in merito. Il corso si chiuderà con una relazione del vescovo Bellomi (il primo aprile) e un intervento del cardinale Angelini (il 7 aprile).

«L'intervento degli uomini di chiesa è fondamentale, nel sostegno del sofferente psichico e soprattutto della sua famiglia — ha detto infatti ieri don Simeone Musich — «I parroci devono rappresentare una presenza attiva sul territorio, per conoscere queste persone e fornire loro un supporto effettivo. Perchè il malato di mente riflette come tutti l'immagine di Dio». Per le iscrizioni al terzo corso di formazione al volontariato psichiatrico ci si può rivolgere tutti i giorni dalle 10 alle 12 alla sede della Caritas diocesana di via Cavana 15 (tel 310188 o 313699).

Daniela Gross

CITTAVECCHIA / INCONTRO SUL PIANO DI RECUPERO DI VIA DEI CAPITELLI ORGANIZZATO DAL PDS

Si passa alle controproposte

L'urbanista Edoardo Salzano: 'Interventi operativi immediati per salvare la zona degradata. Il Comune studi un piano serio'

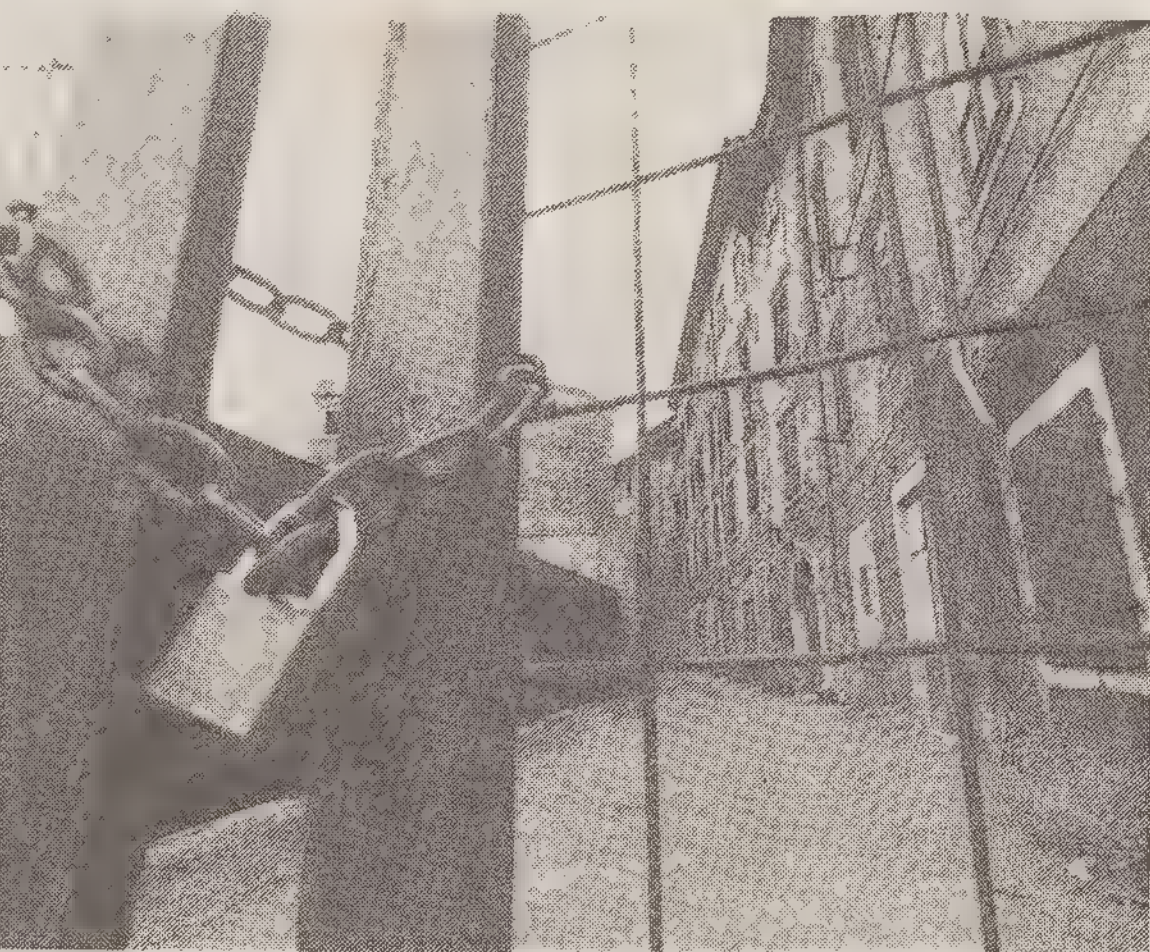
L'ennesimo incontro-scontro in merito al Piano di recupero di via dei Capitelli? Quello di ieri, organizzato dal Pds, voleva essere qualcosa di più: il passaggio a una nuova fase propositiva di «interventi operativi immediati», come li ha definiti Edoardo Salzano. L'urbanista, docente all'ateneo veneziano, è intervenuto all'incontro, presentato da Perla Lusa e moderato da Giorgio De Rosa, pronunciandosi ancora una volta contro il piano del Ciet. Quattro gli argomenti usati per la sua tesi: primo, il grande parcheggio sotterraneo «attrattore di un traffico molto superiore all'effettivo numero dei posti da realizzare». Secondo, la massa di calcestruzzo che «devasterebbe il centro storico». Terzo, la «radicale trasformazione del tessuto urbano», da non confondere con «un restauro». Quarto, la constatazione che l'unico progetto esecutivo finora esistente è quello del parcheggio, lasciando il dubbio che di tutto il progetto quella sia l'unica parte destinata ad essere portata a termine.

Infine, una considerazione di fondo sull'operato di un consorzio di imprese, per definizione «volte a ottenere un profitto» prima che a salvaguardare «l'interesse pubblico». E ancora, la più volte ricordata procedura dell'«accordo privato» in luogo di un pubblico concorso. In conclusione, Salzano chiede che il progetto venga sospeso per poi ridefinirne concetti e modalità: richiesta condivisa dal Pds, che ha presentato un appello per Cittavecchia. Quanto agli interventi da fare subito, Salzano li indica così: opere di presidio statico. Restauro di unità edilizie da affidare a famiglie e a operatori economici. Pulizia urbana del centro storico. Il Comune poi «faccia studiare un serio piano di recupero» affrontando nel contempo il problema del traffico e della mobilità urbana».

Sulla linea di Salzano vari interventi, come quelli della docente Paola Guida Cassola e di Marina Dragotto (del Comitato per la salvezza di Cittavecchia). Giuseppe Burlo, presidente del consiglio circoscrizionale di Cittavecchia, ha invece esposto le perplessità in merito ai molti aspetti «ancora nebulosi» del progetto. Il consigliere comunale Claudio Mitri ha sottolineato il persistente silenzio dell'aula consiliare sulla questione, prospettando anche le conseguenze di eventuali «inadempienze contrattuali» del Comune.

A nome di Rifondazione comunista, Peter Behrens ha ricordato che «sporcizia e degrado» sono in realtà appannaggio dell'intera città. Il suo intervento si è contrapposto a quello - unica voce contrastante al tenore contrario del dibattito - di Roberto D'Ambrosi, uno dei progettisti del piano. D'Ambrosi ha delineato l'immagine di una Cittavecchia covo di droga, degrado e violenza da risanare, denunciando una polemica in corsa su «due binari: quello tecnico-culturale e quello politico». In merito a quest'ultimo, D'Ambrosi ha ricordato la bocciatura di vari piani proposti per la città. E si è detto «insospettito» da polemiche montate «solo a sei anni di distanza dalla presentazione» del piano di recupero. Infine, un'annotazione sul parcheggio. «Decidiamo, ha detto D'Ambrosi, se voler fare una ristrutturazione - che per legge comporta anche la costruzione di un parcheggio - o se voler attuare un recupero filologico: e in questo caso, c'è bisogno di un'unica fase: quella della ripulitura. E basta».

p.b.

I progettisti: «Ma quale speculazione!»

Cancelli sbarrati, catene e lucchetti segnano la «prigionia» nella quale è relegata l'area degradata di Cittavecchia (Foto Sterle)

Il piano di recupero di «via dei Capitelli» fa ancora parlare di sé. Ma questa volta a volerne discutere sono proprio i progettisti del disegno, ovvero l'ingegner Giovanni Cervesi e gli architetti Roberto D'Ambrosi, Giovanni Paolo Bartoli, Donato Riccesi, l'ingegner Dino Tamburini e l'architetto Giulio Varini. L'occasione è stata colta, ieri pomeriggio, nello studio al quarto piano di via Lazzaretto Vecchio, dell'ing. Cervesi. «Il parcheggio sotterraneo, da noi progettato — ha detto quest'ultimo — non sarà affatto un catalizzatore del traffico cittadino, visto che andrà a solo uso e consumo di chi risiede all'interno dell'area che si deve recuperare». Secondo Cervesi, infatti, i 350 posti-auto che si costruiranno saranno, così come prevede la legge Tognoli sui parcheggi del 1989, legati in modo indissolubile alle case che si stanno ristrutturando in Cittavecchia, di proprietà dell' Iacp e del Comune.

'Il parcheggio sotterraneo servirà esclusivamente i residenti nella zona e non calamiterà il traffico'

Tutto okay, allora? Ma che dire di una «chiacchiera» insistente, riportata anche da taluni quotidiani nazionali? «Ma quale speculazione edilizia!», ha riposto Riccesi, «...semmai si sta facendo a spese nostre della speculazione. Ma di tipo politico, visto che siamo a due passi dalle elezioni regionali si gioca con Cittavecchia in modo del tutto strumentale!». «Già e a questo punto per difendere la nostra dignità professionale saremo costretti a passare alle querele...» ha detto l'architetto Varini. «Inoltre mancano i presupposti per qualsiasi discorso del genere. Il terreno è di proprietà pubblica e gli appartamenti previsti sono proprio pochi...», ha aggiunto ironico Riccesi.

Sarebbero 349 gli alloggi previsti nell'antico quartiere cittadino, per un totale di 136.650 metri cubi di cemento, in edifici per lo più a due o tre piani. «Insomma, questo progetto che ha messo a soqquadro la città è veramente un lavoro di piccola entità...» ha osservato Cervesi. Ma Trieste resta sempre la patria del «no se pol». Anche se nello specifico caso, c'è stata anche molta confusione creata ad arte. Pertanto, tra un paio di settimane il progetto verrà discusso e spiegato in tutti i suoi aspetti, nel corso di una tavola rotonda, organizzata ad hoc dai progettisti allo scopo di far chiarezza una volta per tutte!

Daria Camillucci

RIATTIVATO L'UFFICIO PER UN PIÙ UTILE DIALOGO FRA POLIZIA E MONDO DELL'INFORMAZIONE

Sala stampa alla Questura

OGGI
Direttivo Pnp

La segreteria regionale del Movimento Unitario Pensionati ha fissato per oggi, alle 15.30 in prima e alle 15.45 in seconda convocazione, presso la sede di piazza Puecher 5 il Consiglio direttivo provinciale e regionale del Movimento. All'ordine del giorno la relazione del segretario Stelio Pranzo, l'approvazione del documento programmatico di Segreteria, proposte o scelta dei candidati.

Un nuovo rapporto tra l'istituzione-polizia e la stampa cittadina. Per questo è stata aperta la nuova sala stampa della questura, intitolata alla memoria di Eddie Walter Cosina, uno degli agenti di scorta del giudice Paolo Borsellino, morti nella strage di via D'Amelio a Palermo. La sala stampa è stata inaugurata ieri dal questore Biagio Giliberti, presenti tra gli altri il prefetto Sergio Vitiello, il presidente dell' Associazione regionale della stampa, Fulvio Gon, e il segretario dell' Ordine regionale dei giornalisti, Baldovino Ulcigrai.

Il prefetto Vitiello, con accanto il questore Giliberti, consegna una medaglia alla madre di Eddie Walter Cosina, alla cui memoria è intitolata la nuova sala stampa della Questura (Italfoto)

Il questore Giliberti, nel corso della cerimonia d' inaugurazione, ha sottolineato il ruolo importante che il mondo dell' informazione è chiamato a svolgere nel campo della prevenzione del crimine e ha sostenuto la necessità di una maggiore collaborazione tra la stampa e le forze dell' ordine, superando anche alcune incomprensioni che a Trieste, come in altre parti d' Italia, si sono talvolta verificate.

Il segretario dell'Ordine dei giornalisti Ulcigrai ha rilevato il comune spirito di servizio nei confronti della comunità, di stampa e polizia, rallegrandosi dell'inaugurazione della sala-stampa, esempio concreto di questa intesa.

Gli ha fatto eco il presidente dell'Associazione della stampa Fulvio Gon che ha sottolineato l'importanza di lavorare per rendere sempre più chiari i rapporti tra le due realtà.

A conclusione della cerimonia una medaglia è stata consegnata dal prefetto Sergio Vitiello alla madre e alle sorelle di Eddie Walter Cosina. Sono stati inoltre consegnati diplomi di benemerenza a funzionari, ispettori ed agenti della questura di Trieste particolarmente distintisi nella loro attività.

PRETURA

Lavoranti cinesi non autorizzati

Il mondo di Suzie Wong aleggia in pretura durante il processo a Wang Xia Xiao, 53 anni, titolare del ristorante «Shangai» di via Degli Artisti. La straniera, difesa dall'avvocato Giampaolo Gei, era imputata di avere assunto quattro connazionali senza informare la polizia, e di averli fatti lavorare senza autorizzazione. La Xia è stata condannata dal pretore Arturo Picciotto, p.m. Dario Grohmann, a 15 giorni di arresto, tramutati in 375 mila di ammenda, ulteriori 150 mila di ammenda e 400 mila di multa con i benefici.

Secondo il personale dell'esercizio, i quattro non erano dipendenti ma turisti capitati nel locale per salutare gli amici. Certo è che la sera del 23 agosto del '91, quando la polizia arrivò nel ritrovo, avrebbe trovato due abusivi in cucina e altrettanti nella sala intenti a servire gli avventori. Anche per questo una giustificazione: poiché i clienti erano molto numerosi, uno dei turisti si era offerto di dare una mano al personale oberato di lavoro.

Non aveva osservato il foglio di via, due mesi di arresto

Colpito dal foglio di via obbligatorio, emesso contro di lui ancora il 10 dicembre dell'89 dal prefetto, il napoletano Salvatore D'Angelo, 39 anni, ritornò tuttavia a Trieste e la sera del 27 agosto del '90 alla stazione centrale fu fermato dall'ispettore Magnani della polizia ferroviaria. Tentò di giustificarsi dicendo che era tornato a Trieste soltanto per fare visita a un amico gravemente ammalato. Fu comunque imputato di inosservanza del provvedimento e, assistito dall'avvocato Mario Conestabo, è stato giudicato dal pretore che gli ha inflitto due mesi di arresto.

Scarico di liquami di lavorazione, patteggia e 400 mila di ammenda

Patteggiamento per Dario Zidaric, 28 anni, via Aurisina, legale rappresentante della Latteria sociale del Carso. Il 25 luglio dello scorso anno, funzionari dell'Usl informarono la magistratura che Zidaric avrebbe fatto scaricare su un fondo di Rupingrande liquami di lavorazione, e che lo scarico superava i limiti di accettabilità e per tali operazioni era privo dell'autorizzazione del sindaco di Monrupino. Gli è stata applicata la pena di 400 mila lire di ammenda concordata fra il difensore Giuseppe Sbisà e il p.m. Luigi Dainotti.

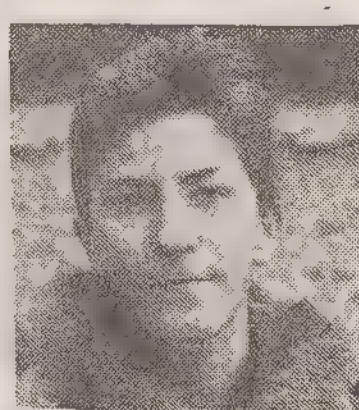
Ospitalità a due slavi con conseguenze penali

Le incognite penali dell'ospitalità. Nel novembre del '91, Lorenzo Scalici, 24 anni, via Battera 12, aprì le porte della sua casa a due conoscenti slavi, i quali avevano intenzione di trattenersi alcuni giorni a Trieste. La presenza degli stranieri fu scoperta il giorno 4 dalla polizia, che constatò che Scalici aveva trascurato di comunicare all'autorità gli ospiti d'oltre confine. L'omissione gli è venuta a costare due mesi di arresto e 400 mila lire di ammenda con i benefici di legge.

Miranda Rotteri

REAZIONI NEGATIVE FRA GLI STUDENTI PER LO STOP DEL MINISTRO ALL'OPUSCOLO ANTI AIDS

«Lupo Alberto non ci fa paura»

Stefano Furlancich

Sandro Furlancich

Daniele D'Anzo

Pierluigi Apollonio

Marco Kvar

Orio Tonini

Andrea Palin

Stefania Giannico

Attenti al lupo... Alberto: l'opuscolo che ha per protagonista il celebre cagnone dagli occhi gialli e la lingua penzoloni non passa l'esame di Stato e il suo messaggio a favore della divulgazione del profilattico come prevenzione dell'Aids resta lettera morta.

Ma il disco rosso all'iniziativa, che rientrava nell'ambito della campagna anti-Aids intrapresa dal governo con il coinvolgimento dei ministeri della sanità e della pubblica istruzione, era già stato acceso a Trieste poco meno di un anno fa, quando il Comitato tecnico provinciale sulle tossicodipendenze aveva espresso parere negativo sull'opportunità di distribuire il volumetto nelle scuole superiori.

Nei giorni scorsi, la bocciatura ufficiale, quella decretata dal ministro alla pubblica istruzione, Rosa Russo Jervolino. In linea con il «diktat» ministeriale, il provveditore agli studi di Trieste, Vito Campo, ribadisce la posizione già espressa in sede di parere preventivo dal Comitato: «L'opuscolo era stato proposto dall'Usl circa un anno fa — ricorda il provveditore — ma venne respinta l'ipotesi di diffonderlo capillarmente nelle scuole superiori. Il fatto che si tratti di un tipo di messaggio realizzato per i giovani, con un linguaggio giovane, immediatamente recepibile — continua Campo — non è bastato a far passare in secondo piano la delicatezza dell'argomento e il modo in cui esso è affrontato; tutti aspetti che a nostro avviso potevano ingenerare un certo turbamento tra i ragazzi».

Vito Campo: «Un fumetto più dannoso che utile»

Non se ne farà nulla? «L'idea di affidare a un fumetto il messaggio anti Aids potrebbe essere valida se inserita in un più vasto contesto — conclude il provveditore — se facesse parte di un percorso globale sulla prevenzione; così com'è stata concepita, l'iniziativa rischiava di essere più dannosa che utile».

Ma se turbamento c'è stato, non lo si deve certo alla striscia incriminata: ieri davanti ad alcuni istituti superiori di Trieste (l'«Oberdan» e il «Da Vinci») le perplessità degli studenti erano dovute più al «niet» della Jervolino che alla presunta volgarità di Lupo Alberto.

«Sono favorevole all'uso del profilattico — spiega Andrea Palin — credo che l'efficacia di un messaggio affidato a un personaggio dei fumetti così noto e apprezzato sarebbe stata molto maggiore rispetto a tante tavole rotonde, convegni e volumi...».

«La trovata di Lupo Alberto come testimonial contro l'Aids era una strada nuova — ribadisce Marco Kvar — era un mezzo alla portata dei giovani. Bloccandolo, la Jervolino ha commesso un grosso errore».

Sulla stessa lunghezza d'onda Pierluigi Apollonio, fermamente convinto dell'utilità del fumetto come altoparlante nella campagna di prevenzione contro l'Aids. «L'autogol del ministero alla pubblica istruzione ha del clamoroso — rileva Orio Tonini — proprio mentre da tutte le parti si leva l'allarme per divulgare l'uso del preservativo, il mondo della scuola eleva un muro invalicabile...».

«Credo che il profilattico sia indispensabile per evitare qualsiasi tipo di contagio — gli fa eco Stefania Giannico — e affidare a Lupo Alberto il compito di divulgare questo messaggio era un'idea veramente buona. Non tutti evidentemente, l'hanno capita».

«E' incomprensibile la decisione del ministero — dice Stefano Furlanich — visto che già da tempo la stessa televisione trasmette uno spot sull'uso del preservativo e nessuno si è scandalizzato...». «Lupo Alberto è famoso — sottolinea il gemello Sandro Furlanich — avrebbe avuto un successone specialmente tra i più giovani».

«Credo che la decisione di bocciare l'opuscolo — interviene Daniele D'Anzo — sia frutto di una cultura cristiana sbagliata, conservatrice, anacronistica. La striscia di Lupo Alberto sarebbe stata l'unico mezzo perché anche i ragazzi prendessero coscienza della gravità del problema Aids».

Giovanni Longhi

Una delle vignette del contestato libriccino del Ministero della sanità con protagonista Lupo Alberto.

RISPEDITI, PERCHE' MINORENNI, ALLE LORO TENDOPOLI

Zingarelli con i cacciaviti

Sequestro di carne

Oltre 40 chili di carne di contrabbando sono stati sequestrati dalla finanza a Rabuiese. La merce era occultata nel carrello trainato da un'auto di Venezia. I cinque occupanti sono stati denunciati. Altro sequestro sempre a Rabuiese: sei chili di sigarette.

Una vera e propria invasione di zingarelli. Solo ieri gli agenti della squadra volante della polizia ne hanno bloccati cinque, tutti rigorosamente minorenni. E tutti muniti di cacciavite del tipo particolarmente lungo. I cinque nomadi non sono stati arrestati, ma semplicemente avviati a campi dove vivono i parenti. Ma vediamo come si sono svolti i fatti. Gli agenti della volante notano nei pressi di via Combi due zingari che si aggirano con fare sospetto. Li perquisiscono e trovano i cacciaviti del tipo usato per forzare le porte. Ovviamente i due minori non solo negano che i cacciaviti servivano per rubare ma hanno anche il coraggio di dire che per loro sono dei... giocattoli. Qualche ora e scatta la seconda intercettazione. Questa volta il merito è di Renzo Donati, il quale vedendo che tre zingarelle stavano forzando la porta dell'appartamento della vicina famiglia Parovel, avverte la polizia. Pochi minuti dopo gli agenti intercettano tre zingarelle in via Fabio Severo: non erano riuscite ad entrare in quella casa. Vengono perquisite. E cosa trovano gli agenti? Tre cacciavite. A questo punto non potendo assumere nessun provvedimento nei confronti dei cinque minori i poliziotti decidono di avvisare i famigliari che vivono per i maschietti a Codroipo e per la femminucce a Torre di Mosto. Ma è stato proprio da quei campi che i cinque sono partiti l'altra mattina diretti a Trieste.

DENUNCIATA LA SITUAZIONE DI DUINO AURISINA, MONRUPINO E SGONICO

Altipiano senza sanità

POLEMICA
Sulla pelle di Minin

E' la polemica sul documento approvato nei giorni scorsi dall'assemblea della Comunità montana del Carso. In una nota la Lista per Trieste, rappresentata da Marco Drabeni, afferma di essere stata l'unica forza politica «che ha espresso un voto negativo al documento presentato in extremis dal direttivo della comunità», e ritiene «emblematica l'astensione del consigliere dc e l'assenza del consigliere missino». Una precisazione giunge anche dallo stesso consigliere comunale Drabeni, che afferma che le parole attribuitegli nell'articolo («Minin dovrà rispondere di questo atto sia come uomo che come politico») non corrispondono esattamente a quanto asserito. «Come uomo — spiega Drabeni — Minin è libero di comportarsi come vuole, ma non condivido la sua entrata nel direttivo della comunità, caldeggiata da lui stesso». Di parere totalmente opposto invece Paolo Ghersina dei Verdi che trova «estremamente interessanti le dichiarazioni con le quali il consigliere socialista Minin entra a far parte del direttivo della Comunità montana del Carso rappresentando un obiettivo segno di presenza e uno stimolo per un rinnovamento a un cambiamento anche nel suo partito nell'approccio con la questione della presenza slovena a Trieste. «Risulta incomprensibile, pero — conclude Ghersina — l'accanimento di Drabeni verso un rappresentante della maggioranza di cui, anche Drabeni, in consiglio comunale, fa parte evidentemente, la paranoia nazionalista della Lpt, ha fatto deragliare anche questo consigliere, abitualmente persona moderata nel linguaggio».

Un'assistenza sanitaria «paralizzata». Chiusi i consultori pediatrici e familiari, quasi inesistenti i servizi ambulatoriali iniettivi, del tutto inutile il distretto sanitario locale. E' questa l'incredibile situazione in cui si trovano i comuni di Duino-Aurisina, Monrupino e Sgonico. In una lunga e articolata conferenza stampa svoltasi ieri nel municipio di Aurisina, gli assessori competenti dei tre comuni carsici interessati hanno denunciato la totale impossibilità di operare a livello di assistenza sanitaria nell'intero territorio.

«Qualsiasi servizio — ha spiegato l'assessore all'assistenza di Duino-Aurisina Sonia Greblo — deve essere richiesto a Trieste o a Monfalcone, perché noi, pur disponendo di strutture nuove, come quella del distretto sanitario di Aurisina, abbiamo un solo medico e tre infermiere. Il medico in questione, inoltre, per quanto risulta dall'amministrazione comunale, non ha mai ricevuto la nomina formale di coordinatore sanitario o di responsabile del distretto che dir si voglia. La mancanza di questa formalizzazione da parte dell'Usl impedisce al medico qualsiasi attività di coordinamento, poiché ufficialmente non possiede queste competenze.

«Così, sia il nostro Comune — continua la Greblo — sia quelli di Monrupino e Sgonico hanno dovuto assistere impotenti alla chiusura di ogni consultorio pediatrico o familiare».

Ma non è finita qui. «Attualmente — aggiunge l'assessore di Sgonico, Rado Milic — l'utenza potenziale che va da 0 a 14 anni (1377 utenti), è assistita dal dottor Stradi, l'unico pediatra di base esistente sul territorio.

Prima della riforma sulla sanità, firmata da De Lorenzo, il pediatra aveva un doppio ruolo. Oltre alla funzione «curativa» assolveva anche a quella «preventiva» nel consultorio pediatrico. La nuova legge ha però reso incompatibili i due ruoli e Stradi ha scelto il primo.

«Il risultato — racconta l'assessore di Monrupino Bruna Skabar — è stato immediato: il consultorio è stato chiuso. Qualsiasi mamma che abiti sull'altopiano deve rivolgersi alle strutture cittadine».

Per non parlare dell'assoluta carenza di personale paramedico infermieristico e di medici specialisti. «A questo punto — prosegue Sonia Greblo — ci chiediamo a che cosa serve il bellissimo distretto sanitario che l'amministrazione ha realizzato anni fa, come la legge imponeva, spendendo fior di quattrini, se poi rimane del tutto inoperante perché non è mai stato nominato un coordinatore».

Il paradosso deve però ancora arrivare. Perché, almeno a quanto risulta dall'Usl, la nomina in questione è stata formalizzata. «Francamente — commenta ancora la Greblo — mi sembra incredibile, perché l'amministrazione non è mai stata ufficialmente avvertita. Non vorrei che si confondessero le nomine ufficiali con i cosiddetti «incarichi» dati dall'Usl ai medici, che di fatto però non li tutelano assolutamente e impediscono ai responsabili di aver voce in capitolo su qualsiasi cosa.

«Quello che chiediamo — concludono gli assessori — è l'immediata riapertura dei consultori pediatrici e familiari, la possibilità di usufruire del servizio iniettivo (attualmente è garantito solo a Duino, Sistiana e Aurisina, mentre l'intero altopiano Ovest ne è del tutto privo). Ci basterebbe un pediatra almeno due volte alla settimana, non ci sembra di chiedere molto».

E infine rimane aperto l'ultimo, ma non meno importante interrogativo. Al distretto di Aurisina, quattro anni fa, è stato installato un terminale che avrebbe dovuto effettuare le «transazioni» relative all'assistenza sanitaria. Un impiegato è stato trasferito al distretto dall'Usl perché fornisse indicazioni sulla scelta del medico di base e rilasciasse i tesserini sanitari. In quattro anni, non è stata effettuata alcuna transazione e i cittadini, a sentire le dichiarazioni degli assessori, vengono mandati a Trieste. Del fatto l'Usl non sa assolutamente nulla.

«L'unica ipotesi possibile — spiega il dottor Biasetti dell'Usl — è che il servizio sia rimasto inutilizzato perché le richieste erano molto poche. Nessuno, però, ci ha mai informato».

Erica Orsini

Al nuovo distretto di Aurisina tutto è fermo perchè non è stato nominato un coordinatore. (foto Sterle)

SAN DORLIGO / VERDI

Fernetti e Sesana potrebbero unirsi per l'autoporto

Una società mista fra l'«Autoporto Fernetti» e il terminal di Sesana, in nome di una maggiore economicità di gestione, razionalizzazione delle infrastrutture, snellezza delle operazioni doganali e di controllo. La proposta, che fra poco dovrebbe essere oggetto di dibattito all'interno del consorzio, è stata presentata da Alessandro Capuzzo, consigliere della Lista verde alternativa a San Dorligo, e dal '91 membro dell'assemblea dell'Autoporto su designazione della Provincia. «Entro giugno bisognerà infatti modificare la ragione sociale del consorzio — spiega Capuzzo —, verificando l'ipotesi, avanzata dal segretario generale Paolo Colja, di una sua trasformazione in società per azioni o eventuale soppressione». Alla luce della legge 142, che prevede l'istituzione di un solo consorzio fra enti locali, risulta quindi necessario, a suo avviso, procedere a una revisione ed aggiornamento del progetto originario «Autoporto Fernetti» (un consorzio che, come si ricorderà, raggruppa enti quali il Comune di Trieste, quello di Monrupino, la Provincia e la Camera di commercio. A supportare le ipotesi di una gestione coordinata ed eventualmente unificata dell'autoporto confinario italo-sloveno, intervengono poi altre considerazioni. Non solo di ordine legislativo (la legge 19/91 sulle aree di confine), ma anche tecnico-pratico: è infatti in fase di costruzione — ricorda Capuzzo — l'autostrada di collegamento fra Trieste e Lubiana (e quindi fra Fernetti e Sesana) prevista dagli accordi di Osimo. Ma soprattutto, a suo parere, «si tratta di due realtà complementari, con interessi gestionali coincidenti, tanto più che il terminal sloveno sta assumento un'impronta privatista». Non bisogna infine dimenticare la «compatibilità» ambientale della proposta, in un momento in cui, secondo Capuzzo, «la "Zona franca industriale sul Carso" sta perdendo terreno come ipotesi di sviluppo a favore del progettato Parco del Carso, attualmente in discussione al Parlamento europeo».

Barbara Muslin

MUGGIA
Le scuole da 'rifare'

Obiettivo: ristrutturazione e adeguamento degli edifici scolastici. Il Comune di Muggia bussa alle porte della Provincia per ottenere i fondi da destinare a interventi in questo settore. L'assessore ai lavori pubblici Franco Colombo (Pri) conferma che «sono a disposizione i contributi relativi agli esercizi '90 e '91, mentre attendiamo ancora quelli richiesti l'anno scorso, che comunque sembrano in fase di definizione. Intanto, per il '93, abbiamo presentato altre domande per lavori sulle strutture scolastiche». «Settanta milioni sono già stati impiegati dalla scuola di Zindis — afferma Colombo —; ora ne servono altri 15-16. Per le elementari di Aquilinia — prosegue —, la Provincia ha già concesso 190 milioni (ancora dell'esercizio '90) sui 237 complessivi, necessari per i lavori relativi soprattutto alla prevenzione di incendi. Stesso tipo di intervento alla scuola media Nazario Sauro. Abbiamo richiesto 210 milioni con un mutuo alla Cassa depositi e prestiti», spiega Colombo. Sempre per la «Sauro», il Comune di Muggia ha richiesto invece alla Provincia 200 milioni per la copertura dell'edificio scolastico e della palestra per la costruzione di pareti tagliafuoco, oltre che per un nuovo impianto antincendio. Le altre domande alla Provincia: 80 milioni per la scuola materna di Chiampore, 70 milioni per la materna di Fonderia, e 30 milioni per la recintazione dello stesso edificio; 50 milioni per il Centro sloveno in via D'Annunzio.

l. l.

MUGGIA / SONO ARRIVATI I NUOVI FINANZIAMENTI

Museo archeologico al via

Grazie ai sopravvenuti finanziamneti della Provincia (42 milioni), il «Museo archeologico del territorio di Muggia» presto aprirà le porte al pubblico. Entro le antiche mura della Casa veneta i lavori sono ormai a buon punto (la ditta costruttrice sta installando le vetrine e le panellature), mentre un progetto culturale di massima è già stato elaborato dalla Soprintendeza archeologica del Friuli-Venezia Giulia, su richiesta del Comune istro-veneto. Sono previste in tal modo tre sezioni distinte, miranti a offrire un quadro della realtà geografica e delle sue influenze sugli insediamenti umani, un panorama cronologico delle culture susseguitesi dall'età del bronzo all'epoca altomedievale, con un posto a sè per i reperti del sito archeologico di Elleri.

«Si tratta ora di spendere su questa base un progetto dettagliato — spiega Barbara Negrisin dell'ufficio cultura del Comune - per poter dare il via all'allestimento vero e proprio».

Alla questione del museo si ricollega anche quella della sala d'arte comunale «Giuseppe Negrisin», divenuta l'unico «contenitore culturale» della città a seguito della chiusura della Casa veneta. E il calendario delle manifestazioni è davvero nutrito, come è emerso nel corso di una conferenza stampa tenutasi ieri al centro «Gastone Millo» (la cui inaugurazione ufficiale è prevista per sabato 6 febbraio).

«Si tratta di eventi culturali di vario genere, non solo di contenuto artistico — sottolinea l'assessore alla cultura Galliano Donadel» — ma tutti di rilievo per Muggia». Ad aprire la stagione culturale sarà, oggi alle 18, la vernice delle opere della pittrice friulana Maria Luisa Vigant, rientrante nella rassegna «Alcuni dati costitutivi dell'espressività degli anni Novanta», a cura dell'associazione «Realtà di Alpe Adria». E' in programma anche una rassegna sugli artisti di formazione mitteleuropea, organizzata dal centro studi «Frontiera 2000», mentre per l'ottava edizione di «Minimi intenti» il trasferimento dalla Casa veneta alla sala d'arte offrirà nuove opportunità tecnico-logistiche. La mostra dei bozzetti e manifesti per il 40.o Carnevale muggesano può essere vista come una «cerniera» di collegamento con manifestazioni di diverso carattere. Tra queste, una mostra fotografica sul Sahara, a cura del fotografo Fabio Balbi, in collaborazione con la Fameia Muiesana, l'esposizione dei lavori della Scuola regionale del merletto di Gorizia, giunta alla sua decima edizione, una rassegna regionale d fotografia al «femminile» promossa dall'Udi. Ancora in esame è invece l'ipotesi di una mostra documentaristica sull'ex cantiere Felzsegy o, in alternativa, sulle imbarcazioni dell'Adriatico (iniziativa promossa dall'Unesco).

Barbara Muslin

Muggia in cerca di un nuovo ruolo

Muggia possibile ponte per un nuovo dialogo fra Est e Ovest, per un rilancio della cooperazione internazionale? Se ne discuterà questo pomeriggio, alle 17.30, al Centro culturale di piazza della Repubblica, nella conferenza-dibattito su «Le prospettive per il Comune di Muggia nell'ambito della rinegoziazione di Osimo». All'incontro, coordinato da Claudio Grizon, consigliere nazionale e segretario muggesano Anvgd, interverranno l'onorevole Giulio Camber, il presidente dell'Anvgd Lucio Tot, il sindaco muggesano Ulcigrai, l'avvocato Paolo Sardos Albertini, presidente della federazione delle associazioni degli esuli.

In linea con il sindaco sugli indennizzi che lo Stato dovrebbe al Comune di Muggia per la perdita di una consistente parte di territorio nel dopoguerra, la Lista Frausin rileva da parte sua la necessità di portare il dibattito in consiglio comunale. Mentre il consigliere indipendente Altin critica Ulcigrai «per essersi esposto in prima persona a fianco di chi non è per una mediazione diplomatica».

TRIESTE DI IERI

Quando a teatro pagavano tutti

La costante preoccupazione del governo e del magistrato civico nel favorire e controllare il buon andamento di tutte le attività cittadine, nella prima parte del secolo scorso, a Trieste, venne manifestata con la pubblicazione di ordinanze, circolari e decreti inerenti ai vari interessi locali. In un primo tempo, le comunicazioni governative, i famosi «befel», venivano resi pubblici a suono di tamburo, e più tardi affissi «nei luoghi soliti», in modo che ne fossero informati il maggior numero dei cittadini. Sono di quegli anni le circolari a favore del verde cittadino, della pulizia delle strade, dei mercati, della pesca, sulla chiusura notturna dei portoni delle case, sugli esercizi pubblici e sul controllo dei pesi e delle misure.

Anche le rappresentazioni teatrali erano sottoposte alla necessaria sorveglianza, in modo da non turbare il legittimo godimento del pubblico, e le prestazioni degli artisti. Sull'argomento esiste anche un «avviso» diramato dalla direzione di polizia il 3 dicembre 1837, che porta la firma di Luigi de Call-Rosenburg. Nella circolare vengono comunicate (e forse anche ripetute), alcune istruzioni in merito al comportamento del pubblico a teatro «affine di tutelare il buon ordine, la voluta tranquillità e la pubblica decenza».

In particolare, venne stabilito che «ogni straordinaria e incomoda riunione di persone negli atri e nei corridoi, sia prima che dopo lo spettacolo, viene espressamente proibita», e inoltre quello che più conta, si comunica che «sono rigorosamente vietate le grida, i fischi, e altri rumori che potessero turbare il tranquillo andamento dello spettacolo». Ma quello che lascia un po' perplessi, non conoscendone i particolari motivi adottati, è che «gli attori non potranno mostrarsi sul proscenio a riscuotere applausi che due volte consecutive, tranne nelle serata di benefizio, nelle quali si accorda loro, sempre però negli intermezzi degli atti, di presentarsi anche a una terza o tutt'al più a una quarta chiamata». In fondo all'ordinanza sono previste, come al solito, delle severe misure «a seconda delle circostanze» agli inadempimenti a tali prescrizioni.

Ma già il 20 ottobre di quell'anno, la direzione del Teatro Grande, con firma dei suoi direttori de Rosmini e Sartorio, aveva proposto alla polizia «che vi sia aggiunto il permesso di richiedere la replica di qualche applaudito pezzo di musica e ballo soltanto nell'ultima recita di uno spartito, e nell'ultima produzione di un ballo». E a proposito del Teatro Grande, è interessante rilevare che il 27 febbraio 1835, con una comunicazione a stampa firmata dai direttori Sartorio e de Rosmini, si informa l'«illustrissimo sig. cavaliere e consigliere Ignazio de Capuano, che la metà del palco n 16 verrà a costare 210 fiorini all'anno». Da ciò si desume che non vi erano entrate di favore per i cittadini considerati benemeriti.

Pietro Covre

CONCLUSA LA STAGIONE CON LA MOLITURA

Olive: raccolto record

Dopo circa due mesi di attività quasi ininterrotta, si è conclusa la stagione di raccolta e molitura delle olive per la stagione in corso. Tecnici e operatori dell'unico frantoio esistente nell'intera regione, sito nella Cooperativa agricola di Travnik 10 (zona industriale), hanno assicurato quotidianamente, grazie a un regime di lavoro continuato, il proprio servizio agli olivocoltori della provincia e della regione. Attivo dal 1985, il frantoio ha una capacità lavorativa di 8-10 quintali ed è costituito in linea continua da una lavatrice defoliatrice ad acqua, da un frangitore a martelli, tre gramolatrici con camicia di riscaldamento ad acqua calda, un decanter per separare la sansa dal mosto oleoso, due separatori centrifughi verticali, il primo per separare l'acqua dall'olio e il secondo per eliminare completamente l'acqua residua presente nell'emulsione.

Per quel che riguarda la quantità di olive molite, il 1992 rappresenta un anno da record. I circa 1.800 quintali raccolti superano abbondantemente i 1.400 della stagione 1984, quantitativo che sino ad oggi rappresentava la massima produzione mai registrata nella provincia di Trieste. Rispetto al 1991 (1.000 quintali raccolti) l'incremento di produzione è addirittura dell'80 per cento, mentre nel 1990, causa i forti danni provocati dall'attacco della mosca olearia, il raccolto fu di soli 400 quintali.

Stesso discorso per quel che riguarda la quantità d'olio prodotta. I 330 quintali ottenuti in questa stagione quantificano un incremento superiore di quasi il 50 per cento rispetto all'anno scorso (produzione di 220 quintali), mentre nel 1990 l'olio ottenuto non superava la quantità di 70 quintali. Un'estate siccitosa, seguita da un autunno eccessivamente piovoso, ha arricchito d'acqua la frutta limitando la resa media che è stata del 18,3 espressa in chilogrammi di olio per quintale di olive lavorate, una resa inferiore rispetto a quella del 1991 (21,8), comunque superiore al disastrato 1990 (17,3).

Sul fronte qualità buone notizie: le analisi dicono di una percentuale di acidità estremamente limitata (da 0,15 a un massimo di 0,50 per gli olii prodotti nella provincia triestina) per un olio extravergine di oliva dalle caratteristiche ottime e che offre garanzie per una buona conservabilità nel tempo.

Sono stati circa 500 i produttori che si sono recati al frantoio della Cooperativa agricola di Trieste, un dato in continua crescita se confrontato con i 150 olivocoltori del 1990 e con i 400 della scorsa stagione. L'incremento di produzione e di produttori è dovuto all'entrata in lavoro (ma siamo appena agli inizi) di numerosi impianti in questi ultimi anni messi a dimora dai privati, ed alcuni casi con la collaborazione dell'Ente regionale per lo sviluppo dell'agricoltura, principalmente nella provincia triestina, ma pure nella zona pedemontana friulana e nel Collio. Oltre che per il consumo personale, l'olio viene venduto dai produttori principalmente sfuso, da taluni imbottigliato per un mercato locale. La coltura dell'olivo regionale, seguendo una tradizione secolare, trae il suo habitat migliore nella provincia triestina. Accanto alla varietà autoctona Bianchera (selezione dalle olive grosse e che a maturazione non presenta colorazione scura), sono state raccolte alcune qualità toscane recentemente introdotte, quali il Leccino, Pendolino, Maurino, Moraiolo. In generale gli appezzamenti coltivati ad olivo sono piccoli, oppure marginali rispetto alla campagna stessa, eccezion fatta per i giovani impianti messi recentemente a coltura sul monte Uccello e che stanno cominciando a fruttificare bene. Ad ulteriore garanzia della qualità, la raccolta della frutta che a Trieste viene ancora eseguita manualmente e il numero contenuto di trattamenti che il prodotto subisce, grazie all'apposito lavoro di monitoraggio predisposto con gli auspici della Camera di commercio, Ersa, Provincia, Regione, e Osservatorio per le malattie delle piante che consente di intervenire tempestivamente ed a ragion veduta sulla produzione fruttifera.

Maurizio Lozei

Quello che sorge nella zona industriale triestina è l'unico frantoio della regione. Quest'anno ha lavorato a ritmi molto intensi. (foto Balbi)

POCA NEVE, OBBLIGATORIO IL RICORSO AI MEZZI ARTIFICIALI

Quando «tuonano» i cannoni

Si scia tuttavia a Sella Nevea, a Piancavallo, a Forni di Sopra e in Trentino-Alto Adige

PRAMOLLO

Le piste sono in ordine Caduti pochi fiocchi

Il manto nevoso è di 60-80 cm, oltre 100 km di piste aperte e battute. Tutti i 23 impianti di risalita sono in funzione. Aperte e preparate tre piste di fondo: alla Tressdorferalm (4,5 km), presso il laghetto in territorio italiano (4 km) e a fondovalle (70 km). Strada provinciale di 13 km da Pontebba percorribile senza catene. Da Mestre a Pontebba 175 km di autostrada (da Udine 80 km). Cielo parzialmente coperto. Temperatura -1 grado.

Nelle prime ore di ieri è nevicato a Passo Pramollo: solo pochi fiocchi, che hanno rincuorato i turisti e gli operatori della località, ma che non hanno inciso granché sullo stato generale di innevamento del comprensorio. Ormai da più di un mese non nevica in tutta l'Austria e Pramollo è una delle poche località in grado di reggere all'assalto dei turisti, grazie al lavoro instancabile delle sue maestranze e agli impianti di cui dispone.

I dati del tempo sono cambiati: dal «cielo sereno in montagna» delle scorse settimane si è arrivati al «poco nuvoloso o nuvoloso con precipitazioni poco intense». Qualche fiocco di neve, mercoledì mattina, a Passo Pramollo e in Alto Adige non hanno mutato la situazione poco entusiasmante per gli amanti della neve fresca. D'altra parte, le temperature che di notte scendono sotto lo zero consentono il ricorso alla produzione di neve «programmata», quella artificiale sparata dai cannoni. La speranza, anche per gli sciatori, è l'ultima a morire e chissà che in questo fine settimana non ci sia qualche buona sorpresa. Per ilm omento, comunque, ci atteniamo ai dati sulla neve comunicati dalle aziende dei comprensori turistici fino a ieri.

Nel Friuli-Venezia Giulia, il bollettino Infoneve Promotur segnala ovunque, fatta eccezione per Piancavallo, una sciabilità «parziale», con ricorso a neve «programmata». Nella località sciistica del Pordenonese (30-60 cm di neve) si prevede l'apertura di 15 impianti e di 10 chilometri di pista per il fondo. A Forni di Sopra-Varmost (30 cm a 920 metri di altezza e 80 cm a 1750) sei impianti in funzione e 12 chilometri di pista di fondo.

Più difficile la situazione a Ravascletto (10-40 cm) con sette impianti inf unzione, ma con il solo 40 percento delle piste agibili. A Tarvisio (10-30 cm) si prevedono aperte le piste di discesa Florianca e campi Duca d'Aosta. Sono aperte le piste di fondo in Val Saisera e a Fusine-valico.

Per Sella Nevea (20-80 cm) si prevede l'apertura di sei impianti che servono le piste Prevala, Canin, Gilberti e scuola. A Sauris (15-25 cm) saranno aperti due impianti.

A Sappada (30-100 cm), tutti gli impianti sono aperti tranne la pista di Monte Ferro. Nel comprensorio di San Candido in Val Pusteria, dove mercoledì mattina c'è stata una leggera nevicata, l'altezza della neve va dai 10 ai 60 cm e tutti gli impianti sono aperti con possibilità di discesa fino a valle. Le piste di fondo sono parzialmente percorribili.

In Alta Badia (20-50 cm) l'apertura di tutti gli impianti consente la percorribilità di 130 chilometri di discesa. Piste di fondo aperte epr 40 chilometri. Nella zona sciistica di Plan de Corones (10-80 cm) le località Brunico-Riscone, San Vigilio di Merebbe e Valdaora vedranno in funzione 25 impianti di risalita ed è possibile la discesa fino a valle. In questa zona sono percorribili 139 chilometri di pista di fondo (Anterselva con 30 cm di neve e 20 chilometri di pista).

Nell'area Val Gardena-Alpe di Siusi-Sciliar (15-70 cm) sono previsti aperti 105 impianti di risalita per 235 chilometri di discesa. Per il fondo sono attrezzati 65 chilometri.

Per quanto riguarda il Veneto, a Cortina (15-90 cm) saranno aperti 40 impianti a servizio di 150 chilometri di discesa con neve naturale e 10 con neve programmata. Sono attivati 74 chilometri di piste di fondo.

Nel comprensorio agordino saranno aperti 64 impianti el a neve va dai 20-100 cm di Alleghe-Selva di Cadore ai 30-250 di Arabba-Malga Ciapela-Marmolada. In Val Zoldana (30-70 cm) 13 impianti servono 30 chilometri di discesa con neve naturale. In Valcomelico (30-100 cm) sono otto gli impianti aperti per 12 chilometri di piste con neve naturale e sette con neve programmata.

Un'occhiata anche al Trentino: in Val di Fassa (10-100 cm) sono agibili 138 chilometri di piste di discesa, serviti da 55 impianti in funzione. A Madonna di Campiglio (50-120 cm) sono agibili con neve naturale tutti i 90 chilometri di piste. A San Martino di Castrozza-PassoRolle (25-70 cm) tutti gli impianti sono in funzione per 60 chilometri di piste di discesa.

Bambini, tutti in fila dietro la maestra...

SULL'ALTOPIANO DELLO SCILIAR

Sci, cucina e carrozze

Un invito a tavola con le «Settimane gastronomiche»

Un modo diverso di fare vacanze, disdegnando il turismo di massa e aprendo a coloro che vogliono integrarsi, o almeno tentare di capire, la tradizionale vita di ogni giorno: tutto questo si può trovare nell'altopiano dello Sciliar, ai piedi delle Alpi di Siusi, vicino a Bolzano. Nell'altopiano, parco naturale, sito di erbe officinali di qualità e in grande quantità, è vietato andarci in auto. Bisgona usare il Buxi, uno speciale autobus che, per motivi ambientali, porta i turisti quassù.

Poche le opportunità mondane di sfoggiare vestiti o potenti fuoristrada, ma in compenso una natura incontaminata, bellissima e protetta. Erbe vengono usate, secondo antiche ricetta, in gastronomia. E appunto in gennaio, a Castelrotto, si terrà un importante appuntamento fra tradizione e arte culinaria. Da un lato si celebrerà il Matrimonio contadino, una manifestazione che si tiene ogni anno sui campi innevati: un corteo, accompagnato dalla banda musicale, giungerà in slitta alla chiesetta locale per celebrare i matrimoni secondo i canoni dei secoli scorsi.

Una decina di ristoratori poi inizierà le settimane gastronomiche, che dureranno tutto il mese, con cene improntate sugli antichi menù nuziali. Non manca lo sci, quello classico, sia alpino che nordico. Chi non ama sciare può avventurarsi sulla neve a bordo delle slitte trainate dai cavalli in panorami inimmaginabili, può darsi al curling, allo squash, all'ice skating oppure può tranquillamente oziare nei solarium sulle terrazze dei numerosi alberghi.

L'Azienda di soggiorno ha tra l'altro programmato un'altra romantica uscita in carrozza, di notte. Con l'autobus si raggiunge il pianoro e quindi si ridiscende a lume di torcia sino a valle, sprofondati sulle poltroncine dei carri trainati dai cavalli. E in questo periodo carnevalesco vale la pena, se la neve non è molta, di effettuare l'itinerario delle streghe, percorribile in circa due ore. Si parte da Castelrotto in direzione di Ortisei, quindi verso Tiosels.

Qui, le leggende, narrano di streghe che si riunivano un tempo ad affettuare i loro sabba, entro i cerchi formati dai numerosi miceti della zona. La raffiguarazione di queste riunioni sono ovunque, nelle tradizionali maschere che vengono indossate dai valligiani in carnevale, ma anche nei mesi di luglio e agosto, quando si ravvivano queste tradizioni, ma non mancano anche dipinti, anche di pregievole fattura, e oggetti ricordo. Nel cuore dell'artigianato del legno si possono trovare nei negozi, ma anche appese ai pergoli delle case, raffigurazioni di streghe a cavallo delle classiche scope, esposte un po' per attrazione turistica, e un po' per scaramanzia.

Gino Grillo

Appuntamenti

TRIESTE

● Ha aperto i battenti la mostra «Argenti ed arredi sacri nella liturgia ebraica» in contemporanea all'apertura del museo della comunità ebraica di Trieste di via del Monte 5.

● Domani alla Galleria Rettori Tribbio 2, alle 18, si inaugura la mostra «Mito e veniali seduzioni: Ulisse e le sirene» del pittore Carmelo Vranich. Feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso. Fino al 12 febbraio.

● Lunedì 31 al palasport di Chiarbola, alle 21, concerto del cantautore Francesco Guccini.

● Al Teatro Verdi di **Muggia**, domani alle 22 si svolgerà un funky party con il gruppo inglese dei Microgroove.

● Oggi alle 18 alla sala comunale d'arte di **Muggia** vernice della personale di Maria Luigia Vigant. Fino al 10 febbraio. Orario: 9-12 e 16-18.

● Per la stagione della Contrada, domani alle 20.30 al Teatro Cristallo va in scena «A piacer vostro» di Shakespeare per la regia di Nanni Garella. Fino al 7 febbraio.

● Stasera alle 20.30 all'Auditorium del Museo Revoltella, sarà presentata in prima europea la piece-performance multimediale «Paiting the music and dance» con l'artista americano Jean Edelstein.

● «Parigi, o cara» è il tema di un'esposizione di chine ed olii di Fabio Zubini che domani alle 18 si apre alla Galleria «Cartesius». Orario: 11-12.30 e 16.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso. Fino all'11 febbraio.

● L'Azienda di promozione turistica ha istituito un servizio plurilingue di visite guidate al museo Revoltella (ogni sabato mattina alle 10.30) e di giri della città in pullman con guida turistica (ogni domenica alle 8.45 dal molo Bersaglieri).

ISONTINO

● Allo studio d'arte «Exit» di **Gorizia** (via Favetti 16/3) stasera apre la rassegna «Prima mostra» di Flavio Bella. Ogni martedì, giovedì e sabato dalle 17 alle 20. Fino al 27 febbraio.

● All'Art Gallery 90 di **Ronchi dei Legionari** è stata allestita una mostra della grafica danese Janne Berg. Fino al 6 febbraio.

FRIULI

● Sul palcoscenico dell'Auditorium di **Feletto Umberto** stasera alle 21 si esibirà John Renbourn, un vero mostro sacro del folk inglese.

● Alla discoteca «Rototom» di **Gaio di Spilimbergo** domani alle 22 concerto del gruppo reggae «Culture».

● Allo show-room di via Muratti 60 a **Udine** domani alle 18 si apre l'esposizione «La casa tessuta» di Liviana Di Giusto. Tutto il mese di febbraio dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 19.

● Nel Museo Carnico delle Arti Popolari «M. Gortani» di **Tolmezzo** è aperta la mostra «Fare farina. Immagini, strumenti e lavoro di un antico mulino». Tutti i giorni, escluso il lunedì, dalle 9 alle «2 e dalle 13 alle 17. Fino al 30 maggio.

● «Antiche seduzioni, gemme incise di Aquileia», la rassegna si può visitare nel museo archeologica nazionale di Aquileia (feriali 9-13.30, festivi 9-12.30)e ai Civici musei di Udine (9.30-12.30; 15-18 e festivi 9.30-12.30). Fino a tutto febbraio.

● «Visioni dall'Europa» è il titolo di una mostra che si può visitare alla Galleria Sagittaria del Centro iniziative culturali di **Pordenone**. Fino al 7 febbraio con i seguenti orari: feriali 16-19.30. Festivo 11-12.30 e 16-19.30.

VENETO

● Alla Venice Design Art Gallery è stata allestita una mostra dell'artista Bacon che rimarrà aperta anche la domenica con orario 10º-13 e 15-19.

● «Giuseppe Santomaso: lettere a Palladio»: questo il titolo della rassegna che si può visitare a Palazzo Venier dei Leoni a **Veneziafino** al 29 marzo. Tutti i giorni escluso il martedì dalle 11 alle 18, sabato 11-21. Ingresso gratuito.

● «Caduta e ricostruzione del campanile di San Marco» è il tema della mostra che si può visitare a Palazzo Ducale nella sala dello scrutinio. Fino al 22 febbraio. Orario: 9-15.

● Fino al 5 maggio 1993 alla Scuola Grande di San Teodoro (Campo San Salvador) a **Venezia** prosegue la mostra «Venezia-Oriente». Tradizionale esposizione di antiquariato e artigianato orientale. Orario: 9-12.30 e 15.30-19.30.

«METEO»

Un manto compatto: valanghe improbabili

La copertura nevosa continua sui versanti nord a partire dai 1000-1400 metri; discontinua sui versanti sud fino alle massime quote; altezza media della neve a 1600 metri 30 cm; neve fresca a 1600 metri cm zero.

Queste le condizioni dello stato del manto nevoso: l'abbassamento delle temperature ha ulteriormente stabilizzato il manto nevoso che, nei versanti soleggiati, è composto da grani arrotondati, compatti e ben assestati. Nei versanti nord, fino a quote elevate, sono presenti croste da fusione e rigelo generale portanti che, nelle Alpi Giulie, presentano notevole spessore e durezza; tali croste ricoprono, nelle zone di accumulo, lastroni da vento di ridotto spessore. Nelle altre situazioni in ombra l'esiguo manto nevoso è caratterizzato da strati composti da grani angolari e brina di profondità.

Pericolo di valanghe: nelle conche e impluvi sottovento dei medi e alti versanti nord, permane anche se debole, la possibilità di provocare il distacco di valanghe a lastroni di piccolo spessore. Indice del rischio: 1 (rischio minimo) fino a 1800metri e nei versanti sud, 2 (rischio debole) sopra i 1800 metri nei ve[illegible]nti nord. Tenden[illegible]l rischio stazio[illegible]

MANZANO

Immagini di un delitto rivisitato da Cragnolini

La banca diventa una galleria d'arte: a dar vita a questa iniziativa — insolita per un istituto di credito, ma estremamente interessante dal punto di vista culturale — è stata la Cassa Rurale e Artigiana di Manzano, che fino al 12 febbraio ospiterà nei saloni della sua sede centrale, in via Roma, la mostra «Congiura, assassinio,spregio. Rivisitazione per immagini della figura di Bertrando di Saint Genies Patriarca di Aquileia», firmata dal pittore Tonino Cragnolini.

Tema della mostra è una delle più drammatiche vicende del Medio Evo friulano, la storia del Patriarca di Aquileia Beltrando, ucciso a tradimento il 6 giugno 1350 nella campagna vicino a San Giorgio della Richinvelda. I vari episodi della storia sono illustrati da Tonino Cragnolini — pittore e incisore tarcentino, unanimamente riconsciuto come sensibile interprete e illustratore di vicende storiche, opere teatrali e letterarie — attraverso una serie di grandi pannelli, affiancati da disegno a china e inchiostri colorati.

Le opere — sistemate su strutture appositamente realizzate — costituiranno una eccezionale galleria d'arte, aperta gratuitamente al pubblico in concomitanza con gli orari di apertura degli sportelli della Cassa Rurale (tutti i giorni, escluso sabato e festivi, dalle 8.30 alle 13).

DA DOMENICA A SAN CANDIDO

Giochi sulla neve per ragazzi

Vi hanno aderito 700 giovani provenienti da tutte le parti del mondo

SAN CANDIDO — Domenica pomeriggio alle 17, all'Haux Sexten di Sesto Pusteria, si svolgerà la cerimonia inaugurale della seconda edizione dei Giochi Giovanili Invernali che vedrà la partecipazione di oltre settecento giovani atleti provenienti da 24 nazioni e di altri continenti.

Le cinque località del comprensorio Alta Val Pusteria (Braies, Villabassa, Dobbiaco, San Candido e Sesto, oltre a Val Casies) ospiteranno le varie discipline invernali: sci alpino, sci nordico, snowboard, hockey e birilli su ghiaccio e slittino.

«Sono veramente soddisfatto — sono parole di Karl Fritz Schmidhofer, presidente del comitato organizzatore — del grande risultato di affluenza ai giochi. Sarà contento anche «Celestino», la simpaticissima mascotte di questa manifestazione, una marmotta allegra di colore azzurro in vendita in tutti i negozi della vallata. Il ricavato verrà devoluto per aiutare i giovani a praticare gli sport invernali.

Una mini-olimpiade quindi che accumunerà i ragazzi di tutto il mondo appassionati dello sport invernale. Questi giovani saranno i campioni del futuro. Non tutti ovviamente vinceranno ma la vittoria certa è quella dell'amicizia e della lealtà in un momento i cui tutto il mondo ne ha veramente bisogno.

Per gli oltre 300 accompagnatori, saranno presenti anche i delegati delle 24 nazioni aderenti alla Fis, sono previste numerose manifestazioni di contorno in tutta l'Alta Pusteria che culmineranno con il Party della Gioventù che si svolgerà sempre alal Haus Sexten mercoledì 3 febbraio alle ore 18.30. Una grande festa con musiche e canti per rinnovare l'amicizia tra tutti i popoli.

David Hasselhof, il cantante statunitense, idolo dei giovanissimi fans di tutti i continenti, interprete di «Looking for Freedom» e «Everybody Sunshine», e grande attore protagonista dei serials «Nightridor», in Italia Supercar con la fuoriserie nera che parla e ride, sarà a Sesto in occasione dell'inaugurazione dei Giochi per interpretare l'inno della manifestazione e presentare il suo repertorio. L'appuntamento è nel piazzale della Haus Sexten alle ore 17 di domenica.

Questo il programma dei Giochi giovanili internali internazionali: Domenica 31 gennaio, ore 17, Sesto (Haus Sexten): cerimonia di apertura e sfilata delle delegazioni.

Lunedì 1 febbraio ore 10.30, Sesto: slalom gigante snowboard; ore 16, Dobbiaco: hockey su ghiaccio.

Martedì 2 febbraio: ore 10.30, Sesto: slalom gigante sci alpino; ore 10.30 San Candido, slalom snowboard; ore 10.30, Villabassa: birilli su ghiaccio; ore 15.30, Dobbiaco: hockey su ghiaccio.

Mercoledì 3 febbraio: ore 9.30, fondo stile classico; ore 10.30, San Candido: slalom sci alpino; ore 10.30, Villabassa: birilli su ghiaccio a squadre; ore 18.30, Sesto (Haus Sexten) party dei giovani.

Giovedì 4 febbraio: ore 9.30, Dobbiaco: Fondo Skating; ore 10.30, Sesto: super G sci alpino; ore 10.30, Casies: slittino su pista naturale.

Venerdì 5 febbraio: ore 9.30, Dobbiaco: salto. ore 17, Sesto: Cerimonia di chiusura.

UNA MOSTRA A PORDENONE FINO AL 14 FEBBRAIO

Giro del mondo in carta geografica

Il giro del mondo in 360 carte geografiche. Questo l'itinerario proposto da «Imago Mundi Et Italiae», mostra di Cartografia storica allestita presso il Museo delle Scienze di Pordenone fino al 14 febbraio. Visitabile tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18 (per prenotazioni e informazionii telefonare allo 0434-21127).

L'esposizione, curata dal professor Luciano Lago dell'Università di Trieste, ha già «debuttato» per un pubblico di addetti ai lavori presso le sedi dell'ateneo triestino, e ora in una serie di tappe — da Pordenone a Roma — si offre come percorso divulgativo delle immagini del mondo. Immagini molto più forti dal punto di vista persuasivo e, perché no, emotivo della scrittura.

E' infatti per mezzo dell'immagine, molto più che per mezzo delle parole, che gli uomini del passato si sono forgiati in una nuova visione del mondo, un nuovo spdzio mentale. Accattivante, fantastico, misterioso.

Sì, perché le carte più antiche sono dei veri e propri trattati caratterizzati da simboli (città, fiumi, montagne), ma soprattutto da disegni (popoli, animali, monumenti). Queste tappe offrono spesso, infatti, accanto alla loro evidenza documentaria, note pittoresche: fiumi, porti, chiesette, filari d'alberi in ingenue e stravaganti prospettive.

Non è la realtà quella che si legge in queste carte, ma una rappresentazione di essa che l'autore ci offre secondo le convenzioni del suo tempo. In questo modo la mostra diventa una lettura di epoche, di tecniche, di culture, di uomini attraverso un lungo itinerario conoscitivo — dal tardo Medio Evo all'inizio del secolo XVII — che conduce la nuova versione del mondo dell'epoca colombiana, e alla prima scoperta della realtà territoriale della penisola italiana e delle sue regioni storiche.

E non mancano i pezzi rari. Alcune tra le carte geografiche qui riunite, frutto di un trentennale lavoro di ricerca presso archivi, musei, collezioni pubbliche e private, sono infatti di eccezionale rarità. Come, ad esempio, il primo Atlante moderno della superficie terrestre, o la prima carta della Lombardia.

LA 'GRANA'

Uno specchio parabolico per via Solitro

Care «Segnalazioni»,
da anni gli abitanti della via Solitro a Roiano attendono l'installazione di uno specchio parabolico all'altezza dello sbocco della via Solitro sulla via Udine. Questo perché automobili, o addirittura camion, parcheggiati sulla via Udine a destra e a sinistra dello «Stop», impediscono in modo assoluto la visuale alle macchine che scendono dalla via Solitro per tentare di immettersi nel traffico della via Udine.

Mariangela Bonaccorsi

Profughi da Pola rifugiati in Stiria

In questa foto del 1918, è ritratta la famiglia di mia nonna Giuseppina profuga da Pola in Stiria. Mia madre è la ragazza a sinistra, vicino ai suoi tre fratelli gemelli.
Giacomina Giorgi

POLITICA / RIFLESSIONI

«L'ideologia è la peste della storia»

'Ciò che caratterizza oggi più che mai la democrazia occidentale è soprattutto la tolleranza'

Sere fa mi è capitato di cogliere le battute finali di una rubrica politica in una radio locale, in tempo per sentire il conduttore affermare che la Lega Nord non ha niente di nuovo da dire e che ciò vale per tutti i partiti italiani, fatta eccezione per certi settori cattolici e Rifondazione comunista. Sul momento il ragionamento mi ha colpito, poi, ripensandoci, mi sono reso conto che esso è profondamente fuorviante, e mi ha confermato nell'idea che se la democrazia europea è la figlia imperfetta dell'Illuminismo, l'Italia è solo con un piede in Europa. M'è venuto fatto di pensare che soprattutto in questo secolo le ideologie politiche sono state la peste della storia.

Ciò che caratterizza oggi più che mai la democrazia occidentale è soprattutto la tolleranza, la quale suppone che tutte le culture siano equivalenti e abbiano pari dignità, ciascuna nella mente e nel cuore di chi ne è partecipe. L'opera missionaria delle chiese cristiane prima, e il colonialismo poi, sono state due cospicue manifestazioni della volontà egemonica dell'Europa, è vero, ma certamente le chiese cristiane e quella cattolica in particolare sono state tutt'altro che espressioni dell'Illuminismo. Quanto al colonialismo, esso ne fu un'importante deviazione, in parte dettata dall'idealità cristiana che si sentiva depositaria non solo di una verità rivelata che doveva essere annunciata all'umanità, ma anche di una cultura superiore che andava imposta, e in parte preponderante dedita dietro a questo schermo allo sfruttamento economico dei territori e dei popoli assoggettati.

Un elemento di novità sono le attuali attestazioni di Papa Wojtyla a favore della tolleranza e della fratellanza fra le religioni monoteiste, e del riconoscimento degli eccessi commessi in passato sia per esempio nel caso di Galileo Galilei sia soprattutto nella evangelizzazione dell'America latina. In realtà, una Chiesa cattolica che diventasse tollerante delle idee che la contrastano e rinunciasse alla evangelizzazione, cioè alla propaganda della verità rivelata, cesserebbe di essere tale, in primo luogo agli occhi dei suoi fedeli. Infatti il Papa depreca gli eccessi dell'evangelizzazione, non l'evangelizzazione in sé. Una notevole carica di irrazionalità esiste del resto in un gran numero di movimenti democratici occidentali, i quali da un lato proclamano l'equivalenza e la pari dignità delle culture della Terra e dall'altro si scandalizzano quando queste deviano dal concetto occidentale della libertà e dei diritti umani.

A mio parere, l'ideale della tolleranza rimane quello per cui ciascuno deve essere lasciato libero di coltivare le proprie idee e i propri costumi fino a che questa libertà non dia adito ad azioni tendenti a sopraffare la libertà degli altri. Ciò vale sia per i popoli sia per gli individui. Per questo la democrazia è difficile. In ogni caso essa deve essere forte non solo idealmente ma anche materialmente per rintuzzare gli eventuali tentativi altrui di sopraffarla.

A ben guardare, le banalità che ho appena detto sono il cuore della idealità — e della pratica — liberale, alla quale si informano almeno in via di principio tutte le democrazie occidentali. A essa sono invece estranee sia l'ideologia cattolica sia quella comunista, tenute in così gran pregio dal conduttore radiofonico che mi ha indotto a scrivere. Lo stesso conduttore concludeva che saranno gli attuali «mutamenti epocali» e non le ideologie a cambiare l'Italia. Ora, il grande e unico mutamento epocale è il fatto che d'ora in poi i partiti politici occidentali si ispireranno tutti, chi più chi meno, ai principi laici della democrazia liberale a spese delle fedi e delle ideologie. In questo quadro il progetto di lavoro della Lega Nord non sfigura affatto per quanto riguarda l'Italia.

Ultima osservazione. Paradossalmente, l'Occidente che per principio sostiene l'equivalenza culturale, in pratica tende a omologare al suo modello consumista tutto il mondo — con l'entusiastico consenso di questo, Islam escluso per ora, apparentemente —. A cominciare dall'ex mondo comunista, per il quale il fascino del consumismo si è rivelato almeno altrettanto irresistibile che il richiamo della democrazia liberale. Che il consumismo sia destinato a diventare il vituperato veicolo nel mondo del post-illuminismo? Mah, chi vivrà vedrà.

Manlio Villani

All'Istituto tecnico commerciale

In questa foto, del 1934, è immortalata la IV B dell'Istituto tecnico commerciale a indirizzo mercantile, che sotto la valida guida del professor Bronzin ha raggiunto il diploma.
Giuseppe Pauzin

Il capolinea del bus 18

Leggendo dei recenti chioschi che l'Act metterà prossimamente in servizio per le fermate di alcuni autobus non ho trovato traccia di quello più volte richiesto per il capolinea del bus 18, alla rotonda di via Cumano. Al riguardo devo evidenziare che nella passata legislatura avevo formalmente presentato una specifica richiesta, avvalorandola da una voluminosa raccolta di firme degli utenti interessati, e che dai verbali delle precedenti sedute risulta pure che tutte le forze politiche allora presenti in Consiglio avevano puntualmente espresso un parere positivo su detta richiesta, legittimando così la medesima. Mi rivolgo pertanto pubblicamente all'Act affinché provveda a quanto richiesto, nell'interesse soprattutto dell'utenza più anziana, che risulta la più penalizzata dall'inclemenza delle intemperie.

In pieno inverno e con la chiusura a giorni fissi del centro, la legittimità della richiesta di un chiosco al capolinea del bus 18, alla rotonda di via Cumano, è più attuale che mai. Mi auguro che l'attuale amministrazione dia prova di maggior sensibilità della precedente, risparmiando ai residenti un'altra raccolta di firme di protesta.

Marino Valle
Vicepresidente circoscrizione amministrativa Chiadino-Rozzol

PIAZZA UNITA' / FONTANA

'Nessun controllo in quella serata'

Vorrei approfittare del risalto che ha avuto in questi giorni sulla stampa e in tv la vicenda della fontana dei Continenti di piazza Unità per aggiungere qualcosa in proposito. Come è stato evidenziato, il danno subito dalla stessa risale al primo dicembre, ed è un po' strano che fino a ora nessuno ci abbia badato.

Quella sera ci saranno state in piazza per una manifestazione televisiva circa 2 mila persone, e una decina di queste, per vedere meglio, si era arrampicata sulla fontana. Dato che in una circostanza analoga, non molto tempo fa, si era verificato un incidente simile a una delle due statue del palazzo della Regione, ho voluto avvisare qualche vigile urbano affinché provvedesse a far liberare la fontana dal grappolo umano che ci stazionava sopra; ma in tutta la piazza non sono riuscito a trovarne nemmeno uno (strano, erano le 18, non le 3 di notte!).

Il giorno dopo i frammenti del braccio erano lì per terra, ma nessuno ci ha badato; più tardi sono spariti.

Mi sembra che in occasioni di simili assembramenti comandare in piazza un paio di vigili non sarebbe inopportuno.

Già che ci sono, mi permetto altresì di fare qualche osservazione sulla fontana stessa. Per prima cosa non capisco perché da parecchio tempo sia tristemente asciutta; già di per sé è un desolante mucchio di pietrame: ma se poi non ha neanche l'acqua, non capisco quale ornamento per la piazza stessa possa costituire. In secondo luogo le vasche dovrebbero essere quotidianamente pulite; e mi permetto di proporre di mettere un paio di faretti (bianchi e gialli o bianchi e verdi) in ognuna delle 4 vasche rivolti verso l'alto, in modo da dare un po' di vivacità con il gioco delle luci a questa piramide che di sera è particolarmente lugubre. Se poi si potesse far cadere una maggior quantità d'acqua (magari con dei tubi nascosti che dalla sommità la facessero scendere a pioggia lungo i fianchi) sembrerebbe più una fontana e meno un monumento.

Un'ultima cosa: quando l'acqua scorre ci sono degli spandimenti dall'angolo rivolto verso il palazzo della Regione; probabilmente si è rotto un tubo di scarico.

Bruno Svaghel

Nessuna guerra all'Usl

Sotto il titolo «Rapporti sempre più tesi all'Usl tra la Fials-Cisal e la direzione», il «Piccolo» del 27 gennaio pubblica una serie di notizie e di dichiarazioni del segretario della Fials-Cisal il cui contenuto non corrisponde alla realtà. Non corrisponde a realtà che vi sia una situazione di «guerra aperta» o di tensione tra quell'organizzazione sindacale e l'Usl. I dirigenti della Fials-Cisal partecipano regolarmente e serenamente ai momenti negoziali e hanno sempre trovato aperte le porte dei responsabili gestionali o tecnici dell'Usl per discutere dei più svariati problemi. Che ora la Fials-Cisal abbia problemi di ruolo e cerchi di creare artatamente dei conflitti non è fatto riconducibile al comportamento dell'Usl.

Quanto all'episodio citato, la realtà è assai diversa da quella che traspare dall'articolo. E' semplicemente accaduto che la Fials-Cisal ha inoltrato all'Usl, il 10 giugno '92, una normale richiesta di informazioni, chiarimenti, e documentazione sui progetti-obiettivo relativi all'anno 1992. Il 22 giugno l'Usl rispondeva con una lunga e dettagliata lettera fornendo tutti i chiarimenti richiesti e mettendo a disposizione copia di tutta la documentazione relativa ai progetti-obiettivo. Fin qui, normale prassi. Inspiegabilmente, invece, la Fials-Cisal, l'11 gennaio 1993 (sette mesi dopo — evidentemente ci ha pensato parecchio —) notificava all'Usl una intimazione a provvedere nel senso richiesto dall'istanza del 10 giugno e minacciando, in caso contrario, di denunciare l'Usl stessa per omissione di atti d'ufficio.

Dopo un primo momento di assoluto stupore, l'Usl ha fatto ciò che avrebbe fatto un qualunque cittadino in una circostanza del genere e cioè: ha ripetuto alla Fials-Cisal di avere già integralmente provveduto, ha rispedito copia della precedente risposta e ha diffidato la Fials-Cisal dal rivolgere minacce prive di ogni fondamento a fini assolutamente imperscrutabili. Questi, semplicemente, i fatti; la relativa documentazione è a disposizione di chiunque li voglia verificare.

Quanto, infine, all'annunciato inoltro alla Corte dei Conti di documentazione relativa, tra l'altro, al pagamento dei compensi alle commissioni giudicatrici di appalti-concorsi, non si può che prenderne atto con soddisfazione, dato che i relativi provvedimenti sono stati adottati e motivati proprio sulla base della giurisprudenza costante della Corte dei Conti. Non si preoccupi, Marchesich; non ci sono disegni dell'Usl tesi a ridimensionare il ruolo del sindacato, certe organizzazioni sindacali ci pensano da sé a non essere adeguate al loro ruolo.

Il sostituto dell'Amministratore straordinario
Coordinatore amministrativo
dott. Franco Zigrino

Dubbi sulla minimum tax

Chiedo se attraverso il giornale posso avere un chiarimento sul calcolo della minimum tax, a riguardo della norma «Contemporaneo svolgimento di attività soggette a minimum tax e di attività produttive di redditi di lavoro dipendente e assimilati ovvero di redditi agrari». Nel caso di pensionato (con età inferiore a 70 anni) che svolge anche attività di lavoro autonomo per 4 ore al giorno è applicabile la riduzione del 50% del contributo diretto lavorativo?

Questo dubbio è sorto in quanto sul mod. 740 la pensione rientra nella voce di reddito di lavoro dipendente e assimilato.

Liana Bellini in Frisan

Parlamento e crisi

Come risolvere l'attuale grave crisi italiana provocata dalle leaderships demagogiche che da tanti anni ci governano, sorde ai ripetuti richiami di valenti osservatori sulla crescente crisi economica iniziata nel 1970? La risposta è ovvia: allontanare dalla scena politica tutti i responsabili di questo disastro, specie quelli che oltre all'incapacità, largamente dimostrata, hanno praticato ampiamente l'illegalità!

Sostituirli, quindi, con uomini tenicamente preparati e possibilmente economicamente indipendenti, è indispensabile, come richiede, del resto, l'attuale situazione del vivere sociale cratterizzata dall'elevato sviluppo scientifico e tecnologico. I partiti, invece, fin dalla fine della seconda guerra mondiale, in omaggio, sia pur finto, alla sovranità popolare e alla vittoria sulla borghesia, hanno coaptato sempre uomini appartenenti ai ceti medi scarsamente preparati. Perciò, i partiti, che pur sempre sono indispensaibli per praticare la democrazia, ma che rappresentano la minoranza, dovrebbero venir formati dal reclutamento di uomini appartenenti alla classe che accumula sapere e gode di sicurezza economica. Inoltre, è necessario riportare i partiti alla funzione originaria e cioè: 1) proporre candidati da eleggere veramente capaci di svolgere la funzione politica; 2) orientare la politica territoriale e nazionale nel solo esclusivo interesse collettivo, sia pure in rapporto all'ideologia che singolarmente li identifica. E questa sarebbe l'innnovazione più importante e significativa. Ma accanto a queste importanti riforme, occorre volgere lo sguardo verso l'anomalo funzionamento del nostro Parlamento di cui nessuno ne parla. Infatti, com'esso è strutturato non definisce esattamente i confini del suo potere, né possiede una regola che stabilisca chi sia legittimato a governare, suddiviso in commissioni permanenti, carente di un rapporto stretto e costante con il governo, soggetto alle pressioni esterne, specie di partiti, impenditori, sindacati ecc. Le commissioni esaminano ed approvano progetti di legge d'iniziativa parlamentare e per lo più senza interpellare il governo, dando luogo ad una produzione legislativa scoordinata, tendente a sfociare in leggine ai partiti, prive di un solido consenso camerale, che produce instabilità ai governi e danno alla collettività. Perciò è indispensaible che il Parlamento, per la sua sopravvivenza, trovi la capacità di salvaguardare i propri confini e la propria autonomia.

Daniele Strani

ORE DELLA CITTA'

Timeus al Cca

Oggi, alle 18, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali via Trento 8, verrà ricordata la figura e l'opera di Ruggero Fauro Timeus nel centenario della nascita. La commemorazione sarà tenuta da Ruggero Rossi, nipote di Timeus. Interverranno: Elio Apih, Giulio Cervani, Diego Redivo. La manifestazione è organizzata dal Circolo della Cultura e delle Arti.

Consulta femminile

Oggi, alle 17, nella sala del consiglio provinciale, in piazza Vittorio Veneto 4, prima lezione del corso: «donne, salute, medicina». Parlerà il prof. Fulvio Bratina, presidente della facoltà di Medicina e Chirurgia della nostra università. Introdurrà i lavori Ester Pacor, presidente della consulta femminile del Comune di Trieste.

Associazione medica

Oggi, il prof. Fazzini della divisione di Cardiologia dell'ospedale Careggi di Firenze, terrà una conferenza dal titolo «L'ischemia miocardica silente». La conferenza, organizzata dall'Associazione medica triestina, si terrà alle 18, nella sala conferenze dell'ospedale maggiore, via Stuparich 1.

Società letteraria

Oggi alle 18.30, in collaborazione con il Circolo del commercio e turismo, nella sala di via S. Nicolò 7 (II p), serata dedicata al poeta Gerald Parks. Parlerà dell'opera la scrittrice e poetessa Renata Cargnelli. Alcune liriche verranno lette da Arianna Zebochin.

Montanari... in laguna

La commissione tutela ambiente montano della società Alpina delle Giulie organizza questa sera un documentario con proiezione di diapositive, che sarà presentato da Renzo Battisti dal titolo: «Montanari... in laguna». L'appuntamento è fissato alle 19.30, nella sala conferenza di via Machiavelli 17 (I piano).

Visita alla Schmidl

Oggi, alle 17.30, Adriano Dugulin, conservatore dello «Schmidl» e curatore dell'esposizione, terrà una visita guidata alla mostra «Con slancio gentile donare generosamente. Acquisizioni del Civico museo teatrale C. Schmidl 1983-1992» allestita nella sala di piazza Unità d'Italia 4/1. L'ingresso libero.

Pro Senectute

Oggi, alle 17, nella sede di via Valdirivo 11 (I piano) riunione dei volontari.

Forum Orexis

Oggi, con inizio alle 18.30, per il Forum «Orexis», le poetesse Gigliola Perisutti, Ariella Colombin e Marisa Bortolotti declameranno le loro liriche nella sede triestina del Movimento Monarchico, in via Imbriani 4

Vigant a Muggia

Oggi, alle 18, alla sala comunale d'arte di Muggia, vernice di opere di Maria Luisa Vigant. La mostra resterà aperta fino al 10 febbraio, dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18.

Bestio alla Juliet

Si inaugura oggi, alle 18, alla galleria Juliet di via Madonna del Mare 6, una mostra di Massini, Mazzucconi, Marlino e Pusole curata da Roberto Vidali, dal titolo «Bestio».

Dante Alighieri

Oggi, alle 18.15, nell'aula magna del liceo «Dante Alighieri» via Giustiniano 3, per la società «Dante Alighieri» il prof. Luciano Lago, ordinario di Geografia all'Università terrà una conferenza su: «Dalla terra piatta al globo terrestre». L'ingresso è libero.

Maestri cattolici

Oggi, alle 17, nella sala dell'Aimc di via Mazzini 26, Mariuccia Pagliaro presenterà delle diapositive su «Dalla casa di Caifa al Santo Sepolcro».

I ragazzi dell'Olivo

Oggi, il comitato triestino di Salaam ragazzi dell'olivo presenta alle 20 nella sede del partito della Rifondazione Comunista, in via Tarabocchia 3: «Salaam ragazzi dell'olivo» e l'infanzia palestinese. Affidi a distanza: da un progetto a una associazione proiezione di diapositive sulla situazione nei territori occupati realizzate in Palestina da affidatari triestini.

Associazione laureati

Oggi, alle 20.30, al ristorante «Suban» consueta conviviale mensile dell'Associazione fra i laureati della università. Ospite il professor Sergio Molesi, che parlerà sul «Futuro dell'arte». L'oratore verrà presentato dalla dottoressa Maristella Hehich.

Centro Anita

Oggi, alle 20.30, incontro con l'insegnamento di Krishnamurti: il limite del pensiero e la libertà dell'intelligenza, videofilmato a cura del Centro ecologisto naturisti Anita, al Goethe Institut in via Coroneo 15. Ingresso libero.

Italo americana

Oggi, alle 17.30, in prima e alle 18, in seconda convocazione, avrà luogo nella sede di via Roma 15, II piano, l'assemblea generale ordinaria dei soci dell'Associazione italo-americana della regione.

Amici dei musei

Si ricorda ai soci che oggi, alle 18, all'albergo Savoia - Excelsior si terrà l'assemblea annuale. Seguirà la cena sociale.

Alimentazione naturale

Oggi, alle 20.30, all'associazione Myosotis, in via Felice Venezian 10 (secondo piano), conferenza sull'alimentazione naturale. Relatore il medico vietnamita Albert Nguyen. Ingresso libero.

Università Terza età

Oggi, aula magna via Vasari 22: 16-17.30 prof. G. Zmajevich - Apparato respiratorio: le polmoniti; aula A: 10-11 sig.ra M. De Gironcoli - Lingua inglese II Corso, 11.15-12.15 sig.ra M. De Gironcoli - Lingua inglese III Corso, 16-17 prof. B. Cester - Le costellazioni, 17.30-18.30 prof.ssa M. Gelsi Salsi - Letterature tedesca; aula B: 10-11 sig.ra A. Flamigni - Lingua inglese: conversazione, 16-17 prof.ssa G. Franzot - Lingua francese II corso, 17.15-18.15 prof.ssa G. Franzot - Lingua francese III corso.

Conferenza al Tartini

Domani, alle 18, alla scuola media annessa al Conservatorio «G. Tartini», in via Martiri della Libertà 2, conferenza illustrativa sui programmi e le metodologie della scuola.

Sweet heart

Il Circolo cardiopatici «Sweet Heart» informa, che domani a partire dalle 8.30 e fino alle 11.30, avrà luogo nella sede di via M. D'Azeglio 21/C (tel. 726464) la misurazione della colesterolemia.

Asta pretura

Alla carrozzeria Superauto di via delle Campanelle 192, la Pretura metterà all'asta alle 16 del 1.o febbraio, una motocicletta Yamaha tipo 600. Prezzo base 700.000 lire.

Amici della lirica

Per i soci degli «Amici della lirica» sono a disposizione alcuni posti la prova generale delle opere «La voce umana» e «Cavalleria rusticana» che avrà luogo nella sala Tripcovich domenica alle 16. Gli interessati sono invitati a telefonare dalle 15 alle 17 al 301892.

Amici animali

L'avvocato Sergio Giacomelli, capogruppo consiliare dell'Msi in regione, sarà ospite domani della rubrica «I nostri amici animali», che va in onda settimanalmente alle 10, da Radio Punto Zero. Per le chiamate in diretta formare lo 040/363322.

Associazione Italia-Cuba

L'associazione di amicizia Italia-Cuba del Friuli-Venezia Giulia ricorda ai propri soci che, in occasione dello spettacolo del gruppo «Tropicana de Cuba» che si terrà domani e domenica al Politeama Rossetti, possono ottenere uno sconto del 15 per cento sul biglietto d'ingresso presentando la propria tessera alle casse.

Club Carso prezioso

Il Club Carso prezioso della Società Ginnastica Triestina propone la seguente passeggiata per domenica appuntamento alle 8.30 piazza Oberdan, fermata Bus 44; partenza bus 44 8.40, coicidenza a Prosecco 9.15 per Samatorza. Appuntamento davanti alla chiesetta di Samatorza, quindi sentiero 45 per Sales. Bus per il ritorno da Sales 13.45, 15.45, 17.45. Per iscrizione telefonare a Serenella Tominich al 362024.

Assemblea al Cca

Venerdì 12 febbraio, alle 18, avrà luogo in seconda convocazione nella sala dell'Unione commercianti, al II piano di via S. Nicolò 7, un'assemblea ordinaria e straordinaria dei soci del Circolo della cultura e delle arti. L'assemblea assume anche il carattere di straordinarietà stante la necessità di apportare alcune modifiche allo statuto. L'ordine del giorno è visibile in segreteria tutti i giorni feriali, escluso il sabato, dalle 16 alle 18.

Acli Valmaura

Il circolo Acli Valmaura, informa che sono aperte le iscrizioni ai corsi di ballo sudamericano e chitarra classica. La segreteria è aperta tutti i martedì, giovedì e domenica, dalle 20 alle 22, in salita di Zugnano 4/2 (tel. 821358).

Corsi rapidi di tedesco

Al Goethe-Institut il giorno 2 febbraio avranno inizio due corsi rapidi di 8 ore settimanali al mattino: livello elementare I e II. In 4 mesi verrà svolto il programma di un anno scolastico. Per informazioni telefonare al 635763.

RISTORANTI E RITROVI

Ristorante alla Posta - Basovizza

Venerdì 29 gennaio «CUCINA TRIESTINA E TERRANO DEL CARSO». Cena e vino a volontà L. 40.000. Informazioni e prenotazioni 040/226125.

Mega festa

al Pad. «E» in Fiera a Trieste. Sabato 30 dalle 21 alle 4.

La Capannina

Questa sera dal vivo i Sunrise. Via Costalunga, 113.

Il karaoke al Paradiso Club

Trieste, via Flavia. Stasera dalle 22 fino a tardi: questa la canto io, insieme agli amici; il karaoke direttamente dal Giappone, inoltre il disco dei Vapida Staff! E' gradita la presenza dei ballerini delle scuole di ballo, ingresso a riduzione.

IL BUONGIORNO

Non v'è più bel messo che se stesso.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 4,8, massima 10,7; umidità 73%; pressione millibar 1017 in aumento; cielo molto nuvoloso; vento calmo; mare poco mosso con temperatura di gradi 8,8.

Le maree

Oggi: alta alle 0.10 con cm 39 e alle 11.44 con cm 13 sopra il livello medio del mare; bassa alle 6.28 con cm 18 e alle 17.44 con cm 32 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 0.40 con cm 36 e prima bassa alle 7.22 con cm 17.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

OGGI Farmacie di turno

Dal 25 gennaio al 31 gennaio.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Cavana, 11, tel. 302303; largo Osoppo, 1 tel. 410515; Bagnoli della Rosandra - tel. 228124. Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Cavana, 11; largo Osoppo, 1; via Settefontane, 39; Bagnoli della Rosandra - tel. 228124 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Settefontane, 39 tel. 947020.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

PICCOLO ALBO

Trovato il 27 gennaio, alle 19, sulle Rive, fazzoletto seta pura Ferragamo color bruciato con al centro dipinta tigre e ai lati fiori rossi. Tel. al 308278.

Offro ricompensa a chi mi possa fornire i dati sulla vettura che il 22 gennaio ha tamponato la Renault 19 Chamade colore grigio scuro metalizzato targata TS 380458 parcheggiata all'inizio di via Teatro Romano, vicino all'edicola. Pregasi telefonare al 634465.

STATO CIVILE

MORTI: Lapanja Maria, di anni 84; Sillani Maria, 94; Natassi Margherita, 88; Longo Elvira, 102; Scabar Stanislao, 67; Toso Vittorio, 76; Benedet Gloria, 12.

MOSTRE

Sala Comunale d'arte
FRANCA BATICH

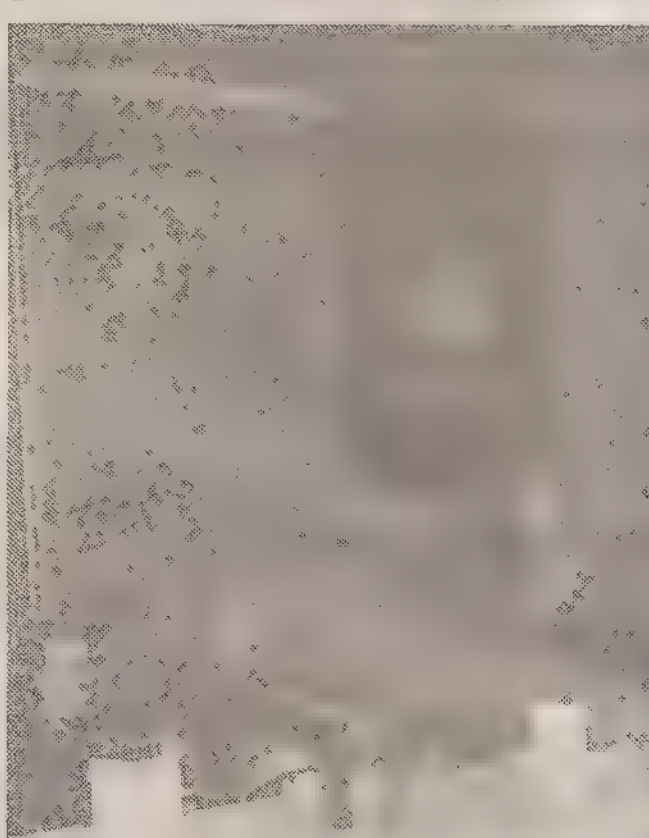
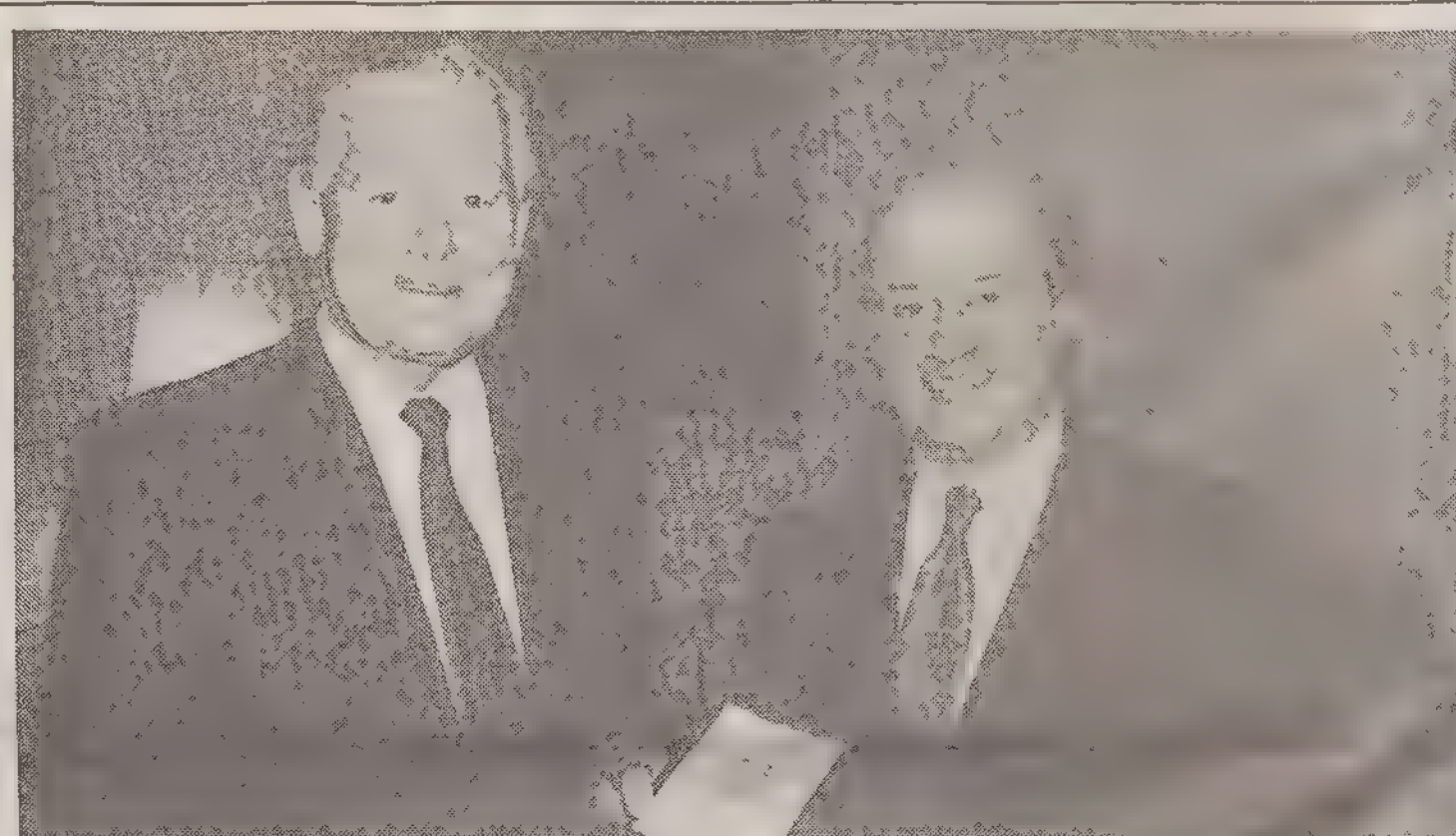
AL LAGO DI BLED
Gita col treno storico sulla «Transalpina»

Il 13 febbraio si svolgerà una gita con treno storico e locomotiva a vapore sulla ferrovia «Transalpina» sino al lago di Bled. La gita comprende il percorso sia in andata che ritorno via Villa Opicina-S. Daniele del Carso-Nova Gorica-S. Lucia di Tolmino. Per i partecipanti è organizzato un servizio di pulmann in loco, visita al castello di Bled, pranzo con musica.

La partenza è prevista alle 7.30, dalla stazione-museo di Campo Marzio, il rientro è previsto per le 21.15 circa.

Il treno sarà dotato anche di carrozza buffet.

Gli interessati possono rivolgersi al museo ferroviario di Campo Marzio (via G. Cesare 1) tutti i giorni, salvo lunedì, dalle ore 9 alle 13. I posti sono limitati.

LIONS CLUB MIRAMAR
Distribuzione benefica per i bimbi profughi

La presidente del Lions Club Miramar, Maria Carla Berni, ha consegnato, nel corso di un recente meeting sociale, alla presidente della sezione femminile della Cri Maria Rosaria Vitiello, quale attestazione di solidarietà nei confronti del sodalizio da lei presieduto, cinquecento capi di vestiario da distribuire ai bambini ospitati nei campi profughi della ex Jugoslavia. Alla cerimonia (nella foto) ha assistito, ospite del Club, il prefetto di Trieste, Sergio Vitiello.

Onorificenza al senatore Granser

Premiata l'attività del sen. Guunther A. Granser, rappresentante generale del porto di Trieste in Germania. Alla presenza delle massime autorità, Granser ha ricevuto dalle mani del presidente della Baviera, Max Streibl, la Gran Croce al merito con stella all'Ordine di merito della Repubblica di Germania, conferitagli dal Presidente della Germania per l'infaticabile opera di promozione economica e finanziaria compiuta a favore di enti e istituzioni pubbliche e private.

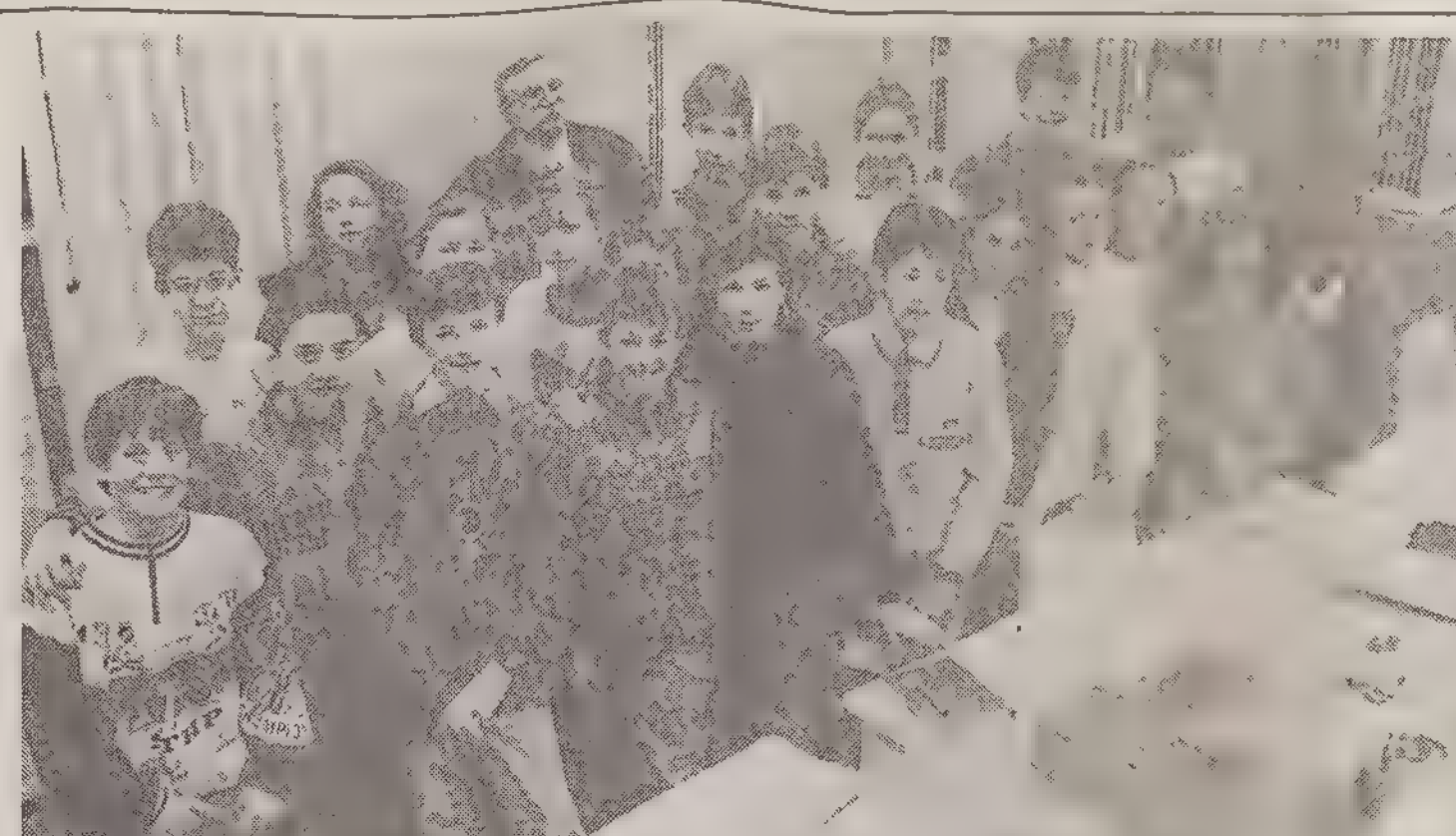



Foto ricordo per i ragazzi della «Dante»

Gli alunni della classe III D della scuola media «Dante Alighieri», accompagnati dagli insegnanti Graziamaria Santin e Fulvio Mancinelli. Nella foto Stefano Babic, Mara Bianchi, Gaetano Ciccone, Alessandro Cohen, Gennaro Cosenza, Giovanni Di Giaco, Lorenzo Doni, Fabrizio Mohovich, Annalisa Medizza, Patrizia Mariani, Tiziana Omati, Sara Quarantotto, Aurora Papagno, Monica Scarpa, Stefano Spanò, Valentina Todero, Rossella Trento, Andrea Vattovani, Lorenza Villini e Debora Virgilio. (Italfoto)

ELARGIZIONI

— In memoria di Aurelia Piccolo nell'XI anniversario (29/1) da Livia, Fabio, Luciano e Barbara 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luigi Santi nel XVII anniversario dalla moglie e dal figlio Oscar 50.000, dalla figlia e dal genero Alberto Levi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Salvatore Segaia nel V anniversario (29/1), dalla moglie 100.000 pro Anffas.
— In memoria del caro scomparso nel I anniversario (29/1) dalla famiglia 100.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.
— In memoria dell'avv. Sergio Strudthoff per il compleanno (29/1) da Claudio Marucci e Fioretta Strudthoff 30.000 pro Lega Nazionale, 30.000 pro Premio di laurea dott. Mario Strudthoff (Università degli Studi).
— In memoria del dott. Guido Nobile (29/1) dalla moglie Nella 50.000 pro Lega Nazionale, 50.000 pro Ana (Fondo Guido Nobile), 20.000 pro Frati di Montuzza (pane dei poveri), 20.000 pro Aateb (Ass. Amici di Trieste e di Bubu), 10.000 pro Astad; da Anna Ziliotto 30.000 pro Astad.
— In memoria di Erminia Sintich ved. Zocco nel IV anniversario (28/1) da Fiorella 50.000 pro Astad.
— In memoria di Eugenia Bausch Marussig nel XXVI anniversario dalla figlia 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Francesco Benco nel XXVI anniversario (29/1) dalle figlie Valeria e Lidia 100.000 pro Villaggio del Fanciullo; da Maria Kozmann 15.000 pro Astad.
— In memoria di Umberto Marzotti nel II anniversario dalla famiglia 100.000 pro Anffas.
— In memoria di Ada ed Edoardo Bacchi dalle figlie Clara e Bruna 50.000 pro Divisione cardiologica Ospedale Maggiore.
— In memoria di nonna Ina Rosa Costaras nel primo anniversario (29/1) da Daniela, Elena e Carlotta 200.000 pro Astad.
— In memoria del caro Vittorio Gombani nel I anniversario (29/1) dalla moglie e dai figli 50.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Walter Bogoni per il compleanno (27/1) dalla famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Angelo Parlotti nel XIV anniversario (27/1) dai familiari 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giorgina Ballig nel XXV anniversario dalla cognata 25.000 pro Centro aiuto alla vita, 25.000 pro Unicef.
— In memoria di Lorenzo Fernandelli (28/1) dalla sua famiglia 100.000 pro Fondo di studio «Lorenzo Fernandelli» per l'Istituto di storia dell'arte (Università).
— In memoria di Giulia Santon dalla famiglia Bilinich 200.000 pro Oratorio Maria Ausiliatrice.
— In memoria di Giovanni Schiavon da Bruna Schiavon 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della cara Giulietta Scoch ved. Santon da Livia e Mario Santon 50.000 pro Aism (ricerca).
— In memoria dell'avv. Claudio Slavich da Alessandro Badalotti 100.000 pro fondo borsa di studio Claudio Slavich.
— In memoria di Remigio Petroni da Mario Castagna e Adriana Castagna Flego 50.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Guglielmo Ralza da Silvia Segon 30.000 pro Astad.
— In memoria di Caterina Sossich dalla fam. Zorzenon 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luigia Stambach ved. Custerlina da Maria, Claudia ed Emanuela 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Leonardo Ventrice da Stella e Giorgio Opara 20.000, da Adriana e Roberto Bressani 20.000 pro div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Aurora Venturini dal personale insegnante e non insegnante 16.o circolo 85.000 pro Villaggio del Fanciullo, 85.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Vittorina Zago in Riosa da Mauro Santoro 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonia Torriero ved. Martini da Eugenio Garritano, Giovanni Pellettieri e Renato Martini 150.000 pro Ist. Burlo Garofolo (reparto immaturi).
— In memoria di Giacomo Ungaro da Antonia e Marina, Gianna e Achille Nardo, Anna, Gianna, Uci, Enzo e Luisa Marrone 120.000 pro Ass. de Banfield.
— In memoria di Rodolfo Zaccaria da sorelle e nipoti fam. Robba 220.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ernesto Zoch dai colleghi della nipote Fulvia Menegon 120.00 pro Ams (Udine).
— In memoria dei propri cari da N.N. 25.000 pro Unicef (Somalia), 25.000 pro Chiesa San Girolamo, 25.000 pro Missione triestina in Kenya.
— In memoria dei propri cari da N.N, 38.000 pro Unione italiana ciechi.
— Da Maria Pitacco 100.00 pro Centro tumori Lovenati.
— Da Anita Pitacco 100.00 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mirella Antonelli dalle colleghe Adriana Lopez, Lucia Doleisi, Lucia Laurenti, Sonia, Nerina, Daria, Letizia, Anna Maria, Ines, Marisa, Mariuccia, Neva, Liliana, Germana, Bruna, Mirella, Pia, Gioia ed Edda 150 000 pro Astad, 100 000 pro Enpa.
— In memoria della prof. Lola Preda Kucich da Fulvia Levi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Sergio Ramani da Maria e Rodolfo Blasina 30.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria del dott. Nino Relli da Fulvia Levi 25.000 pro Agmen.
— In memoria di Vittoria Riosa dai colleghi di Barbara 90.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Fortunata Belleli in Bernardo da Maurizio Semo 20.000 pro Alvat Ha-Noar; da Marina Zerial 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rita Bon Giraldi dalla fam. Piccinno Vascotto 30.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Rosa Bozeglav ved. Preda dalle famiglie Angeli, Landers e Savorgnan 40.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Vittoria Brescacin da Donatella Tonon 500.000 pro Unicef (bambini della Somalia).
— In memoria di Paolo Cati dalle famiglie Pitacco, Lipizer 100.000 pro Comunità San Martino al Campo (don Vatta).
— In memoria dell'avv. Nino Pontini dal comm. dr. Alberto Hesse console onorario della Repubblica del Camerun 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giuseppe Lombardi dalla famiglia Furlan-Moscolin 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Luigi Lucatelli da Eugenia e Giulia Martinolli 20.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Mara Maggi Bradamante da Alfredo Cumar 50.000 pro div. cardiologica (prof. Camerini), 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giusto Marcolin dalle famiglie Corsi - De Luca 30.000 pro Unicef.
— In memoria di Guido Marcuzzi da Silvana Cividin 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanni Novak dalla moglie Sandra 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rosa e Giovanni Preda da Fulvia Levi 50.000 pro div. cardiologica (prof. Camerini).

PESCA

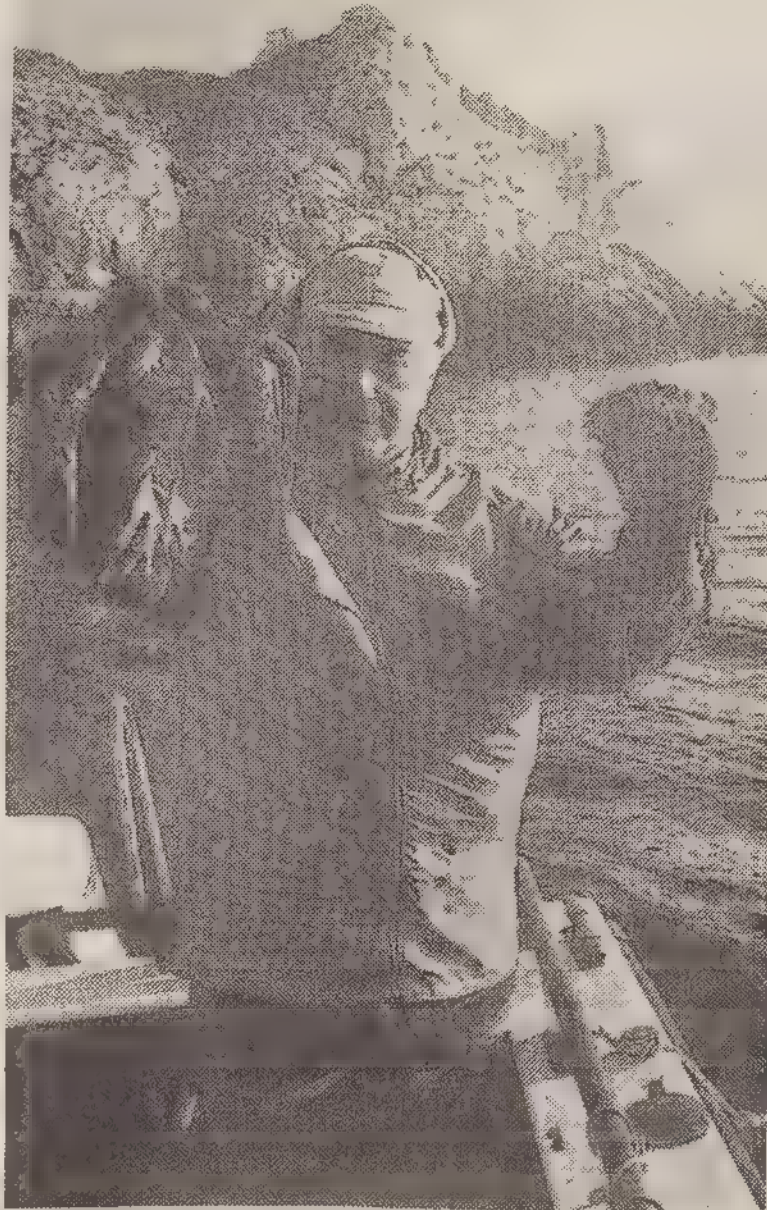
Con le nasse, gioco da ragazzi

La pesca con le nasse non è, indubbiamente, il massimo della sportività. Ma non è neanche tanto facile come potrebbe sembrare: richiede una buona conoscenza dei fondali e delle abitudini dei pesci. Il principio è semplice: si tratta di far entrare la preda in una cesta di rete metallica attratta dall'esca — (in genere pezzi di pesce appesi a un filo in modo che restino sospesi al centro della trappola) — attraverso un'imboccatura a tronco di cono larga all'entrata ma strozzata all'uscita, in modo che il pesce o il crostaceo, quando vogliono fare marcia indietro, non riescono.

A parfte il fatto che le nasse, come le reti, richiedono una licenza professionale nonché la barca per essere impiegate, esistono varianti più semplici che, quand'ero ragazzino, mi facevano passare intere giornate. La nassa più semplice è una semplice bottiglia di vino rosso del tipo più pancioto (le gorgognone, insomma quelle da champagne). Si tappa bene, poi si rompe in fondo con un chiodo: la rientranza fa l'effetto dell' ingresso a tronco di cono delle nasse vere. Si mette un po' di pane bagnato all'interno, come esca, e si cala la bottiglia in acqua appendendola con due spaghi, legati al colo e alla «pancia», in modo che resti orizzontale. Si cala e si aspetta, poi si salpa velocemente. Era una tecnica molto usata per la frittura, sia di mare che di fiume.

Una vera nassa in miniatura era quella che mi prestava l'amico pescatore in istria: fatta di vimini intrecciato, lunga poco più di pezzo metro, si calava fra gli scogli della riva fermandola con alcuni sassi. Se ben innescata, era insuperabile per i «testoni», insomma i grossi ghiozzi. Se ne trovate una fatta da qualche artigiano ragalatela ai bambini: passeranno le giornate a caccia di «testoni» sguazzando nell'acqua bassa, senza pericoli, e impareranno a osservare il comportamento dei pesci: tutte cose che poi, lenza in mano, serviranno.

Li.Mi.

IL TEMPO

VENERDI' 29 GENNAIO		Ss. COSTANZO e AQUILINO	
Il sole sorge alle	7.30	La luna sorge alle	9.52
e tramonta alle	17.07	e cala alle	0.00

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	4,8	10,7	MONFALCONE	4,8	9,6
GORIZIA	5,0	9,3	UDINE	-1,2	8,6
Bolzano	-6	8	Venezia	-1	10
Milano	1	6	Torino	-2	6
Cuneo	3	6	Genova	8	12
Bologna	-3	8	Firenze	5	13
Perugia	-3	8	Pescara	-2	11
L'Aquila	-5	11	Roma	4	14
Campobasso	3	12	Bari	1	19
Napoli	7	13	Potenza	1	8
Reggio C.	8	16	Palermo	12	14
Catania	3	17	Cagliari	10	15

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni prevalenti condizioni di cielo parzialmente nuvoloso con possibilità di locali addensamenti più estesi. Foschie dense e nebbie interessano le pianure del Nord durante la notte e le prime ore del mattino.
Temperatura: senza variazioni di rilievo.
Venti: deboli di direzione variabile, con locali rinforzi da Ovest sul versante occidentale della penisola e sulle isole maggiori.
Mari: da poco mossi a localmente mossi i bacini di ponente.
Previsioni a media scadenza.
DOMANI 30: sulle regioni orientali peninsulari e lungo la dorsale appenninica annuvolamenti irregolari con possibilità di qualche breve e locale precipitazione. Su tutte le altre regioni iniziali condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso, con tendenza ad aumento della nuvolosità stratificata sulla Sardegna e sulla Sicilia.
Temperatura: in aumento, nei valori minimi, sulla Sardegna; senza notevoli variazioni sulle altre zone.
Venti: moderati orientali su tutte le regioni, con rinforzi lungo il versante adriatico; tendenza del vento a disporsi da Sud-Est sulle isole maggiori.
DOMENICA 31: sulla Sardegna, sulla Sicilia e sulle regioni tirreniche cielo nuvoloso per nubi stratificate, con possibilità di isolate precipitazioni, specie sulle isole maggiori. Su tutte le altre regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso, salvo addensamenti parziali sui rilievi appenninici del Centro e del Meridione. Foschie notturne sulla Pianura Padana.
Temperatura: in lieve aumento, nei valori minimi, specie sulle regioni di Ponente.
Venti: ovunque tra Est e Sud-Est; deboli al Nord; moderati al Centro: moderati o forti sulle altre regioni.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

Previsione per VENERDI' 29.1 con attendibilità 70% emessa il 28.1.93

Possibili foschie al mattino

Tempo previsto

Sull'Italia condizioni di cielo poco nuvoloso con addensamenti anche intensi sulle regioni prospicenti il mar Adriatico. Generalmente poco nuvoloso sulle isole maggiori. Visibilità ridotta nelle prime ore del mattino e dopo il tramonto per foschie dense nelle valli e banchi di nebbia lungo i litorali e in pianura. Temperature stazionarie. Mari da poco mossi a localmente mossi.

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	Min	Max
Amsterdam	nuvoloso	3	7
Atene	sereno	5	10
Bangkok	sereno	18	27
Barbados	variabile	24	29
Barcellona	sereno	2	13
Belgrado	nuvoloso	0	5
Berlino	nuvoloso	-7	0
Bermuda	pioggia	20	23
Bruxelles	nuvoloso	0	4
Buenos Aires	sereno	22	33
Il Cairo	sereno	7	18
Caracas	sereno	15	27
Chicago	sereno	-4	3
Copenaghen	sereno	-5	2
Francoforte	np	np	np
Gerusalemme	variabile	3	12
Helsinki	sereno	-13	-10
Hong Kong	sereno	8	13
Honolulu	sereno	18	27
Istanbul	nuvoloso	0	5
Johannesburg	variabile	14	25
Kiev	nuvoloso	-6	1
Londra	nuvoloso	8	11
Los Angeles	sereno	11	25
Madrid	sereno	2	17
Manila	nuvoloso	20	27
La Mecca	variabile	17	32
Montevideo	sereno	15	29
Montreal	[illegible]	-3	-1
Mosca	nuvoloso	-10	-4
New York	nuvoloso	0	7
Nicosia	nuvoloso	4	19
Oslo	sereno	-10	0
Parigi	sereno	6	11
Perth	sereno	14	34
Rio de Janeiro	sereno	22	40
San Francisco	sereno	7	15
San Juan	nuvoloso	23	31
Santiago	nuvoloso	14	32
Seul	sereno	-10	-2
Singapore	pioggia	24	30
Stoccolma	sereno	-9	-5
Sydney	variabile	20	31
Tel Aviv	sereno	9	18
Tokyo	sereno	3	8
Toronto	sereno	-6	0
Vancouver	nuvoloso	5	0
Varsavia	variabile	-6	1

PSICOLOGIA

Se il cuore non vuole

Desiderio e volontà possono seguire strade differenti

Capita a volte che la nostra parte affettiva si opponga alle scelte che si sono fatte o al modo in cui si realizzano

«Volli e volli sempre fortissimamente volli», scriveva Alfieri: un'idea che ritorna in molti detti famosi, così come «volere è potere» uno dei più radicali luoghi comuni; basta cioè attivare la forza di volontà per ottenere il successo.

Nonostante ciò, la vita ci propone numerosi esempi che dimostrano il contrario. A molti di noi è capitato di compiere enormi sforzi senza raggiungere l'agognato risultato. Esiste una differenza sostanziale tra il desiderare e il volere. Il desiderio rientra nelle facoltà della mente, mentre la volontà in quelle del cuore. Quindi il desiderare solo con la mente nonbasta, è necessario volere con il cuore.

Molti dei nostri insuccessi andrebbero ricondotti a resistenze interiori, al fatto che la nostra parte affettiva (il cuore-affetto) non partecipa, anzi si oppone, alla scelta compiuta, oppure al modo in cui la stiamo realizzando. Così nasce l'opposizione di due forze contrarie: più desideriamo una cosa che le nostre emozioni non condividono, più l'altra parte di noi resiste tenacemente.

Se il mondo affettivo è «contrario» alle scelte compiute, i «risultati» vengono bloccati. Di qui, quando i tentativi per ottenere qualcosa sono inefficaci, diventa utile chiederci se è veramente il nostro «cuore» che vuole...

Le nostre esperienze possono fornirci la dimostrazione di come sia paradossalmente indispensabile smettere di combattere ostinatamente contro l'incapacità di riuscire; in altre parole, diventa necessario cedere e lasciarsi andare.

Dunque, per evitare di compiere sforzi contro i mulini a vento, la domanda-chiave da porci quando vogliamo raggiungere un obiettivo è la seguente: «Quale parte di noi è veramente implicata?». La volontà è un processo complesso che coinvolge tutte le nostre funzioni psichiche. Saperle rendere armoniche e riuscire a veicolarle porta la raggiungimento del successo; anche se non sempre ciò che ci sembra di desiderare corrisponde a un bisogno autentico del nostro benessere.

Maddalena Berlino

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Luna nel segno e Marte vi fanno più meditativi, più cauti nelle vostre azioni mentre Venere propone una pausa in tutte le situazioni di conflitto e di tensione. Inoltre Giove non consiglia di investire denari in settori che non conoscete perfettamente.

Toro 21/4 – 20/5
La vita sentimentale nella Borsa delle vostre quotazioni è in leggero ribasso, tiene invece il settore delle amicizie e pare in fase di recupero quello della professione, che ultimamente vi ha dato le soddisfazioni più lusinghiere dell'ultimo periodo.

Gemelli 21/5 – 20/6
Privilegiate la razionalità, la ragione e la freddezza all'istinto, quest'oggi, perché la vostra emotività potrebbe agire come elemento perturbatore nel giudicare una situazione che vi sta troppo a cuore. Seguite i saggi e lungimiranti consigli di Saturno.

Cancro 21/6 – 21/7
Venere attualmente in Pesci esalta il fascino e le capacità seduttive delle donne del segno che, in giornata, saranno oggetto della corte galante e signorile di una persona chic e garbata. Può nascerne qualcosa di veramente valido...

Leone 22/7 – 23/8
Se siete legati da poco a una persona che non è massimo del vostro ideale siete in tempo per un ripensamento che non lasci troppi strascichi. Meglio accelerare, poiché più avanti potrebbe essere più difficile prender le distanze e tirare i remi in barca.

Vergine 24/8 – 22/9
Le stelle vi propongono, e perché no?, una giornata all'insegna della frivola spensieratezza, brillante e superficiale forse, ma piena di spunti positivi. In una parola allegra, appassionante e simpaticamente disimpegnata. Poi, domani si vedrà...

Bilancia 23/9 – 22/10
Oggi, se non terrete la lingua fra i denti e se non eviterete di essere sinceri fino alla brutalità, potreste farvi dei nemici giurati. Visto che oggi la diplomazia non è il vostro forte, prima di parlare Giove vi consiglia di contare almeno fino a diecimila...

Scorpione 23/10 – 22/11
Coltivate un'amicizia che finora, a torto, avevate forse trascurato un pochino perché quella persona è bella dentro e fuori. E' di un'avvenenza segreta e silenziosa, che si nota frequentandola e ha un animo sensibile e comprensivo in massimo grado.

Sagittario 23/11 – 21/12
Una minor dose di precarietà nelle cose che fate probabilmente vi farebbe fare meno fatica di quanto in effetti ora facciate. C'è da dire che però il divertimento sarebbe molto, ma molto minore di quello che l'attuale contingenza vi procura.

Capricorno 22/12 – 20/1
Per ottenere lo scopo che vi siete prefissi e che in famiglia viene osteggiato, agite con le tecniche dei persuasori occulti, maghi della pubblicità: martellando il vostro messaggio continuamente e ripetutamente durante tutta la giornata.

Aquario 21/1 – 19/2
Chi si occupa di acquisti, commercio e affari legati alla compravendita potrà fare, tramite interessanti intermediazioni, acquisti indovinati a un prezzo conveniente. L'operazione si concluderà con un ottimo utile che Saturno vi propone di tesaurizzare.

Pesci 20/2 – 20/3
Bando ai rimpianti e alla melanconia: la presenza di Venere, il pianeta dell'amore, nel vostro bel segno porta in primo piano un'occasione a due, resa piccante dal sottofondo passionale. Ottima la capacità d'intesa, sfruttate al meglio questo weekend.

MODA

Lo stile finto povero

Recessione e crisi influenzano anche le sfilate fiorentine

La recessione detta le regole, e non solo in economia e in politica. L'ondata di crisi che, stando alle fosche previsioni degli esperti, raggiungerà il suo culmine nel '93-'94, impone un cambiamento degli stili di vita. Lusso e spreco saranno considerati «out». Mentre gli anni Ottanta sono passati all'insegna dello slogan «ricchi e vincenti» ad ogni costo, i Novanta saranno segnati dalla moda dell'«understatement», ovvero dell'attenuazione, della parsimonia, della minimizzazione. Anche i benestanti vorranno apparire meno benestanti e scialacquoni, preferendo camuffarsi da poveri. Ma di costume e di travestimento appunto si tratta e tutto il sistema della moda, pronto più che mai a fiutare l'aria soprattutto in momenti di crisi, si è subito adeguato al nuovo clima minimale.

Ecco quindi lo stile finto povero, finto dimesso, finto frugale. La tendenza è apparsa nelle recenti sfilate maschili fiorentine, dove sono state presentate oltre cinquecento collezioni per il prossimo autunno-inverno, soprattutto da quelli dell'area del dollaro e del marco tedesco, attirati dalla debolezza della nostra moneta. Tessuti rustici che ricordano i pastrani degli emigrati d'inizio secolo, colori spenti e invecchiati da sapienti finissaggi, maglioni patchwork, che sembrano fatti a ferri con i rimasugli di casa, ma che in realtà sono in uro cashmere a dodici fili, pantaloni alla caviglia, smilzi e un po' stazzonati, quasi si dovesse risparmiare stoffa. L'immagine che ne scaturisce è quella di un «bello ma povero» del dopoguerra, quando gli abiti erano morbidi e un po' sformati, perché indossati da molte stagioni e magari anche rovesciati e rimessi in forma per durare più a lungo. Mille sono i trucchi tecnologici e le acrobazie di accostamento che fanno il guardaroba del povero anni Novanta. Il più mimetizzato è il cashmere, comunque meno caro di un buon venti per cento rispetto all'anno scorso, grazie al gioco della domanda e dell'offerta che quest'anno ha fatto abbassare il costo del grezzo. Vanno per la maggiore anche i golfoni apparentemente smagliati, dove i punti persi sembrano ripresi con un rammendo.

Il prossimo sarà dunque un inverno dalle trame larghe. Tra i tessuti, gli stilisti prediligono quelli che hanno l'aspetto rustico del tweed o rigido del cheviot e al tatto sono invece morbidissimi. L'aria del «portato» e dello strucito di più stagioni si ottiene facendo tessere a mano lo shetland, mentre ilgran ritorno del cappotto è segnato dalla linea sciolta e corta al ginocchio o dalla cintura in vita, difficilissima da vestire senza dare l'idea di essere insaccati. Anche le camicie rimpiccioliscono le proporzioni: ritornano i colli piccoli e rotondi, da indossare sotto il gilet con l'abbottonatura alta, grezzi ma di rigore sartoriale.

Arianna Boria

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Improntate a una noiosa lamentosità - 12 Parte della sella - 13 Corsa ippica - 14 Sta sotto la tazzina - 15 Hans del dadaismo - 16 Svelta - 17 La prassi abituale - 18 Devono mantenerla le indossatrici - 19 Precede il missa est - 20 Le prime in musica - 21 L'abbandono della lotta - 22 Cambiano ora in corsa - 23 Una misura... fotografica - 25 Pronome poetico - 26 Il Portolu di un romanzo della Deledda - 28 Famosa coppa calcistica - 29 Spicca nel Cenacolo - 30 Non restata... a Roma - 31 Fiume della Crimea - 33 E' piccola anche se è adulta - 35 Terra di fachiri - 37 Non oltre - 39 Ricche di vivacità - 40 Simile a una sostanza contenuta nel latte - 41 Esprime incertezza.

VERTICALI: 1 Il Santo Padre - 2 Il Gruppo con l'Alitalia - 3 Parassiti della pelle - 4 Zingara spagnola - 5 Passa fra due giorni - 6 Non... separatisti - 7 Il pasto prima di andare a letto - 8 Sono doppie... nei colletti - 9 Hanno le squame cangianti - 10 Titolo per antichi sovrani - 11 Non ferma nelle stazioni poco importanti - 17 I nati nello Stivale - 18 Abitarono il Portogallo - 19 Provincia del Molise - 20 Soldati da sbarco - 22 Antico nome della Cina - 24 L'esteta lo è del bello - 25 Indica un seguito - 27 La Cerere degli egizi - 29 Principio di crisi - 32 Capovolgimento... di sé - 34 Arrivi in tre lettere - 36 Arto per volare - 38 Gli zeri di cento - 39 Coda... di drago.

CAMBIO D'ANTIPODO (5)

UN'INOPPORTUNA
Dài, siamo franchi: questa indelicata
a sproposito già s'è pronunciata,
dell'educazion poi non s'è curata
e se n'è fatta gioco· sia dannata!
Lo Stiviere

CAMBIO DI SILLABA INIZIALE (9)

CLIMA ELETTORALE
Il marcio s'è creato tutto intorno
e sta a danneggiar le parti in causa.
Si sente ora nell'aria la mancanza
di qualcosa che infatti non c'è più.
Aliada

SOLUZIONI DI IERI:

Sciarada: frac, asso = fracasso.

Sciarada alterna: l'ape, perizia = la peripezia.

Cruciverba

R	■	S	T	I	■	P	E	R	I	T	O
I	M	M	E	N	S	I	T	A	■	U	N
G	I	O	R	N	A	L	I	S	M	O	■
A	S	T	R	O	N	O	M	I	A	■	F
■	S	T	I	M	A	T	O	■	E	■	R
F	I	A	T	I	■	A	L	A	S	C	A
■	O	M	O	N	E	■	O	R	T	I	S
■	N	E	R	A	■	A	G	I	A	T	A
S	A	N	I	T	A	R	I	E	■	A	R
A	R	T	■	O	L	I	A	T	O	R	I
G	I	O	I	■	A	D	■	T	E	S	O
A	O	■	C	I	N	E	M	A	■	I	■

FERTILITA' / LO STRESS DA LAVORO ALTERA IL CICLO ORMONALE NELLE DONNE

La carriera nuoce alla cicogna

Le più colpite sono le giornaliste televisive - La «pillola» aiuta a ritrovare l'equilibrio

L'ANGOLO DELLO SPECIALISTA

Il diabetico a tavola ora è meno castigato

I pasti scaglionati e le virtù della fibra

ROMA — Fino a qualche anno fa, offrire a un diabetico una fetta di torta o semplicemente una caramella poteva sembrare un atto provocatorio. Per fortuna non è più così, anche se l'alimentazione resta sempre uno dei cardini del programma terapeutico nei confronti del diabete mellito insulino-dipendente, quello chiamato daim edici di Tipo 1. Oggi non mancano in commercio dei cibi dietetici, «creati» appositamente per chi soffre di diabete.

In Italia i diabetici sono più di 3 milioni e ogni anno aumentano dal 3 al 5 per cento, sia quelli di Tipo 1 (diabete giovanile) sia quelli di Tipo 2 (diabete in età matura). Soprattutto nei primi l'apporto energetico va distribuito in modo adeguato durante tutta la giornata per ridurre al minimo le fluttuazioni della glicemia (zuccheri nel sangue) e assicurare una certa disponibilità di substrati energetici nei momenti di massima attività insulinica. Lo schema più raccomandato prevede tre pasti principali e due spuntini, uno a metà mattina e l'altro a metà pomeriggio, programma comunque variabile nel calcolo delle calorie a seconda del sesso, dell'età, del peso e delle abitudini di vita di ciascun paziente. Schemi alimentari in cui i carboidrati complessi forniscono non più del 55-60 per cento del fabbisogno energetico sono associati a un miglior equilibrio glicemico e a livelli di colesterolo Ldl più bassi, purchè resti elevato il quantitativo totale di fibre solubili. A tale scopo si raccomandano alimenti come legumi, cereali (meglio se integri), frutta e verdure crude.

Anche se non esiste ancora una dose «raccomandata» di fibre, è buona norma assumerne 20 grammi ogni 1000 chilocalorie della dieta giornaliera. Per aumentare l'apporto di fibre solubili, il paziente diabetico dispone oggi di una pasta e di biscotti contenenti guar. Benché si tratti di alimenti appositamente studiati per risolvere dei problemi metabolici, il loro sapore è gradevole e rispetta le esigenze gustative di molti diabetici. Non sarebbe giusto, infatti, penalizzare ulteriormente chi è già condannato per tutta la vita a una dieta piuttosto rigorosa e monotona. Il guar si ricava dal seme di una leguminosa, la Cyamopsis, di origine indo-pakistana. Si tratta di una farina già ampiamente utilizzata in campo alimentare per le sue proprietà addensanti. La quantità ottimale è stata calcolata intorno ai 10-15 grammi per pasto. Da un recente studio è emerso che dopo un piatto di pasta contenente guar, la glicemia si mantiene stabile per tutto il periodo post-prandiale, a differenza dei picchi che si osservano dopo una somministrazione di pasta normale, a base di semola. Le fibre solubili rallentano l'assorbimento dei carboidrati a livello intestinale, favorendo il compenso glicemico. Naturalmente l'alimentazione del diabetico dovrà mantenersi sempre equilibrata in tutti i suoi componenti: povera di grassi animali, ricca di vitamine, con un sufficiente (ma non eccessivo) quantitativo di proteine.

La dieta, comunque, non è tutto nella cura del diabete. Per tenere sotto controllo la malattia bisogna anche osservare un corretto stile di vita, niente fumo e niente alcolici, oltre a mantenere il più a lungopossibile un regolare esercizio fisico. Solo rispettando queste regole sarà possibile prevenire o ritardare le inevitabili complicanze del diabete.

Giuseppe Chiumello
Direttore Centro di endocrinologia infantile
Ospedale «San Raffaele»
Università di Milano

BERLINO — La donna in carriera paga un alto prezzo per il suo impegno, ed è un prezzo del quale solo una parte può essere evidente: lo stress. Ma lo stress si ripercuote sull'apparato riproduttivo provocando alterazioni del ciclo mestruale e quindi modificando la fertilità. Chi parla è Gianluigi Capitanio, docente di fisiopatologia della riproduzione umana all'Università di Chieti, intervenuto a Berlino ad un incontro scientifico sulla contraccezione. "Esiste anche una graduatoria delle professioni più a rischio — prosegue Capitanio — di quelle cioè che provocano maggiore stress e maggiori irregolarità. Al primo posto vengono le giornaliste televisive, seguite dalle colleghe della carta stampata; al terzo posto vengono le donne medico; ma il fenomeno di maggiori proporzioni epidemiologiche, anche se percentualmente inferiore, è quello che riguarda le casalinghe, ma soltanto quelle infelici e insoddisfatte. Esiste anche una graduatoria "positiva": le donne che non traggono stress dal loro lavoro, sono in primo luogo le donne notaio, seguite dalle attrici di prosa e dalle insegnanti: un'attività, quest'ultima, che comporta stress solo all'inizio. Le alterazioni del ciclo mestruale danno sicuramente disagio ma la cosa non sempre finisce lì: a parte la possibilità — peraltro rara — di gravi patologie, questi disordini possono far parte di una sindrome proprio rapportabile allo stress, e cioè quella dell'ovaio policistico.

Il fatto è che ormai da oltre mezzo secolo, la vita della donna è cambiata totalmente, con l'abbandono delle grandi famiglie patriarcali di un tempo. La donna — dice la ricercatrice Ursula Lachnit-Fixson, consulente dell'Accademia tedesca delle Scienze — ha un apparato riproduttivo che era ben diversamente impegnato un tempo: in tutta la sua vita conosceva pochissime volte le mestruazioni, perché si sposava giovanissima e fino alla menopausa metteva al mondo un figlio dietro l'altro: se questo stravolgeva la sua immagine fisica, faceva però riposare le ovaie, che non ovulavano più di una volta l'anno, giusto in tempo per una nuova fecondazione. Con la indispensabile riduzione del numero dei figli, si arriva all'estremo opposto: l'ovaio ovula inutilmente per quasi tutta la vita; per quanto possa sembrare contraddittorio, proprio la pillola anticoncezionale restituisce all'organismo della donna un opportuno equilibrio ormonale, simile a quello indotto dalle gravidanze continue. La pillola, dunque, non ha soltanto la funzione di impedire gravidanze indesiderate, ma ha anche quella di restituire equilibrio ormonale e proteggere la salute della donna.

Del resto i recentissimi dati sulla popolazione mondiale confermano a livello planetario una crescita allarmante della popolazione, fenomeno al quale appare indispensabile dare una dimensione programmata. All'inizio dell'era cristiana si calcola che la popolazione dell'intero pianeta fosse di circa trecento milioni di persone, cifra che si è raddoppiata solo dopo 1700 anni; il raddoppio in seguito è stato sempre più veloce: 1200 milioni nel 1860, 2400 milioni nel 1945, 4800 nel 1985; attualmente siamo cinque miliardi e mezzo, e la popolazione mondiale cresce di un milione di unità ogni quattro giorni: cento milioni l'anno. Una crescita eccessiva che l'umanità non può permettersi senza avviarsi verso fenomeni di migrazioni colossali imposte dalle necessità e dalla disperazione. Così il controllo della fertilità appare come una inderogabile necessità per l'umanità.

Certo l'Italia contribuisce, con il suo indice basso di natalità (appena 1,3 figli per ogni coppia) a frenare il fenomeno, ma non basta: l'ideale è di indurre l'umanità verso un indice di natalità pari a 2,1 figli per coppia: una crescita, quindi, ma contenuta. Il controllo ottimale della fertilità e la protezione della salute della donna coincidono dunque con l'uso della pillola anticoncezionale, della quale è stata presentata ieri la più recente e moderna formulazione, la pillola trifasica a base di gestodene, che induce un andamento ormonale naturale. Gli effetti protettivi sull'organismo femminile le appaiono sicuri: negli Stati Uniti (il paese che da sempre riesce ad elaborare dati statistici nei fenomeni socialmente importanti) si registrano sessantamila ricoveri annui in meno attribuibili a effetti positivi della pillola anticoncezionale.

e. p.

NEL KENT

Gravidanza «simulata» anche per i papà

LONDRA — C'è una fattoria del Kent dove qualunque uomo voglia imparare a sue spese che cosa stia attraversando la moglie in stato interessante, non ha problemi di sorta: la «Empaty belly», la pancia dell'empatia, un pancione posticcio del peso di oltre 13 chilogrammi, capace di dare all'uomo almeno venti sintomi veri, dalla nausea alle voglie, attraverso la sconfortante esperienza di non potersi girare nel sonno, o respirare adeguatamente, è a disposizione di chiunque. Attualmente si tiene un corso per sette coppie, ma in un anno vengono «trattati» almeno cento futuri padri per aiutarli a capire bene che cosa provino le loro mogli, con grandi benefici psicologici per tutti, diretti e indiretti, nascituro compreso. Il successo del pancione finto è enorme con certi tipi di uomini: abbiamo visto rudi omacci insensibili diventare istantaneamente più carini, comprensivi e cooperativi con le mogli con pochi minuti di trattamento». La prima reazione di ogni uomo che lo prova è infatti quella di grande meraviglia per gli effetti del peso che le donne sono costrette a portarsi dietro. Secondo studi recenti, il dieci per cento degli uomini sperimenta reazioni fisiche, dai dolori addominali a vere e proprie doglie, mentre un altro venti per cento denuncia sintomi psicologici.

I LETTORI CHIEDONO

Ho due maschietti di tre e cinque anni molto «vivaci». So che gli incidenti casalinghi con protagonisti i bambini sono in aumento. Cosa posso fare? (G. E.)

Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità l'incidente più frequente in cui incorrono i bambini è quello dell'avvelenamento. Di solito i piccoli ingeriscono antidepressivi, tranquillanti, aspirine, prodotti chimici per la casa o per il giardinaggio. L'Oms consiglia ai genitori di munirsi di contenitori «a prova di bambino» (difficili da aprire e da tenere in alto) in cui riporre sempre medicine e prodotti chimici. Nella graduatoria degli incidenti ai primi posti anche ustioni e folgorazioni spesso dovute alla sbadataggine degli adulti o a impianti elettrici inadeguati.

Come ci si può difendere dall'assalto degli additivi alimentari? (U. S.)

Gli additivi alimentari diretti al consumatore possono essere commercializzati solo se sugli imballaggi o i contenitori è riportato in maniera «ben visibile, leggibile e indelebile» la descrizione del prodotto («sufficientemente precisa da permetterne la distinzione da prodotti con cui potrebbe essere confuso») e il termine minimo di conservazione. Lo prevede espressamente il recente decreto del ministero della sanità che recepisce le direttive comunitarie in materia. Tuttavia, come sempre accade nelle fasi di transizione, il consumatore potrà imbattersi ancora per svariati mesi in prodotti con additivi non conformi alle nuove disposizioni bensì alle precedenti norme che risalgono al 31 marzo 1965. Il decreto ministeriale ha previsto infatti che possano venire commercializzati fino all'esaurimento delle scorte.

FISIOLOGIA / QUANDO LA TEMPERATURA VA SOTTO ZERO PIU' ANGINE E INFARTI

Il freddo 'spezza' i cuori deboli

STUDIO

Il fumo tra le cause del morbo di Graves

NEW YORK — Le probabilità di ammalarsi del morbo di Graves — un disturbo che provoca ipertiroidismo e problemi agli occhi — sono molto più alte per i fumatori. «Il fumo — ha detto Mark Prummel autore di uno studio pubblicato sull'ultimo numero del "Journal of American Medical Association" — non è una causa della malattia ma uno dei fattori che scatenano il morbo di Graves». Di questo disturbo — che affligge l' 1-2% della popolazione — soffrono anche l'ex presidente americano George Bush e sua moglie Barbara. Esaminando 450 pazienti affetti dal morbo, Prummel ha scoperto che il fumo aumenta di otto volte il rischio di complicazioni ai bulbi oculari e raddoppia le probabilità di ipertiroidismo. Secondo Prummel, professore al «V. A. Medical Center» di San Francisco, il fumo non incide su altri disordini della tiroide, come il gozzo. Sembra invece provocare danni specifici ai muscoli degli occhi.

INDAGINE

L'alunno «riposato» a scuola è un asso

ROMA — E' il sonno la vera chiave del successo scolastico di un bambino. Lo ha affermato il gruppo di pediatri francesi del comitato di esperti sulla salute dopo aver codotto un'indagine scientifica su 400 allievi di scuola elementari e medie. Secondo gli studiosi, per scongiurare la bocciatura e garantirsi un buon rendimento scolastico i ragazzi al di sotto dei tredici anni devono dormire da undici a tredici ore al giorno. E per i ragazzi del ginnasio? Vale la stessa regola. Il sonno influisce sulla pagella anche per loro. Con una piccola variante: dopo i tredici anni sono sufficienti nove ore al giorno. Gli studiosi francesi, però, lanciano un altro avvertimento. Per garantirsi buoni risultati nello studio, è necessario anche addormentarsi alla stessa ora. La ricerca francese ha infatti dimostrato che «L'ordine nelle abitudini quotidiane dei giovani garantiscono una concentrazione ottimale».

Nelle estati torride impennata di trombosi

ROMA — Ogni parte del nostro corpo avverte l'influenza dei fattori ambientali, ma l'apparato cardiovascolare è sicuramente il più sensibile alle variazioni climatiche. Infatti in coincidenza di forti sbalzi di temperatura si verifica ogni volta un maggior numero, rispetto alla media, di crisi anginose, infarti al miocardio, emorragie e trombosi cerebrali.

L'ondata di freddo che si è abbattuta nei giorni scorsi su tutta la Penisola ha influito anche sulla mortalità per arresto cardiaco. Più di 100 i casi verificatisi in Lombardia, 37 soltanto a Milano. A ferne le spese sono state soprattutto le persone anziane e quelle già sofferenti di cuore.

Ma in che modo il clima influisce sull'organismo? L'uomo è un animale a sangue caldo, omeotermo. In altre parole, i delicati processi biologici che lo mantengono in vita devono svolgersi necessariamente a una temperatura costante di 37 gradi C. Se la temperatura interna si abbassa al di sotto dei 35 gradi o s'innalza (quando fa molto caldo, ma anche in caso di febbre alta) al di sopra dei 42 gradi la sopravvivenza dell'individuo è seriamente minacciata. Inoltre, l'uomo produce, conserva o disperde calore a seconda delle momentanee necessità. Questa capacità di regolare la propria temperatura si dice «omeostasi termica». Il nostro organismo sviluppa di continuo calore, valendosi di un «combustibile» (il cibo che ingeriamo) e di un «comburente» (l'ossigeno che respiriamo) ma quando fa molto freddo, una parte di questo calore si disperde attraverso la pelle, non viene sufficientemente reintegrato dal processo respiratorio, saltano i meccanismi di termoregolazione e la temperatura interna scende al di sotto dei 37 gradi.

Immediate le conseguenze sull'apparato cardiovascolare, con modificazioni dello stato fisicochimico del sangue. Indagini necroscopiche su soggetti deceduti per morte improvvisa o per infarto del miocardio dopo un'ondata di freddo abbattutasi qualche anno fa sul Canada, hanno messo in evidenza modificazioni nella biosintesi degli steroidi e alterazioni nella fissazione del potassio da parte del muscolo cardiaco. La mobilizzazione del catione potassio produrrebbe delle lesioni impercettibili, responsabili a loro volta di un'insufficienza miocardica acuta in portatori di arteriosclerosi.

Se il freddo è nemico del cuore, il caldo rappresenta un grave pericolo per il cervello. Due ricercatori americani, L.A. Helfond e C.a Bringer dell'Università di New York, nel condurre un'indagine statistica sulla frequenza dell'emorragia cerebrale nei vari mesi dell'anno, hanno constatato che l'ondata di caldo che colpì gli Stati Uniti nel luglio del 1970 coincide con il maggior numero di casi di apoplessia cerebrale verificatisi nell'ultimo ventennio. Nel centro di New York la colonnina di mercurio raggiunse più volte i 40 gradi C e le morti per trombosi, in quel particolarmente caldo mese di luglio, superarono del 15 per cento le medie annuali.

Ma non sono soltanto le punte estreme della temperatura ad agire negativamente sull'organismo. Anche l'inquinamento atmosferico è dannoso per le malattie coronariche e cerebrovascolari. Infine, l'ambiente in cui viviamo è soggetto a un complesso di fattori cosmici, tellurici e geografici che sicuramente influenza le attività biologiche di tutti gli esseri viventi, uomo compreso. Ma se è abbastanza facile controllare l'influsso degli elementi meteorologici, diventa praticamente impossibile stabilire in che modo eventi più complessi agiscano su organi come il cuore e il cervello.

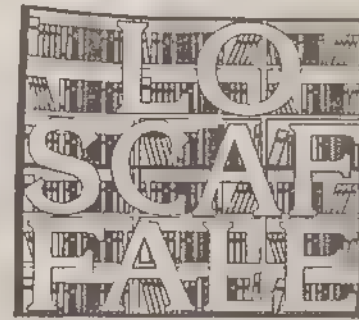
Giancarlo Sansoni

SONNO / DISTURBO PERICOLOSO - IN CAUSA FARMACI E SCOMPENSI ORMONALI

Un italiano su cinque «dorme» in piedi

ROMA — Siamo molto svegli dalle 8 alle 13, ci «abbacchiamo» alle ore 14, siamo di nuovo molto vigili dalle 17 alle 18 e poi decliniamo, con vera e propria sonnolenza, sbadigli, palpebre abbassate, riduzione dell'attività motoria, errori, ricerca di una posizione comoda. Con questi segnali, circa il 5 per cento della popolazione italiana soffre di eccessiva sonnolenza diurna. Nella maggior parte dei casi il fenomeno è risultato di un sonno disturbato e insufficiente, ma sono coinvolte anche alterazioni ormonali, l'uso di farmaci, alcune malattie: lo rileva uno studio del servizio di neurologia del Policlinico S. Orsola-Malpighi dell'Università di Bologna. Durante noiose conferenze o in situazioni comunque monotone, è un sintomo generalmente ben tollerato, in altre occasioni le conseguenze possono essere molto gravi. Le statistiche dimostrano infatti che il maggior numero di incidenti da colpo di sonno si verificano nelle ore notturne, soprattutto fra le 2 e le 4 del mattino, quando la sonnolenza è massima, con un piccolo picco pomeridiano fra le 14 e le 16, in coincidenza con la fisiologica riduzione della vigilanza (la famosa siesta). Addirittura le catastrofi di Chernobyl e della petroliera Exxon Valdez sembra siano state provocate da errori dovuti alla sonnolenza. A parte gli incidenti, secondo lo studio, l'eccessiva sonnolenza può influenzare negativamente la qualità della vita determinando disturbi della memoria e dell'apprendimento, danneggiando le relazioni sociali, riducendo il rendimento lavorativo. Il soggetto è vigile dalle ore 8 alle 12.30, quando le performances iniziano a declinare e lo fanno decisamente fino a un picco delle ore 14.30. Poi ricominciamo a svegliarci e siamo completamente vigili solo dalle 17 alle 18. Dopodiché siamo stanchi fino alle 19, rimaniamo così fino alle 21 e ci assopiamo fino alle 24.

A questo punto, per evitare di rimanere vittime della nostra sonnolenza, è bene conoscere le probabilità di assopirci. Possiamo chiederci ogni volta se: ci sentiamo perfettamente svegli; riusciamo a concentrarci, ma non al massimo; siamo rilassati, abbastanza svegli e reattivi; siamo un po' assonnati; cominciamo ad avere difficoltà a rimanere svegli; abbiamo decisamente sonno e voglia di coricarci; infine, dormiamo in piedi, non riuscendo assolutamente a stare svegli.

LO SCAFFALE

ZUBAY

Genetica, frontiera aperta

Geoffrey Zubay: «Genetica», Ed. Zanichelli, 884 pagine, 118 mila lire.

Dai principi di base che regolano la trasmissione ereditaria dei caratteri ai problemi della genetica contemporanea: a questa complessa e affascinante frontiera della conoscenza dell'uomo è dedicato «Genetica» scritto da Geoffrey Zubay, professore al dipartimento di biologia della Colombia University, in collaborazione con altri quindici scienziati e ricercatori americani.

Zubay ricostruisce la storia della genetica a partire dagli esperimenti di Gragorio Mendel iniziati nella seconda metà dell'Ottocento: scoperte casuali che hanno aperto la strada ad una grande avventura scientifica e umana. L'ordine dei capitoli non è strettamente storico poichè Zubay preferisce un approccio di tipo didattico, cioè procede gradualmente dai concetti di base ai fenomeni e alle tecniche di studio più complesse. Unificare la trattazione della genetica classica e di quella molecolare è uno degli scopi del libro. Ogni capitolo termina con un sommario dei punti più importanti, con una serie di letture utili per approfondire gli argomenti e con alcuni problemi per stimolare la conoscenza di questa complessa materia.

Vladimir Hudolin: «Vincere l'alcolismo», Edizioni Piemme, 304 pagine, 32 mila lire.

Bere o non bere? L'alcol è una sostanza tossica? Le teorie sull'alcolismo, l'ubriachezza, i disturbi correlati e le complicazioni, le alterazioni nervose e della psiche, la prevenzione e la cura: questi i capitoli della prima parte del volume che offre una presentazione aggiornatissima della materia e propone un metodo per la liberazione dalla dipendenza dall'alcol seguito in Italia da più di 30 mila persone. Vladimir Hudolin - da venticinque anni impegnato nella lotta contro l'alcolismo e fondatore dei Cat (Club alcolisti in trattamento) - si rivolge innanzitutto ai bevitori modesti e ai consumatori abituali allo scopo di poter effettuare un'autodiagnosi sul proprio rapporto con l'alcol prima che quest'ultimo possa avere il sopravvento. Ma il libro è dedicato anche alle migliaia di famiglie che soffrono a causa delle conseguenze provocate dal consumo smodato di bevande alcoliche da parte di uno o più dei suoi membri ma non conoscono il modo per uscire dal disagio. «Vincere l'alcolismo» è un vero manuale, completo, unico nel suo genere, per contrastare un fenomeno che in Italia interessa il quindici per cento della popolazione. Vladimir Hudolin è professore della facoltà di stomatologia, direttore della cattedra di neurologia, psichiatria, allergologia della clinica «Mladen Stojanovich» di Zagabria. Il suo metodo per il trattamento dell'alcolismo è applicato da oltre un qaurto di secolo, da quando è sorto il primo centro per lo studio e la lotta contro l'alcolismo e le altre dipendenze a Zagabria.

SPESA

PREZZI / LA SPESA ALIMENTARE NEL 1992

Listini fermi

GUIDA AL RISPARMIO
(Dicembre 1992)

GENERI	Prezzo medio (in lire)	Aumento e diminuzione nel 1992 LIRE	%
Burro	11.333	+ 1.350	+ 13,5
Carne bovina, II taglio	11.301	+ 827	+ 7,9
Margarina	6.100	+ 433	+ 7,6
Vino comune da pasto	2.379	+ 169	+ 7,6
Pasta in pacchi	2.769	+ 187	+ 7,2
Filetto	30.760	+ 2.036	+ 7,1
Salame	31.367	+ 2.067	+ 7,1
Carne di vitello, I taglio	27.965	+ 1.700	+ 6,5
Prosciutto crudo	48.042	+ 2.942	+ 6,5
Carne suina, con osso	12.595	+ 750	+ 6,3
Mortadella, I qualità	14.550	+ 800	+ 5,8
Riso in pacchi	2.972	+ 158	+ 5,6
Trippa di bue cotta	6.222	+ 315	+ 5,3
Pollo spennato	5.978	+ 291	+ 5,1
Prosciutto cotto	19.225	+ 750	+ 4,1
Carne bovina I taglio	19.722	+ 752	+ 4,0
Formaggio stracchino	13.375	+ 433	+ 3,3
Uova di gallina, da bere	255	+ 8	+ 3,2
Olio di semi di girasole o soia	2.050	+ 64	+ 3,2
Caffè tostato, miscela	14.829	+ 439	+ 3,1
Formaggio latteria	15.192	+ 417	+ 2,8
Carne suina, polpa	16.092	+ 420	+ 2,7
Indice spesa per l'alimentazione	**120,7**	—	+ **2,6**
Formaggio parmigiano	28.483	+ 608	+ 2,3
Fagioli secchi	3.664	+ 39	+ 1,1
Tonno all'olio di oliva	16.006	+ 143	+ 0,9
Pane con farina 00	3.700	—	—
Latte di mucca	1.320	—	—
Petti di tacchino	14.367	—	—
Zucchero semolato	1.732	– 2	– 0,1
Trote	7.463	– 169	– 2,2
Olio extravergine di oliva	7.697	– 300	– 3,8

Dati dell'Ufficio statistica del Comune di Trieste - Elaborazione a cura di Giovanni Palladini

Articolo di
Giovanni Palladini

Il 1992 si è chiuso con l'inflazione nel settore alimentare in fase di ulteriore «raffreddamento»: anche in dicembre, infatti, ha continuato — confermando una tendenza in atto ormai da vari mesi — a rallentare. Conseguentemente, a fine '92 — secondo i dati provvisori resi noti dall'Ufficio statistica e studi del Comune di Trieste — il tasso tendenziale annuo è sceso, nella città, al 2,6 per cento; contro l'8,1 per cento del dicembre dell'anno precedente.

Secondo gli esperti, a determinare tale fenomeno hanno in parte contribuito, particolarmente negli ultimi mesi, in parallelo con quanto è avvenuto a livello nazionale, la congiuntura recessiva che il Paese sta attraversando e il suo impatto sul mondo del lavoro, con la conseguente flessione dei livelli occupazionali e la stagnazione della domanda di beni di consumo (che sino a settembre si era mantenuta discretamente vivace).

Va inoltre osservato che non tutti i generi alimentari hanno presentato tendenze ed andamenti al-

A fine anno l'indice attestato al 2,6%

trettanto positivi quanto quello registrato dal tasso generale. Se diamo un'occhiata alla tabella, infatti, scopriamo che nel corso del 1992 il prezzo medio del burro è aumentato del 13,5 perc ento e quello della carne bovina di secondo taglio, del 7,9 per cento, mentre la margarina ed il vino comune da pasto sono rincarati del 7,6 per cento, la pasta del 7,2 per cento, il filetto ed il salame del 7,1 pe rcento.

In quale misura, tali aumenti siano imputabili a fattori oggettivi è un problema che sta all'apposito comitato istituito presso la Prefettura risolvere, accertandone le cause, non tanto per intentare un processo al passato, quanto per cercare di prevenire eventuali andamenti anomali, in futuro.

Va, peraltro, osservato come, contemporaneamente, i prezzi medi di vari prodotti alimentari abbiano subíto rincari proporzionalmente inferiori al tasso tendenziale annuo, o siano rimasti invariati e persino diminuiti: dall'olio extravergine di oliva (che, nel comparto dei grassi, fa da contraltare al burro, notevolmente rincarato), ai petti di tacchino, alle trote, al latte, al pane ed allo zucchero, al formaggio parmigiano ed altri ancora.

Tutti insieme offrono un discreto ventaglio di possibilità di scelta, per il consumatore che abbia l'accortezza e la costanza di effettuare i propri acquisti sulla base del quotidiano confronto dei prezzi praticati dai vari negozi, per i singoli prodotti.

A ciò va aggiunto il fatto che il «blocco» dei prezzi di un paniere di generi alimentari deciso dai commercianti in occasione delle trascorse festività può costituire la base per altre iniziative, analoghe a quelle realizzate in passato dal Comitato di Trieste dell'Unione nazionale consumatori, in collaborazione con le categorie commerciali interessate.

PREZZI
Mai così bassi

In gennaio, il tasso tendenziale annuo dell'«indice della spesa per l'alimentazione nelle famiglie di operai e impiegati» a Trieste è ulteriormente diminuito. Dal 2,6 per cento di dicembre, è infatti sceso al 2 per cento — vale a dire, al livello più basso registrato nell'ultimo decennio — nel primo mese di quest'anno; dissipando, così, i timori espressi da quanti temevano che, trascorse le festività natalizie, i prezzi avrebbero ripreso la loro corsa verso l'alto.

Va, inoltre, segnalato che a partire dal mese di gennaio è entrato in vigore il nuovo «indice», con «base» l'anno 1992 (fatto eguale a 100), in sostituzione della «base» precedente, che faceva riferimento all'anno 1989.

PREZZI / A BLOCCARE GLI AUMENTI C'E' ANCHE UNA MINORE DOMANDA

L'effetto della recessione

Nell'ultimo quadrimestre del 1992, l'«indice della spesa per l'alimentazione nelle famiglie di operai e impiegati» a Trieste è stato caratterizzato da un andamento nettamente favorevole al consumatore: è aumentato, infatti, soltanto dello 0,5 per cento. In misura, cioè, notevolmente inferiore agli incrementi registrati nei corrispondenti periodi degli anni precedenti.

Nel quadrimestre agosto-dicembre '91, per esempio, aveva subíto un aumento del 2,7 per cento (vale a dire, ben cinque volte superiore a quello attuale); negli ultimi quattro mesi dell'anno precedente, dell'1,1, per cento; nei corrispondenti periodi del 1989 e dell'88, rispettivamente dell'1,9 e del 2,8 per cento; e nel 1987, del 3 per cento.

Riandando ancor più all'indietro nel tempo, si scopre inoltre che nell'arco degli ultimi dodici anni — nel corso del quale, la punta massima, per quanto concerne il quadrimestre agosto-dicembre, venne toccata nel 1981, con il 5,9 per cento — non era mai stato registrato un aumento altrettanto contenuto.

Questo fatto dimostra, fra l'altro, che gli operatori e le organizzazioni commerciali che agli inizi dello scorso autunno avevano promesso di mantenere fermi i prezzi dei principali generi da loro trattati, sino alla fine dell'anno, hanno mantenuto la parola data. In ciò, naturalmente assecondanti anche dalla contrazione dei consumi.

gio. p.

L'ESPERTO / PARLIAMO DI...

Sediamo a tavola con troppa fretta

Una chiocciola è il simbolo del movimento internazionale «Slow-Food» (pasto lento) in contraltare al «Fast-Food» (cibo veloce): ultima àncora di salvezza per profumi e sapori

Articolo di
Vittorio Fasola

(specialista in scienza dell'alimentazione)

«Questo nostro secolo, nato e cresciuto sotto il segno della civiltà industriale, ha prima inventato la macchina e poi ne ha fatto il proprio modello di vita. La velocità è diventata la nostra catena, tutti siamo in preda allo stesso virus: la Fast Life, che sconvolge le nostre abitudini, ci assale fin nelle nostre case, ci rinchiude a nutrirci nei Fast-Food. Ma l'homo sapiens deve recuperare la sua saggezza e liberarsi della velocità che può ridurlo a una specie in via di estinzione. Perciò, contro la follia universale della Fast Life, bisogna scegliere la difesa del tranquillo piacere materiale.

Contro coloro, e sono i più, che confondono l'efficienza con la frenesia, proponiamo il vaccino di un'adeguata porzione di piaceri sensuali assicurati da praticarsi in lungo e prolungato godimento. Iniziamo proprio a tavola con lo Slow-Food, contro l'appiattimento del Fast-Food riscopriamo la ricchezza e gli aromi delle cucine locali.

Se la Fast Life, in nome della produttività, ha modificato la nostra vita e minaccia l'ambiente e il paesaggio, lo Slow-Food è oggi l'avanguardia. E' qui, nello sviluppo del gusto e non nel suo immiserimento, la vera cultura; di qui può iniziare il progresso, con lo scambio internazionale di storie, conoscenze, progetti.

Lo Slow-Food assicura un avvenire migliore. Lo Slow-Food è un'idea che ha bisogno di molti sostenitori qualificati, per fare diventare questo moto (lento) un Movimento internazionale, di cui la chiocciolina è il simbolo».

E', questo, il manifesto di un Movimento internazionale nato in Italia qualche anno fa «per la tutela e il diritto al piacere» e, certamente, a qualcuno dei nostri lettori è ben noto. Ed è, o sarebbe, un manifesto da sottoscrivere tutti e subito e da applicare immediatamente se solo fosse possibile farlo, se l'homo sapiens non fosse da tempo, ormai, una specie in via di estinzione, ridotta a una élite velleitaria e nostalgica.

Se lo riporto e ne faccio l'introduzione a questo mio articolo è perché, in qualche modo, mi è tornato alla memoria nel leggere un rapporto, pubblicato recentemente, sugli atteggiamenti e comportamenti del consumatore italiano. Tale rapporto si basa sui dati emersi da una indagine commissionata da alcune importanti aziende alimentari italiane a un istituto di ricerca, con lo scopo di individuare l'evoluzione dei consumi degli italiani alle soglie del 2000, e se, per certi versi, dimostra che tale evoluzione esiste, specie per quanto riguarda i rapporti fra alimentazione e salute, dall'altra evidenzia che essa non va certamente nel senso auspicato dal manifesto suddetto. Ma ci dice, anche, che se è vero che la gente palesa un'attenzione sempre maggiore per la propria salute è altrettanto vero che a essa corrispondono comportamenti alimentari molto incoerenti.

Non vi è da meravigliarsi per questo, visto che l'uomo si oppone istintivamente alla modifica di abitudini consolidate soprattutto quando si tratta di un aspetto così importante e primario come quello dell'alimentazione: direi, semmai, che proprio questo atteggiamento, questa difesa, è servita come nient'altro a salvaguardare, almeno parzialmente, la nostra cucina dagli assalti di stili alimentari estranei, a volte sollecitati (ed è storia dell'altro ieri!) finanche da errate impostazioni in campo medico.

Secondo il rapporto di cui si è detto, il nostro futuro prossimo alimentare prevede un allineamento sempre più stretto dei nostri pasti con i canoni di una corretta dietetica e con la salute, secondo criteri che, in parte, già oggi sono in atto. Un'alimentazione più equilibrata nei nutrimenti, più attenta alle esigenze caloriche, con ridotto apporto di grassi, di zuccheri e di sale e maggior comsumo di cereali, di frutta e di verdura. Ma i pasti si allontaneranno sempre più dai ritmi tradizionali, saranno più frequenti e più leggeri, più simili a uno spuntino che a un pranzo o a una cena, anche se toast e panini verranno progressivamente soppiantati da piatti in qualche modo più vicini alle nostre tradizioni, più salutari e più gustosi.

Anche la cena che pur vedrà (come tutti speriamo) la famiglia o gli amici riuniti in casa e seduti allo stesso tavolo, risentirà delle stesse tendenze, visto che verrà approntata con piatti facili e veloci da preparare o, addirittura, con piatti bell'e pronti o surgelati, sempre più spesso figli diretti di un'industria alimentare tecnologicamente e commercialmente avanzata. La quale industria, pur indotta a confezionare pasti il più possibile aderenti alle regole della dietetica e del gusto e anche alle esigenze della nostra tradizione, non potrà certo riprodurre, se non alla lontana, la qualità, i sapori, la sublime verità della nostra cucina.

Ma allora non c'è proprio futuro per questa cucina? Non c'è speranza di godere ancora «sensualmente» dei piaceri del desco familiare o di quelli offerti dalle buone trattorie regionali? Di frenare le aberrazioni della Fast Life per adagiarsi dolcemente negli approdi concilianti e salutari della Slow Life?

Ma no, niente paura: ci sono ancora tante famiglie, tante trattorie dove ancora si mangia come si deve e tanti giovani che hanno imparato a conoscere e che non dimenticheranno certi sapori. C'è ancora qualche speranza, anche se il mondo sembra andare a rotoli e l'homo sapiens sembra ridotto a una sparuta schiera di soci, costretta a lanciare richiami di adesione a un programma che, in fondo, dovrebbe essere invece il modus vivendi di tutti noi.

SPESA

FORMAGGI / LA LAVORAZIONE DELLE PASTE FILATE

Mozzarelle & C.

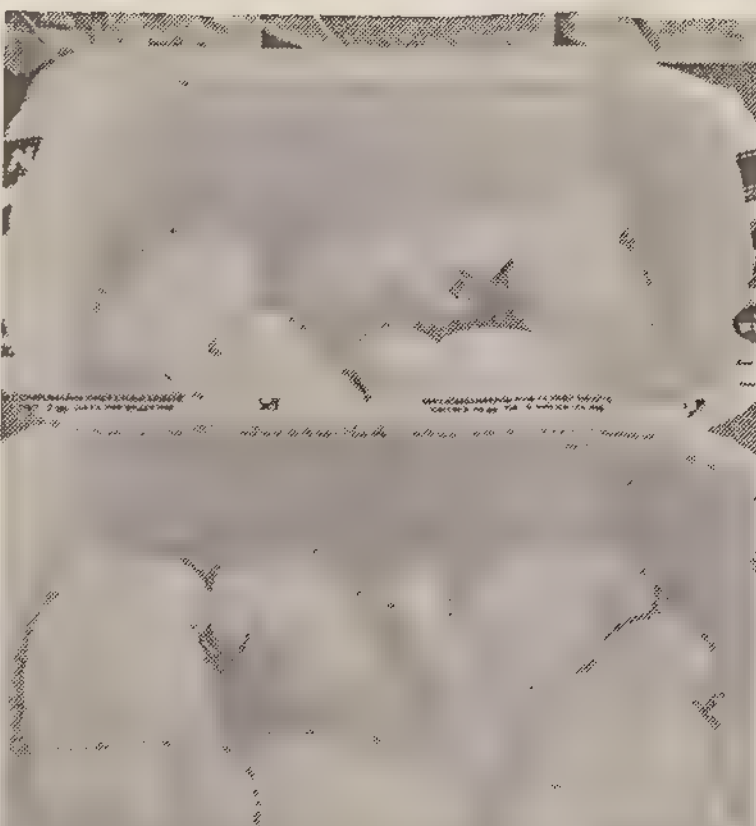
Articolo di
Lucio Rossmann

I derivati del latte rappresentano da sempre una fonte importante di proteine, grassi e sali minerali. Il consumatore italiano è poi un generoso utilizzatore di una particolare classe di prodotti caseari: i formaggi. Questi prodotti sono l'espressione di una antica tecnica di lavorazione del latte che, attraverso la caseificazione, ottiene quello che si può dire un concentrato dei principi nutritivi del latte.

Mediante lavorazioni specifiche si ottiene così un prodotto estremamente più stabile della materia prima originaria. Il formaggio rappresenta infatti una delle più antiche forme di conservazione degli alimenti, sottraendo così il latte alle alterazioni pericolose operate dai microrganismi indesiderati.

Le tecniche di lavorazione dei formaggi differiscono sensibilmente tra loro in virtù del prodotto che si vuole ottenere. Grossolanamente possiamo identificare due classi di formaggi: una prima gamma di prodotti caratterizzata da un gusto ed un aroma molto delicati, assai simili alla materia prima originaria. Tali prodotti sono caratterizzati da processi che non richiedono una fase di stagionatura prolungata e sono prodotti in modo da ottenere formaggi di pronto consumo e scarsa conservabilità. Tra questa gamma di formaggi possiamo far rientrare la mozzarella, la crescenza, esempi molto rappresentativi.

Diversamente si collocano i formaggi con profili aromatici e gustativi accentuati. Questo genere di prodotti sono identificati da un certo grado di piccantezza o di contenuto salino, da un aroma intenso e caratteristico, proveniente da un periodo più o meno prolungato di stagionatura. Come esempio basta citare il grana ed il gongorzola.

Da questa suddivisione approssimativa, ne deriva una seconda relativa alle attitudini di consumo. Una buona parte dei consumatori si indirizza verso i formaggi dal gusto più neutro, spesso identificati come formaggi freschi. Una parte forse più ristretta privilegia ancora i gusti decisi dei prodotti stagionati. Come sempre, il gusto più deciso e personale seleziona il pubblico.

Quale sia la scelta, i formaggi rappresentano comunque una risposta pratica e funzionale alle necessità alimentari dell'organismo. Seppure limitati da tre punti di debolezza: un discreto contenuto in colesterolo, un quantitativo sbilanciato di grassi saturi e spesso un elevato contenuto in sale. Inoltre bisogna sottolineare una carenza di ferro che pregiudica la completezza di questa importante classe di alimenti.

Detto ciò, i consumi di formaggi sono in costante incremento, forse perché i prodotti italiani sono ritenuti i migliori al mondo. La loro tipicità è anche la causa della difficile industrializzazione nella produzione dei formaggi italiani. E, come si sa, le produzioni artigianali mal si addicono alla diffusione dei prodotti sui vasti mercati, soprattutto esteri. Alcuni prodotti italiani godono però di una notevole automazione dei processi e si sono imposti in ambito mondiale: l'esempio più eclatante è la mozzarella.

Questo formaggio tipico italiano, assieme al suo parente più autorevole, la provola, ha conosciuto una standardizzazione dei processi produttivi che lo collocano al primo posto nei consumi mondiali. La mozzarella appartiene, come la provola, alla classe dei formaggi a pasta filata, una distinzione che vale la pena esaminare. Tutti i formaggi, per la caratteristica del prodotto, vengono ottenuti con il processo di caseificazione, nel quale il latte viene cagliato aumentando l'acidità del latte stesso. In tal modo la parte proteica e grassa viene fatta separare dalla parte liquida, il siero. La cagliata è un prodotto intermedio che deve poi subire una serie di lavorazioni specifiche per il tipo di formaggio che si vuole ottenere. Nel caso dei formaggi a pasta filata, la fase successiva è rappresentata dalla filatura.

In questo processo, la pasta cagliata del latte, ricca in proteine e grassi, una volta rotta grossolanamente, viene immessa in acqua calda a circa 85 gradi C. Il lavaggio così effettuato provoca un cambiamento nell'impasto che assume una consistenza elastica e fibrosa, tale da consentire un vero e proprio modellaggio nella forma desiderata. Da questo processo nascono le diverse mozzarelle a forma di bocconcini, cuoricini, trecce e così via.

Per quanto riguarda la produzione della mozzarella industriale, va poi puntualizzata meglio la fase iniziale di produzione. Il processo di caseificazione può essere effettuato tramite l'acidificazione con acido citrico o ottenuta ad opera di batteri lattici selezionati. In parole povere la necessaria acidificazione del latte può essere realizzata con due metodi differenti anche per i risultati ottenuti. Nel caso di mozzarella prodotta aggiustando l'acidità con acido citrico, si ottiene un formaggio di gusto dolce e con aroma poco spiccato, neutro. Il prodotto è in tal caso standardizzato, contiene ancora una certa percentuale di lattosio, lo zucchero del latte, che contribuisce a conferire un gusto più dolce. L'aroma scarso è dovuto al ruolo minore dei batteri lattici nel corso del processo di cagliatura. Per tale motivo la mozzarella così ottenuta si conserva in genere per tempi migliori.

Contrariamente, la mozzarella prodotta per acidificazione con l'uso di batteri lattici selezionati, è caratterizzata da un aroma più tipico ed intenso, da una struttura ed un gusto meno standardizzato ma più stabile nella conservazione.

Per motivi di standardizzazione, legati alla logica dei consumi, la produzione delle mozzarelle si indirizza sempre più verso la tecnica con acidificazione tramite acido citrico. Chi invece è intenzionato a sollecitare in modo più netto il proprio palato, può sempre ricorrere ad altri prodotti a pasta filata, come il provolone dolce e la provola piccante. In tal caso la pasta filata è prodotta con un processo di cagliatura ottenuta per acidificazione da parte di batteri lattici selezionati. Alla filatura segue poi una fase di salatura più spinta rispetto alla mozzarella e quindi una fase cruciale di stagionatura per tempi più o meno prolungati, in virtù del risultato da ottenere.

Durante la stagionatura si verificano processi importanti di trasformazione dei grassi e delle proteine contenuti nella pasta filata. La microflora del latte e quella che si insedia sulla parte esterna del formaggio, assieme al caglio utilizzato, attivano processi di «digestione» delle proteine e dei grassi. Si liberano così aminoacidi e acidi grassi che conferiscono al provolone, così come ai formaggi stagionati, il gusto tipico e l'aroma caratteristico.

Vale la pena ricordare che i formaggi stagionati, in virtù di questa opera di scissione delle proteine e dei grassi, sono in genere più digeribili dei formaggi che non hanno subito la stagionatura.

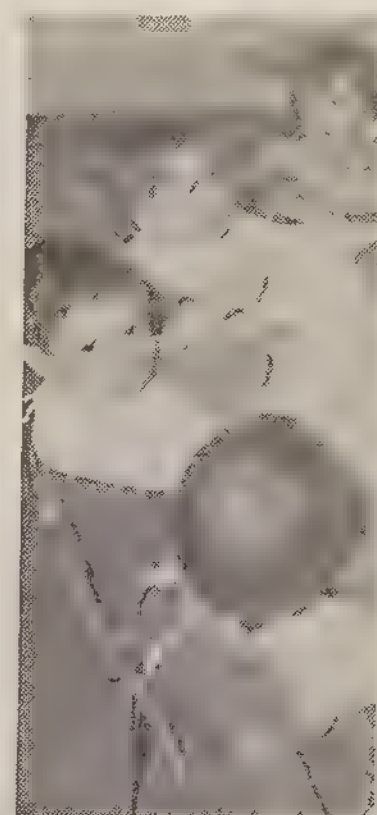
BAMBINI E CIBO

«Pappe» ricche di cereali fin dai primi mesi di vita

I cereali, i cui frutti, cariossidi, vengono utilizzati come alimenti, appartengono alla famiglia delle graminacee. I più comuni sono il frumento (o grano), il riso, il mais (o granturco), l'avena, l'orzo, il segale e il sorgo, che sono abitualmente consumati come farine, semolini, fiocchi (ad esempio di avena), grani decorticati (riso) e soprattutto sotto forma di pane, pasta, cereali pronti da tavola, biscotti.

Dal punto di vista nutrizionale, questi alimenti rappresentano la fonte più rilevante di carboidrati, pur contribuendo largamente all'apporto proteico. Sono ricchi inoltre in vitamine del gruppo B mentre hanno un contenuto in grassi limitato, per la maggior parte rappresentato da acidi grassi polinsaturi.

Nonostante nei cereali vi sia un elevato contenuto in elementi nutritivi, in quest'ultimo decennio si è registrato un decremento nel loro consumo, dovuto in parte alla credenza che il pane e la pasta siano alimenti «ingrassanti» e quindi i principali responsabili dell'aumento di peso. E' importante perciò rivalutare il ruolo di questi cibi nell'alimentazione di tutti gli individui ed in particolar modo nei bambini.

In molti Paesi i cereali sono il primo alimento solido introdotto nell'alimentazione dei piccoli sia come integrazione ai pasti a base di latte sia al momento dello svezzamento. I primi alimenti a base di cereali che vengono utilizzati sono le farine infantili, prodotti derivanti dalla totale macinazione dei cereali, che consentono di aumentare l'apporto glucidico della dieta del lattante, di migliorare l'apporto glucidico della dieta del lattante, di migliorare la digestione della caseina, di aumentare la quota calorica.

Le farine impiegate nell'alimentazione del lattante e del bambino durante il divezzamento si distinguono in: farine diastasate, nelle quali l'amido è stato sottoposto a processi industriali che migliorano la sua digeribilità; farine composte, cioè ottenute dall'associazione di diversi cereali; farine lattee costituite da miscele di farine diastasate e da una certa qualità di latte in polvere.

Di tutti questi tipi esistono attualmente in commercio preparati precotti, che non richiedono la cottura domestica e possono essere usati per la preparazione di pappe istantanee.

I semolini sono prodotti della molitura dei cereali (riso e grano), i cui chicchi non sono stati ridotti in polvere, ma frantumati in maniera grossolana. In genere vengono somministrati dopo il settimo-ottavo mese nel latte e nel brodo vegetale.

I fiocchi derivano dalla rottura parziale del chicco dei cereali (generalmente avena, grano e riso) e vengono aggiunti nel latte e nel brodo vegetale dopo l'ottavo-nono mese

Dopo il primo anno di età, quando il bambino è in grado di inghiottire il cibo a piccoli bocconcini, è possibile, rispettando il gusto personale, proporgli ogni tipo di cereale e suo derivato. In genere la pasta e il riso cotti sono consigliati intorno all'anno, in quanto facilmente masticabili, il pane invece, affinché sia masticato con facilità, va dato quando il bambino ha i primi molari (fra i 12 e i 18 mesi).

E' meglio preferire la pasta e il pane preparato con farina di tipo «1», «0» o con farina integrale: ad esempio michette o pane a fette di tipo casereccio senza aggiunta di grassi.

Una delle problematiche inerenti all'introduzione dei cereali nell'alimentazione del bambino riguarda l'assunzione del glutine. Si tratta di un complesso di proteine, di cui la parte più importante è la gliadina. Quest'ultima, quando non tollerata, può dare origine a un quadro patologico noto per il nome di malattia celiaca. Per evitare l'introduzione di questa proteina nei primi otto mesi di vita è preferibile utilizzare i cereali che non la contengono naturalmente come la crema di riso, di mais e di tapioca, oppure quei cereali, che grazie a particolari trattamenti industriali ne vengono privati come ad esempio la farina di frumento senza glutine.

Cristina Zalateo
Paola Fabbro

PICCOLO SPESA

Pagine ideate e a cura di BALDOVINO ULCIGRAI

Foto di ITALFOTO e STERLE

Pubblicità a cura della SPE

CEE / INIZIATIVE CONTRO LE TRUFFE SUI CONTRIBUTI PER L'OLIO E LA FRUTTA

La Tangentopoli 'verde'

Non è proprio tangentopoli, ma poco ci manca. 300 mila milioni di lire è, infatti, la cifra che la Comunità economica europea ha dovuto «pagare» per le frodi che sono state commesse in agricoltura nel 1991. Una cifra che dovrebbe essere perlomeno uguale anche nel '92, se non superiore.

L'Italia, in questo disonesto contesto, ha fatto la sua parte anche se un po' tutti i Paesi comunitari sono risultati, seppur in misura diversa, colpevoli di frode agricola. Da noi, forse, il fattaccio più noto è quello che riguarda l'olio d'oliva, allorché, a Bruxelles, si accorsero che il nostro Paese produceva più olio di tutto il bacino del Mediterraneo messo insieme e intascava così i relativi, pingui, contributi.

Si decise allora di istituire una vera e propria «polizia olivicola» con compiti di indagine e di controllo. Evidentemente però l'iniziativa non è stata sufficiente, anche perché, lo si è detto, il sistema frodatorio è andato estendendosi in tutto il territorio della comunità e non c'è stato Paese che non abbia intascato proventi finanziari illeciti per questo o quel prodotto.

Altrettanto evdentemente a Bruxelles hanno ritenuto sia giunto il momento di porre un freno a tanto spreco e a tante truffe ed hanno deciso di passare all'azione. Così è stato avviato un sistema integrato di lotta alle frodi agricole. In sostanza si tratta di realizzare una rete di controlli incrociati da effettuarsi, anche e forse soprattutto, vista l'ampiezza del territorio da mettere sotto controllo, con l'uso del satellite.

L'occhio che viene dallo spazio controllerà campi ed animali dalla Scozia, sino alla Sicilia, mentre, a terra, verrà organizzata una banca dati ed un sistema alfanumerico di identificazione delle parcelle.

Se questo apparato potremmo definirlo una sorta di Fbi agricola europea, quello che dovranno mettere in piedi le amministrazioni nazionali sarà invece la rete delle «polizie» locali. Spetta ad esse infatti organizzare i controlli amministrativi che dovranno essere completati con verifiche sul posto per campioni di aziende. Tali controlli potranno comunque essere affidati ad organismi o ad aziende specilizzate, ma la responsabilità cadrà sempre sull'autorità nazionale competente.

L'iniziativa così come è stata annunciata è senz'altro importante anche se resta da definire nei particolari e nelle.... pene per gli inadempienti.

Un aspetto, ad esempio, da definire è quello che non riguarda tanto la quantità, quanto piuttosto la qualità della produzione. Sempre prendendo ad esempio fatti di casa nostra, non è lontano il ricordo di un rilevante numero di frutticoltori che intascavano contributi comunitari per impiantare nuovi frutteti, li lasciavano crescere senza curarli affatto e tutto ciò che riuscivano a raccogliere e che, era costato loro molto molto poco, lo consegnavano all'Aima, intascando il prezzo di sostegno e guadagnandoci somme rilevanti.

Ad ogni buon conto l'importante è che un primo fondamentale passo sia stato fatto nella lotta contro le frodi agricole.

Acquisti: tendenze degli «over 50»

La rivista «50 & più», destinata agli anziani, ha istituito un «osservatorio» che ha svolto una ricerca su «tendenze e modalità in fatto di consumi nella popolazioone ultracinquantenne italiana», interrogando un campione rappresentativo dei circa 19 milioni di ultracinquantenni italiani. In pratica, sono inclusi tra gli anziani — agli effetti del campione — anche coloro che hanno appena passato la cinquantina.

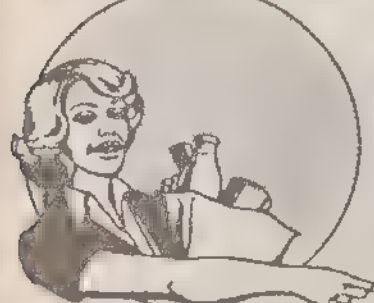
Alla domanda «come si informa riguardo le marche dei prodotti che acquista», gli anziani hanno risposto: il 39,9% secondo i consigli del negoziante, il 23,4% secondo la pubblicità in Tv, il 15,7% in base all'esperienza personale, il 10% leggendo le riviste specializzate, il 6% in base alla pubblicità stampa e solo il 5% per abitudine/tradizione.

Con riferimento all'acquisto degli alimentari, la maggioranza degli intervistati ha dichiarato di preferire i supermercati (62,3%), poi i negozi specializzati (19,4%) e i mercati rionali all'aperto (3,7%). I rimanenti non hanno particolari preferenze. Il 40% degli anziani acquista prodotti dietetici o integrali e preferisce i crackers (67,9%), la pasta integrale (46,2%), i dolcificanti ipocalorici (45,7%) e i biscotti dietetici (31%): le percentuali si cumulano per le combinazioni tra i prodotti. Oltre un quarto degli intervistati (26,5%) dichiara di possedere animali e quasi la metà di questi compra abitualmente prodotti in scatola per animali.

Per l'acquisto di beni durevoli, come elettrodomestici e mobili, la maggioranza (44,8%) si affida ai consigli dei fornitori, ma è seguita a ruota da quelli che badano al prezzo economico (39,5%), mentre la pubblicità influenza solo il 5,7%.
Quasi tutti (89,6%) rifuggono dall'acquisto a rate, ma preferiscono pagare in contanti, anche perché è risultato che il 76,1% ha un deposito bancario e il 4,5% un deposito postale.

I PANIFICATORI GARANTISCONO PREZZI FERMI. Prezzi del pane fermi fino al marzo prossimo: la giunta esecutiva della Federpanificatori, «in considerazione della drammatica situazione economica che sta attraversando il Paese», ha deciso di tenere fermi i prezzi di tutti i tipi di pane, calmierato e non, fino al marzo del 1993. Nell'annunciare questa decisione, la Federpanificatori si è detta fiduciosa «che la ripresa economica non tarderà a verificarsi se il senso di responsabilità che dimostrano i panificatori sarà seguito anche dagli altri settori produttivi e distributivi». Il blocco dei prezzi del pane rappresenta infatti «un piccolo ma significativo contributo per la soluzione dei problemi derivanti» dalle attuali difficoltà economiche italiane.

SPESA

ALIMENTI / COME LA BIOGENETICA ENTRA IN CUCINA

Pranzi del 2000

ALIMENTI / CONSERVANTI

Arrivano i cibi «irradiati» Così dureranno di più

L'Europa non è indenne dalla controversa caccia alle proteine del Duemila. Uno dei primi effetti della circolazione più libera delle merci e delle derrate alimentari lo si sta misurando nel campo della conservazione. Ai tradizionali metodi di pastorizzazione, refrigerazione e impiego di additivi chimici si è aggiunta da qualche anno la tecnica delle radiazioni ionizzanti. Il trattamento radiante dei prodotti alimentari viene effettuato con raggi gamma e raggi X emessi da sorgenti radioattive o in alternativa con elettroni prodotti da macchine acceleratrici. Le quantità di radiazioni impiegate è di gran lunga inferiore ai limiti di sicurezza. Finora, in Italia, l'irradiamento si è limitato ad alcuni ortaggi (patate, cipolle, ecc.) per bloccarne il processo germinativo ma in ambito comunitario questa tecnica è molto più diffusa soprattutto per i prodotti in scatola. A tutt'oggi non esistono casi documentati di danni all'organismo per ingestione di cibo irradiato e gli esperti giurano sull'innocuità di quesi trattamenti. Ma le organizzazioni dei consumatori non si accontentano e chiedono indagini e ricerche molto severe anche su questo versante per evitare che l'umanità del Duemila sia forse un po' meno affamata ma un po' più radioattiva.

Ro. Al.

Nei pranzi del Duemila, che è come dire dopodomani, troveremo di tutto: tanta tecno-fantasia, molta ingegneria genetica, cibi irradiati. Ma molti si stanno chiedendo adesso, prima di mettersi a tavola, se sarà una vera conquista. Lo scontro è aperto. Da una parte i «tradizionalisti», per i quali i metodi naturali di coltivazione e di allevamento vanno sviluppati ma non stravolti, dall'altra i «tecnologici» secondo i quali l'umanità può affrancarsi dalla fame soltanto costruendo in laboratorio quanto finora abbiamo trovato in natura.

La posta in gioco è altissima: un'industria biotecnica da miliardi di dollari da una parte, dubbi per la salute e il futuro del pianeta, così come lo conosciamo, dall'altra. In mezzo milioni di consumatori sempre più scettici e confusi. Nonostante le riserve e le perplessità la sperimentazione in questo campo è molto avanti e sul mercato già si trovano prodotti che fino a qualche tempo fa potevano apparire adatti a gusti marziani. Da parecchi mesi negli Stati Uniti sono in vendita i «surrogati» del formaggio. Sono costruiti su una base di caseina e di sostanze aromatiche. Imitano le qualità organolettiche e il gusto del grana, oppure della mozzarella e perfino del provolone. Partendo da un pesce molto comune come il merluzzo, i giapponesi producono un impasto simile per sapore e consistenza alla carne di aragosta, che viene spalmato, sembra con grande successo, come un patè. Ma risultati ben più consistenti sotto il profilo della quantità e delle resa economica ci si attende dall'uso del krill, il piccolo crostaceo che rappresenta l'alimento fondamentale delle balene. I giapponesi prevedono di pescarne nei mari artici qualcosa come 300 milioni di tonnellate all'anno da destinare all'alimentazione umana, dopo un opportuno trattamento.

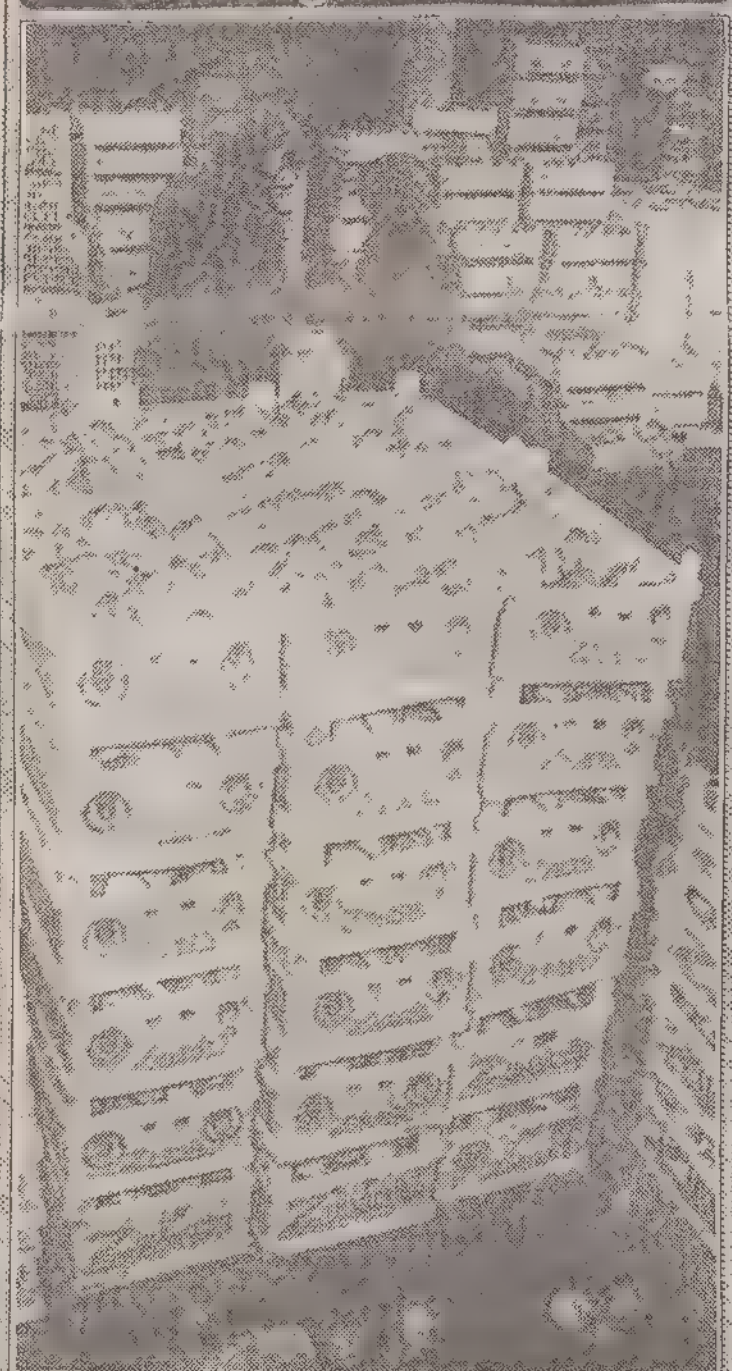
Se i figli del Sol Levante sono inclini a sfruttare al massimo le risorse marine, i francesi lavorano su un versante a loro più congeniale. Hanno messo a punto uno «spezzatino» molto simile per sapore e valore proteico a quello della carne, partendo da prodotti vegetali, quali la soia, i piselli e i semi di girasole. La «produzione» consiste nell'impastare le proteine vegetali con un collagene che ricorda quello del tessuto animale e il gioco è fatto. Sempre in tema di carni si è scoperto che dando ai bovini, prima dell'abbattimento, dosi abbondanti di vitamina C i tagli conservano il loro bel rossore per diversi giorni dopo la macellazione, senza causare problemi alla salute dei consumatori.

Non meno frenetica è la ricerca sul versante vegetale. Sono annunciati a stretto giro di serra zucche e meloni immuni da ogni virus; piselli e peperoni superlongevi; patate anti-insetto. Negli Usa ci stanno lavorando sopra multinazionali della biogenetica quotate in Borsa. Il Dipartimento di scienza dell'alimentazione dell'Università di Berkely (California) ha studiato a fondo le caratteristiche genetiche delle leguminose. Si «lavora» su tutto: quantità, qualità, gusto, persino sulla consistenza della buccia affinchè il costo della cottura non incida eccessivamente sul bilancio familiare. Gran parte delle caratteristiche che rendono un pomodoro più appetibile (parte solubile, minor acidità, gusto e colore) sono ormai sotto controllo genetico. Tuttavia proprio partendo dal pomodoro «genetico» nelle settimane scorse in Usa si è scatenata una prima crociata contro i prodotti alimentari ricavati da manipolazioni del Dna. Jeremy Rifkin, noto scrittore e ambientalista, è riuscito a convincere i mille cuochi più potenti d'America a boicottare i pomodori genetici nelle loro cucine. In Borsa, a Wall Strett, è stato immediato il crollo delle azioni delle industrie biogenetiche i cui titoli in questi anni erano costantemente cresciuti.

Ro. Al.

CURIOSITA' / UN FRUTTO DIFFUSOSI IN EUROPA SOLO NEL SECOLO SCORSO

Il mandarino «cinese»

Produzione di mandarini nelle regioni italiane

Regione	Quintali
Sicilia	1.114.200
Calabria	582.900
Campania	193.400
Puglia	90.300
Sardegna	90.200
Basilicata	55.900
Lazio	3.100
Liguria	500
TOT. NAZIONALE	2.130.500

Produzione raccolta in quintali

Più di metà della produzione concentrata nella Sicilia
Il successo dei nuovi ibridi: le Clementine e il «Tangelo»

Originario dalla Cina e dalla Cocincina (cioè l'attuale Vietnam meridionale), coltivato nelle isole della Sonda e successivamente trapiantato nella California, il mandarino — il cui nome scientifico è «Citrus nobilis» — venne introdotto per la prima volta in Europa, nelle regioni occidentali del bacino mediterraneo, nel 1828, come una semplice curiosità.

Quindi, da Malta (isola, dalla quale gli è derivato il suo nome inglese, «Maltese orange») passò in Sicilia e in altre regioni dell'Italia meridionale e insulare. E oggi il 79,6 per cento — vale a dire, i quattro quinti — della produzione italiana di mandarini è concentrata in due sole regioni: la Sicilia e la Calabria.

Complessivamente, nell'ultimo anno al quale si riferiscono le statistiche ufficiali rese note dall'Istat, in Italia sono stati raccolti — su una superficie agraria complessiva di 14.315 ettari in produzione — 2 milioni 130 mila quintali di mandarini.

In realtà, la coltivazione del mandarino nel nostro Paese assume una rilevanza economicamente valutabile in sole otto regioni. La maggiore produttrice di questo delizioso frutto, dal gradevolissimo sapore dolce aromatico, è la Sicilia (nella quale nell'anno considerato ne sono stati raccolti ben 1 milione 114 mila quintali, pari a oltre la metà, precisamente al 52,2 per cento, dell'intera produzione nazionale); seguita dalla Calabria, con 583 mila quintali. Quindi, sensibilmente distanziate, vengono la Campania (con 193 mila quintali), la Puglia e la Sardegna (ambedue con 90 mila quintali ciascuno), la Basilicata (56 mila), il Lazio e la Liguria.

La «resa» media si aggira a livello nazionale, intorno ai 154,6 quintali di mandarini per ogni ettaro di superficie con impianti in produzione; con punte intorno ai 207 quintali in Calabria e ai 199 quintali nella Campania e in Basilicata.

La quasi totalità — mediamente circa il 95 per cento — della produzione viene immessa sul mercato nazionale, per soddisfare la domanda interna. Nell'ultimo anno cui si riferiscono le statistiche ufficiali, in particolare, dall'Italia sono stati esportati 68.895 quintali di mandarini, per un valore complessivo di 5 miliardi 156 milioni di lire: 13.348 quintali (pari al 19 per cento di tali esportazioni) sono stati spediti in Francia, 12.061 quintali nella Germania Occidentale, 10.460 quintali a Malta, 7.240 nel Regno Unito, 6.384 e 6.251 quintali rispettivamente in Svizzera e nei Paesi Bassi e 5.066 quintali in Austria.

La parte edibile del mandarino è costituita per l'87 per cento da acqua. Cento grammi di polpa contengono mediamente 9,9 grammi di glicidi, 0,8 grammi di protidi, 0,3 grammi di lipidi, varie vitamine (niacina, vitamine A e B) e sali minerali (calcio, potassio, ecc.); e forniscono 44 calorie. Valori, tutti, che non si discostano molto da quelli delle arance.

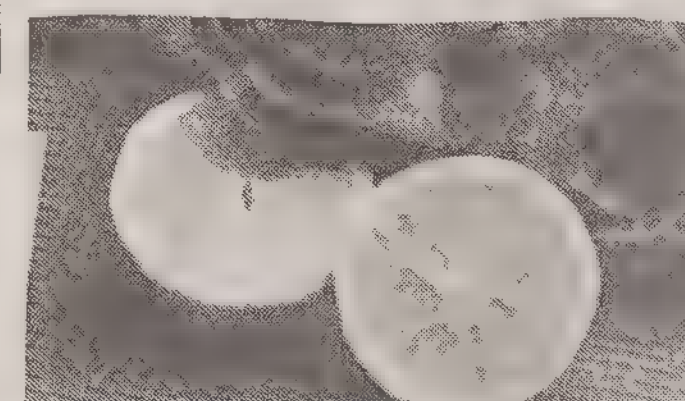
Inoltre, la buccia del mandarino — ricca di glandole oleifere — contiene un olio essenziale («oleum mandarinae»), che consta principalmente di limonene e viene spesso falsificato mediante l'impiego di essenza di limone e di arance dolci e amare.

Dal mandarino, incrociato con piante di altri agrumi sono derivati naturalmente o sono stati ottenuti artificialmente — alcuni in anni recenti — vari «ibridi», ormai consolidati nelle coltivazioni e affermati sul marcato. Tra quelli maggiormente noti e diffusi vanno ricordate le «clementine», un ibrido naturale tra il mandarino e l'arancio amaro (pianta, quest'ultima, dalla quale deriva l'altra sua denominazione, cioè mandarancio).

Un altro ibrido — ottenuto, in questi ultimi anni presso l'Istituto sperimentale per l'agricoltura di Acireale, da un incrocio tra il mandarino e il pompelmo — è il «tangelo», i cui frutti vengono utilizzati principalmente per la produzione di succhi, dal sapore simili a quello del mandarino, ma leggermente più amaro.

Giovanni Palladini

MERCATI / STIME

Un'annata abbondante: eccedenza di limoni

La produzione di limoni della campagna in corso dovrebbe collocarsi, secondo una stima dell'Ismea, intorno alle 830.000 tonnellate con un incremento del 3,3% sulla precedente campagna (803.000 tonnellate, secondo il dato Istat ancora provvisorio). La produzione attesa è molto elevata ed il suo collocamento desta molte preoccupazioni sia per i ridotti spazi di penetrazione sui mercati esteri, sia per il fatto che i consumi interni non sembrano suscettibili di ulteriori sviluppi. E' prevedibile, quindi, che si formino eccedenze, che solo un nuovo impulso delle lavorazioni industriali potrebbe riassorbire senza creare turbative del mercato.

Durante la passata campagna il 68,2% della produzione è andato al consumo interno allo stato fresco, il 27,3% alla trasformazione industriale, il 4,5% all'esportazione di fresco.

STUDENTESCHI

ALLO STADIO GREZAR LE FINALI DEI CAMPIONATI STUDENTESCHI

Volta e Rismondo scuole del calcio

Successo di misura dei periti industriali - Cinque reti nella finale dei giovanissimi

Le formazioni finaliste dei Giochi della Gioventù riservati alle scuole medie inferiori. (Italfoto)

Nella mattinata di giovedì si sono conclusi i Giochi della gioventù e i Campionati studenteschi per quanto riguarda la fase provinciale. Il programma prevedeva come match d'apertura la finale per il terzo posto dei Giochi della gioventù, riservati alle scuole medie inferiori. Per assegnare la medaglia di bronzo sono stati necessari i calci di rigore perché nei tempi regolamentari Stuparich e Roli si erano perfettamente equivalse concludendo sul risultato di 2-2; dopo i penalties il terzo gradino del podio è andato alla Stuparich che ne ha realizzati quattro contro i tre messi a segno dalla Roli per un risultato finale di 6-4.

La finalissima per il primo posto ha visto imporsi la scuola Rismondo ai danni della pur meritevole Caprin; il risultato finale di 2-3 tradisce il notevole equilibrio che ha caratterizzato questa gara al pari di tutte le fasi finali del torneo. In questa sfida si è distinto Bosco, autore di una doppietta mentre ad arrotondare il risultato per la Rismondo è stato Del Gaudio. Nelle file degli sconfitti, sono andati a rete Muiesan e Rosso.

Per quanto riguarda i campionati studenteschi, riservati alle superiori, il gradino più basso del podio è andato al Liceo Scientifico Galilei che ha «steso» il Nautico con una secca cinquina; al Nautico sono restate solo due reti di consolazione. E' stata poi la volta dell'attesa finale per il primo posto che vedeva l'una contro l'altra armate l'Ipsia Galvani e l'Itis Volta. Nei minuti iniziali il Galvani dà l'impressione di essere squadra più solida intessendo alcune valide azioni offensive frutto di una manovra ben impostata e tatticamente lucida.

Il Volta, dal canto suo, pratica un calcio più essenziale e senza fronzoli ma nondimeno efficace. Al 20' i verdi di Corona fanno le prove del gol con una secca conclusione di Honovich che costringe Ellero a una alquanto approssimativa respinta coi pugni che arriva sui piedi di Campo il quale temporeggia troppo per aggiustarsi la sfera perdendo il vantaggio sull'estremo difensore che riesce a rialzarsi e metterci una pezza anche in questa occasione. Il Volta è in netto crescendo e mette a ferro e fuoco la retroguardia dei gialli con lo sgusciante Kerin; per il Galvani emerge la classe dell'attaccante Marega e del terzino Neri. Al 25' il Volta va in vantaggio sugli sviluppi di un'azione propiziata da un affondo di Kerin sulla fascia destra: sul traversone del n. 11 verde è pronto a inzuccare Terpin che realizza, così, il gol partita. Da quel momento il Galvani si impegna in una vana rincorsa mentre il Volta difende bravamente il vantaggio laureandosi così campione provinciale.

Dopo il match abbiamo scambiato due chiacchiere con il giovane allenatore del Volta, Andrea Corona. Qual è stato, secondo lei, il migliore tra i suoi? «Indubbiamente il migliore è stato Terpin, non solo per il gol realizzato; questo ci fa ben sperare per il futuro del Volta in quanto il giocatore, in forza alla Pol. Opicina, è nato nel 1976 ed è quindi uno dei più giovani in squadra». Degli avversari, chi ti ha favorevolmente impressionato? «A mio avviso i migliori sono stati Marega e Neri». Qual è stata la chiave del match? «Io penso che la nostra marcia in più sia stato l'impegno di tutto il collettivo che per questo va lodato. Onestamente non pensavo di riuscire a vincere questa gara in quanto rispetto alla passata stagione ci siamo indeboliti ma la grande grinta con cui siamo scesi in campo meritava senza dubbio la vittoria».

Roberto Lisjak

Giochi gioventù

Finale 1.o - 2.o posto

CAPRIN	**2**
RISMONDO	**3**

Marcatori: 2 Bosco, 1 Del Gaudio, Muiesan e Rosso.

Caprin: Bacci, Dussich, Rosso, Capriglia, Deseira, Battistuta, Mazzullo, Valentini, Gomisel, Tupputi, Drioli.

Rismondo: Bosco, Girotto, Gallitelli, Castellana, Erbi, Ceccolini, Gec, Del Gaudio, Bosco, Maggi, Glavina.

Arbitro: Tissini.

Finale 3.o - 4.o posto

STUPARICH	**6**
ROLI	**4**

(2-2) dopo rigori

Stuparich: Scipioni, Verdi, Princig, Drioli, Giacomi, D'Agnolo, Smarrito, Meda, Kravos, Zidarich, Puzzi.

Roli: De Ponte, Mersi, Colino, Germi, Russo, Zottich, Mervich, Stefani, Cucumarro, Kocjancic, Pieri.

Arbitro: Fonda.

Campionati studenteschi

Finale 3.o - 4.o posto

GALILEI	**5**
NAUTICO	**2**

Galilei: Zorzon, Mangine, Margiore, Sturni, Densi, Predonzani, Robba, Congo, Dintrono, Silvestri, Sincovezzi.

Nautico: Scrigner, Apollonio, Brandi, Cerquenich, Ferluga, Privileggi, Cocolo, Floreani, Tosoni, Zucchi, Furlan.

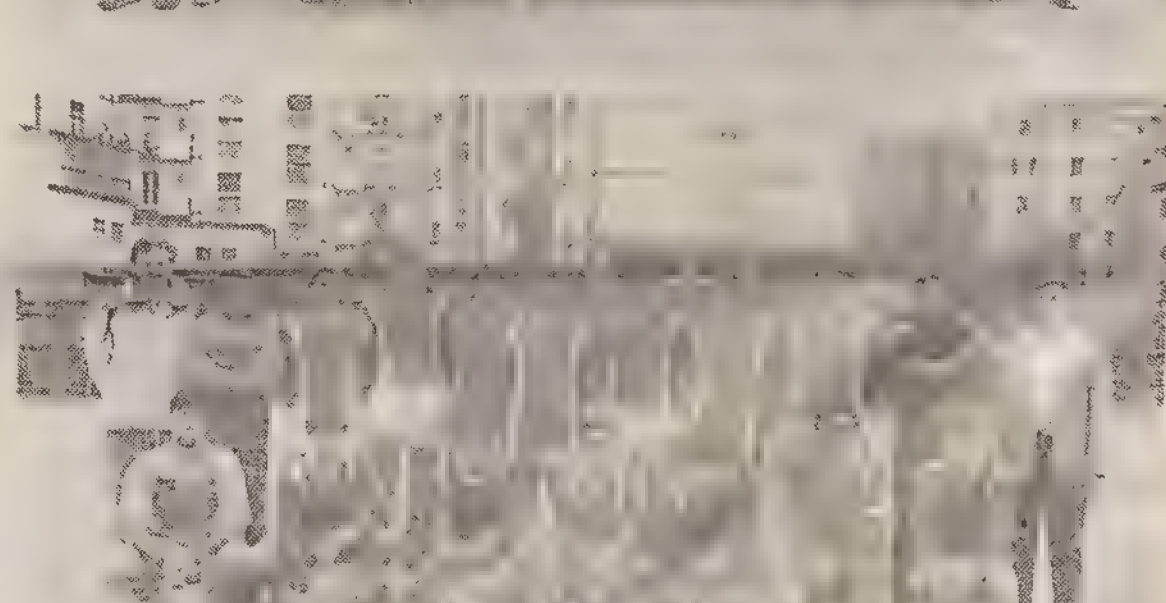
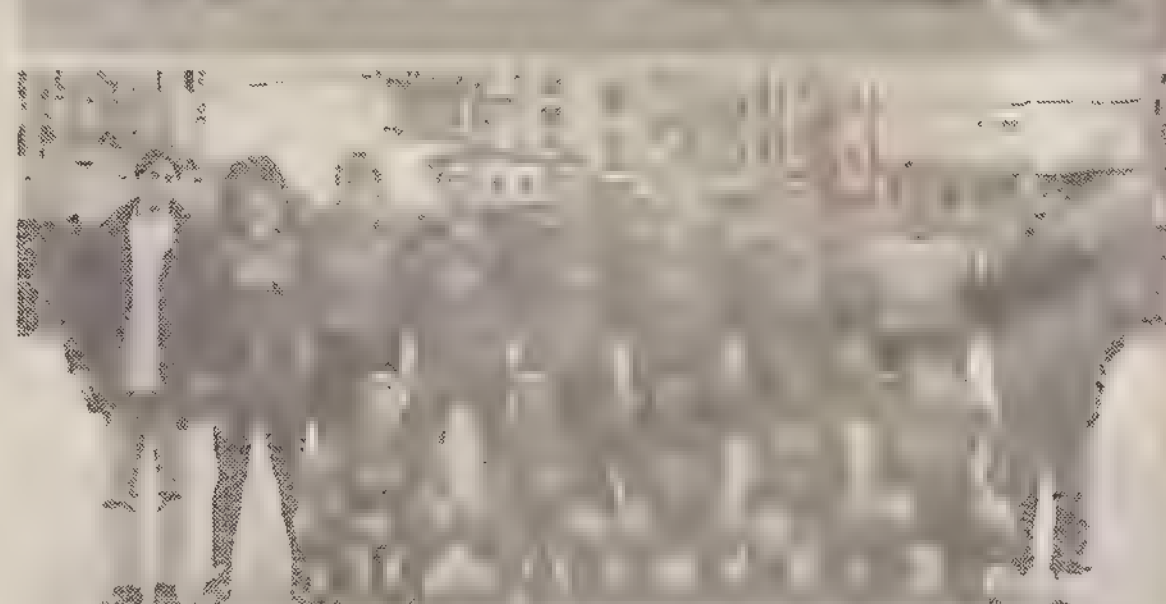
Arbitro: Verdelli.

Finale 1.o - 2.o posto

GALVANI	**0**
VOLTA	**1**

Marcatore: Terpin 25'.

Galvani: Ellero, Neri, Maicen, Bubbi, Rigutto, Pusolo, Busut, Balodi, Rosso, Speranza, Marega.

Volta: Gherbaz, Lipout, Callea, Costantini, Terpin, Lombardo, Honovich, Umek, Campo, Casuca, Kerin.

Le quattro formazioni che hanno dato vita alle finali del torneo di calcio riservato alle scuole superiori. (Italfoto)

SCI / GIOCHI DELLA GIOVENTU'

Aaron Nider e Irina Germani protagonisti a Sappada

Mercoledì 27 si è tenuta la fase provinciale dei Giochi della Gioventù per quanto riguarda lo Sci alpino: teatro delle discese è stata la pista Nera di Sappada che si snoda sulle pendici del Monte Siera dai 1340 metri della partenza ai 1200 dell'arrivo. I campionati riservati alle scuole sono tradizionalmente una intressante vetrina per i giovani talenti locali che si danno battaglia nelle gare Fisi. Il livello tecnico ed agonistico è sempre piuttosto alto confermando la grande passione che la gente triestina ha per lo sci. Il numero dei partecipanti è stato elevato raggiungendo la ragguardevole cifre di ottantatre elementi 42 femmine e 43 maschi in rappresentanza di dieci scuole, medie inferiori triestine.

La classifica per scuole per quanto riguarda la categoria femminile vede al comando il Dante che può annoverare tra le sue file la promettente Irina Germani, atleta nata sciisticamente allo Sci Club 70 di Aurisina. Il secondo gradino del podio è andato alla scuola intitolata al letterato sloveno Ivan Cankar che ha avuto una degna portabandiera in Fiona Mezgez. Medaglia di bronzo in campo femminile per la Bergamas capitanata da Michela Novacco. Sul fronte maschile le scuole rappresentate sono state otto; ha trionfato la Divisione Julia capeggiata da Diego Malfatti mentre la medaglia d'argento è andata alla scuola campi Elisi ottimamente rappresentata da Marino Jerian. Terza piazza per il Dante che ha piazzato al primo posto nella classifica individuale Aaron Nieder. E' interessante notare che, scorrendo i tempi maschili e femminili non si notano ecessive differenze tra le sue categorie. Segno che l'ottimo livello tecnico raggiunto dai giovani sciatori è predominante sul fattore fisico che avvantaggerebbe i maschietti.

Passando a commentare le graduatorie individuali, sottolineiamo per l'ennesima volta la buona prova della Germani, classe '81, che fra le 22 porte predisposte dal tracciatore Piller Hofer ha fermato i cronometri sul tempo di 37" e 45 distaccando di 52 centesimi la compagna di club Francesca Sabini.

Medaglia d'argento per Francesca Redolfi, della scuola Tommasini staccata di 86 centesimi di secondo. In campo maschile, sul medesimo tracciato delle femmine, il primo posto se l'è aggiudicato Aaron Nieder. Anch'egli tesserato per lo Sci Club 70, in rappresentanza della scuola Dante che ha tagliato il traguardo con il tempo di 36"78 rifilando 39 centesimi di distacco al secondo classificato Lorenzo Coceani della scuola Corsi. La terza piazza è andata ad Aron Stoch della Stuparich che ha concluso la gara con il tempo di 37"37. Il tracciato non presentava difficoltà tecniche insormontabili; sono stati veramente pochi; infatti, gli atleti che non hanno concluso la gara, una ragazza che ha inforcato la quarta porta e un ragazzo caduto lungo il percorso.

r. l.

Giochi della Gioventù 1993 Sci
Fase provinciale

Slalom gigante maschile. CLASSIFICA: 1) Nider Aaron, Dante, 36"78; 2) Coceani Lorenzo, Corsi, 37"17; 3) Stoch Aron, Stuparich, 37"37; 4) Malfatti Diego, Div. Julia, 38"71; 5) Jerian Martino, C. Elisi, 39"15; 6) Sandre Alberto, Div. Julia, 39"39; 7) Slocovich Matteo, C. Elisi, 40"33; 8) Monaci Maurizio, Div. Julia, 40"46; 9) Nussdorfer Ivano, Svevo, 40"65; 10) Zivoli Giuliano, C. Elisi, 42"08; 11) Stocca Giulio, Dante; 12) Praselj Dimitrij, Gregoric; 13) Sanpietro Carlo, Dante; 14) Leghissa Andrea, Div. Julia; 15) Sisti Daniele, Codermatz; 16) Cappel Alberto, Dante; 17) Furlan Peter, Cankar; 18) Sancin Sandy, Gregoric; 19) Cossutta Dario, Cankar; 20) De Gioia Mauroangelo, Codermatz; 21) Debelis Robert, Cankar; 22) Corbatti Alessandro, Cankar; 23) Blasina Alex, Erjavec; 24) Slocovich Pierfilippo, C. Elisi; 25) Colombo Alessandro, Stuparich; 26) Princivalli Nicola, Codermatz; 27) Ota Igor, Gregorcic; 28) Olivo Andrea, Caprin; 29) Galasso Massimiliano, Caprin; 30) Lista Lorenzo, Caprin; 31) D'Agnolo Massimiliano, Stuparich; 32) Giacomini Gianluca, Stuparich; 33) De Santis Daniel, Caprin.

Slalom gigante femminile. CLASSIFICA: 1) Germani Irina, Dante, 37"45; 2) Sannini Francesca, S.C. 70, 37"97; 3) Redolfi Francesca, Tommasini, 38"31; 4) Novacco Michela, Bergamas, 38"95; 5) Paladini Paola, Corsi, 39"67; 6) Schrey Lara, Bergamas, 40"44; 7) Mezgec Fiona, Cankar, 42"01; 8) Vercelli Alberta, Div. Julia, 42"94; 9) Zagar Alice, Dante, 43"37; 10) Bensi Roberta, Dante, 43"51; 11) Mezgec Karin, Cankar; 12) Marin Anna, Div. Julia; 13) Sadlowski Giulia, Cankar; 14) Pasutto Consuelo, Caprin; 15) Pertot Nicole, C. Elisi; 16) Nurra Francescsa; 17) Milic Nastja, Kosovel; 18) Sancin Neda, Gregorcic; 19) Hrvatic Alja, Cankar; 20) Strekelj Anja, Kosovel; 21) Kriznic Johana, Kosovel; 22) Vidal Anna, C. Elisi; 23) Cok Silvia, Sci Cai Ts; 24) Del Ben Paola, Codermatz; 25) Brusoni Barbara, Dante; 26) Pecorari Francesca, Stuparich; 27) Klugmann Antonia, C. Elisi; 28) Girometta Francesca, C. Elisi; 29) Pococco Elena, Caprin; 30) Londrino Alina, C. Elisi; 31) Possega Beatrice, Div. Julia; 32) Candian Corinna, Stuparich; 33) Barini Alice, Codermatz; 34) Stagni Valentina, Caprin; 35) Benvenuto Eva, Codermatz; 36) Sancin Jelka, Gregorcic; 37) Brusatin Linda, Bergamas; 38) Zeriali Sara, Gregorcic.

CLASSIFICA PER SCUOLE

Femminile: 1. Dante, 2. Cankar, 3. Bergamas.

Maschile: 1. Div. Julia, 2. Campi Elisi, 3. Dante.

BREMA

Ricordo di Bianchi

Il 28 gennaio di ventisette anni fa si schiantò in fase di atterraggio all'aeroporto di Brema, il Convair della Lufthansa con quarantasei persone tra i quali sette campioni di nuoto: il capitano della nazionale Bruno Bianchi, Sergio De Gregorio, il primatista europeo nei 100 dorso Dino Rora, Amedeo Chimisso, Luciana Massenzi, Carmen Longo, Daniela Samuele, il tecnico Paolo Costoli e il telecronista Nico Sapio.

La Federnuoto in una nota ricorda «con immutato affetto coloro che hanno contribuito con entusiasmo, lealtà e la loro vita a creare il grande nuoto azzurro». Domenica 31 ad Albenga si disputerà la finale del campionato invernale a squadre valevole per l'assegnazione della coppa «caduti di Brema» gare organizzate dalla federnuoto per commemorare i suoi caduti.

Una breve ma toccante cerimonia dedicata alla memoria di Bruno Bianchi si è svolta anche nella piscina comunale triestina a lui dedicata, alla presenza della madre di Bruno e dei dirigenti della Triestina nuoto.

PALLANUOTO / PRECAMPIONATO SERIE B

Fra Triestina e Edera 36 gol di scarto Karluoto, un rinforzo per i rossoneri

Trentasei gol di scarto. Il derby, una non-partita di fantapallanuoto, è finito così. Un'Edera «spettrale», con soli nove uomini in formazione, impotente e scarica, e una Triestina che non ha neppure avuto modo di far vedere qualcosa. Tutto tristemente troppo facile, per i ragazzi di Tedeschi, una passerella per Ugo Giustolisi, Paolo Corazza, Davide Biagiolini, Mario Masnada. Un tiro al bersaglio, un allenamento, e nulla più, che non è servito a nessuno. Alla fine dell'incontro, il tabellone della «Bianchi», per pochi secondi prima di spegnersi, segnava 37 a 1 per i rossoalabardati. Forse un record per la serie B, anche se quella dell'altra sera non era che un'«insignificante» gara di precampionato. Una partita che non vuole, che non può pretendere altri commenti.

A marzo partiranno i giochi ufficiali, la cadetteria, la giostra del sabato sera. E lì si potrà finalmente vedere quanto realmente valgono queste due squadre. Edera e Triestina (che domani sarà a Ravenna per affrontare il team di Roberto Pagliarini) giocheranno in due gironi differenti, non s'incontreranno più. Ma se da una parte i rossoalabardati possono permettersi fin d'ora sonni abbastanza tranquilli, dall'altra, se qualcosa non cambierà nelle prossime settimane, il calendario potrebbe ben presto trasformarsi in un vero e proprio calvario per i rossoneri. Sono troppo giovani e inesperti i volenterosi«baby» del presidente Ungaro per affontare la serie B.

Mercoledì sera si è parlato di rinforzi, di nuovi arrivi alla corte di «Janci» Vodopivec, mister ederino, ragazzone di Capodistria. Si è parlato di Paolo Venier e Sandro Calvani, il primo reduce da una serie C con il Gorizia, il secondo lontano dalle vasche da ormai qualche anno. E si è parlato di Zeljco Karluoto, il gigante «cattivo» della waterpolo, ex straniero della Triestina fino al 1987 (anno della mancata promozione in serie A2), ingestibile genio della pallanuoto croata, ex nazionale plavo.

«Carlo» non gioca più da un paio d'anni e oggi gestisce nel centro di Spalato un bar e una sorta di piccolo casinò. Lo abbiamo raggiunto telefonicamente, una comunicazine disturbata, gli scatti a ruota libera.

Carlo, è tutto vero quel che si dice, ossia che potresti tornare a Trieste?

«Sì, posso confermarlo, è tutto vero. Ungaro mi ha contattato, e io ho subito accettato, non ci ho nemmeno pensato su. Martedì prossimo sarò a Trieste per la firma del contratto. E forse giocherò già la mia prima partita».

Contro chi?

«Non ne ho idea».

Ti allenerai a Trieste?

«No, non posso abbandonare il mio lavoro, non me lo posso permettere. Ho tantissima voglia di tornare a giocare, la mia volontà è ancora davvero grande. Andrò a nuotare a Spalato e verrò in Italia solo in occasione delle partite. Al sabato e alla domenica».

Quanti soldi hai chiesto?

«Neanche una lira. Sono amico di Livio (Ungaro, n.d.r.), lo faccio per la pallanuoto, per divertirmi».

L'Edera ha perso in precampionato per 37 a 1 con la Triestina. Come pensi di poter aiutare i ragazzini di Vodopivec?

«37 a 1?! Però... (qualche secondo di silenzio). Bé, comunque si vedrà. Livio mi aveva accennato a qualcosa del genere. E' per questo che è venuto a cercarmi. Ma è ancora troppo presto per parlare. Ora scusami, ho da fare. Ci vediamo martedì».

Michele Scozzai

NUOTO / JUNIORES

Alabardati a Salisburgo con la guida di Grego

In Austria si nuotava in vasca da 25 metri e dai ragazzi rossoalabardati, in un periodo come questo, quando ancora si è nel pieno della preparazione in vista dei campionati italiani di fine marzo, non ci si aspettava proprio nulla.

Quello di Salisburgo, tra sabato e domenica, era un trofeo un po' così, riservato alle categorie ragazzi e juniors, con oltre venti squadre europee partecipanti, ma senza nulla di veramente prestigioso in palio.

Mancava Ivana Siega, la ranista ederina in prestito alla compagine rossoalabardata, ma c'era Igor Grego, il nuovo coach che da quest'anno affiancherà ufficialmente Zetto, prendendo il posto di Lucio Gavagnin, passato alla pallanuoto giovanile.

I risultati. Piuttosto alti i tempi, ma ugualmente convincenti alcuni dei piazzamenti ottenuti. Vola alto Luca Gabrielli, che sui 100 rana fa fermare i cronometri a 1.14.57, tocca per primo il bordo e si fa timbrare il pass per i campionati nazionali di categoria. Poi cerca il bis sui misti, ma è solo secondo a 2.40.46.

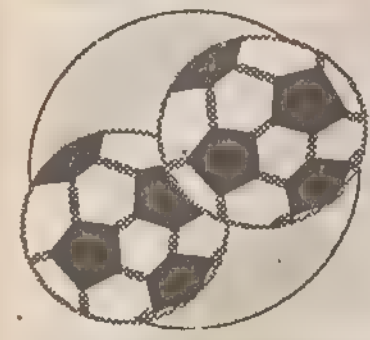
Altri due sul podio. Entusiasmo alle stelle per Danielina Chmet, tanto cuore e volontà di ferro, prima sui 100 stile (1.05.38, buon riscontro) e seconda sui 100 rana (1.23.48, può fare molto meglio). E infine tre medaglie al collo di Roberta Babic: prima sui 100 dorso (1.18.61), e terza sui 50 e 100 stile (rispettivamente 30.13 e 1.04.52).

Il prossimo appuntamento è fissato per il 7 febbraio a Latisana, con la seconda eliminatoria per il campionato regionale assoluti.

CALCIO

COPPA ITALIA / NEL DERBY NON E' EMERSO IL DIVARIO CHE C'E' IN CLASSIFICA

Milan-Inter, un duello alla pari

La Juve ha ritrovato Vialli ma è ancora una squadra senza gioco - Roma e Napoli deludenti

Gullit alle prese con l'interista Sosa.

Commento di

Edmondo Fabbri

ROMA — Gli scontri diretti, il primo in campionato ed il secondo in Coppa Italia, hanno dimostrato che tra Milan e Inter non c'è la netta differenza che gli otto punti possono far credere. La differenza nei numeri c'è tutta ma nel gioco andrei cauto. Non voglio dire che il Milan non sia più forte oppure che i punti in classifica non siano meritati ma solo che, molto spesso, nel calcio ci sono fattori in grado di bloccare o di rallentare stranamente il gioco e le ambizioni di alcune squadre. Il Milan, con il pari nel derby, ha allungato la serie positiva ma ha confermato di non segnare gol come un tempo. Nelle ultime quattro gare di campionato, infatti, ha vinto sempre per 1-0 (Roma, Cagliari, Brescia e Genoa).

L'Inter ha dimostrato che c'è come squadra, carattere e mentalità. Ritrovato il gioco, ha ritrovato anche i successi. Nel derbissimo, se Capello ha avuto la conferma che Savicevic è un campione da applausi e che Gullit è sempre presente, Bagnoli ha scoperto che Abate è già il dopo Zenga, che Manicone è sempre più al servizio della squadra e che la coppia Fontolan-Sosa è in grado di ridare fiducia e gagliardia a tutta la formazione. Il Milan è soddisfatto e l'Inter sorride anche senza gol.

La Juventus ha ritrovato Vialli ma non il gioco. Una squadra che non riesce a verticalizzare, che si sposta lateralmente e che non ha punti di riferimento. Tutto è improvvisato. Una Juventus che mi sembra abbia perso anche la voglia di giocare. Contro il Parma è scesa in campo una squadra abulica, priva di mordente. Casiraghi ha mostrato qualche segnale di progresso ma continua a non "vedere" la porta. Vialli invece è completamente rinato: tenace, combattivo, inesauribile, rabbioso. I due gol sono stati fantastici, due autentiche prodezze a dimostrazione che l'ex sampdoriano ha ritrovato anche il fiuto della rete.

Mi aspettavo di più anche dalla Roma dopo il "blitz" di Udine. Soltanto il brasiliano Aldair ha fornito una prova all'altezza. Caniggia è tornato nell'anonimato, Haessler, a parte la traversa, si è limitato ad appoggiare palloni su palloni senza mai uno spunto, un'invenzione. Rizzitelli mi è sembrato troppo lontano dal gioco. Anche il reparto difensivo ha denunciato parecchie pecche: molti falli, molti rinvii a campanile. Il centrocampo di Boskov è fragile, leggero. Haessler e Salsano non possono giocare assieme, sono un lusso, ma è anche vero che quando manca Giannini le alternative scarseggiano. Credo che in questa Roma un centravanti tradizionale come Carnevale possa far molto comodo: è pericoloso in area di rigore e con il suo movimento perpetuo aiuta i centrocampisti ad inserirsi.

Il Napoli, atteso alla prova dopo gli ultimi risultati piuttosto confortanti, ha compiuto un passo indietro. La paura di uscire dalla Coppa e le preoccupazioni del campionato l'hanno un pò bloccato. Protetto alle spalle da Nela e con Zola in buona condizione a centrocampo, la squadra partenopea, senza brillare, ha mostrato grinta e condizione di forma, sicurezza. I gol sono mancati ma non l'impegno e l'organizzazione. Nell'insieme, però, sfida mediocre, gioco appannato, partita povera di qualsiasi contenuto tecnico. Le due difese, per concludere, hanno avuto la meglio sugli attacchi.

COPPA ITALIA / LAZIO-TORINO 2-2

Una grossa ipoteca dei granata

2-2

RETI: nel pt 4' Neri, 34' Signori su rigore, 47' Fusi; nel st 43' Scifo.

LAZIO: Fiori, Corino, Favalli, Sclosa, Luzardi, Cravero, Neri, Winter (22' st Bacci), Riedle, Gascoigne (35' st Stroppa), Signori. (12 Orsi, 13 Bergodi, 15 Fuser).

TORINO: Marchegiani, Aloisi, Sottil (30' st Della Morte), Fortunato, Annoni, Fusi, Mussi, Casagrande, Aguilera (9' st Sordo), Scifo, Venturin. (12 Di Fusco, 13 Cois).

ARBITRO: Sguizzato di Verona.

ANGOLI: 9 a 3 per la Lazio.

NOTE: serata fredda e umida, terreno in buone condizioni. Spettatori 15.000. Ammoniti: Corino e Sottil per gioco falloso, Bacci per proteste.

ROMA — Più forte anche della sua maleducazione, Paul Gascoigne torna finalmemte a far parlare di sè per vicende di calcio e non di galateo. E' lui l'indiscusso protagonista di una serata che cominciata benissimo si chiude però male per la Lazio. Reduce da un periodo buio, che l'aveva portato anche all'esclusione domenica scorsa contro la Juventus, Gazza ribadisce sotto i riflettori dell'Olimpico di potere essere sempre decisivo.

Gioca, contrasta, imposta e tira, guadagnandosi spesso applausi a scena aperta: insomma, per lui l'esame è superato. Decisamente diverso per la Lazio il bilancio generale. I biancazzurri sprecano all'Olimpico una grande opportunità di chiudere anzitempo il discorso qualificazione e sono ora, dopo questo pareggio con tante reti, sfavoriti nella corsa alle semifinali di Coppa Italia. Trovano sulla propria strada un Torino mortificato dalle assenze, dalla cattiva forma di qualche giocatore (Aguilera, Scifo) e dalle vicende societarie. La lanciatissima Lazio degli ultimi tempi dovrebbe schiacciarlo e invece questo non succede. O meglio: succede solo per un tempo, il primo, che i padroni di casa disputano a grande velocità dando anche spettacolo e costringendo Fusi a moltiplicarsi.

Ha anche la fortuna di passare subito, la Lazio: al 4' Gascoigne crossa teso dalla destra, Marchegiani non trattiene e Neri anticipa tutti mettendo in rete da due passi. Sull'onda dell'entusiasmo la squadra di Zoff insiste: le geometrie funzionano, le giocate vengono facili. All'11' Favalli calcia da lontano e la palla sfiora il palo, al 20' Gascoigne è bravissimo a evitare tre avversari in slalom, entra in area e tira ma Marchegiani strepitosamente in tuffo manda in angolo.

Al 34' Gascoigne si produce sul vertice destro dell'area granata in un doppio passo di stampo sudamericano, fusi abbocca e lo atterra, l'arbitro fischia il rigore. Signori, per il resto non ai suoi livelli, realizza con freddezza. Per la Lazio sembra tutto in discesa, ma al contrario, come spesso è accaduto in passato, i biancazzurri trovano la maniera di complicarsi la vita.

Prova ancora un paio di volte Gascoigne ad arrotondare il risultato (tiri dalla destra al 38' e al 40' con marchegiani bravissimo nel parare), quindi arriva a sorpresa la rete di Fusi che riapre la partita: al 47' il libero granata fa 30 metri prima di trovare un avversario, entra in area e sul primo contrasto va a terra calciando ugualmente e infilando Fiori.

Nella ripresa gli estri laziali non esistono più: e infatti paradossalmente è proprio il Torino a farsi maggiormente pericoloso mentre gli attacchi dei biancazzurri sono sporadici e inefficaci. Al 20' una punizione di Annoni deviata dalla barriera finisce sul palo. Sembra uno scampato pericolo per la Lazio, ma è solo l'avvisaglia della grande sorpresa finale. Al 43', quando la Lazio sta smobilitando, Scifo calcia una punizione forte ma centrale: Fiori, che sarà per questo contestato a fine gara dai tifosi della curva Nord, si lascia passare la palla sotto le gambe e il Torino coglie così un pareggio inaspettato. E forse anche insperato.

CASERTA

La nazionale militare strapazza la Russia

Italia	**3**
Russia	**0**

MARCATORI: nel pt 4' Panucci, 28' Poggi; nel st 18' Fontana (rigore).

ITALIA: Visi, Sacchetti, Tramezzani, Panucci, Paganin, Altobelli, Menolascina, Baggio D., Bresciani (st 15' Bellucci), Fontana, Poggi (st 1' Vieri). (12 Schiaffino, 13 Radice, 15 D'Ainzara).

RUSSIA: Minsdgetdinov, Seniev, Selenin, Shvechov, Smirehakov, Bobrov, Hohlov (9' st Sakarov), Shukov, Radimov, Bavykin, Oraehuk. (12 Abramov, 14 Voroblev, 15 Criasin, 16 Valilenko).

ARBITRO: Monteir Cereado (Portogallo).

NOTE: angoli: 11/4 per l'Italia. Note: giornata mite, terreno di gioco in buone condizioni. Sono stati espulsi Menolascina per fallo di reazione e Seniev per doppia ammonizione. Visi sull'1-0 ha parato un rigore di Shukov. In tribuna il presidente della Lega Nizzola, l'allenatore della nazionale Under 21 Cesare Maldini, il dirigente federale Rachini.

CASERTA — La nazionale militare italiana di calcio ha battuto la Russia per 3-0 (2-0) in un incontro valevole per la' qualificazione ai campionati mondiali. Gli azzurrini hanno dominato l'incontro mettendo in risalto alcune buone individualità.

SERIE A / L'UDINESE CONTRO L'INTER RITROVA L'EX ABATE

«Esame di maturità»

UDINE — Ha giocato il derby alla grande, opponendosi più volte alle bordate degli avanti rossoneri, ma il giorno dopo la partita più importante della sua onesta carriera, Beniamino Abate, il vice-Zenga, ritorna quello di sempre. «E' stata una grossa soddisfazione per me giocare il derby: non avevo mai disputato incontri così importanti. E sono anche molto contento di aver giocato una buona gara. Tuttavia, quello che mi sta succedendo, non cambierà certo il mio modo di essere e, soprattutto, il mio ruolo all'interno della squadra: io sono e rimango sempre il dodicesimo. Oltretutto avera la possibilità di giocare e lavorare assieme a uno come Walter Zenga è una grossa soddisfazione, una cosa che non capita a tutti».

Domenica scenderà in campo contro la squadra che ha rappresentato il punto più alto della sua carriera, dato che a Udine, il portiere avellinese vi è rimasto per cinque anni ed ha disputato un intero campionato da titolare in serie A. «Nella città friulana ho lasciato veramente un pezzo del mio cuore, cinque stagioni non si dimenticano facilmente. La gente là è cordiale e sempre molto gentile, ma soprattutto ti lascia vivere in pace la tua vita. La mia famiglia si era ambientata così bene che, andare via è stato un vero problema.

Ma si sa, il nostro mestiere è anche questo. Tutto ciò, però non mi ha impedito di conservare in Friuli delle amicizie splendide che coltivo ancora molto volentieri». In campionato, tuttavia, non c'è posto per i sentimenti. «Sarà un incontro molto importante — commenta in merito alla partita di domenica — adatto per verificare la nostra maturità psicologica. Proprio in queste partite si vede se una squadra è squadra fino in fondo, proprio con gli avversari «disperati» come l'Udinese che, tra l'altro è una che non merita la posizione di classifica che occupa. Però blufferei se non dicessi che, per me, questo sarà un match molto importante, molto particolare. Udine è stata praticamente la mia casa e io non posso certo dimenticare».

Arrivare ultratrentenni al «successo» pieno non è da tutti, ma sicuramente dà la possibilità di assaporare meglio certe soddisfazioni che, magari, per giocatori più talentati, sono scontate. «L'età aiuta molto — ammette Abate — perchè si mettono in atto dei piccoli trucchi per migliorarsi costantemente, senza spendere energie superflue. In questo mi ha aiutato moltissimo Castellini (ex portiere del Napoli ed ora preparatore dei numero uno nerazzurri): lui è un'autentica fucina di piccoli consigli, di quelle malizie che di allungano la vita da calciatore». Nel frattempo la truppa bianconera, agli ordini di Bigon, ha ripreso ad allenarsi e ieri ha giocato la consueta partitella infrasettimanale. L'argentino Abel Balbo, non in perfette condizioni fisiche ha disputato solo la prima frazione dell'incontro, mentre il suo gemello Marco Branca si è divertito a deliziare i pochissimi tifosi con gol e preziosismi. Il grossetano, nel secondo tempo, ha giocato come unico riferimento avanzato, supportato in attacco da Dell'Anno e da Desideri in mediana. Dietro il giovane Pierini ha fatto coppia con Alessandro Calori, che ha Milano riprenderà regolarmente il suo posto.

Il mister friulano non rivela i suoi piani, ma questa mossa fa suppore che l'Udinese si presenterà al «Meazza» con uno schieramento molto simile a quello che il 6 dicembre scorso strappò un punto d'oro agli invincibili.

Francesco Facchini

TRIESTINA / LO SFOGO DELL'ALLENATORE ALABARDATO

Perotti accusa: «La società non esiste»

TRIESTINA / SOCIETA'

Malessere ciclico acuito dal Como

I malesseri all'interno della società alabardata sono ciclici. La scorsa stagione in dicembre anche Giuliano Zoratti aveva convocato i giornalisti in un angolino degli spogliatoi del «Grezar» per manifestare, seppure con toni molto misurati, la sua perplessità sulla gestione del sodalizio di via Roma. L'allenatore all'epoca era in guerra con alcuni giocatori «ribelli» e chiedeva alla società una precisa presa di posizione. Ancora prima di lui era insorto contro la dirigenza pure Massimo Giacomini. E adesso èil turno di Attilio Perotti che masticava amaro già da diverso tempo. La sconfitta con il Como deve evidentemente aver avuto effetti devastanti; o semplicemnte ha fatto emergere problemi e situazioni che covavano da mesi.

Perotti quando è giunto a Trieste quest'estate non si era forse ben informato sulle vicissitudini della Triestina. Alla conferenza-stampa di presentazione aveva parlato della bontà dei programmi futuri. Programmi che lo avevano indotto a imboccare con entusiasmo questa strada. Ma una società senza un consiglio di amministrazione e soprattutto senza soldi non poteva permettersi di guardare tanto lontano. Il dirigente plenipotenziario Nicola Salerno si è mosso fin con troppa abilità al mercato portando a casa qualche pezzo buono. La mossa degli abbonamenti a prezzi stracciati è stata altrettanto abile. E poi? Sotto il vestito della Triestina non c'era e non c'è niente. L'assemblea dei soci di dicembre anzichè dissipare tutti i timori ha solo alimentato altri interrogativi. Senza contare che i giocatori percepiscono gli stipendi con ritardi di tre-quattro mesi. E' questo il contesto in cui Perotti ha fatto esplodere la sua rabbia. Una protesta rivolta al presente pensando probabilmente con apprensione al futuro.

La società è stata colta in contropiede. Salerno adesso vuole avere un colloquio chiarificatore con l'allenatore per allontanare le nubi. «Per quanto riguarda l'aspetto organizzativo - dice Nic - Perotti non ha assolutamente niente da lamentarsi. Non gli abbiamo fatto mancare nulla. Questo sfogo è forse dettato dalla particolare situazione societaria...» Così è, almeno, se vi pare.

Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — «Io non ce la faccio più ad andare avanti in questo modo. E' un autentico casino. A questo punto i problemi non vanno più ricercati nella sconfitta con il Como poiché non arrivano dal basso ma dall'alto». Attilio Perotti si è sfogato. Improvvisamente e senza far trasparire nulla in precedenza. Cortese e pacato come sempre il tecnico alabardato ha improvvisamente vuotato il sacco al termine dell'allenamento di ieri, prendendo in contropiede anche i taccuini dei cronisti.

E allora è saltato fuori quello che evidentemente lo angustiava da parecchio tempo e che, probebilmente, i risultati ottenuti sul campo avevano contribuito a tenere celato agli occhi di tutti. «Qui non si vede più nessuno. Abbiamo uno stadio fantastico e quindicimila spettatori che vivono solo per noi, ma se non c'è la società dietro le spalle diventa tutto inutile e ridicolo.

Noi ci diamo da fare, lavoriamo con grande impegno e sacrificio — ha continuato Perotti a ruota libera — ma la società latita in maniera preoccupante. E ogni giorno è sempre peggio. E' come se indossiamo uno smoking elegantissimo e uscissimo fuori, sotto una pioggia scrosciante, senza neppure l'ausilio di un ombrello. Da un anno andiamo avanti con una situazione simile, precaria e confusa, ma — si è lamentato ancora — senza una società alle spalle che futuro di gloria ci si può attendere. Ieri (mercoledì, ndr.) — ha proseguito — ho dovuto ritardare l'allenamento di mezz'ora perché gli spogliatoi erano occupati, oggi è successo qualcosa di simile per le partite scolastiche. Davvero, non ce la faccio proprio più!». E scuoteva la testa Attilio Perotti muovendosi nervosamente nell'atrio degli spogliatoi del Grezar.

Dopo aver commentato le indicazioni emerse dalla partitella in famiglia, dopo aver stilato il bollettino medici che sembra accanirsi sul centrocampo alabardato alla vigilia di un ciclo terribile e forse decisivo, dopo aver ammesso la confusione che regnerà sovrana fino all'ultimo istante prima della gara di Alessandria per allestire la formazione titolare, Attilio Perotti si è lasciato andare spontaneamente. Amareggiato, deluso e irritato come non mai appariva il bresciano che ha dato l'idea di trovarsi a fare i conti con una situazione societaria, economica e in fatto di programmi futuri, che non gli era stata prospettata proprio in questo modo.

«Ma come — ha domandato — non doveva risolversi tutto martedì? Non doveva essere solo ordinaria amministrazione?». Ecco dunque il Perotti che non t'aspetti. Uomo che raramente si è lasciato andare a discorsi inutili, sofismi o facili celebrazioni, ma che quando è arrivato il momento di sbottare non si è tirato indietro.

Davvero un brutto momento, dunque, quello della Triestina che questa settimana prenderà il largo alla volta di Alessandria dopo una seduta di allenamento al Grezar. Tante incognite, tante preoccupazioni e una sola sicurezza: in Piemonte non sono concessi passi falsi né timide esitazioni. Ma, se da un lato capitan Cerone e Cossaro saranno nuovamente disponibili, sicura è l'assenza di Torracchi e Donatelli.

Il primo continua a maledire la cattiva sorte che attanaglia il ginocchio destro nuovamente infiammato a causa di una cisti o di una calcificazione che richiederanno almeno una decina di giorni di terapia. Donatelli, alle prese con i postumi di una botta a un tendine, non si è allenato neanche ieri. Solo Conca, regolarmente in campo anche se dolorante, appare recuperabile mentre Arrigoni, ha concluso la partitella con qualche minuto di anticipo sui compagni.

Ma intanto la partitella in famiglia (tre a zero per i titolari con reti di Arrigoni su azione personale, Mezzini abile a raccogliere al volo una respinta di Facciolo e Cerone in acrobatico stacco aereo) ha detto che le intenzioni del tecnico alabardato sono quelle di riproporre Marino sulla fascia destra. Terracciano a dare manforte a Bianchi in versione leader, con Tangorra riportato sul lato sinistro del pacchetto arretrato e Milanese sacrificato.

Daniele Benvenuti

Attilio Perotti e Nicola Salerno nella sede di via Roma: della serie c'eravamo tanto amati.

CAMAIORE

Brutto collaudo

CAMAIORE — Problemi per la Fiorentina anche contro il Camaiore, formazione che partecipa al campionato dilettanti. La squadra viola, infatti, ha vinto soltanto per 1-0 con un gol di Carobbi, Baiano ha sbagliato un calcio di rigore e Batistuta ha confermato, con una serie di errori, il suo momento poco felice. Nel primo tempo Agroppi ha fatto giocare Laudrup e, con lui, la formazione che potrebbe scendere in campo domenica contro il Genoa. Ma il danese lamenta ancora un dolore al ginocchio destro e potrebbe dare forfait per la seconda domenica consecutiva.

L'unica nota positiva è venuta dall'argentino Latorre, entrato nel secondo tempo, che ha vivacizzato il gioco d'attacco. Al 27' Batistuta, a porta vuota, ha perso una clamorosa occasione per raddoppiare, calciando alto sopra la traversa. Dopo la partita contro il Camaiore la Fiorentina ha proseguito per Santa Margherita Ligure dove la squadra resterà in attesa della partita di domenica.

MASSA

Fusione in vista

CARRARA — La Massese e la Carrarese potrebbero fondersi in un'unica squadra. Le due società, approdate quest'anno per la prima volta nel campionato di calcio di C/1 (girone A), sono state invitate a unirsi dal Presidente della Cassa di Risparmio di Carrara Franco Bertolini durante un incontro avuto con i dirigenti delle due società e il sindaco di Massa Ermenegildo Manfredi.

La proposta è stata accolta con favore sia dal presidente della Massese, Fausto Manfredi, sia da quello della Carrarese, Luciano Grassi. I dirigenti delle due squadre hanno infatti sottolineato che solo unendo le proprie risorse finanziarie potrebbero affrontare senza gravi difficoltà i prossimi campionati.

La Cassa di Risparmio di Carrara sarebbe disposta a fare da sponsor alla nuova società, correggendo il proprio nome in «Cassa di Risparmio di Massa e Carrara». Per quanto riguarda il nome dell'eventuale nuova squadra per ora è stata avanzata la proposta di chiamarla «Apuània».

STEFANEL / ALLENAMENTI A GRAN RITMO

Si entra in clima di trasferta

Assenti English (gastrite) e Bianchi (caviglia) - Ma la loro presenza a Roma è quasi certa

TRIESTE — In caso di trasferta... La Stefanel ha davanti a sè due turni di quelli tosti: il primo prevede una trasferta in terra romana, ad affrontare una squadra che avrebbe potuto (anzi dovuto) fare di più che che di più non ha fatto. Ma squadra che mantiene un diritto, se così si può dire, a far parte dell'élite del basket italiano. E poi in casa Radja e compagni sanno farsi sempre valere. E poi c'è la tradizione, certamente non favorevole ai colori biancorossi.

Quindi in caso di trasferta romana prepararsi di conseguenza. La Stefanel, ovvero Tanjevic, non disdegna questi climi intensi di preparazione: c'è l'abitudine, l'impegno è costantemente ben accetto. Mercoledì sera, per esempio, l'amichevole benefica in terra ferrarese, tanto per mantenere a buon livello la tensione agonistica (c'è, come si sa, nella squadra chi gradirebbe due partite alla settimana): una buona partita, a metà tra il divertimento (vi è stato qualche momento di mondanità) e l'impegno vero.

Ancora attesa per il rientro in squadra di Cantarello

A Ferrara la sqauadra non era al completo: assenze importanti, come quella di English, fermato da una fastidiosa gastrite, come Bianchi, che ha una caviglia un tantino fuori posto e come Cantarello, per il rientro del quale bisognerà attendere ancora. I tre erano assenti anche all'allenamento di ieri pomeriggioo in via Locchi: motivi precauzionali, essenzialmente, perché per A.J e per Dacio non dovrebbero esserci dubbi sulla loro presenza domenica al Palaeur.

Invece, come detto, per Cantarello non è giunto ancora il momento del rientro: soltanto martedì della prossima settimana avrà conclusione la terapia diretta a riassorbire lo strappo alla gamba sinistra che affligge il pivot. Quindi forse per sabato prossimo a Milano (sabato sera l'incontro con la Philips perché domenica 7 il palazzetto di Assago sarà occupato da una finale di tennis).

Per gli altri, tutti sostanzialmente in buona condizione. Nessun intervallo, quindi, dopo Ferrara. L'allenamento di ieri è stato intenso come al solito, riempito da un'infinita ripetizione di schemi d'attacco, con un particolare riguardo ai sistemi per affrontare e superare lo schieramento a zona. Per acquisire ancora di più quegli automatismi che sono il fondamento delle discipline di particolare contenuto tecnico e, quindi, anche del basket.

Perché, in definitiva, la Stefanel di quest'anno si è dimostrata molto più squadra da trasferta rispetto al passato: tentare di ripetere a Roma exploit riusciti in altre sedi non è certamente pensare all'impossibile.

al. ca.

STEFANEL / FERRARA

Un efficace galoppo di metà settimana

FERRARA — Una bella partita quella disputata mercoledì sera a scopi benefici da Stefanel Trieste e Pallacanestro Ferrara sul parquet della città estense. Il pubblico ha risposto positivamente (circa un migliaio i presenti) e anche l'incasso, sugli undici milioni, è stato buono. I soldi verranno devoluti in beneficenza a persone prive di vista nei Paesi del Terzo mondo, nell'ambito del progetto Higt-Sigh e a favore dei bambini dell'ex Jugoslavia.

Il fatto agonistico, una volta tanto, passava in secondo piano. All'inizio della gara, resa possibile grazie al lodevole impegno del Lions Club Mirabello Biagio Rossetti i rappresentanti del basket club Estense di Ferrara hanno consegnato un assegno di mezzo milione di lire all'allenatore della Stefanel, il bosniaco Tanjevic, da devolvere ai bimbi di quella tormentata zona.

Dopo la presentazione all'«americana» dei giocatori è stato premiato l'intramontabile Dino Meneghin. Michele De Palo, uno degli artefici della serata, gli ha consegnato un quadro. L'intramontabile Dino, così come tutti i giocatori e i dirigenti hanno ricevuto un omaggio anche da parte del presidente del Lions Maria Paola Govoni, molto conosciuta per la sua attività artistica.

Nelle file della Stefanel erano assenti English (sospetta appendicite) e il pivot Cantarello infortunato. Era molta la curiosità in casa ferrarese per vedere all'opera il nuovo straniero Tony Dawson proveniente dallo Chòlet (Francia) che ha rilevato l'infortunato Embry.

L'americano, pur affaticato dal lungo viaggio dall'America all'Italia ha disputatò una buona prestazione dimostrando di avere una mano «calda».

Tanjevic all'inizio ha schierato Bodiroga (ottima la sua prova), Pilutti, Pol Bodetto, Bedin e Meneghin. E' il nuovo americano della Pallacanestro Ferrara, Dawson a presentarsi dopo appena 48 secondi realizzando una «bomba» da tre punti. La Stefanel assume quasi subito il comando delle operazioni e passa a condurre (18-14) al 7'.

Il massimo vantaggio i giuliani lo raggiungono a 9'41" dal termine (29-14). Nei minuti finali della prima frazione la Pallacanestro Ferrara recuperava portandosi a sei lunghezze (40-34). Il primo tempo si chiudeva sul 46-37 per la Stefanel.

Nella ripresa continuava il predominio di Meneghin e compagni con Tanjevic che faceva ruotare tutti gli uomini a sua disposizione. Negli ultimi sette minuti la Pallacanestro Ferrara riusciva a rimontare e a 1'8" dal termine era sotto di appena tre lunghezze (78-81), ma la Stefanel riusciva a tenere sotto controllo la situazione e a chiudere la gara sul risultato di 86-82.

Per Tanjevic la gara amichevole di Ferrara ha rappresentato un buon test in vista della prossima gara di campionato che vedrà la Stefanel impegnata domenica a Roma contro la Virtus. In particolare evidenza nelle file giuliane, Bodiroga e Fucka.

Al termine della gara, giocatori, dirigenti, tecnici delle due squadre e soci Lions si sono trasferiti presso la sede dell'Aeronautica militare di Ferrara dove hanno consumato la cena. Poi, omaggi per tutti e, verso mezzanotte il team biancorosso è ripartito alla volta di Trieste.

EUROCLUB / VINCE KNORR, SCAVOLINI SCONFITTA

Benetton liquida il Malines

Benetton	**117**
Malines	**95**

BENETTON: Mian 6, Rusconi 33, Vianini 16, Scarone, Kukoc 21, Teagle 19, Ragazzi 10, Iacopini 8. N.e.: Pellacani e Esposito.

RACING: Sias 5, Snyders 7, Herman 8, Samaey 9, Beeuwsaert, Struelens, Dehenefee 6, Varnes 36, Lambrecht 8, Waitman 16.

ARBITRI: Ramos (Spagna) e Bernats (Lettonia).

NOTE: tiri liberi: Benetton 18/21 (Mian 4/4, Kukoc 7/7, Ragazzi 2/2, Teagle 2/3, Scarone 0/1, Rusconi 3/4). Racing 6/12 (Snyders 2/4, Samaey 1/2, Varner 3/6). Triri da tre punti: Benetton 7/11, Racing 5/14.

TREVISO — Tutto come da pronostico al Palaverde tra la Benetton Treviso, che conserva la seconda posizione nel girone alle spalle del Real, e il Racing Malines, cenerentola belga del girone. D'altronde la Benetton, in casa, è squadra affidabile e al meglio del suo potenziale, a differenza degli impegni in trasferta, dove ultimamente colleziona solo brutte figure, come successo a Madrid la scorsa settimana.

Per di più i belgi, presentatisi a treviso con soli otto giocatori, non sembrano ormai interpretare con grande impegno l'avventura europea. All'inizio, con Kukoc grintosissimo, si era già 12-2 per Treviso, che successivamente fissava il margine di vantaggio in 10-12 punti, ridotti solo alla fine del primo tempo da Varner, realizzatore eccelso, che limitava i danni portando la sua squadra sul 61-54.

Sfida di attacchi soprattutto, con difese blande anche nella ripresa, quando una fiammata del Malines riportava il risultato in bilico (65-63). A questo punto Treviso, pur priva di Teagle, stringeva le fila in difesa e con un Rusconi incontenibile in attacco, capace di regalare anche grande spettacolo, ben coadiuvato da Vianini (33 punti e 16 punti per i due pivot), riprendeva il largo imponendosi tranquillamente alla fine per 113-95. La vittoria dell'Orthez a Leverkusen, tiene ancora con il fiato sospeso per la lotta al secondo posto.

Knorr	**70**
Limoges	**67**

KNORR: Brunamonti 9, Danilovic 10, Moretti 9, Binelli 10, Wennington 6, Coldebella 15, Morandotti 9, Carera 2. Ne: Diacci, Marcheselli.

LIMOGES: Dacoury 11, Zdovc 14, Young 23, Butter 5, Redden 4, Bilba 3, Forte, Verove 7. Ne: Botton, M' Bahia.

ARBITRI: Virovnik (Isr), Sancha (Spa).

NOTE: tiri liberi: Knorr 23/33, Limoges 20/24; uscito per 5 falli: 30'54" Forte (44-48); tiri da tre punti: Knorr 3/5 (Brunamonti 2/3, Moretti 1/2), Limoges 7/20 (Dacoury 2/4, Zdovc 1/6, Young 3/9, Verove 1/1), al 37' Morandotti è uscito per un dolore muscolare a un polpaccio; spettatori 6.500.

Infine la Joventut Badalona ha battuto la Scavolini Pesaro 68-67.

TENNIS / OPEN D'AUSTRALIA

E' finale Monica-Steffi

Nelle semifinali maschili favoriti gli Usa Courier e Sampras

MELBOURNE — Al di là dei mutamenti climatici, nulla di nuovo nel cielo di Melbourne. Dopo una giornata di pioggia è tornato il sole, ma le stelle del firmamento del tennis in rosa sono sempre loro, Monica Seles e Steffi Graf. La ragazzina di Novi Sad punta a raggiungere la tedesca inseguendo il suo terzo titolo consecutivo.

Il bilancio tra le due migliori tenniste del momento pende ancora dalla parte della Graf, che ha vinto sei incontri su nove. L'ultima volta fu nella finale di Wimbledon dell'anno scorso. Allora vinse la tedesca, che sull'erba inglese riesce sempre a rendere al meglio.

Ma quello fu per la Seles l'unico passaggio a vuoto di una stagione a mille. Senza una Sabatini al meglio («Ero molto affaticata e lenta nei movimenti — ha detto l'argentina dopo l'incontro perso 61 62 in soli 53' con la Seles — credo di soffrire di una forma virale»), quella tra la jugoslava e la tedesca è la finale annunciata di un torneo che le due hanno dominato da cima a fondo.

La prima, in particolare, ha lasciato alle avversarie solo un set in tutto (nell'incontro con la francese Halard). E ciò le impedirà di uguagliare il record della rivale di arrivare in finale senza cedere neppure un set. «Giocare contro Monica è sempre un fatto molto speciale» ha detto la tedesca che contro la spagnola Arantxa Sanchez è sembrata sempre molto tranquilla e sicura. Un motivo in più per aspettarsi una finale equilibrata e spettacolare.

Intanto tornano di nuovo in scena gli uomini con le semifinali Courier-Stich e Sampras-Edberg. I pronostici sono tutti per i due statunitensi. Se così fosse sarebbe la terza finale a stelle e strisce in 28 mesi in un torneo del Grande Slam.

Sarà una giornata tutta particolare. Gli organizzatori degli Open hanno, infatti, deciso di dedicarla all'ex tennista americano Arthur Ashe e alla sua fondazione contro l'Aids.

Primi a scendere in campo saranno Courier e Stich. L'americano non ha ancora perso un set e sta giocando benissimo, come sempre del resto a Melbourne, una città che ha sempre amato. Sarà, molto probabilmente, un match molto «muscolare», con Stich (n.14 del ranking) che sebbene parta sfavorito non ha timori reverenziali. «L'ho già battuto — ha detto — e posso farlo ancora».

Più tecnica invece la sfida tra Sampras ed Edberg, complici pure i guai alla schiena dello svedese che dopo la minaccia di ritiro ha deciso di stringere i denti. Anche per via delle condizioni di Edberg l'americano sembra favorito.

Oltretutto ha da vendicare la sconfitta patita l'anno scorso davanti al suo pubblico nella finale degli Open degli Stati Uniti. Sa infine che se vuole davvero sperare di scalzare Courier dal top della classifica mondiale deve vincere quest'incontro e possibilmente anche la finale. «Con questa schiena avrei dovuto essere già a casa. Per questo ho poco da perdere».

A PISA LA TRIS DI GALOPPO

Una tombola con 24 cavalli

Know The Way e Tuccio tra i favoriti della corsa

TRIESTE — Uno squadrone in pista questo pomeriggio a Pisa per la settimanale corsa Tris. Ben due dozzine di purosangue in gara per una prova sulla distanza del doppio chilometro. Mai come in questa occasione la Tris è... tombola, e di conseguenza non sarà semplice selezionare i più interessati all'entrata nella fatidica terna. Corsa che mette indubbiamente a dura prova la capacità dei tecnici e scommettitori che, oltre alle nozioni in loro possesso, dovranno fare parecchio affidamento al fattore fortuna, indispensabile quando al venerdì ci si reca allo sportello.

Pistoletti, allenatore principe, autentico specialista degli handicap, manda nell'arengo tre suoi allievi, Nashid, Knoww The Way e Portrait Panter, e difficilmente rimarrà a mani vuote considerati i suoi trascorsi. Dei tre, a noi più di tutti piace Know The Way, in sella Stefano Landi, fantino in momento di apprezzabile vena, e assieme al figlio di Bettina Park, sovraccaricato di due chilogrammi per essere giunto secondo domenica dopo la pubblicazione dei pesi, la nostra cernita comprende ancora Boris, la specialista Silvermed, gli scarichi Tuccio, Teo Bidder e Huaso, nonché Portrait Panter, alleato di Know The Way, apparso in leggero progresso di recente.

Premio Professional Ducato Leasing, lire 54.300.000, metri 2000, pista unica, corsa Tris. 1) Nosellari (60 1/2 M. Botti); 2) Silvermed (59 1/2 C. Colombi); 3) Jolical Brown (57 1/2 A. Herrera); 4) Nashid (57 1/2 L. Ficuciello); 5) Shaleel (57 S. Dettori); 6) Mich Dandy (56 1/2 A. Parravani); 7) Spilorc (56 J. Heloury); 8) Toshiba Comet Star (55 1/2 G. Scardino); 9) Boris (54 1/2 M. Esposito); 10) Know The Way (56 S. Landi); 11) Peres (53 1/2 M. Tellini); 12) Snow Carpet (53 1/2 L. Sorrentino); 13) Mill Jam (53 A. Luongo); 14) Portrait Panter (52 C. Cocca); 15) Professional (51 (1/2 G. Balsamo); 16) Birch Banks (51 G. Pretta); 17) Huaso (50 (1/2) S. Lobina); 18) Teo Bidder (49 1/2 A. Muzzi); 19) Tuccio (49 1/2 S. Bezzu); 20) (50 P.S. Perlanti); 21) Tonino De Asmundis (50 L. Pinna); 22) Alberto Smania (47 1/2 G.M. Uda); 23) Crodcar (48 N. Mulas); 24) Dondo (46 G. Forte).

Rapporto di scuderia: Nashid (4) - Know The Way (10) - Portrait Panter (14).

I nostri favoriti. Pronostico base: **10) KNOW THE WAY. 9) BORIS. 19) TUCCIO.** Aggiunte sistemistiche: **18) TEO BIDDER. 14) PORTRAIT PANTER. 17) HUASO.**

m. g.

Borsa

BORSA

1055 (-0,57%) Incertezza e nervosismo hanno condizionato la Borsa e la seduta si è conclusa con un bilancio negativo nonostante un tentativo di inversione di tendenza.

DOLLARO

1479,34 (+0,77%) Occhi puntati sulla crescita del pil Usa nel quarto trimestre, con previsioni comprese fra il 2,5% e il 4,5% (3,4% nel terzo)

MARCO

937,66 (+1,14%) Il marco ha insistito nell'azione avviata l'altro pomeriggio e con notevoli risultati, estesi ieri anche al dollaro.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	13540	13503	13414	13519	-0,78
All. R	10785	11031	10885	10942	-0,52
B Napoli	2105	2279	2201	2350	-6,34
B Napoli R	1380	1364	1364	1369	-0,37
B Toscana	3225	3214	3211	3231	-0,62
Benetton	15330	15567	15484	15295	+1,24
Breda	Sosp.	00	00	00	00
Ca Binda	466	503,7	496,7	475,9	+4,37
Cir	1025	1046	1031	1032	-0,10
Cir Risp	1040	1029	1039	1038	+0,10
Cir Rnc	548	544,2	544,8	558,8	-2,51
Comit	4931	5016	4997	5025	-0,56
Comit Rnc	3551	3574	3588	3610	-0,61
Eur Me L	481	473,7	479,2	485,1	-1,22
Ferfin	1092	1109	1103	1116	-1,16
Ferfin Rnc	729	742,2	741,6	744,9	-0,44
Fiat Pri	2160	2186	2173	2218	-2,03
Fiat Rnc	2394	2398	2379	2423	-1,81
Fondiaria	27600	28219	27815	27634	+0,66
Gott Ruf	1319	1285	1285	1311	-1,98
I Metanop	1630	1601	1607	1625	-1,11
Italcem	9225	9194	9172	9353	-1,94
Italcem R	5301	5353	5331	5466	-2,47
Italgas	3390	3394	3379	3395	-0,47
Marzotto	6120	6111	6107	6157	-0,81
Parmalat	13030	13237	13229	13057	+1,32
Pirelli Spa	1199	1204	1199	1214	-1,23
Pirelli R	883	860,4	861	874,1	-1,50
Ras	21360	21966	21852	21326	+2,47
Ras Rnc	12650	13120	12986	12793	+1,51
Ratti	2430	2392	2425	2441	-0,66
Sip	1580	1586	1588	1601	-0,81
Sip Rnc	1430,5	1452	1451	1449	+0,14
Sondel	1000	1001	1005	1014	-0,89
Sorin	3350	3366	3338	3382	-1,30

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	31300	-0.13
Zignago	5140	-0.10
ASSICURATIVE		
Assitalia	9400	-0.01
Fata Ass	13400	1.13
Generali As	32900	-0.75
L'abeille	78500	1 29
La Fond Ass	10500	-0.19
Previdente	12250	1.24
Latina Or	4610	0.44
Latina r nc	2280	2.93
Lloyd Adria	11800	0 85
Lloyd r nc	9490	2.26
Milano O	10505	-0.05
Milano r nc	5120	2.40
Sai	15340	5.57
Sai r nc	7151	4.39
Subalp Ass	9200	0.00
Toro Ass Or	23610	2.21
Toro Ass priv.	10760	2 18
Toro r nc	10001	0.01
Unipol	11300	0.71
Unipol priv.	4920	0 00
Vittoria As	6300	1.78
BANCARIE		
Bca Agr Mi	8800	0.00
Bca Legnano	5900	0 00
Bca Di Roma	1930	-1.28
B. Fideuram	940	0.00
Bca Mercant	5240	-2.60
Bna priv.	1492	0.95
Bna r nc	806	0.00
Bna	4230	0.71
B Pop Berga	15490	1.91
Bco Ambr Ve	4171	0.51
B Ambr Ve r nc	2529	1.16
B. Chiavari	3665	0.36
Lariano	4600	-1.08
B Sardegn r nc	15910	-1.24
Bnl r nc	11020	0.18
Credito Fon	5340	-0 09
Cred It	2995	0 64
Cred It r nc	1720	-0.29
Credit Comm	2745	1.29
Cr Lombardo	2750	0.73
Interban priv.	22310	0 95
Mediobanca	13770	-3 33
S Paolo To	11900	0 00
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	5380	-1.65
Burgo priv.	7100	-2 61
Burgo r nc	6800	0 15
Fabbri priv.	3040	0.00
Ed La Repub	3775	0.13
L'espresso	4575	-0 54
Mondadori E	9060	-0 33
Mond Ed Rnc	3150	4 10
Poligrafici	5430	0 00
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2655	0 76
Cem Bar Rnc	3145	-8.84
Ce Barletta	4500	3.93
Merone r nc	1899	4.63
Cem. Merone	3960	-0.75
Ce Sardegna	4930	-0.20
Cem Sicilia	5300	0 00
Cementir	1541	-1 22
Unicem	6850	-0 15
Unicem r nc	4410	1 38
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	4960	3.23
Alcate r nc	4050	0.00
Auschem	1110	-3.39
Auschem r nc	673	0 15
Boero	7790	0 00
Caffaro	381	-3 91
Caffaro r nc	501	-3.47
Calp	3225	0 00
Enichem	970	-1 22
Enichem Aug	1140	1 33
Fab Mi Cond	1575	0.00
Fidenza Vet	1620	0 00
Marangoni	2775	-0.54
Montefibre	820	-1.20
Montefib r nc	700	-1 41
Perlier	550	0.92
Pierrel	1960	0.00
Pierrel r nc	1300	4.00
Recordati	8705	0 25
Record r nc	4140	0 49
Saffa	3900	-1.27
Saffa r nc	2970	-0.67
Saffa r nc	4148	0 00
Saiag	901	2.39
Saiag r nc	550	-1.79
Snia Bpd	980	-1.01
Snia r nc	680	1 49
Snia r nc	995	3 65
Snia Fibre	464	3 11
Snia Tecnop	2030	1.50
Tel Cavi Rn	5650	3.67
Teleco Cavi	7865	0.06
Vetreria It	2651	-1.12
COMMERCIO		
Rinascente	7750	1 31
Rinascen priv.	3080	0 16
Rinasc r nc	3245	1.25
Standa	30800	-0.65
Standa r nc P	5690	3.45
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	950	-3.06
Alitalia priv.	749	0 67
Alital r nc	832	1.84
Ausiliare	11650	0.00
Autostr Pri	889	0.79
Auto To Mi	7800	-4.29
Costa Croc.	2450	-0.20
Costa r nc	1300	-1 14
Italcable	4745	-1.56
Italcab r nc	3530	-0.54
Nai Nav Ita	490	6 52
Sirti	8095	-0.61
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2840	0.00
Edison	4520	0.44
Edison r nc P	3240	0.28
Elsag Ord	3680	-0.54
Gewiss	9310	0 65
Saes Getter	4750	-2.46
FINANZIARIE		
Avir Finanz	4400	-0.23
Bastogi Spa	93	-2.11
Bon Si Rpcv	6350	0.00
Bon Siele	15300	-4.38
Bon Siele r nc	2990	-0.66
Brioschi	348	-0 57
Buton	5050	0 00
C M I Spa	3225	0 16
Camfin	2360	-1.46
Cofide r nc	502	-5.28
Cofide Spa	1215	-1.94
Comau Finan	1195	-0.42
Editoriale	2470	-1.59
Ericsson	19890	-1.78
Euromobilia	1995	-5.00
Euromob r nc	1140	-1.72
Ferr To-nor	375	-2 60
Fidis	2730	-6 02
Fimpar r nc	213,25	-3 07
Fimpar Spa	330	-20 48
Fi Agr r nc	4400	-3 30
Fin Agroind	6005	0.00
Fin Pozzi	810	-8.99
Fin Pozzi r nc	415	0.00
Finart Aste	3690	-0.67
Finarte priv.	920	-0.54
Finarte Spa	2190	4.24
Finarte r nc	620	0 65
Finmeccan	2400	0.00
Finmec r nc	1795	-2.97
Finrex	999	0.00
Finrex r nc	830	0.00
Fiscamb H r nc	1550	0.00
Fiscamb Hol	2880	0.35
Fornara	374	0.00
Fornara Pri	356	-1.39
Franco Tosi	17910	-0.56
Gaic	1200	-0.83
Gaic r nc Cv	1182	1.46
Gemina	1280	1 99
Gemina r nc	1050	3.45
Gim	2610	-0.38
Gim r nc	1400	-0.71
Ifi priv.	9150	-3.68
Ifil Fraz	4950	-1.98
Ifil r nc Fraz	2519	0.76
Intermobil	1640	-0.61
Isefi Spa	752	1.62
Isvim	8400	2.44
Italmobilia	39000	-0.76
Italm r nc	19800	-0.50
kernel r nc	450	0.00
kernel Ital	231	-6 85
Mittel	1110	-0.45
Montedison	1100	-4.76
Monted r nc	685	-3.79
Monted r nc Cv	1300	0.00
Part r nc	778	-0.26
Partec Spa	1500	-1.32
Pirelli E C	3790	-2.32
Pirel E C r nc	1045	2.45
Premafin	4900	6.52
Raggio Sole	1105	0.45
Rag Sole r nc	1170	-0.43
Riva Fin	5250	4.79
Santavaler	1025	0.39
Santaval Rp	650	1.56
Schiapparel	330	6.45
Serfi	4360	-0.46
Sisa	819	4.87
Sme	6150	0.00
Smi Metalli	529	5.80
Smi r nc	480	-2.04
So Pa F	2651	0.61
So Pa F r nc	1600	0.95
Sogefi	2300	-0.22
Stet	2090	0 48
Stet r nc	1845	-0.81
Terme Acqui	1702	0.00
Acqui r nc	570	-8.21
Trenno	2650	0.00
Tripcovich	5330	0.36
Tripcov r nc	1435	-0 97
War Mittel	248	2.06
War Cofide	86	17.81
W Cofide r nc	37	2.78
War Sogefi	114	3.64
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	13500	0.00
Aedes r nc	4750	0.00
Attiv Immob	2315	-0.86
Calcestruz	8000	-1.22
Caltagirone	1980	0.92
Caltag r nc	1600	-2 74
Cogefar-imp	2645	-0.11
Cogef-imp r nc	1499	-1.06
Del Favero	1410	0.00
Fincasa44	2582	-1.07
Gabetti Hol	1465	-2.33
Gifim Spa	1715	0.23
Gifim r nc	1360	-0.15
Grassetto	5010	0 00
Risanam r nc	16990	-0.06
Risanamento	49500	-1.20
Sci	1440	-3.36
Vianini Ind	794	-0.25
Vianini Lav	2550	0.20
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	1235	-1:12
Danieli E C	8780	3.54
Danieli r nc	4380	2.10
Data Consys	1798	0.00
Faema Spa	2495	0.00
Fiar Spa	10350	0.00
Fiat	4100	-3.76
Fisia	970	-1.02
Fochi Spa	10860	-1.27
Gilardini	2470	0.41
Gilard r nc	1923	0.10
Ind. Secco	1280	-1.54
I Secco r nc	1240	0.08
Magneti r nc	615	-3.45
Magneti Mar	641	-0.31
Mandelli	4150	-0.72
Merloni	2360	-1.67
Merloni r nc	800	0 63
Necchi	1065	-0.93
Necchi r nc	1431	0.77
N. Pignone	5355	1.23
Olivetti Or	1900	2.70
Olivetti priv.	1620	4.52
Olivet r nc	1255	-3.09
Pininf r nc	6200	0.00
Pininfarina	7590	0.80
Rejna	8130	-0.12
Rejna r nc	31720	0.00
Rodriquez	5060	2.22
Safilo Risp	11000	2.80
Safilo Spa	8800	-1.90
Saipem	2515	-0 59
Saipem r nc	1800	-1.64
Sasib	5100	-1.26
Sasib priv.	4648	0.00
Sasib r nc	3740	1.36
Tecnost Spa	2060	0.78
Teknecomp	590	-0.84
Teknecom r nc	370	1.37
Valeo Spa	5650	1.82
Westinghous	8000	1.28
Worthington	2300	0.00
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	448	-1.54
Falck	2651	-1.78
Falck r nc	4465	-0.11
Maffei Spa	1930	0.99
Magona	3360	4.67
TESSILI		
Bassetti	5000	-3.10
Cantoni Itc	2388	-4.48
Cantoni Nc	1700	3.03
Centenari	221	1.84
Cucirini	901	-2.91
Eliolona	1745	-1.69
Linif 500	405	1.00
Linif r nc	335	0.00
Rotondi	500	-9.09
Marzotto Nc	3200	-1.69
Marzotto r nc	6010	0.00
Simint	2629	1.08
Simint priv.	1400	-3.58
Stefanel	3400	0.29
Zucchi	6920	0.29
Zucchi r nc	5050	-0.98
DIVERSE		
De Ferrari	7100	-0.70
De Ferr r nc	1905	0.26
Bayer	245000	0.41
Ciga	1005	-1.47
Ciga r nc	495	-6.95
Commerzbank	234000	1.30
Con Acq Tor	12790	0.00
Jolly Hotel	6550	3.15
Jolly H-r P	14010	0.00
Pacchetti	350	5.11
Volkswagen	250300	0.52

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec	Var. %
Bca Agr Man	95500	95400	0.10
Briantea	9150	9180	-0.33
Siracusa	17490	17350	0.81
Pop Com Ind	15600	15700	-0.64
Pop Crema	47400	47000	0.85
Pop Brescia	7070	7050	0.28
Pop Emilia	92300	92300	0.00
Pop Intra	9200	9100	1.10
Lecco Raggr	7110	7100	0.14
Pop Lodi	12000	12050	-0.41
Luino Vares	15990	15990	0.00
Pop Milano	4960	4930	0.61
Pop Novara	11110	11100	0.09
Pop Sondrio	66150	66000	0.23
Pop Cremona	7500	7610	-1.45
Pr Lombarda	2700	2650	1.89
Prov Napoli	4850	4850	0.00
Broggi Izar	1240	1193	3.94
B Izar Lg92	1240	1210	2.48
Calz Varese	261	255	2.35
Cibiemme Pl	72	69	4.35
Con Acq Rom	149	149	0.00
Cr Agrar Bs	4950	4950	0.00
Cr Bergamas	12510	12420	0.72
C Romagnolo	12950	12750	1.57
Valtellin.	11550	11550	0.00
Creditwest	6160	6160	0.00
Ferrovie No	3800	3820	-0.52
Finance	7430	7475	-0.60
Finance Pr	5900	5600	5.36
Frette	6650	6700	-0.75
Ifis Priv	580	580	0.00
Inveurop	690	701	-1.57
Ital Incend	131400	131300	0.08
Napoletana	4900	4900	0.00
Ned Ed 1849	1039	1055	-1.52
Ned Edif Ri	1338	1299	3.00
Sifir Priv	1535	1535	0.00
Bognanco	275	280	-1.79
W B Mi Fb93	25	30	-16.67
Warrant Bro	140	120	16 67
Zerowatt	4900	4850	1.03

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier	Prec
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	12 021	11.842
Arca 27	12.676	12.497
Aureo Previdenza	13 615	13.530
Azimut glob. Crescita	11.454	11.380
Capitalgest Azione	12 388	12.293
Capitalras	11.170	11.054
Carifondo Delta	14 588	14 499
Centrale Capital	13 232	13 083
Cisalpino Azionario	10.304	10 259
Euro Aldebaran	11 414	11.323
Euro Junior	13 088	13 027
Euromob. Risk Fund	13 932	13 809
Finanza Romagest	9 913	9 761
Fiorino	28 288	28.081
Fondersel Industria	7 015	6 970
Aondersel Servizi	9 486	9.377
Fondicri Selez. Italia	12 342	12 225
Fondinvest 3	11.371	11 267
Fondo Prof.	41 274	41 008
Fondo Prof. Gestione	11 473	11.347
Fondo Trading	7 646	7.578
Galileo	10 010	9.926
Genercomit Capital	9 984	9 890
Gepocapital	12.161	12 064
Gestielle A	8 308	8 182
Imicapital	N D	25 785
Imindustria	N D	9 938
Imi Italy	N D	12 218
Industria Romagest	8.741	8.677
Interbancaria Az.	17 581	17.452
Investire Azionario	11 063	10 958
Lagest Azionario	15 195	15.051
Lombardo	13.016	12 871
Phenixfund Top	9.216	9 147
Primecapital	32 066	31 615
Primeclub Azionario	10 899	10 743
Primeltaly	10 421	10 244
Quadrifoglio Azionario	11 341	11 161
Risparmio Italia Az.	11.254	11 155
Salvadanaio Az.	10 059	9 948
Sviluppo Azionario	11 011	10 907
Sviluppo Indice Italia	7.901	7.780
Sviluppo Iniziativa	10 901	10 843
Venture-Time	10 989	10 916
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	14 726	14 637
Adriatic Europe Fund	13 330	13.329
Adriatic Far East Fund	8 909	8 831
Adriatic Global Fund	13 750	13 676
America 2000	12 189	12 068
BN Mondialfondo	11 638	11.578
Capitalgest Internaz.	10.915	10 880
Carifondo Ariete	11 228	11 142
Carifondo Atlante	11 519	11.453
Centrale America	10 796	10 650
Centr. America (dol)	7,354	7,354
Centrale Europa	12.020	11 875
Centr. Europa (Ecu)	6.632	6,588
Eptainternational	12 859	12.707
Fideuram Azione	11 864	11.799
Fondicri Inter	15 209	15.080
Auropa 2000	12 898	12.861
Genercomit Europa	13 242	13.265
Genercomit Internazion.	14.048	14.024
Genercomit Nordam.	16.194	16.123
Geode	12.239	12.179
Gesticredit Azionario	13.353	13.321
Gesticredit Euroazioni	11 736	11.732
Gesticredit Pharmachem	10 998	10 944
Gestielle I	10.927	10 829
Gestielle Servizi Finan	11 554	11.549
Gestifondi Az. Internaz	10.911	10.852
Imi East	N D.	10.084
Imi Europe	N.D.	11.755
Imi West	N D.	12.886
Investimese	12 270	12.241
Investire America	15 058	14 916
Investire Europa	11.497	11.479
Investire Internaz.	11.130	11.055
Investire Pacifico	11 345	11.237
Lagest Azionario Intern	11 600	11.547
Magellano	11.187	11.148
Oriente 2000	11 857	11.756
Performance Azionario	10 823	10.782
Personalfondo Az.	12 201	12.128
PrimeGlobal	12 647	12.584
PrimeMediterraneo	10 972	10.903
Prime Merrill America	14 091	14.027
Prime Merrill Europa	14 016	13.991
Prime Merrill Pacifico	13 440	13 348
Sanpaolo H. Ambiente	14 290	14.206
Sanpaolo H. Finance	16 522	16.369
Sanpaolo H. Industr.	12 527	12.448
Sanpaolo H. Int.	12 421	12.356
Sogesfit Blue Chips	12 493	12 457
Sviluppo Equity	13 231	13 168
Sviluppo Indice Globale	10 377	10.295
Triangolo A	12 796	12.774
Triangolo C	12 342	12.423
Triangolo S	13 159	13 109
Zetastock	12 382	12.341
Zetaswiss	12 287	12.398
BILANCIATI ITALIANI		
America	16 692	16.626
Arca BB	24 792	24.552
Aureo	20.679	20 629
Azimut bilanciato	14 048	13 974
Azzurro	20 077	19 930
BN Multifondo	10 806	10 738
BN Sicurvita	14 384	14.294
Capitalcredit	13 612	13.506
Capitalfit	15 872	15.771
Capitalgest	18.211	18 115
Carifondo Libra	21 795	21.668
Cisalpino Bilanciato	14 683	14 632
Cooprisparmio	10 454	10.439
Corona Ferrea	13 148	13.097
CT Bilanciato	12 090	12 006
Eptacapital	12 253	12 121
Euro Andromeda	20 343	20.208
Euromob Capital Fund	14 192	14.076
Euromob. Strategic Fund	12 830	12.712
Fondattivo	10 396	10 353
Fondersel	31 975	31 750
Aondicri 2	11 323	11.260
Aondinvest 2	18 448	18.351
Fondo Centrale	17.046	16 903
Fondo Prof Risparmio	10.765	10 639
Genercomit	22 270	22 128
Geporeinvest	12 351	12.275
Gestielle B	10 015	9 856
Giallo	10 190	10 107
Grifocapital	14.145	14 102
Intermobiliare Fondo	13 693	13 585
Investire Bilanciato	11 039	10 942
Mida Bilanciato	9 857	9.829
Multiras	19 907	19 769
Nagracapital	16 629	16 535
Nordcapital	11 966	11 919
Phenixfund	12 514	12 441
Primerend	20.957	20 824
Quadrifoglio Bil.	13 299	13 190
Redditosette	22 219	22 180

Titoli	Odier.	Prec.
Risparmio Italia Bil.	17.696	17.506
Rolomix	11.244	11.141
Salvadanaio Bil.	13.419	13.306
Spiga d'Oro	13 446	13.404
Sviluppo Portfolio	15.783	15.701
Venetocapital	10.628	10.580
Visconteo	20.386	20.197
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca Te	14 661	14.539
Armonia	12.197	12.130
Centrale Global	14 842	14.715
Coopinvest	10.675	10.632
Cristoforo Colombo	14.876	14.786
Epta 92	12.204	12 132
Fondo Prof. Inter.	13.811	13.773
Gepoworld	11.226	11.173
Gesfimi Internazionale	12.030	11.973
Gesticredit Finanza	13.862	13 808
Investire Globale	11.857	11.791
Nordmix	13 075	13.026
Rolointernational	12.572	12.500
Sviluppo Europa	12.832	12 864
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	16 031	16.007
Arca MM	13.234	13 212
BN Cash Fondo	12.455	12.430
Capitalgest Moneta	10.274	10.271
Carifondo Carige	10.533	10.530
Carifondo Lire Più	14.162	14.155
Centrale Cash Conto Cor	10.229	10.225
Eptamoney	14.783	14.713
Euromobiliare Monetario	10.945	10.940
Auro Vega	11.183	11.173
Fideuram Moneta	15.286	15.275
Fondicri Monetario	14 382	14.378
Fondoforte	10.861	10.853
Genercomit Monetario	12.527	12 516
Gesticredit Monete	13 420	13.404
Gestielle Liquidità	12.689	12 686
Gestifondi Monetario	10.056	10.051
Imi 2000	N D.	17.934
Interbancaria Rendita	21.988	21.948
Italmoney	11.367	11.345
Monetario Romagest	12.798	12.770
Performance Monetario	10.381	10.376
Personalfondo Mon.	14 686	14 670
Primemonetario	16.222	16.216
Quadrifoglio Obbl.	13.989	13.961
Rendiras	15.741	15 730
Risparmio Italia Cor.	13.700	13 684
Sogesfit Conto Vivo	12 321	12 314
Venetocash	12 375	12.360
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10.472	11 097
Arca RR	12.527	12 519
Aureo Rendita	17.068	17 049
Azimut garanzia	13.270	13 266
Azimut glob. Reddito	13.770	13 768
BN Rendifondo	12 188	12 140
Capitalgest Rendita	13 335	13 330
Carifondo Ala	13.053	13.035
Centrale Reddito	17.732	17.713
Cisalpino Reddito	13.020	13.005
Cooprend	12.464	12.459
CT Rendita	11.472	11.462
Eptabond	18.769	18.665
Euro Antares	13.163	13.144
Euromob. Reddito	13 663	13.625
Fondersel Reddito	11.749	11.734
Fondicri I	10.828	11.827
Fondimpiego	17.402	17 367
Fondinvest 1	11.981	13.174
Fondo Prof. Reddito	14.172	14.157
Genercomit Rendita	11.000	11.554
Geporend	10.468	10.458
Gesfimi Previdenziale	11.729	11.717
Gestielle M	10.409	10.915
Gestiras	26.975	26 957
Giardino	11.095	11.069
Griforend	13 613	13 612
Imirend	N.D.	15.231
Investire Obbligaz.	19.760	19.721
Lagest Obbligaz.	17 636	17.612
Mida Obbligaz.	15 653	15.615
Money-Time	12.290	12.265
Nagrarend	13.281	13.263
Nordfondo	15.242	15.219
Phenixfund 2	14.671	14.665
Pitagora	10.828	10 828
Primecash	13.059	13.049
Primeclub Obblig.	17.188	17.175
Rendicredit	11.951	11.934
Rendifit	12.122	12.103
Risparmio Italia Red.	20.365	20 353
Rologest	15.907	15 884
Rolomoney	10.874	10.866
Salvadanaio Obb.	14.318	14.293
Sforzesco	12.520	12.499
Sogesfit Domani	15 574	15.531
Sviluppo Reddito	16.841	16.810
Venetorend	14.501	14.475
Verde	11.953	11.915
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	15.875	15.790
Arca Bond	12 374	12.312
Arcobaleno	14 433	14.330
Carifondo Bond	10 853	10 831
Centrale Money	14.564	14 483
Euromobiliare Bond Fund	12.070	11.997
Euromoney	11.297	11.277
Fondersel Internazional	13.395	13.305
Fondicri Primary Bond	11.030	10.970
Aondicri Pri. Bond (Ecu	6,086	6,087
Gesticredit Globalrend	11.627	11.534
Imibond	N.D.	14.343
Intermoney	11.542	11.498
Lagest Obblig. Internaz	12.552	12 426
Oasi	11 860	11 821
Performance Obbligaz.	10.845	10.785
Primebond	16.412	16 335
Sviluppo Bond	17.014	16.912
Vasco De Gama	13.451	13.463
Zetabond	14.236	14.163
Fondo INA	3.118,48	3.116,23
Fondo INA-VE	1.297,07	1.290,76
Sai quota	17.171,24	17.165,89
ESTERI		
Titoli	Lire	Valuta
Capitalitalia dol	33,56	49 711
Fonditalia dol	72,27	106 103
Interfund dol	38,95	57 191
Int.Securities ecu	25,26	45 779
Italfortune A dol	40.54	59 016
Italfortune B dol	11,03	16 057
Italfortune C dol	11,43	16 639
Italfortune ecu	10,43	18.780
Italunion dol	21,29	30 764
Mediolanum ecu	21,52	38 759
Rasfund dol	27,62	40 932
Rominvest It. Bonds ecu	98,79	179 040
Rom. Short Term ecu	157,44	285 333
Rom. Universal ecu	23,60	42 771
Tre R dol	36,41	53.464

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term
Centrob-bagm96 8,5%	100,1	103
Centrob-saf 96 8,75%	89,1	90
Centrob-safr96 8,75%	89	89
Centrob-valt 94 10%	109	113
Ciga-88/95 Cv 9%	88,4	87,5
Eur Met-Imi94 Cv 10%	97,4	97,3
Euromobil-86 Cv 10%	98,8	99
Finmecc-88/93 Cv 9%	102,55	103,1
Imi-86/93 28 Ind	100,6	-
Imi-86/93 30 Co Ind	99,45	-
Imi-86/93 30 Pco Ind	99,8	-
Imi-n Pign 93 W Ind	126,1	123,8
Iri-ans Tras 95 Cv8%	93,5	92
Italgas-90/96 Cv 10%	107,25	109,5
Magn Mar-95 Co 6%	88,6	-
Medio B Roma-94exw7%	127	132
Mediob-barl 94 Cv 6%	94,9	94,1
Mediob-cir Ris Co 7%	90,15	-
Mediob-cir Ris Nc 7%	97,6	97,5
Mediob-ftosi 97 Cv7%	89,9	92,5
Mediob-italcem Exw2%	93	93
Mediob-italg 95 Cv6%	118	116
Mediob-italmob Co 7%	95	-
Mediob-pir 96 Cv6,5%	97,1	95,8
Mediob-sic95cv Exw5%	89	88.05
Mediob-snia Fibre 6%	99,35	99,5
Mediob-unicem Cv 7%	93.5	93,25
Mediob-vetr95 Cv8,5%	93,65	92,5
Opere Bav-87/93 Cv6%	111	111
Pirelli Spa-cv 9,75%	96,6	96,95
Saffa 87/97 Cv 6,5%	95,4	101
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	106,5	106.5

CAMBI - Quotazioni indicative

Monete	Prec.	Odier
Dollaro	1479,34	1.467,95
Ecu	1826,69	1.812,33
Marco tedesco	937,66	927,03
Franco francese	276,38	274,28
Sterlina	2240,46	2.228,94
Fiorino olandese	833,10	824,09
Franco belga	45,53	45,02
Peseta spagnola	13,129	13,102
Corona danese	242,51	240,61
Lira irlandese	2462,07	2.436,36
Dracma	6 997	6,933
Escudo portoghese	10,328	10,288
Dollaro canadese	1167,59	1 154,78
Yen	11,921	11,832
Franco svizzero	1020,80	1 003,73
Scellino austriaco	133,29	131,76
Corona norvegese	219.88	218.35
Corona svedese	206,87	206,54
Marco finlandese	271,44	272,60
Dollaro australiano	1004,47	990,43

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	101,5	1.40
Cct Ecu 8593 9%	99,9	1.01
Cct Ecu 8593 9,6%	99,8	0.00
Cct Ecu 8593 8,75%	100,5	0.70
Cct Ecu 8593 9,75%	100	-0.20
Cct Ecu 8694 6,9%	100,2	3.09
Cct Ecu 8694 8,75%	99,4	-0 10
Cct Ecu 8794 7,75%	98	0 00
Cct Ecu 8893 8,5%	99,1	1 07
Cct Ecu 8893 8,65%	98,3	-0 10
Cct Ecu 8893 8,75%	99	1.43
Cct Ecu 8994 9,9%	100,4	-1.08
Cct Ecu 8994 9,65%	104	0 00
Cct Ecu 8994 10,15%	107,8	0 00
Cct Ecu 8995 9,9%	101,5	-0.54
Cct Ecu 9095 12%	113	2 91
Cct Ecu 9095 11,15%	110	2 42
Cct Ecu 9095 11,55%	111,1	0 63
Cct Ecu 9196 11%	102	1.24
Cct Ecu 9196 10,6%	104,45	0 00
Cct Ecu 9297 10,2%	102,8	-2 93
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	99,25	0 00
Cct Ecu 93 St 8,75%	99,1	1.02
Cct Ecu Nv94 10,7%	107	0 00
Cct Ecu-9095 11,9%	103	-2 74
Cct-15mz94 Ind	100,3	0 05
Cct-17lg93 Cv Ind	100,15	-0.35
Cct-18gn93 Cv Ind	100,4	0 50
Cct-18nv93 Cv Ind	101,8	-0 92
Cct-18st93 Cv Ind	100,9	0 10
Cct-19ag93 Cv Ind	100,4	0 05
Cct-19dc93 Cv Ind	103,2	-0.15
Cct-20ot93 Cv Ind	101,25	0 00
Cct-ag93 Ind	101,4	0 05
Cct-ag95 Ind	97,3	0 05
Cct-ap93 Ind	100,5	0 25
Cct-ap94 Ind	100,2	-0 05
Cct-ap95 Ind	97 2	-0 05
Cct-dc95 Ind	101 05	0 05
Cct-dc95 Em90 Ind	99,9	-0.15
Cct-fb93 Ind	99,85	0.00
Cct-fb94 Ind	100,9	0.05
Cct-fb95 Ind	101	0.05
Cct-ge94 Ind	101	-0 05
Cct-ge95 Ind	100,55	0 10
Cct-gn93 Ind	101,3	0 25
Cct-gn95 Ind	97,15	0 05
Cct-lg93 Ind	101,25	-0 15
Cct-lg95 Ind	97,6	0.10
Cct-lg95 Em90 Ind	99,8	-0 30
Cct-mg93 Ind	100,6	-0 30
Cct-mg95 Ind	97	0 10
Cct-mg95 Em90 Ind	99,25	-0 05
Cct-mz93 Ind	99,95	0 00
Cct-mz94 Ind	100,25	0 00
Cct-mz95 Ind	98,35	-0 15
Cct-mz95 Em90 Ind	99,4	0 05
Cct-nv93 Ind	100,85	0 05
Cct-nv94 Ind	99,9	-0.10
Cct-nv95 Ind	99,9	-0 05
Cct-nv95 Em90 Ind	99,15	-0.10
Cct-ot93 Ind	100,4	0 10
Cct-ot94 Ind	100,45	0 00
Cct-ot95 Ind	98,3	-0 10
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	99,05	-0.10
Cct-st93 Ind	100,7	0 00
Cct-st94 Ind	100	0 05
Cct-st95 Ind	97,85	-0 05
Cct-st95 Em St90 Ind	99,1	-0.15
Cct-18fb97 Ind	99,15	-0 15
Cct-ag96 Ind	96,2	-0.05
Cct-ag97 Ind	97,4	0 41
Cct-ap96 Ind	96 05	0 05
Cct-ap97 Ind	95,75	0.00
Cct-ap98 Ind	96,3	-0 21
Cct-dc96 Ind	101,25	-0.15
Cct-fb96 Ind	100,3	0 00
Cct-fb96 Em91 Ind	99,55	-0 10
Cct-fb97 Ind	99,4	-0 05
Cct-ge96 Ind	100,55	-0 05
Cct-ge96 Cv Ind	99,7	0 00
Cct-ge96 Em91 Ind	99,9	-0 05
Cct-ge97 Ind	100,5	-0 30
Cct-gn96 Ind	96,05	0 10
Cct-gn97 Ind	96,15	0 58
Cct-gn98 Ind	97,45	-0 31
Cct-lg96 Ind	96.6	0 31
Cct-lg97 Ind	95,6	-0 05
Cct-mg96 Ind	95,7	-0 05
Cct-mg97 Ind	95,3	-0 21
Cct-mg98 Ind	96.35	-0 62
Cct-mz96 Ind	98,15	0 05
Cct-mz97 Ind	97 9	-0 15
Cct-mz98 Ind	96,8	-0 21
Cct-nv96 Ind	99,1	-0 25
Cct-ot96 Ind	97,65	-0 26
Cct-st96 Ind	97	-0 10
Cct-st97 Ind	98,4	-0.40
Btp-16gn97 12,5%	98,95	-0 15
Btp-17ge99 12%	96,5	-0 21
Btp-17nv93 12,5%	100	0.05
Btp-18st98 12%	96,55	-0 31
Btp-19mz98 12,5%	98,7	-0 30
Btp-1ag93 12,5%	100,25	0 25
Btp-1dc93 12,5%	100,4	0 65
Btp-1fb93 12,5%	100	0 00
Btp-1fb94 12,5%	100,5	0 40
Btp-1ge94 12,5%	100,15	0 15
Btp-1ge94 Em90 12,5%	99,85	-0 10
Btp-1ge96 12,5%	99,55	-0 20
Btp-1ge97 12%	97,5	-0 31
Btp-1ge98 12,5%	99,1	-0 50
Btp-1gn94 12,5%	99,8	0 15
Btp-1gn96 12%	97,7	-0 36
Btp-1gn97 12,5%	99,95	-0 35
Btp-1lg93 12,5%	99,95	0 05
Btp-1lg94 12,5%	99,9	0 05
Btp-1mg94 Em90 12,5%	99,75	0 15
Btp-1mg97 12%	97,25	-0 46
Btp-1mz94 12,5%	99,7	0.05
Btp-1mz96 12,5%	99,2	-0 20
Btp-1nv93 12,5%	99,95	0 10
Btp-1nv93 Em89 12,5%	99,8	0 05
Btp-1nv94 12,5%	99,5	-0 05
Btp-1nv96 12%	97,55	-0 31
Btp-1nv97 12,5%	99	-0 10
Btp-1ot93 12,5%	99,8	-0 20
Btp-1st93 12,5%	99 95	0 25
Btp-1st94 12,5%	99,45	-0 20
Btp-1st96 12%	97,7	-0 05
Btp-20gn98 12%	96,7	-0 31
Cct-ag98 Ind	97,1	-0 21
Cct-ap99 Ind	95,9	-0 16
Cct-dc98 Ind	97,6	0 05
Cct-fb99 Ind	96,8	-0 26
Cct-ge99 Ind	97,5	-0 20
Cct-gn99 Ind	97	-0 31
Cct-lg98 Ind	97,75	-0 20
Cct-mg99 Ind	96,1	-0 26
Cct-mz99 Ind	96,4	-0 41
Cct-nv98 Ind	96 65	0 00
Cct-ot98 Ind	96	-0,26
Cct-st98 Ind	96,5	-0 26
Btp-18mg99 12%	96,15	-0 47
Btp-1ge02 12%	95,4	-0 47
Btp-1gn01 12%	95,5	-0 05
Btp-1mg02 12%	95,4	-0 31
Btp-1mz01 12,5%	98,3	-0 41
Btp-1st01 12%	95	-0 78
Cassa Dp-cp 97 10%	96	0 95
Cct-17lg93 8,75%	97 8	0 31
Cct-18gn93 8,75%	98,7	0 00
Cct-18st93 8,5%	98,9	0 00
Cct-19ag93 8,5%	98,3	0.00
Cct-8393 Tr 2,5%	100.8	-0 05
Cct-ge94 Bh 13,95%	100,8	0 05
Cct-ge94 Usl 13,95%	100 9	0.10
Cct-lg94 Au 70 9,5%	97 1	0 00
Cto-15gn96 12,5%	100	0.00
Cto-16ag95 12,5%	99 45	0 20
Cto-16mg96 12,5%	99,75	0.05
Cto-17ap97 12,5%	99.95	0 00
Cto-17ge96 12,5%	99,7	-0 10
Cto-18dc95 12,5%	100.8	-1.18
Cto-18ge97 12,5%	100,05	-0 05
Cto-18lg95 12,5%	100,3	-0 30
Cto-19fe96 12,5%	99,6	0 00
Cto-19gn95 12,5%	99,35	0 05
Cto-19gn97 12%	99,1	0 00
Cto-19mg98 12%	98,75	-0 05
Cto-19ot95 12,5%	100.9	0 85
Cto-19st96 12,5%	99,9	0.05
Cto-19st97 12%	99	0 00
Cto-20ge98 12%	98,75	-0 15
Cto-20nv95 12,5%	100,1	0 00
Cto-20nv96 12,5%	100	0 05
Cto-20st95 12,5%	99,45	0 10
Cto-dc96 10,25%	102,4	0 00
Cto-gn95 12,5%	99,55	0 00
Cts-18mz94 Ind	93,2	0 49
Cts-21ap94 Ind	91.85	0 00
Redimibile 1980 12%	102,05	-0.05
Rendita-35 5%	73,7	0.55

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	15700	15900
Argento (per kg)	178300	187900
Sterlina vc	112000	123000
Sterlina nc (a. 74)	116000	129000
Sterlina nc (p. 74)	114000	125000
Krugerrand	475000	525000
20 Dollari oro	515000	630000
50 Pesos mess	570000	625000
Marengo svizzero	88000	100000
Marengo italiano	90000	108000
Marengo belga	88000	98000
Marengo francese	88000	98000

BORSA DI TRIESTE

	27/1	28/1
Mercato ufficiale		
Generali	33250	33500
Warr. Generali 91/01	26100	26200
Lloyd Ad.	11700	11800
Lloyd Ad. risp.	9280	9490
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	14900	15400
Sai risp.	6850	7200
Snia BPD*	990	980
Snia BPD risp.*	960	995
Snia BPD risp. n.c.	670	680
Rinascente	7700	7750
Rinascente priv.	3050	3080
Rinascente r.n.c.	3130	3150
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1535	1535
G.L. Premuda risp.	1190	1190
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/'94	97	99
Bastogi Irbs	95	93
Comau	1200	1195
Fidis	2905	2730
Gerolimich & C.	—	—
Gerolimich risp.	—	—
Sme	6150	6150
Stet*	2080	2170
Stet risp.*	1860	1860
Tripcovich	5311	5330
Tripcovich risp.	1449	1435
Attività immobil.	2315	2315
Fiat*	4260	4170
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	2460	2470
Gilardini risp.	1921	1923
Dalmine	449	455
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto r.	6010	6030
Lane Marzotto rnc	3260	3280

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato	27/1	28/1
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1400	1400
Carnica Ass.	5800	5800

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	97,2	(-0,50)
Francoforte	Dax	1567,84	(+0,35)
Londra	Ft-Se 100	2816,9	(-0,55)
Sydney	Gen.	1526,7	(-0,52)
Zurigo	C.Su.	2072,6	(+0,41)
Bruxelles	Bel.	1180,88	(+0,20)
Hong Kong	H. S.	5804,50	(-2,27)
Parigi	Cac 40	1780,83	(+0,19)
Tokyo	Nik.	17063,41	(+3,35)
New York	D.J.Ind.	3306,25	(+0,45)

PIAZZA AFFARI

La diga delle Generali salva il listino

MILANO — Un mercato nervoso con prezzi molto volatili e scambi rigidi. Così è stata descritta dagli operatori la seduta, partita male e poi finita in lieve ripresa: l'indice mib ha chiuso a quota 1055 con una perdita contenuta allo 0,57%. Le prime fasi della mattinata sono state caratterizzate da vendite abbastanza insistenti soprattutto sulla Fiat in attesa della lettera agli azionisti che sarà diffusa oggi pomeriggio. Poi la chiusura delle Olivetti (+2,70%) e soprattutto un ritorno degli ordini di acquisto sulle Generali hanno provocato una nuova inversione di tendenza e tutti i principali titoli hanno registrato miglioramenti nelle quotazioni. Il mercato comunque — secondo gli operatori — resta dominato dall'incertezza. Sono ancora troppe le incognite che pesano su piazza Affari e che rendono impossibile una decisa virata verso il rialzo. Ci sono incertezze sulla situazione politica, incertezze sui tassi che tutti vorrebbero ritoccati all'ingiù e infine ci sono le incertezze legate all'inchesta sulle tangenti. Anche ieri i titoli della Montedison sono stati presi di mira dalle vendite e hanno perso il 4,76% a 1100 lire anche se poi sono riusciti a recuperare fino a 1135 lire. L'unica certezza del mercato — dicono tra le grida — restano le Generali che, indipendentemente dalla tendenza del listino, viene costantemente rastrellata soprattutto dall'estero. Tutti si aspettano che la compagnia triestina, ricca di liquidità impiegata in titoli di Stato, possa avere un ruolo determinante nel processo di privatizzazioni. Gli scambi infine sono apparsi lievemente in calo e il controvalore non dovrebbe superare i 300 miliardi.

Anche la Generali comunque ha avuto un momento di debolezza in apertura di seduta e ha chiuso in lieve calo dello 0,75% a 32.900 lire. Il titolo si è poi ripreso fino a riconquistare le 33.500 lire. Il buon andamento della compagnia triestina muove tutto il settore assicurativo. In rialzo hanno chiuso Ras (+2,47%), Toro (+2,21%), Lloyd (+0,86%), Fondiaria (+0,66%), Previdente (+1,24%), ma soprattutto Sai, salita del 5,58% a 15.340 lire. L'interesse del mercato riguarda in questo caso tutta la scuderia di Ligresti: in rialzo infatti ha chiuso anche la Premafin salita del 6,52%, mentre in calo sono risultate le Pozzi ord (-8,99%) e le Autostrade Torino-Milano (-4,29%). Tra le principali blue chip in tensione sono apparse le Stet salite in chiusura dello 0,48% a 2090 lire e poi ulteriormente migliorate nel durante fino a 2150 lire. Il titolo — dicono tra le grida — è acquistato dall'estero sulla spinta di voci di un prossimo aumento di capitale della società. In rialzo hanno chiuso anche le Sip (+2,47%), mentre le Mediobanca hanno ceduto il 3,33%. Le Fiat in attesa della lettera agli azionisti, sono scese lasciando sul terreno il 3,75% a 4100 lire poi migliorate fino a 4170 lire. Ancora in recupero invece le Olivetti (+2,70%). All'indomani della conferma ufficiale della sistemazione delle quote nell'Ambroveneto, il titolo della banca guidata da Bazoli ha guadagnato lo 0,51% mentre le Gemina ha registrato un progresso dell'1,99%. Tra gli altri titoli in forte calo le Fimpar scese del 20,48% e le Euromobiliare che hanno perso ancora il 5%.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
28/1	13.00	Ma. BUZET	Capodistria	49 (6)
28/1	19.00	It. ESPRESSO VENEZIA	Durazzo	23
28/1	21.00	Ma. OXFORD	Malta	49 (6)
28/1	22.00	It. SIBA GERU	Bari	rada
28/1	23.00	Tu. K.ABIDIN DORAN	Derince	31
29/1	6.30	Ue. BORIS ZHADANOVSKIY	Fiume	21
29/1	6.30	Is. RAQEFET	Venezia	rada/VII
29/1	6.30	Ue. ALEXANDR OGNITSEV	Pireo	rada/VII
29/1	12.00	Ct. VELA LUKA	Ragusa	Terni
29/1	15.00	Bs. ALANDIA WAVE	Sidi Kerir	rada/Siot
29/1	pom.	It. SOCARSEI	Monfalcone	52
29/1	20.00	Au. FLINDERS	Qua Iboe	rada/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinaz.
28/1	13.00	Sv. SAMIR	13	ordini
28/1	13.00	Sv. CITY OF VERGINA	Scalo L. (B)	ordini
28/1	14.00	Ma. ZIM TOKYO	49 (6)	Venezia
28/1	15.00	Rs. AL. POKRYSKHIN	Siot 2	Mar Nero
28/1	18.00	Ma. BUZET	49 (6)	Venezia
28/1	notte	Ma. OXFORD	49 (6)	Ravenna
29/1	6.30	It. SOCARCINQUE	52	Monfalcone
29/1	8.00	Tu. K. ABIDIN DORAN	31	Derince
29/1	9.00	It. MARIA REBECCA	52	Richard Bay
29/1	12.00	Le. BARAA Z.	3	Tortous
29/1	14.00	It. ESPRESSO VENEZIA	23	Durazzo
29/1	pom.	Pa. OCEANUS TOKYO	50 (10)	Pireo
29/1	sera	Ct. VELA LUKA	Terni	Umago
29/1	sera	Is. RAQEFET	VII	Ashdod
29/1	sera	Ue. AL. OGNITSEV	VII	Capodistria

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
28/1	14.00	Pa. OCEANUS TOKYO	rada	50 (10)
28/1	pom.	Rs. VOLKSKIY 52	21	43
29/1	8.00	It. SIBA GERU	rada	24
29/1	10.00	It. BULKGENOVA	rada	52

LA LETTERA AGLI AZIONISTI FIAT

Agnelli: Amato può salvarci

Secondo l'Avvocato (nella foto) il primo nodo da sciogliere è quello politico, per evitare di scivolare in situazioni veramente pericolose. I governi precedenti «hanno fatto molti danni, ora abbiamo trovato la strada giusta». Risultati ancora positivi nel '92, ma con fatica.

ROMA — I risultati sono in calo, anche se ancora positivi. Tra le cifre più indicative del preconsuntivo Fiat '92: 59 mila 100 miliardi di fatturato con una crescita del 5% sul '91 dovuta al consolidamento della Ford New Holland; investimenti complessivi per 8 mila 200 miliardi (14% del fatturato: è un record); 285 mila 177 dipendenti (287 mila 957 nel '91) dei quali in cassa integrazione 15 mila contro i 6 mila 796 dell'anno prima; bilancia commerciale valutaria pari a 9 mila 100 miliardi sui precenti 9 mila 556.

Ma non è sui numeri che questa volta vale la pena soffermarsi scorrendo la lettera inviata dal presidente Gianni Agnelli agli azionisti: tanto, si sapeva, il '92 è stato un anno pessimo e l'importante è attrezzarsi per il momento della ripresa (lo dimostra l'entità degli investimenti). Piuttosto, è degna di nota l'analisi politico-economica dell'Avvocato, che malmena i governi precedenti e apre un grosso conto di fiducia a vantaggio di Giuliano Amato.

Diminuzione del reddito, calo dei consumi, caduta dell'occupazione: tutto era stato previsto per tempo, "ma gli allarmi non furono ascoltati". Ora invece, "a differenza degli anni precedenti, quando la contraddittorietà di una guida politica stava facendo scivolare il Paese verso eventi traumatici, abbiamo trovato un punto di resistenza su cui attestarci, e anzi abbiamo individuato la strada che può farci risalire la china".

Certo non basterà schioccare le dita per uscire dalla crisi economica, anche perchè abbiamo visto che a una rigida difesa del cambio da parte della Banca d'Italia non ha fatto riscontro un'adeguata politica di risanamento della finanza pubblica. Per questo occorrono ancora, avverte Agnelli, sacrifici e sforzi congiunti da parte di tutti i protagonisti della vita politica e sociale. Nel momento in cui, oltretutto, mancherà qualsiasi sostegno dal contesto internazionale (Europa in recessione, e solo l'America, forse, in cammino verso la ripresa).

Agnelli non ha dubbi: il primo nodo da sciogliere in Italia riguarda la politica. O meglio, una riforma istituzionale che assicuri la governabilità del Paese. Rinnovata la politica, l'avvocato ne è convinto, ritornerà anche la fiducia nelle istituzioni e in coloro che le dirigono. E' un concetto che sta molto a cuore al presidente, è una priorità. Anche perchè, dice, "il rischio di una lunga fase di instabilità che farebbe scivolare l'intero Paese verso situazioni realmente pericolose è tutt'altro che superato e certo occorre stare bene attenti a non accentuarlo".

Quanto al risanamento dell'economia, "l'attuale governo l'ha avviato con coraggio", ma "non è ancora avvenuto in modo sufficiente per la gravità della situazione e quindi dovrà proseguire senza cedere all'illusione di poter trovare scorciatoie che evitino l'effettiva riforma del settore pubblico e la ricerca di maggiore produttività in tutti quei comparti che finora hanno potuto evitare il pieno confronto concorrenziale". Il nuovo valore della lira e il contenimento della crescita delle restribuzioni "devono essere i due capisaldi di una politica che eviti un'ancora più grave perdita di posti di lavoro".

Pur nelle difficoltà (Fiat Auto ha visto per esempio una contrazione del fatturato e del numero dei dipendenti, ma un incremento degli investimenti), Corso Marconi non è certo un Gruppo che si avvita su se stesso: l'indebitamento in crescita è figlio di forti investimenti, tutti tesi a porre le basi per i momenti migliori, a rinnovare, a cambiare il modo di lavorare, a impegnarsi sempre più nella sicurezza e nell'ambiente, a rafforzare la presenza all'estero (non solo nella Cee, ma in Cina, in America latina, negli Usa, in Polonia, in Turchia). E con orgoglio ricorda che tra breve saranno compeltati i nuovi stabilimenti di Melfi e Pratola Serra, mentre da Mirafiori e Termini Imerese stanno per uscire nuovi modelli di auto secondo i criteri della fabbrica integrata.

Roberta Sorano

TURBOLENZE SUI MERCATI

Lira con il fiato corto

La nostra valuta arretra dappertutto, marco verso quota 940

MILANO — Il marco guadagna in una sola seduta oltre dieci lire, di altre 12 avanza il dollaro. Ma tutto il sistema valutario fa un consistente passo avanti e riapre il capitolo crisi per la lira. Non c'è dunque tregua nella guerra delle valute. Il presidente americano Bill Clinton non fa a tempo a prendere possesso dello studio ovale alla Casa Bianca che sorgono forti perplessità sul suo conto: è un erede di Kennedy o di Jimmy Carter, il coltivatore di noccioline travolto dall'impopolarità in seguito al braccio di ferro con l'Iran dell'Imam Khomeini? Non è un interrogativo da poco e infatti la speculazione riprende fiato spostando capitali alla ricerca delle remunerazioni più vantaggiose. In queste condizioni a ballare più e peggio delle altre valute è la lira.

Ironia della sorte, l'ultima tempesta è figlia dei tempi, da tutti definiti maturi per una riduzione del costo del denaro anche in Italia. In apertura di settimana la maxi asta di Bot, unita al nuovo rallentamento dell'inflazione, aveva posto le basi per una riduzione del tasso di sconto, misura auspicata da tempo tanto dalla Confindustria che dai sindacati. Ma una minore remunerazione della lira rende meno appetibili gli investimenti valutari nel nostro Paese. Ed ecco quindi lo spostamento su altre piazze di capitali alla ricerca giorno per giorno del rendimento finanziario migliore.

Se dunque la lira deve offrire una buona remunerazione per attirare valuta pregiata, se però il costo del denaro deve scendere per finanziare un'economia pesantemente penalizzata da una crisi che è mondiale, torna alla ribalta l'importanza di un accordo sui cambi qual era lo Sme, sistema messo in crisi dalla tempesta di fine estate. In questo momento, infatti, tutti nel mondo (o quasi) concordano sulla necessità che solo denaro a minor prezzo può agire da volano economico.

Negli Stati Uniti si progetta di ribassare ulteriormente il tasso di sconto per aiutare l'economia; altrettanto si pensa di fare in Giappone e quella Borsa ne ha tratto grossi vantaggi. In Inghilterra c'è stata la riduzione di un punto percentuale, che è servita a tonificare la Borsa nel momento in cui la sterlina perdeva terreno rispetto alle valute concorrenti. Infine la Germania. E' da settembre che i forti interessi che i tedeschi pagano per finanziare la ricostruzione dell'ex Repubblica Democratica hanno provocato le turbolenze nelle quali ci si dibatte. Settimana dopo settimana sembrano essere sempre più maturi i tempi per una riduzione del tasso di sconto. Ma la Bundesbank ha sempre deluso le attese. E ora che la Banca d'Italia sembra stia per decidere un analogo provvedimento, ecco il contraccolpo sulla lira: ne occorrono ora 937 per un marco e 1.480 per un dollaro.

Ma tutto il male non viene per nuocere. Queste condizioni deprimono il sistema valutario, aiutando però le esportazioni. E' una situazione da non sottovalutare nel momento in cui l'andamento di Piazza Affari è sempre altalenante e anche ieri si è avuta una flessione superiore al mezzo punto percentuale.

SULL'ITALIA TASSE DOGANALI FRA IL 50 E IL 54 PER CENTO

Acciaio, i dazi Usa già in vigore

NEW YORK — Ronald Brown, segretario per il commercio di Bill Clinton, ha annunciato ieri la nuova tariffa doganale sull'acciaio importato negli Usa da 19 paesi. Tra questi è compresa l'Italia: alle produzioni «a freddo» e all'acciaio italiano in lastre è stato imposto un dazio doganale del 50,15 % e del 53,88%. Esenti dalle nuove tariffe sono invece gli acciai inossidabili. La misura ha effetto immediato» Così Clinton mantiene la premessa elettorale di protegge l'industria americana dalla «concorrenza sleale» dei competitori stranieri. La decisione colpisce quei paesi accusati dagli Usa di sussidiare la propria industria dell'acciaio e di vendere il loro prodotto sul mercato americano a un prezzo inferiore a quello praticato in patria. L'entità della tariffa applicata è proporzionale al divario tra i prezzi dell'acciaio sul mercato interno di ciascun paese e quello praticato negli Usa.

La tariffa più alta è quella che colpisce l'acciaio britannico (109%) poco più che simbolica è invece quella decisa per il Canada (intorno all'1%) mentre quella sulle lastre d'acciaio giapponesi si aggira attorno (al 27%). Gli altri paesi europei colpiti dalla nuova tariffa americana sono, insieme all'Italia e alla Gran Bretagna, Francia, Germania, Austria, Belgio, Olanda, Polonia, Romania, Spagna e Svezia.

La misura non arriva inaspettata. L'industria americana dell'acciaio aveva nel marzo scorso — quando vennero meno le misure di contingentamento dell'import dell'acciaio negli Usa — ha esercitato una formidabile pressione perchè l'amministrazione Busch sostituisce i «tetti» del contingentamento con una nuova tariffa sulle importazioni. Ma Bush invocando i principi della libertà di commercio non vole farne nulla, e passò la patata bollente alla nuova amministrazione. I produttori di acciaio americano erano tornati alla carica e ieri hanno ottenuto dal nuovo segretario per il commercio le sospirate misure punitive. Sicchè da oggi gli esportatori di acciaio dovranno pagare l'intero ammontare della nuova tariffa doganale. Si tratta dunque di una tariffa provvisoria. Perchè diventi permanente dovrà pronunciarsi la Commissione per il commercio internazionale, composta da tre senatori democratici e tre repubblicani. Se la Commissione dovesse votare contro le tariffe decise ieri, gli uffici doganali dovranno restituire agli esportatori i buoni obbligazionali dati da questi in pagamento. In questo i produttori americani potrebbero decidere di portare il loro caso davanti alla magistratura federale.

Le reazioni più aspre sono arrivate dal Giappone: «Gli Usa sperano di risovere i loro problemi interni punendo i loro partners commerciali» — ha detto il ministro per il commercio estero giapponese. «E' una decisione arbitraria e sproporzionata» — è stato il commento del commissario della comunità europea sir Leon Brittan.

Attilio Moro

SI ORGANIZZA LA REAZIONE

Colpiti i laminati dell'Ilva

ROMA — La decisione americana di imporre nuovi dazi antidumping sulle esportazioni di acciaio rischia di creare ulteriori problemi alla siderurgia europea. Circa 2,5 milioni di tonnellate di prodotti siderurgici rischiano ora di riversarsi sul mercato interno. Anche l'Ilva, la finanziaria del settore del gruppo Iri, è stata colpita dalle sanzioni Usa.

In particolar modo sono interessate dal provvedimento 150 mila tonnellate di prodotti laminati a freddo e lamiere esportate negli Usa annualmente. Al di fuori della misura antidumping americana sono rimaste escluse le 100 mila tonnellate annue di coils.

I dazi, sommati a quelli già decisi a novembre scorso dall'amministrazione americana, hanno così raggiunto il 108,9% per i laminati a freddo mentre per i «plate» il balzello è salito a 112,6%. Una quantificazione delle perdite dovute alla decisione americana è di difficile effettuazione.

L'Ilva sottolinea però che già dal novembre scorso le esportazioni di laminati e lamiere verso gli Usa sono bloccate. Questo perché le autorità americane obbligano gli importatori Usa a versare in anticipo i dazi.

Inoltre l'export verso gli Stati Uniti non ha dimensioni tali da creare gravi ripercussioni per la società del gruppo Iri. L'Ilva comunque, attraverso Eurofer (l'associazione siderurgica europea) si batterà per l'eliminazione dei dazi Usa. Una prima schiarita potrebbe già esserci il prossimo 11 febbraio dopo l'incontro tra il commissario Cee, Leon Brittan, e il segretario per il commercio Usa, Brown. Gli industriali siderurgici europei temono che ora l'intero volume delle esportazioni di prodotti verso gli Stati Uniti finisca per riversarsi sul mercato Cee. Attualmente i gruppi siderugici europei esportano negli Usa 2,5 milioni di tonnellate di prodotti per un valore di un miliardo di Ecu, circa 1600 miliardi di lire.

Qualora l'attuale produzione Cee per l'export si fermasse in Europa — si afferma in ambienti siderurgici — si deprimerebbe ulteriormente la domanda, squilibrando fortemente il rapporto con l'offerta.

La conseguenza immediata sarebbe un ulteriore calo dei prezzi del settore che andrebbe ad aggiungersi a quello che, in alcuni casi, ha raggiunto negli ultimi tre anni anche il 25-30%.

BONELLI PRESIDENTE, GIANNINI AMMINISTRATORE DELEGATO

Terremoto al vertice di Iritecna

L'Iri ammette un forte deterioramento dei conti (deficit verso i 1500 miliardi)

ROMA — Franco Bonelli e Roberto Giannini sono stati designati dall'Iri, rispettivamente come presidente ed amministratore delegato dell'Iritecna.

Azzeramento quindi, come previsto, del vertice della caposettore del gruppo Iri per l'impiantistica e le costruzioni. Il presidente Mario Lupo e gli amministratori delegati Ernesto Schiano e Fulvio Tornich hanno rassegnato, informa una nota dell'istituto di Via Veneto, le dimissioni dall'incarico.

«A Mario Lupo — prosegue la nota — verrà affidata la responsabilità delle attività da dismettere o risanare, mentre a Fulvio Tornich e Ernesto Schiano saranno affidati altri incarichi nell'ambito dello stesso gruppo». Il nuovo presidente di Iritecna Franco Bonelli è professore di diritto societario mentre l'amministratore delegato Roberto Giannini è direttore generale dell'Italcementi del gruppo Pesenti.

Il consiglio non si è occupato solo dell'avvicendamento al vertice ma «ha esaminato — si legge ancora nella nota — l'andamento gestionale di Iritecna che evidenzia un forte deterioramento sia economico che finanziario, connesso anche alle difficoltà di contrastare adeguatamente l'avversa evoluzione della domanda. Considerata l'opportunità di favorire un ordinato svolgimento del progetto di ristrutturazione, secondo le linee già approvate, — prosegue l'Iri — il consiglio ha deliberato l'assunzione di uno specifico impegno dell'Istituto, nella sua responsabilità di unico azionista ai sensi dell'articolo 2362 del codice civile, rivolto ad assicurare l'adempimento da parte di Iritecna di tutte le obbligazioni assunte nei confronti dei creditori».

L'Iri quindi rassicura i creditori e conferma, così come fatto per l'Ilva, che «analogo comportamento verrà assunto da Iritecna nei confronti delle società dalla stessa totalitariamente controllate».

Nella nota dell'Iri non viene quantificato il «deterioramento» dei conti della caposettore delle costruzioni, nata poco più di due anni fa dalla fusione di Italstat ed Italimpianti, ma, voci non confermate ufficialmente parlano di un deficit '92 prossimo ai 1500 miliardi di lire ed un indebitamento di circa 10.000 miliardi di lire. Il gruppo conta circa 23.100 dipendenti che nel '93 dovrebbero ridursi di 2.500 unità. La frammentazione del vertice e la mancata riunificazione delle due «anime» del gruppo, quella genovese e quella romana, sono stati due dei principali problemi che hanno causato il mancato decollo del progetto di un grande «general contractor» a livello mondiale, alla base della nascita della società.

Al momento della fusione fra Italstat ed Italimpianti, il gruppo nasceva con un presidente privo di deleghe importanti, un vice presidente operativo e due amministratori delegati. Nella scorsa estate veniva «dimissionato» il presidente Carlo Lavezzari e promosso Mario Lupo con la scomparsa della carica di vicepresidente. Oggi la nuova riduzione ai vertici, tornati ad essere formati da un presidente ed un amministratore delegato unico. A «dismettere o risanare» la parte «malata» dell'Iritecna, resta invece Mario Lupo già chiamato a svolgere l'incarico di liquidatore per le Cartiere Fabbri.

Il nuovo corso di Iritecna è affidato a due tecnici, un esperto di diritto societario e un manager. Entrambi con esperienza nelle partecipazioni statali, ma anche nell'industria privata. Arrivano però a Iritecna con un percorso diverso.

LA CONFAPI: «IL COSTO DEL DENARO CI STRANGOLA»

Piccole imprese verso il collasso

ROMA — Un calo occupazionale del 2 per cento circa (16000 lavoratori), una contrazione delle ordinazioni interne pari al 4 per cento, ma soprattutto problemi di ordine finanziario legati al costo troppo alto del denaro e ai ritardi nei pagamenti. Ecco il quadro generale con cui le piccole e medie imprese hanno chiuso il secondo semestre del 1992. I dati vengono da un'indagine congiunturale, la quarta che viene fatta, presentata dalla Confapi (Confederazione italiana della piccola e media industria), su un campione di 303 imprese, di cui il 65 per cento a responsabilità limitata e il 25 per cento società per azioni.

I risultati mostrano che l'andamento negativo del primo semestre del 1992 ha subito un ulteriore rallentamento negli ultimi sei mesi; ma forse il dato più rilevante è che solo il 43 per cento delle imprese ha intenzione di investire nel corso del 1993. «I dati sulla disoccupazione futura che questi giorni riempiono i giornali, non hanno un fondamento scientifico, ma creano soltanto allarmismo — sottolinea Alessandro Cocirio, presidente della Confapi — la crisi questa volta non viene seguita solo per il quantitativo di ordini, ma piuttosto per la mancanza di soldi e di strumenti, e il calo degli investimenti lo dimostra, per essere pronti quando ci sarà una ripresa». Per questo la confederazione ha lanciato un nuovo appello agli istituti di credito affinché si tenga conto della situazione che potrebbe danneggiare del tutto centinaia di imprese che comunque costituiscono sempre il 90 per cento circa del prodotto nazionale. Il presidente ha inoltre ricordato che l'alto costo del denaro lamentato dagli imprenditori risulta anche da una aggiunta del 4 per cento in più rispetto ai tassi di interessi normali che devono pagare le imprese.

Tra gli ostacoli di natura esterna di queste difficoltà finanziarie, il 66 per cento degli intervistati ha indicato il costo del denaro, il 53 per cento del costo del lavoro, il 42 per cento la concorrenza interna e il 40 per cento i ritardi dei pagamenti. Sul fronte interno gli ostacoli segnalati riguardano la scarsa organizzazione (35 per cento), l'insufficiente professionalità del personale (28 per cento), l'inadeguatezza degli impianti (26 per cento) e il prodotto non competitivo. Nonostante tutto la metà delle imprese dichiara di aver effettuato investimenti nel secondo semestre del 1992, per la sostituzione degli impianti (42 per cento) e per piani di ampiamento della produzione (31 per cento) inoltre una percentuale notevole delle imprese si è impegnata in operazioni di innovazione del prodotto (42 per cento) e innovazioni del processo (31 per cento).

ANCHE PARECCHI MANAGER DELLE COMPAGNIE STORCONO IL NASO

Finmare, il piano non piace

Perchè accentrare tutti i poteri nelle mani dei principali responsabili dello sfascio?

Ezio Alcide Rosina

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — La riorganizzazione della flotta pubblica, impostata secondo gli intendimenti di Ezio Alcide Rosina, a molti non piace. Voci critiche, sommesse e amare, provengono dal cuore dello stesso gruppo Finmare: addio all'autonomia delle singole società, addio al Lloyd Triestino «spa», mentre si procede verso una più accentuata scelta *tirrenica* con l'incombente e pericolosa prospettiva di un Adriatico sempre più periferico. E tutto per salvare una finanziaria — sostengono gli arrabbiati — protagonista dello sfascio dello shipping pubblico. Chi ha voluto Interlogistica? Chi ha imposto la super-agenzia Italmar? Chi ha creato Viamare, società cabotiera che è costata 300 miliardi, che non ha centrato in termini di traffico gli obiettivi prefissati, che è rimasta vittima di contratti «capestro» conclusi con la Fiat per il terminal ro-ro di Voltri? La risposta degli arrabbiati, espressione del malumore serpeggiante nelle compagnie prossime a confluire nella «super Finmare spa», è naturalmente scontata: è la stessa Finmare responsabile di alcune decisioni pregiudizievoli per gli interessi marittimi pubblici. Sarebbe quindi più opportuno pensare alla salvaguardia e al rafforzamento delle singole compagnie piuttosto che ridare poteri e fiducia a un vertice Finmare sostanzialmente fallimentare.

La prima parola sul piano Finmare spetterà la prossima settimana all'Iri. Il direttore generale della holding pubblica, Michele Tedeschi, sembra in questa fase l'uomo-chiave, come già si è notato nel caso Ilva. Poi la palla passerà al governo. Nella preparazione del progetto gli amministratori delegati delle varie società sarebbero stati in pratica tagliati fuori. Secondo informazioni apprese all'interno di Finmare, il documento sarebbe opera di una variegata équipe composta da avvocati romani e genovesi e da consulenti milanesi. Per Finmare avrebbero seguito lo svolgersi del lavoro il direttore generale Giannuzzi insieme ai dirigenti Lerede e Grosso.

A Trieste il mondo politico si sta muovendo per conoscere la sorte del Lloyd: iniziative della Dc

Gli interrogativi si susseguono incessanti. Quale valenza temporale ha questo piano? In altri termini: quanto durerà Finmare? Cosa accadrà al Lloyd Triestino e all'Italia, una volta accorpati nella stessa divisione del trasporto di linea, quando cesseranno i contributi di avviamento (sui quali l'Antitrust ha già protestato)? Che fine faranno le due nuove portacontainer del Lloyd, che Fincantieri sta costruendo a Castellammare? Quali convenienze reali possono avere Lloyd e Italia, che operano su mercati diversi e hanno esperienze diverse, a lavorare insieme? Prospettive preoccupanti e inquietanti. Alcuni osservatori ritengono che il piano Finmare rappresenti un passaggio intermedio verso lo smantellamento della flotta pubblica. Gli appetiti dei privati sono noti: Grimaldi, Messina, D'Amico sono tra i più interessati.

Il progetto Finmare, se sarà promosso da Iri e governo, dovrebbe comunque transitare nelle aule parlamentari. Come ricorda lo studioso Franco Bonelli, la «base» legislativa della marineria pubblica è imperniata sui decreti 2081 e 2082 del 7 dicembre 1936, con i quali venivano redistribuiti i servizi di linea tra Adriatica, Lloyd, Tirrenia, Italia e si delegava il controllo delle quattro società alla finanziaria Finmare. Tutta la storia recente della flotta pubblica è contrassegnata da specifici provvedimenti di legge. L'ultima parola, anche stavolta, dovrebbe dunque spettare alle Camere.

La macchina politica triestina, intanto, scalda i motori. La Dc si è mossa a livello comunale e regionale. In Regione Rinaldi e Donaggio hanno sollecitato l'intervento del presidente Turello e dell'assessore Cruder sui ministeri competenti, sull'Iri, su Finmare per fare chiarezza sulla sorte del Lloyd. In una lettera al sindaco Staffieri, il segretario provinciale Tripani e lo stesso Rinaldi chiedono che la *questione Lloyd* venga affrontata con assoluta priorità nella riunione di maggioranza prevista domani. Se non sarà possibile mantenere l'attuale configurazione societaria del Lloyd — dicono i democristiani — perlomeno si collochi a Trieste la divisione trasporti di linea.

Il ministro Tesini ha nel frattempo tempestivamente risposto a un'interrogazione presentata dal deputato dc Coloni in data 3 agosto '92. Tesini riprende più o meno le argomentazioni di Finmare: l'accorpamento di Lloyd e Italia non è più procrastinabile in un mercato internazionale dominato da aziende di grandi dimensioni. Nessuna decisione — riferisce Tesini — è stata assunta sulla localizzazione della sede. Coloni non è soddisfatto, giudica la risposta di Tesini «incerta e perciò molto preoccupante», ricorda che il Parlamento ha vincolato il governo a non abbandonare Trieste e l'Adriatico. Tombesi, presidente della Camera di commercio triestina, è d'accordo con Coloni e in un telegramma a Tesini sottolinea come l'indebolimento della presenza nazionale in Adriatico contraddica gli impegni presi dal governo nell'Europa centro-orientale. Infine una nota del Pri, convinto che gli imprenditori locali, affinchè il Lloyd non vada perso, debbano muoversi e tirare fuori una cinquantina di miliardi.

BRUXELLES

Secondo round per la difesa dell'off shore

L'assessore regionale agli affari comunitari Tersar (nella foto) sottolinea l'impegno per Trieste dell'ente locale.

TRIESTE — L'assessore agli Affari comunitari e rapporti esterni, Dario Tersar, ha reso noto che avrà luogo lunedì prossimo, 1.o febbraio, a Bruxelles, il secondo incontro tra l'ambasciatore Jannuzzi e il direttore generale della concorrenza della Cee, Elleman, sulla questione del centro off-shore di Trieste.

Secondo quanto si è appreso, in via ufficiosa, la Commissione Cee non ha fretta di concludere con un parere motivato, rendendosi conto della delicatezza della questione.

La posizione italiana, che sarà ribadita in questo nuovo incontro, può essere così riassunta:

— L'espansione della presenza comunitaria nei mercati dei paesi dell'Est costituisce una finalità comunitaria di ordine prioritario. Pertanto, il progetto del centro off-shore è perfettamente coerente con le necessità economiche e con gli indirizzi politici fatti propri della Comunità europea;

— Disponibilità di elaborare formule adeguate per strutturare le agevolazioni fiscali, in modo che sia garantita la necessità di raggiungere in ogni caso un'adeguata soglia di convenienza ai fini di una effettiva operatività del centro;

— La provincia di Trieste, secondo un gran numero di indicatori (decremento della popolazione, aumento del tasso di disoccupazione, diminuzione della forza lavoro occupata nell'industria, diminuzione delle imprese attive) dovrebbe essere ricompresa tra le aree di declino industriale; questa situazione, unità alla specificità della provincia e alla sua condizione di frontiera esterna, non può non riflettersi sulla presenza e sulla operatività in loco delle società bancarie, finanziarie e assicurative;

— Disponibilità italiana a emanare decreti attuativi del centro off-shore, in linea con le indicazioni comunitarie.

L'assessore regionale ha sottolineato l'attenzione quotidiana della amministrazione regionale sulla vicenda dell'off-shore e apprezza in particolare il riconoscimento — da parte italiana — del ruolo della Provincia di Trieste, di cui si ammette la situazione di declino, nella costruzione di un «ponte» tra i paesi della Comunità e quelli del Centro-Est europeo.

RENZULLI CHIEDE AL GOVERNO DI INTERVENIRE

L'allarme occupazione anche in Friuli-Venezia Giulia

ROMA — Gabriele Renzulli si è incontrato con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Fabio Fabbri, per illustrargli la grave situazione nel settore occpazionale del Friuli-Venezia Giulia, e sollecitare quindi il governo ad assumere urgenti e concrete iniziative di sostegno e promozione dell'occupazione regionale.

Renzulli ha rilevato che il Friuli-Venezia Giulia non è immune dalla profonda crisi industriale che coinvolge il Paese: la recessione economica e in particolare industriale pesa considerevolmente su una piccola regione che, in base a dati aggiornati al giugno 1992, a fronte di 465.000 occupati conta 49.000 disoccupati, di cui oltre 10.000 in attesa di prima occupazione.

Renzulli si è fatto quindi portavoce delle richieste che ambienti regionali pongono al governo nazionale per una rivitalizzazione economica del Friuli-Venezia Giulia, come l'inserimento delle zone della Bassa friulana e delle province di Trieste e Gorizia fra le zone dove opereranno le misure straordinarie di politica attiva del lavoro, di cui al decreto legge relativo al «Fondo per l'incremento e il sostegno dell'occupazione».

Questo inserimento, ha sottolineato Renzulli, è quanto mai necessario perché in queste aree opereranno i piani di reindustrializzazione attuati da parte delle società di promozione industriale partecipate dai disciolti enti di gestione delle partecipazioni statali: tali zone sono storicamente interessate dalla massiccia presenza delle partecipazioni statali, presenza numerosa e di rilevante dimensione numerica, sul cui futuro si prospetta la più grande incertezza e il più grande timore di deindustrializzazione e disoccupazione.

Renzulli ha poi sottolineato la gravissima situazione della montagna friulana e ha chiesto che in ambito Cee si faccia presente la marginalità di una zona di confine come il Friuli-Venezia Giulia, che dalla liberalizzazione dei Paesi dell'Est rischia di ottenere solo risultati di recessione economica: vanno quindi concessi, come per altre zone europee di confine, regimi anche transitori finalizzati a riequilibrare la fortissima concorrenza che i Paesi dell'Est operano soprattutto sul mercato lavoro-salario. La regione va inoltre inserita tra le aree beneficiarie degli interventi Cee ai sensi dell'obiettivo 2 dei fondi strutturali.

Fabbri ha dichiarato che si terrà in contatto con l'amministrazione regionale e che porterà all'attenzione del Consiglio dei ministri le problematiche espostegli, che si riserva di approfondire ulteriormente nel suo viaggio a Gorizia del 22 febbraio.

Gabriele Renzulli

RAIUNO

10.15 IL BACIO DI VENERE. Film 1.o tempo.
11.00 TELEGIORNALE UNO.
11.05 IL BACIO DI VENEREA. Film 2.o tempo.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO. Presenta Giancarlo Magalli.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 FATTI, MISFATTI E...
14.30 CRONACHE ITALIANE.
14.45 BUONA FORTUNA.
15.00 DSE - SUEPRTELEVISION.
15.30 L'ALBERO AZZURRO.
16.00 BIG! IO, TU, IL MONDO E LA TV.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
- APPUNTAMENTO AL CINEMA.
18.10 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO.
- PREVISIONI SULLA VIABILITA'.
18.45 CI SIAMO!?!. Presenta Gigi Sabani.
- ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
- CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
- TELEGIORNALE SPORT.
20.40 IL VIAGGIO DI NATTY GANN. Film.
22.25 CAFFE' ITALIANO.
23.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
23.15 CAFFE' ITALIANO.
24.00 TELEGIORNALE UNO.
- CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.10 SCUSA SE E' POCO. Film.
2.45 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE. Replica.
3.10 L'ISOLA DI ARTURO. Film.
4.40 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE. Replica.
4.55 STAZIONE DI SERVIZIO. Telefilm.
5.25 DIVERTIMENTI.

RAIDUE

7.00 TOM E JERRY. Cartoni.
7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE.
7.25 ORSETTI VOLANTI. Cartoni.
7.50 L'ALBERO AZZURRO.
8.20 LASSIE. Telefilm.
8.45 FURIA. ALLA RICERCA DI JOEY. Telefilm.
9.05 VERDISSIMO.
9.30 TORBIDI AMORI. Film.
11.10 LASSIE. Telefilm.
11.40 TG2 - FLASH.
11.45 SEGRETI PER VOI.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.20 TG2 - ECONOMIA.
13.30 TG2 - TRENTATRE.
- METEO 2.
13.55 RIFLESSIONI.
14.00 SUPERSOAP - SEGRETI PER VOI.
14.10 QUANDO SI AMA.
14.40 SANTA BARBARA.
15.25 DETTO TRA NOI.
17.15 DA MILANO TG2.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE. Film.
18.10 SPORTSERA.
18.20 HUNTER. Telefilm.
- METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL.
19.45 TG2 TELEGIORNALE.
20.15 TG2 LO SPORT.
20.30 I FATTI VOSTRI. Conduce Alberto Castagna.
23.15 TG2 PEGASO.
- METEO 2.
23.55 TG2 - NOTTE.
24.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.10 TGS - PUGNI NELLA NOTTE.
2.00 RADIO DAYS. Film.
3.30 TG2 - PEGASO.
4.10 TG2 NOTTE.
4.15 TG2 TRENTATRE.
4.35 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm.
5.25 VIDEOCOMIC.

RAITRE

7.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
7.45 DSE TORTUGA TERZA PAGINA.
8.30 DSE TORTUGA DOC.
9.30 DSE PARLATO SEMPLICE.
11.30 IL MEGLIO DI BELLITALIA.
12.00 DA MILANO TG3.
12.15 DSE CHI E' DI SCENA?
13.45 TGR LEONARDO.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG3 - POMERIGGIO.
14.50 TGR GRAND TOUR - NORD SUD.
15.15 INTEGRAZIONE ECONOMICA EUROPEA NEGLI ANNI '90.
15.45 VAL DI NON SCI ORIENTAMENTO.
16.00 TGS. TUTTI I COLORI DEL BIANCO.
16.20 DA BADALONA. PALLACANESTRO JUVENTUDE-SCAVOLINI.
17.00 PALLACANESTRO TGS - ANDIAMO A CANESTRO.
17.20 TGS-DERBY.
17.50 RASSEGNA STAMPA E TV ESTERE.
18.00 GEO. Documentario.
18.30 LASSIE. Telefilm.
- METEO 3.
19.00 TG3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TELEGIORNALE ZERO.
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA....
20.30 UN GIORNO IN PRETURA.
21.25 AVANZI.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 LA REGINA DELLE PIRAMIDI. Film.
0.35 TG3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA.
- METEO 3.
1.05 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.
1.35 TELEGIORNALE ZERO.
1.50 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
2.05 UNA CARTOLINA.
2.10 UN GIORNO IN PRETURA.
3.00 AVANZI. Replica.
4.05 TG3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA. Replica.
4.35 NON CANTO PIU'. Film.
5.50 SCHEGGE.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
8.40: Bolneve; 8.45: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Radiouno per tutti: tutti a Radiouno; 10.30: Effetti collaterali; 11.00: Gr1 Spazio aperto; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Senti la montagna; 12.36: Tgs Spazio sport; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Itinerari; 13.30: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.52: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.36: «Lei che ci capisce, di tasse quanto pago?»; 16: Il paginone; 17.04: Tradimenti; 17.27: Viaggio nella fantasia: la musica applicata; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radicchio; 18.30: Dove eravamo; 19.20: Gr1 Sport presenta MondoMotori; 19.35: Ascolta, si fa sera; 19.40: Gr1 mercati; 19.45: Musicassette; 20.05: Bric-à-brac; 20.20: Parole e poesia: Attilio Bertolucci; 20.30: Invito al concerto; 21.04: In contemporanea con Stereorai, 14.o concerto della stagione sinfonica pubblica 1992-93; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.46: Un racconto al giorno; 9.07: A video spento; 9.46: Figurine di Radiodue; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: «Il signor Bonalettura»; 14.15: Intercity; 15: Viaggi di Gulliver; 15.45: Le figurine di Radiodue; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Le figurine di Radiodue; 18.35: Appassionata; 19.20: Bolneve; 19.55: Questa o quella, musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera, inquietudini e speranze.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
8.45: Giornale radio; 9: Concerto del mattino; 10.30: Il Paradiso di Dante; 11.10: Meridiana; 12.15: Meridiana; 12.30: Il Club dell'Opera; 14.05: Novità in compact; 15: Fine secolo; 16: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar; 17.15: Le parenti note; 18: Terza pagina; 19.15: Dse - La parola; 19.45: Radiotre suite; 20: In collegamento diretto dal Teatro alla Scala di Milano. Stagione 1992-'93. Beatrice di Tenda;
NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Nordest cinema; 15.30: Nordest cultura; 18.30: Giornale radio.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Pronto, buon giorno! 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Marjan Tomšič: «Oštrigeca»; 11.45: Cantautori e canzonettisti; 12: Alpe-Adria (replica); 12.30: Pagine musicali: Musica orchestrale; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Pagine musicali: pot pourri; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: fiabe e poesie per ragazzi; 14.30: Realtà locali: da Muggia a Duino; 15: Pagine musicali: Evergreen; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.35: Pagine musicali: Musica orchestrale;

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 13.40, 15.10, 17.10: Album della settimana; 14.45, 15.45, 16.45: Dediche e richieste; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereorai; 16: Gr1 scienze; 17: Gr1 Panorama; 18.40: Il Trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera - Meteo; 19.20: Gr1 Sport - Mondo motori; 19.35: Classico. Tre secoli di successi: da Bach agli U2; 20.30: Gr1 Stereorai; 21.01: In contemporanea con Radiouno concerto sinfonico; 22.44: Planet rock; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1, ultima edizione - Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte - Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte;

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25.
7.45: Rassegna stampa del «Piccolo»; Gr regionale: 7.10, 12.10, 19.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TMC

7.00 EURONEWS.
9.00 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela.
9.45 POTERE. Telenovela.
10.15 TV DONNA MATTINO.
12.00 AUTOSTOP PER IL CIELO.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 CAPPELLO A CILINDRO.
15.40 SNACK. Cartone.
16.15 BATMAN. Telefilm.
16.45 NATURA AMICA. Documentario.
17.15 TV DONNA.
19.10 GUARDAROBA.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS. Telegiornale.
20.00 MAGUY. Telefilm.
20.30 MATLOCK. Telefilm.
22.20 LE CITTA' DEL MONDO.
23.10 TMC NEWS.
23.25 TMC METEO.
23.30 CALCIO. Coppa d'Inghilterra.

Ava Gardner (Raiuno, 10.05).

CANALE 5

8.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Telefilm.
10.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
11.30 ORE 12.
13.00 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI.
13.35 FORUM.
14.30 AGENZIA MATRIMONIALE.
15.00 TI AMO PARLIAMONE.
15.30 LICIA DOLCE LICIA. Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore. Conducono Carlotta Pisoni Brambilla, Manuela Blanchard.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 SCHERZI A PARTE. Show. Conducono Gene Gnocchi, Teo Teocoli, Pamela Prati.
22.40 GOMMA PIUMA. Show.
23.10 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
24.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Seconda parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 A TUTTO VOLUME.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 REPORTAGE.
5.00 TG 5 EDICOLA.
5.30 ARCA DI NOE'.

ITALIA 1

6.20 RASSEGNA STAMPA.
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 BABY SITTER. Telefilm.
9.45 SEGNI PARTICOLARI GENIO. Telefilm.
10.15 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm.
10.45 CHIPS. Telefilm.
11.45 WONDER WOMAN. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
13.45 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
14.15 NON E' LA RAI. Show.
15.45 UNOMANIA. Magazine.
16.05 BEVERLY HILLS. Replica.
17.00 TWIN CLIPS. Rubrica.
17.30 MITICO. Rubrica.
18.10 MAC GYVER. Telefilm.
19.10 ROCK e ROLL.
19.30 STUDIO SPORT.
20.00 KARAOKE. Show.
20.30 SAIGON. Film.
22.30 RIVOLTA AL CENTRAL PARK. Film.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
1.00 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
1.10 MAC GYVER. Telefilm. Replica.
2.00 WONDER WOMAN. Telefilm.
3.00 COLLEGE. Telefilm.
4.00 CHIPS. Telefilm.
5.00 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
5.30 BABY SITTER. Telefilm.
6.00 MITICO. Telefilm.

RETEQUATTRO

10.10 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
10.30 TG4 FLASH.
11.00 PANTANAL.
11.25 LA STORIA DI AMANDA.
11.50 CELESTE. Telenovela.
12.40 A CASA NOSTRA.
13.30 TG 4. News.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.05 SENTIERI. Teleromanzo.
15.00 GRECIA. Telenovela.
16.30 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela.
17.00 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
17.25 NATURALMENTE BELLA.
17.30 TG 4. News.
17.35 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Show.
18.05 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.
18.45 BUON POMERIGGIO. Fine.
18.55 TG4. News.
19.35 LA CENA E' SERVITA. Gioco.
20.30 RENZO E LUCIA. Teleromanzo.
22.30 NORD E SUD. Miniserie.
- TG4 NEWS.
24.00 OROSCOPO DI DOMANI.
0.20 TOP SECRET. Telefilm.
1.30 A CUORE APERTO. Telefilm.
2.30 STREGA PER AMORE. Telefilm.
3.30 L'AMANTE. Film.
5.00 STREGA PER AMORE. Telefilm.
5.30 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm.

TELEPADOVA

14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni.
17.45 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni.
18.15 G.I. JOE. Cartoni.
18.30 A TUTTO GAS. Cartoni.
19.00 SETTE IN CHIUSURA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 BUCK ROGERS. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 IL COMANDANTE. Film.
22.30 NEWS LINE. Linea notizie.
22.45 COLPO GROSSO STORY.
23.45 ANDIAMO AL CINEMA.
24.00 UN RANTOLO NEL BUIO. Film.
2.00 NEWS LINE.
2.15 IL SASSO NELLA SCARPA.

TELEFRIULI

13.00 Telenovela: DESTINI.
13.30 Telefilm: RIUSCIRÀ LA NOSTRA CAROVANA.
13.55 TG FLASH.
15.30 FANTASILANDIA.
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 Telefilm: RIUSCIRA' LA NOSTRA CAROVANA.
18.30 Telenovela: DESTINI.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 IL COMUNE DELLA SETTIMANA.
20.30 DIAGNOSI.
21.30 Rubrica: GHIACCIO E NEVE.
22.00 Rubrica: MOTORI NO-STOP.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.
23.00 Telefriuli. UNA PIANTA AL GIORNO.

TELE+3

NINA. Film con Liza Minnelli, Ingrid Bergman.

TELEQUATTRO

14.25 WEEK-END (replica).
15.55 GIRONE A. I migliori goal della serie C.
16.45 ANDIAMO AL CINEMA.
16.55 CARTONI ANIMATI: MERRIE MELODIES.
17.30 LA STORIA DEL ROCK: BILLY IDOL. (Replica).
18.00 FILO DIRETTO. A cura di Luciano Santin ed Elisabetta Novel.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI 2.a edizione.
20.00 SPECIALE REGIONE.
20.10 BASKET ONLY. Con Angelo Baiguera e Matteo Ronicciolì.
22.30 FILO DIRETTO (replica).
23.55 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
24.00 FATTI E COMMENTI (replica 2.a edizione).
0.30 BASKET ONLY (replica).

TELECAPODISTRIA

18.00 STUDIO 2 - POGOVOR Z GOSTI.
18.50 PRIMORSKA KRONIKA.
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione).
19.25 HARRY O. Telefilm.
20.15 DRAGNET. Telefilm.
20.40 MUSICA CLASSICA.
21.40 CONCERTINO. MAURICE RAVEL: Pavana per una infanta defunta.
21.45 TUTTOGGI (2.a edizione).
21.55 MAPPAMONDO. Eventi ed immagini del pianeta Terra.
22.25 UN INCUBO D'ALTRI TEMPI. Film drammatico.

TELEMARE

20.30 ADOLESCENZA INQUIETA. Teleromanzo.
21.15 TELEMARE NEWS.
21.40 PARLIAMONE. Mario Marzotti incontra...
22.00 Documentario: ANIMALI.
22.30 TELEMARE NEWS.

TELEANTENNA

15.00 Telenovela: ILLUSIONE D'AMORE.
15.50 Film. IL CORAGGIO DI LASSIE.
17.20 CARTONI ANIMATI.
18.20 Telefilm: PER FAVORE NON MANGIATE LE MARGHERITE.
18.45 INCONTRI CON IL VANGELO. A cura di don Mario Del Ben.
19.00 SPECIALE REGIONE.
19.15 RTA NEWS.
19.45 BIANCO NEVE. Documentario.
20.30 Film: UN UOMO TRANQUILLO.
22.30 RTA NEWS.
23.00 Film: CAROVANA DI FUOCO.

TELE+2

17.00 +2 NEWS.
17.05 TENNIS - AUSTRALIAN OPEN.
19.30 SPORT TIME.
19.45 TENNIS - AUSTRALIAN OPEN.
02.30 TENNIS - AUSTRALIAN OPEN.
03.00 TENNIS - AUSTRALIAN OPEN.

TV / FESTIVAL

Lorella: ci sarà

La Cuccarini affiancherà Baudo a Sanremo

La soubrette (foto) ha ricevuto l'«okay» da Silvio Berlusconi. Ingaggiata di nuovo Alba Parietti, che quest'anno fungerà da commentatrice.

ROMA — Dopo le indiscrezioni, l'ufficialità: Lorella Cuccarini presenterà, insieme a Pippo Baudo, il prossimo Festival di Sanremo, in programma il 23, 25, 26 e 27 febbraio. Alba Parietti sarà accanto a Baudo nel «talk show» che, per le prime tre serate, come ogni anno, darà spazio ai commenti dopo la gara delle canzoni. Inoltre, animerà anche quello spettacolo che il 24 febbraio, prima e dopo la partita di calcio Portogallo-Italia, sarà trasmesso su Raiuno da Sanremo.

La conferma alle indiscrezioni su Lorella Cuccarini e Alba Parietti è arrivata dall'ufficio stampa della Rai. Mercoledì sera si è conclusa la trattativa per portare alla Rai, seppure solo per la durata di Sanremo, la soubrette in forza alla Fininvest dove attualmente conduce «Buona domenica» insieme all'inseparabile collega Marco Columbro.

Sarà anche l'occasione per ritrovare insieme, in uno spettacolo televisivo, Baudo e Lorella Cuccarini, che proprio al presentatore deve l'ingresso nel mondo dello spettacolo. Il momentaneo ritorno della Cuccarini può essere anche letto come una mossa di «avvicinamento» della Fininvest al Festival di Sanremo o, viceversa, l'affermazione del principio che la più importante e tradizionale gara musicale italiana è un patrimonio non esclusivo della Rai.

Per Alba Parietti, che lo scorso anno ottenne successo sul palcoscenico del Teatro Ariston come presentatrice, si tratta di un ritorno a Sanremo, seppure solo nelle vesti di «commentatrice» del Festival.

Pippo Baudo non ha perso tempo a salutare positivamente l'ingaggio della bionda soubrette. Fino all'ultimo si era trincerato dietro un: «Non ho intenzione di fare proclami prima di avere in mano la certezza assoluta che Lorella lavorerà con me». Avuta la conferma, si è lasciato andare: «Non ho mai negato che lavorare con la Cuccarini mi riempie di gioia. E' dal 1985 che non accade più, ognuno ha fatto le sue scelte professionali. Ma con Lorella c'è un'amicizia profonda che ci lega da anni».

E' normale che, nonostante la contentezza, siano fioriti i commenti. Il più scontato, e facile, era quello che voleva Silvio Berlusconi già in «pole position» per organizzare l'edizione del Festival di Sanremo del 1994. La temporanea «pax» televisivo-musicale con la Rai, che porterà la Cuccarini ad affiancare Baudo, altro non sarebbe che il salvacondotto per il passaggio di consegne alla guida della manifestazione.

La presenza di Alba Parietti, invece, sembra già più scontata. Telemontecarlo sta navigando in acque agitatissime. Dopo il «piano di ristrutturazione» presentato dai vertici dell'azienda, che sancisce in pratica la fine di qualunque velleità competitiva per l'emittente, la presentatrice di «Domenica in» deve tentare di legare a filo doppio la sua sorte a quella di mamma Rai. Per questo, probabilmente, ha accettato di vestire i panni della figura di secondo piano in questa edizione del Festival.

TELEVISIONE

RETI RAI

Ava come Venere

La Gardner bella più che mai nel «Bacio»

ROMA — La giornata si apre, per chi ama il cinema, all'insegna di un film che fece il mito di un'attrice. Si tratta del **«Bacio di Venere»**, cucito su misura sul fascino statuario di Ava Gardner, che da dea si trasforma in donna di carne e ossa per capriccio amoroso. Lo trasmette Raiuno alle 10.05. E un'altra donna, la scrittrice Elsa Morante, è protagonista indiretta anche dell'ultimo film di giornata: **«L'isola di Arturo»**, tratto dal suo romanzo più intenso e opera giovanile del regista Damiano Damiani che lo diresse nel 1962. Lo si vede su raiuno alle 3.10.

Tre i film della serata: **«Il viaggio di Natty Gann»** (1985) di Jeremy Paul Kagan (Raiuno, ore 20.40). Ovvero come la Walt Disney racconta i giorni della «Grande depressione» attraverso gli occhi di una bambina che viaggia da costa a costa dell'America, come il più smaliziato degli «hobos», per trovare il padre. Con John Cusak.

«La regina delle piramidi» (1955) di Howard Hawks (Raitre, ore 22.45). Il filone storico-mitologico si arricchisce di un regista illustre e di uno sceneggiatore prestigioso quanto inattendibile, William Faulkner. Jack Hawkins è il faraone Cheope che viene ucciso dalla moglie Joan Collins.

«Radio days» (1987) di Woody Allen (Raidue, ore 2). Gli anni eroici della radio e l'infanzia yiddish di un futuro comico. Autobiografia felliniana per un Allen dei giorni migliori, quando Mia Farrow era la compagna di vita e lavoro.

Reti private

Giallo a «Saigon»

Quattro i titoli da segnalare per la serata sulle maggiori reti private: **«Saigon»** (1988) di Christopher Crowe (Italia 1, ore 20.30). Il giallo trova nuova patria nell'Asia moderna, scavandosi una nicchia all'interno di un altro genere hollywoodiano, quello bellico. Gregory Hines e Willem Dafoe sono i due agenti della polizia criminale dell'esercito che giungono a Saigon nel 1968, in piena guerra. Loro compito non è, però, smascherare i vietcong, bensì far luce su una misteriosa catena d'assassini. Troveranno la traccia giusta grazie alla collaborazione di una suora novizia (Amanda Pays) divisa tra amore e vocazione.

«Cappello a cilindro» (1935) di Mark Sandrich (TMC, ore 14). Ha quasi 60 uno dei massimi capolavori del musical cui diedero vita, rimanendone interpreti insuperati, Fred Astaire e Ginger Rogers. Lui è un ballerino, lei la sua bella, stregata nel vortice della danza. Le canzoni di Irving Berlin sono diventate dei classici così come le coreografie dello stesso Astaire.

«Rivolta al Central Park» (1985) di S.H.Stern (Italia 1, ore 22.30). Con Tommy Lee Jones e Helen Shaver.

Canale 5, ore 22.40

Personaggi di «Gommaiuma»

«L'audace colpo dei soliti noti» è il titolo della seconda puntata dello show a pupazzi animati «Gommapiuma» in onda su Canale 5.

Pippo Baudo a capo di una banda di scassinatori, composta da Marisa Laurito, Giulio Andreotti e Giancarlo Funari, deve trovare fondi per soddisfare la passione della moglie, Katia Ricciarelli, per i gioielli. La prima puntata dello show, informa una nota, è stata seguita da 4 milioni e 190 mila spettatori con uno «share» del 23.03 per cento.

Canale 5, ore 20.40

«Scherzi a parte»

Canale 5 manderà in onda la seconda puntata di «Scherzi a parte» il programma condotto da Gene Gnocchi, Teo Teocoli e Pamela Prati.

In questa puntata le «vittime» sono Mariangela Melato, ingaggiata da un'importante agenzia di pubblicità come «testimonial»; Roberto Gervaso colpito nel suo orgoglio di letterato; Ottavia Piccolo che per amore materno proverà il brivido di volare; Mario Marenco, sbalordito testimone di strane evocazioni medianiche; Gabriella Carlucci prigioniera di un tassista «pazzo»; Gabriele Salvatores costretto a un viaggio su un'ambulanza poco confortevole; Brigitte Nielsen, dapprima incredula spettatrice e in seguito generosa protagonista di un malaffare.

Ospiti in studio saranno Mario Marenco, Roberto Gervaso e Gabriella Carlucci, mentre Pamela Prati interpreterà «La mia bocca» scritta da Prince per Jill Jones.

Nella sua prima puntata — informa una nota della Fininvest — andata in onda il 22 gennaio, il programma ha avuto oltre nove milioni di telespettatori e uno «share» del 32.86.

Raiuno, ore 15

C'è «Supertelevision»

«Supertelevision», realizzato dal Dipartimento Scuola Educazione, ideato e condotto da Carlo Sartori, con la regia di Luca Verdone, è il programma che va in onda dal lunedì al venerdì su Raiuno. La puntata è intitolata «Dentro il ventre della societa». Il richiamo letterario al 'ventre di Parigi' serve a introdurre una serie di servizi nei quali, usando diversi generi televisivi, si scava appunto nel 'ventre della societa', cioè in ambienti, situazioni, personaggi dai cui nasce la violenza.

Raidue, ore 23.15

«Tg2 Pegaso»

«Tg2 Pegaso», in onda su Raidue, propone un'inchiesta sulla prevenzione dell'aids in Italia, dopo il rifiuto del ministro della pubblica pubblica istruzione di diffondere nelle scuole l'opuscolo anti-Aids con Lupo Alberto.

L'inchiesta di Giuseppe Carboni e Paolo Zefferi ha per protagonisti i giovani: oggi c'è più informazione e maggiore coscienza dei pericoli del 'sesso a rischio', ma molti sono ancora i tabù legati all'uso dei profilattici. Dal servizio emerge che, negli ultimi due anni, le vendite di questo anticoncezionale sono addirittura diminuite.

L'inchiesta propone, inoltre, i pareri degli studenti di alcune città italiane, del presidente dell'Arci Gay Franco Grillini, di pubblicitari e, inoltre, di prostitute e travestiti.

Raitre, ore 14.50

Fotografia da «Grand Tour»

La fotografia e l'argomento di «Grand Tour», il settimanale a cura di Giuseppe Blasi e Federico Ricciuti, in onda su Rai Tre.

I fotografi italiani sono attualmente protagonisti nella moda, nella pubblicità, nei grandi reportage. «Grand Tour» ne incontra alcuni: a Milano Torinbert, uno dei protagonisti nella fotografia di moda; a Palermo Letizia Battaglia e Franco Zecchin, testimoni di una realtà drammatica; a Napoli Luciano D'Alessandro, impegnato a decifrare una città dai mille volti.

Infine, il programma, attraverso antiche lastre, descrive un mondo siciliano che rischia di essere dimenticato. I servizi sono di Giovanni Campolmi, Grazia Coccia, Luigi Necco e Edoardo Sant'Elia.

TV / RASSEGNA

Già pronti gli americani per «Umbriafiction»

ROMA — Sono americani i primi sei titoli scelti dal direttore artistico Claudio Gubitosi per la sezione concorso della terza edizione del Festival «Umbriafiction Tv '93», che si svolgerà dal 21 aprile al 2 maggio a Perugia, Terni e Gubbio.

«Stalin» è una miniserie con Robert Duvall (vincitore del «Golden Globe» come miglior attore protagonista) Julia Ormond, Maximilian Schell e Joan Plowright (a loro volta vincitori del «Globe» come migliori attori non protagonisti). «Wild palms» dura sei ore ed è interpretata da Jim Belushi e Angie Dickinson. Ci saranno anche «The Jackson: an american dream», «Sinatra», «The box» e «Manoushe».

TV / RAITRE

Chi è di scena? Il teatro a partire da febbraio

ROMA — Il teatro, la sua storia rivisitata nei momenti più significativi: questi i temi di una nuova trasmissione «Chi è di scena? Il teatro». Il programma, la cui prima puntata andrà in onda lunedì 1 febbraio su Raitre alle 12.15, è inserito nella nuova fascia culturale «Laltrarete» proposta dal Dipartimento Scuola Educazione.

«Chi è di scena? Il teatro» si presenta come una sorta di festa allestita per i protagonisti del palcoscenico. Nella prima parte sarà presentato l'omaggio di un attore di oggi reso a un collega di ieri. Tra le prime «coppie», segnaliamo Giorgio Albertazzi che ricorderà Memo Benassi, Rossella Falk che parlerà del suo rapporto con Romolo Valli, Pino Micol alle prese con Tino Buazzelli.

TEATRO / TRIESTE

Richiamo della Foresta

Da domani in scena per la Contrada «A piacer vostro» di Shakespeare

TRIESTE — Il sipario al Teatro Cristallo si alzerà nuovamente, da domani al 7 febbraio per ospitare la Compagnia stabile del Teatro Filodrammatici di Milano, che presenterà «A piacer vostro» di William Shakespeare per la regia di Nanni Garella. Lo spettacolo, il sesto in abbonamento per la stagione di prosa del Teatro Popolare La Contrada, è interpretato da Marco Balbi, Rosanna Bruzzo, Natale Ciravolo, Marisa e Paola Della Pasqua, Antonio Fabbri, Andrea Failla, Alberto Faregna, Claudio Migliavacca, Paola Salvi, Federica Toti. Scene e costumi di Antonio Fiorentino, musiche di Giancarlo Facchinetti.

«A piacer vostro» è una commedia amara, sovrastata dall'immagine della Foresta di Arden, il luogo dove il buon Duca si è rifugiato per sfuggire all'usurpatore e dove egli vive in lieta compagnia come ai tempi di Robin Hood. Ma la Foresta di Arden è anche il luogo dello scambio, delle metamorfosi e degli specchi, un luogo in cui il tempo perde le sue connotazioni di passato, presente e futuro, esattamente come il reale perde la sua connotazione di «vero».

Il mondo reale, messo a contatto — o meglio in corto circuito — con la sua rappresentazione fantastica, viene in luce per quello che è: un mondo violento, un rigido schema di menzogne e falsità, un mondo senza fantasia, privato delle capacità di inventare rapporti diversi tra gli uomini, rapporti più umani. La Foresta di Arden compie il miracolo poetico di ricomporre i pezzi di un'umanità in rovina, dominata dalla violenza della storia. E' certamente un luogo fantastico, ma anche vicino, incredibilmente vicino alle nostre case — in cantina, in soffitta, in sogno o in dormiveglia — e ci parla attraverso segni misteriosi, indecifrabili, all'improvviso, con uno strattone alla tovaglia che ricopre la tavola.

La Compagnia stabile del Teatro Filodrammatici di Milano si dedica da sempre alla valorizzazione del patrimonio drammaturgico italiano. Quest'anno, la commedia di Shakespeare rappresenta un'eccezione voluta e significativa. Il pensiero della Compagnia va all'Europa che sta nascendo secondo nuovi modi, e non solo nella politica e nell'economia ma anche nella cultura; e ciò fa riflettere sulle radici che ogni palcoscenico ha in comune con tutti gli altri. Certo, Shakespeare è l'autore più rappresentato nei teatri d'Europa. Ma c'è una ragione più profonda che ha spinto il gruppo a mettere in scena «A piacer vostro»: in questo testo c'è una metafora quanto mai attuale delle vicende umane che stiamo attraversando proprio in questi giorni. La Foresta di Arden è il luogo del sogno e della fantasia che compie un miracolo poetico: rimette insieme un'umanità spezzata, lacerata dalla violenza della storia.

E c'è ancora molto di più in questa magica Foresta che ogni uomo può scoprire e ritrovare dentro di sè: il tempo si frantuma, il passato e il futuro si fondono nel presente. Così come si frantuma il «reale», che finalmente appare qual è: un intrico di falsità, di inganni, di menzogne, di soprusi e di violenze che conducono gli uomini alla rovina. Non è il «reale» che l'uomo desidera perseguire, bensì il «vero». E la ricerca del «vero» non può prescindere dal sogno e dalla fantasia. Nella Foresta di Arden ciò che sembra vero, e invece è soltanto reale, si rivela finalmente vero. Chi non ha bisogno oggi di immergersi nell'avventura di questa Foresta, che trasforma la realtà in finzione e la fantasia in verità?

Quest'edizione di «A piacer vostro» è anche il proseguimento della collaborazione tra il Teatro Filodrammatici di Milano e il regista Nanni Garella, dopo il successo di pubblico e critica ottenuto nella scorsa stagione dallo spettacolo di Italo Svevo «Con la penna d'oro». E così è anche per quanto riguarda il cast degli attori, tutti usciti dall'Accademia dei Filodrammatici di Milano. Tra le repliche, tre le pomeridiane, domenica 31 gennaio e i giorni 2 e 7 febbraio.

La Foresta di Arden, che trasforma la realtà in finzione e la fantasia in verità, è al centro di «A piacer vostro», che giunge a Trieste nella messinscena della Compagnia stabile del Teatro Filodrammatici di Milano, per la regia di Nanni Garella. Nella foto, due delle interpreti: Marisa e Paola Della Pasqua.

TEATRO / ROMA

Il chirurgo dei sentimenti

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Una bella versione di «Tradimenti», questa di Antonio Calenda al Teatro Valle, «troublante» quanto basta per potersi fregiare dell'etichetta di «pinteriana» a tutti gli effetti. Dopo il film con Ben Kingsley, l'involuta struttura della commedia è nota: di una relazione adulterina vedremo la fine e poi, a ritroso, la seguiremo fino all'inizio. Furberia di un autore come Pinter che si è spesso misurato con il cinema? No, volontà di un chirurgo dei sentimenti che vuole indagare le radici del male che affligge il genere umano: l'illusione della comunicazione.

Dopo la prima versione italiana (Fantoni/Occhini), dopo il film, è la regia di Calenda ad entrare più in profondità nelle dinamiche nascoste tra le pieghe di una storia d'amore anche abbastanza banale. I tradimenti al plurale sono sì le piccole menzogne che la memoria oggettiva svergogna di fronte a quella soggettiva assai più benevola —, ma sono anche i tradimenti perpetrati nel passaggio da una piccola «consorteria» all'altra.

Calenda rende assai esplicito quel senso di «camaraderie» maschile che lega Jerry a Robert e che è, forse, il dato più britannico di tutti. E' più che un'amicizia: è complicità, è intimità intellettuale e fisica (le famose partite di squash che diventano quasi un metafora dell'adulterio o, forse, una metonimia dagli intrecci e dai rimandi quanto mai complessi e ambigui). Insomma, tutte quelle cose che sembrano mancare al matrimonio tra Robert e Emma. Certo, non possiamo giurare che l'ambiente familiare di Jerry e Judith (mai presente in scena) non sia diverso e più caldo, ma una certa forzatura negli accenni fuggevoli di Jerry non fa certo sperare per il meglio.

Jerry e Robert non si sfiorano mai nel corso della commedia: Pinter è lontanissimo da qualsiasi esplicitazione e sta al regista, quindi, instillare il sospetto nello spettatore magari non del tutto al corrente di abitudini britanniche quali club, college universitari, public school, ecc., tradizioni che fomentano e favoriscono la complice amicizia maschile.

Tra le vittoriane modanature di interni duttili ai frequenti cambi di scena, si muove un terzetto solo in apparenza male assortito. A uno strepitoso Giampiero Bianchi (Robert) che fa dell'implicito il suo credo fondamentale, si unisce Ivana Monti: ai toni «alti» e disinvolti, accosta improvvise appoggiature che rivelano lo strazio di chi si sente tradito ed escluso da un microcosmo che non riesce a penetrare. Dei tre, il meno «duplice» è Andrea Giordana (Jerry), e la sua interpretazione manca un po' di spessore. Scene e costumi (ispirati ai banali anni '70) di Ambra Danon. Belle le musiche jazz dei siparietti, firmate da Germano Mazzocchetti.

PRIME VISIONI

CINEMA / RECENSIONE

Madonna, parodia di videoclip

Un'attrice che si cerca disperatamente, come la Susan del suo primo film

BODY OF EVIDENCE
Regia: Uli Edel.
Interpreti: Madonna, Willem Dafoe, Joe Mantegna. Usa, 1993.

Recensione di
Paolo Lughi

Se il film è «noir», gli uomini preferiscono le bionde. Ma dietro questi abbagli fuggevoli e fatali — è una vecchia storia — perdono la faccia e anche l'anima. L'avvocato Willem Dafoe lascia moglie e figlio, e scopre i suoi istinti di base, di fronte ai riccioli d'oro e ai torridi inganni di una cliente sexy, accusata di uccidere i ricchi amanti per overdose d'amore e cocaina.

Lei, Madonna, instabile e camaleontica «body builder» delle mode e dei linguaggi, qui corpo del reato («body of evidence»), ed evidente «body double» di Sharon Stone (ma è una copia muscolare e plastificata, senza felinità), risulta a suo agio solo in pose erotiche esagerate e ritmate, da videoclip. E in questo universo di donne mozzafiato, il povero maschio anni Novanta sembra avere smarrito in nove settimane e mezzo la sicurezza malandrina e un po' sadica di Mickey Rourke, e ora è costretto a subire a sua volta giochi di potere sempre più perversi e incontrollabili.

Come in «Basic instict», lo spettatore segue tutta la storia attraverso lo sguardo e le illusioni tradite del protagonista maschile, tranne la prima sequenza, che ci mostra la scena del delitto, dove la morte è arrivata insieme ai piaceri del sesso. Un uomo giace nudo, riverso sul letto, e, accanto, un videotape acceso ci mostra un amplesso frenetico.

Lo spettatore riconosce Madonna, videocorpo trasgressivo per eccellenza, che nel film ha il nome hitcockiano di Rebecca, e che proprio per quell'indizio sarà al centro di uno scabroso processo che metterà in subbuglio Portland (Oregon). Sul lago che cinge la città, galleggia la sua casa quasi stregata, dove tintinnano sempre dei campanelli (come in «Brivido caldo» di Kasdan), e dove Rebecca attende i suoi amanti alla luce di tante candele, in un'atmosfera gotichegiante che ricorda le seduzioni dei vampiri tanto di moda oggi (e uno degli amanti è Frank Langella, ex Dracula).

Enrico Ghezzi ha detto che Madonna — come Andy Warhol — ha capito come far circolare il suo corpo fra i diversi linguaggi, e in tutto il mondo. Così, «Body of evidence» sembra l'ovvia propagazione nel cinema del suo ultimo look sadomaso, quello del libro «Sex» e dell'album «Erotica». Con in più il tipico tocco blasfemo di chiamare come partner Willem Dafoe (qui più impacciato di Madonna), che era Cristo nell'«Ultima tentazione».

Di fronte a un progetto così scontato, il regista tedesco Uli Edel ci è sembrato quello che si è divertito di più, imbastendo un discorso personale con atmosfere volutamente mitteleuropee e inquadrature esagerate, e poi particolari decentrati, tagli arditi, fumi, trasparenze, luci mistiche. Una parodia di videoclip horror-noir, per confermarci che Madonna è un'attrice che si cerca disperatamente, come la Susan del suo primo film.

CINEMA / NOVITA'

Le tante storie possibili di Stefano-Nichetti

ROMA — Fantasia e realtà si rincorrono e giocano, come sempre, nel cinema di Maurizio Nichetti: tredici anni di attività, sei film originali, inconsueti, e ora «Stefano Quantestorie», in uscita il 5 febbraio. Presentato ieri dallo stesso regista-sceneggiatore-attore milanese, «è un film per raccontare tutti i 'se' della nostra vita, le mille strade che si presentano davanti a ciascuno di noi». «Il protagonista — dice Nichetti — ha 17 anni e due genitori molto apprensivi: il padre lo vorrebbe carabiniere, la madre professore di matematica. Ma potrebbe anche diventare un musicista, un rapinatore, un pilota di aerei. Ciascuna scelta gli cambierà la vita, anche se in fondo, come carattere, sarà sempre la stessa persona»: e il film mostra tutte queste possibilità, legando ogni storia all'altra pur senza essere un film a episodi. Accanto ai tanti volti di Stefano, sempre impersonato da Nichetti, recitano Elena Sofia Ricci, Amanda Sandrelli, Caterina Sylos Labini, Milena Vukotic, Renato Scarpa e James Spencer Thierrée.

MUSICA: TOURNEE

Folk, funky, reggae in un tris di concerti

Servizio di
Carlo Muscatello

TRIESTE — Vari appuntamenti animano in queste settimane le scene musicali «live» locali. Ritorna stasera in regione, per un concerto all'auditorium di Feletto Umberto (in provincia di Udine), il chitarrista folk **John Renbourn**. Fra festival estivi e concerti vari, l'artista inglese è ormai di casa da queste parti, e può contare su un nutrito drappello di «seguaci».

Vari appuntamenti per la serata di domani. A Muggia, al Teatro Verdi, si esibiscono i **Microgroove**. E' un gruppo funky, che qualche anno fa si è imposto all'attenzione prima degli addetti ai lavori e poi del pubblico per la trovata di sostituire il basso con la tuba, uno strumento non molto abituale nel campo della musica rock; leader della formazione è Ashley Slater. Sempre domani, al «Rototom» di Gaio di Spilimbergo, è invece di scena la musica reggae con i **Culture**. Sono attivi da oltre quindici anni, e sono capitanati dal cantante Joseph Hill, paragonato a Bob Marley per l'espressività e il misticismo delle sue esibizioni; le loro canzoni parlano di spiritualità rasta e di problemi sociali.

Ancora domani sera. Al Teatro Miela di Trieste, dalle 19 proiezione dei video di Brian Eno; dalle 22 «**Talking Eye**», musica dal vivo con le tastiere e le immagini di Alessandro Pizzin. Al «Posto delle fragole», nel parco dell'ex ospedale psichiatrico di Trieste, si terrà invece un concerto del cantante brasiliano **Alberto Chicayban** (inizio alle 20.30, ingresso gratuito; prima del concerto verrà presentata una nuova scuola di samba).

Lunedì l'appuntamento è con la nostra canzone d'autore. Dopo il concerto di Francesco De Gregori della scorsa settimana, il palasport triestino ospita un altro grande della musica italiana: **Francesco Guccini** (le prevendite dei biglietti per lo spettacolo sono in corso nelle sedi abituali).

Sabato 6 febbraio, all'auditorium di Romans d'Isonzo, è di scena la musica jazz, con il trio formato dal pianista **Enrico Pieranunzi**, dal contrabbassista Marc Johnson e dal batterista Paul Motian. Sempre sabato, al Teatro Miela di Trieste, nuova puntata della rassegna «Zattere 2, alla deriva di un'altra musica»: arrivano gli inglesi **B-Shop for the poor**. Martedì 9, al Teatro Verdi di Gorizia, prosegue la rassegna «Saxing Time - Incontri Jazz 1993», con l'esibizione del quartetto di Steve **Grossman** (il 22 febbraio per la stessa rassegna c'è **Steve Lacy**).

Domenica 7 febbraio, al Teatro Verdi di Muggia, arrivano i torinesi **Broken Glazz**. Si tratta di una delle band italiane più amate dal popolo del «metal». E lunedì 15, di nuovo al palasport di Trieste, i **Litfiba** aprono il loro tour italiano, sull'onda del successo che sta arridendo al loro nuovo album, intitolato «Terremoto».

AGENDA

Tra danza e pittura con Jean Edelstein

Questa sera alle 20.30, all'Auditorium del Museo Revoltella (ingresso per il pubblico da via Cadorna 26), sarà presentata in prima europea la piéce-performance multimediale «Painting the music and dance», condotta dall'artista americana Jean Edelstein, con i danzatori Roberto Cocconi, Flavia Marini e Giorgio Rossi.

All'«Armonia»
El re nudo

Oggi, alle 20.30 al teatro Silvio Pellico di via Ananian, per la rassegna dialettale dell'Armonia, debutta la commedia «El re nudo» di Silvia Grezzi con la compagnia «Quei de Scala Santa» e per la regia di Federico Fumo. Si replica domani alle 20.30 e domenica alle 16.30.

Al «Rossetti»
Gli U2

Oggi, alle 20.30 al Politeama Rossetti, si replica lo spettacolo «Volevamo essere gli U2», scritto e diretto da Umberto Marino.

Teatro dei Fabbri
Evangelista

Oggi e domani alle 20.30 e domenica alle 17.30 al teatro «Scuola dei Fabbri», si replica lo spettacolo «Ah, la Vie, ah, l'Amour» del cantautore e cabarettista pugliese Antonio Evangelista.

Al «Bbc Club»
XDR Group

Oggi, alle 21 al «Bbc Club» di via Donota», si terrà un concerto del XDR Group (Musica fusion).

Al «Cristallo»
A piacer vostro

Oggi, alle 20.30 al Teatro Cristallo, per la stagione della Contrada, il Teatro dei Filodrammatici di Milano presenta «A piacer vostro» di Shakespeare per la regia di Nanni Garella. Repliche fino al 7 febbraio.

Teatro Miela
Talking eye

Oggi, alle 19 al Teatro Miela, la Cappella Underground e More Music propongono «Talking eye», piccola rassegna di musiche sullo schermo con video di Brian Eno e Company. Alle 22 ambient-music dal vivo con Alessandro Pizzin.

Al Rossetti
Duo alla SdC

Lunedì, alle 20.30 al Politeama Rossetti, per la Società dei Concerti il duo violino e pianoforte Liana Issakadze ed Edoardo Maria Strabbioli eseguirà musiche di Schubert, Schumann e Brahms.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletto 1992/'93. Continua presso la biglietteria della Sala Tripcovich la prevendita per tutte 10 le rappresentazioni di «La Voix Humaine» e «Cavalleria Rusticana». Orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - PROLUSIONI ALLE OPERE. Stagione Lirica e di Balletto 1992/'93. Lunedì 1 febbraio, prolusione di Alberto Paloscia a «La Voix Humaine» di Poulenc e «Cavalleria Rusticana» di Mascagni. Ore **18** Sala del Museo Revoltella, via Diaz 27. Ingresso libero.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletto 1992/'93. Martedì 2 febbraio, prima (Turno A) de «La Voix Humaine» di Poulenc e «Cavalleria Rusticana» di Mascagni. Direttore Niksa Bareza. Regia Paolo Trevisi. Mercoledì 3 febbraio, seconda (Turno B). Biglietteria della Sala Tripcovich (Orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore **20.30**, Cooperativa Argot - Società per attori: «Volevamo essere gli U2» scritto e diretto da Umberto Marino. Fuori abbonamento. Riduzioni speciali giovani e abbonati. Durata 2 h e 30. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063; 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (viale XX Settembre 45, tel. 54331; 14-19.15). Ultima recita.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Dal 4 al 14 febbraio, Teatro d'Arte «Madre coraggio» di B. Brecht, con Piera Degli Esposti, regia di Antonio Calenda. In abbonamento: spettacolo n. 7. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO MIELA. Oggi, ore **21**: per «Suoni e immagini» proiezione dei video inediti degli indelebili, inafferrabili, irraggiungibili, intramontabili U2: «Achtung baby!» «Zoo Tv Tour» «U.S. Festival» «Save the yuppie» «Live in Amsterdam». Ingresso L. 5.000.

TEATRO «SILVIO PELLICO» di via Ananian. Ore **20.30** «L'Armonia» presenta «Quei de Scala Santa» in «El re nudo» favola in due atti di Silvia Grezzi, regia di Federico M. Furo. Prevendita biglietti Utat.

TEATRO STABILE SLOVENO - via Petronio 4. Oggi alle ore **20.30** la compagnia del Teatro Sng Drama di Ljubljana presenta Anatol di Arthur Schnitzler. Turno di abbonamento A e D. Regia di Zvone Šedlbauer.

ARISTON. Bomba comica. Campione d'incassi in America, il thrilling comico in salsa rock più esilarante dai tempi dei Blues Brothers. Ore **16.30, 18.25, 20.20, 22.15**: «Sister Act - Una svitata in abito da suora» di Emile Ardolino, con Whoopi Goldberg, Harvey Keitel, Maggie Smith. Esilarante, tutto ritmo, dialoghi irresistibili, straordinaria colonna sonora in Dolby-Stereo. N.B: Omaggi Ariston ai primi spettatori di ciascuno spettacolo.

ARISTON. Anteprima di mezzanotte. Solo domani ore **24.10**: il film più applaudito al Festival di Cannes '92: «Bob Roberts» di e con Tim Robbins. Un cantante folk alla caccia di un posto al Senato Usa. Prezzi normali.

SALA AZZURRA. Ore 17, 18.40, 20.20, 22: «Body of evidence» (Il corpo del reato) di Uli Edel, con Madonna e Willem Dafoe. Perverso e bollente, il thriller erotico più scabroso degli ultimi anni. V.m. 14.

EXCELSIOR. Ore 17.15, 19.40, 22: «Luna di fiele» di Roman Polanski, con Emmanuelle Seigner. Brividi molto caldi per un Polanski torbido e violento.

GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 22: «Dracula». Un capolavoro di Francis Ford Coppola. (L'amore non muore mai).

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Bestialità anali nella notte del camaleonte». Un film unico e raro vincitore di 7 Oscar al porno festival di Los Angeles. V. 18.

MIGNON. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Sister Act - Una svitata in abito da suora». E' arrivato il ciclone comico dell'anno. Risate a non finire con Whoopi Goldberg la scatenata maga di «Ghost».

NAZIONALE 1. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Guardia del corpo». Kevin Costner è tornato e balla... con una splendida Whitney Houston. Un film travolgente... una colonna sonora da capogiro! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Weekend con il morto 2» con Andrew McCarthy. Si ride ancora di più! Dolby Stereo.

NAZIONALE 3. 16, 18, 20.05, 22.15: «Il danno» Passione, erotismo, trasgressione, dramma nel capolavoro di Louis Malle con Jeremy Irons e Juliette Binoche. V. 14. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.05, 22.15: «Il pasto nudo» di David Cronenberg con Peter Weller, Julian Sands e Roy Scheider. Dal romanzo scandalo di Burroughs un film magnifico, agghiacciante, geniale, sadico; una vera droga per lo spettatore. V. m. 14. In Dolby stereo.

NAZIONALE DISNEY. Oggi alle **15** e domani alle **10** e alle **11.30**: «Le avventure di Bianca e Bernie». Ingresso L. 5.000.

ALCIONE. Tel. 304832. «Un cuore in inverno» di Claude Sautet con Daniel Auteuil, Emmanuelle Beart, Andre Dussolier. Due liutai e una violinista formano apparentemente un classico triangolo amoroso... ma in mezzo a loro c'è un cuore in inverno che patisce il dramma di chi rifiuta le emozioni... Elegantissimo e sottile, questo film è stato premiato con il «Leone d'argento» a Venezia '92. **16.30, 18.15, 20, 22.**

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «Sognando la California». Una divertentissima commedia con M. Boldi, N. Frassica e Bo Derek.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **18, 20, 22.15**: «Un'estranea fra noi» di Sidney Lumet con Melanie Griffith, Eric Thal, Mia Sara. La verità si nasconde in luoghi inaccessibili, una donna ha deciso di indagare. Fuori e dentro se stessa.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore 10, 11.30 «Wuk, la grande avventura continua» un meraviglioso cartone animato.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Multioral superanal». Il meglio del cinema hard italiano con Maurizia e Bob Malone. V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '92/'93 ore **17, 19.30, 22** «Luna di fiele» di Roman Polanski con Peter Coyote, Emmanuelle Seigner. Prossimo film: «Caccia alle farfalle» di Otar Iosseliani.

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '92/'93 mercoledì 3 febbraio p.v. ore **20.30** concerto del pianista Grigorij Sokolov. In programma musiche di Chopin, Rachmaninov, Stravinskij. Biglietti alla cassa del Teatro - Utat - Trieste.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '92/'93 venerdì 5 febbraio sabato 6 febbraio p.v. (anziché il 4 e il 5/2) ore **20.30** la Compagnia Le Quatuor presenta: «Le diable aux cordes» di e con Pierre Ganem, Laurent Vercambre, Jean Claude Camors, Laurent Cirade, regia di Alan Sachs. Biglietti alla cassa del Teatro.